This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

6. 12. M. 8

Digitized by Google

Digitized by Google

6. 12 M 8

ex libris Primatis

VITE
DEI DODECI VISCONTI
CHE SIGNOREGGIARONO MILANO,
CON LE VERE EFFIGIE DESSI PRINCIPI
DEDICATE
ALL'ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. MONSIGNORE
HONORATO VISCONTI
ARCIVESCOVO DI LARISSA.

B Ianc. Inc.

Digitized by Google

X. 3. 13

Digitized by Google

6. 12 M. 8

LE VITE
DE I DODECI VISCONTI
CHE SIGNOREGGIARONO
MILANO.

DESCRITTE

DA MONSIGNOR PAOLO GIOVIO
VESCOVO DI NOCERA

TRADOTTE DA LODOVICO DOMENICHI.

Et in queſt'vltima Impreſſione accreſciute dè gl'Argomenti à ciaſcuna d'eſſe Vite, con le annotationi nel margine, & Tauola copioſiſsima.

Abbellite delle vere Effigie d'eſsi Principi,

DEDICATE

ALL'ILLVST.^MO ET REVER.^MO MONSIG.^R

HONORATO VISCONTI
ARCIVESCOVO DI LARISSA.

BIBLIOTECA ... MILANO

IN MILANO In Caſa di Gio. Battiſta Bidelli MDCXLV.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Digitized by Google

Anguigeræ geminata satis per facta parentum:
Et diffusa diù Gloria stirpis erat.

Nunc in HONORATO, cunctas qui seruat Auitas
Pectore uirtutes, conglomerata uiget.

Io. P. Blancus Inc. Mediol.

Digitized by Google

ALL'ILL.MO E REV.MO SIG.R E PATRONE COL.MO

MONSIG.R HONORATO VISCONTI

ARCIVESCOVO DI LARISSA;

ABBATE DI S. BARNABA IN GRATASOLIO, PRELATO ASSISTENTE DI SVA SANTITÀ, CONTE DI SALICETO, E DI RHÒ, SIGNOR DI BASALVZZO, CASTELSPINA &c.

RARA merauiglia al certo hoggi ne ostenta la Fama, Illustrissimo, e Reuerendiss. Signore, che solita solo celebrando il valore de gl'Aui trasportarsi alli Nipoti, e se stessa offerire per norma delle loro attioni, hora indefessa nelle douute lodi di V. S. Illustrissima tramandi il grido chiaro non meno di quello, che sia per rimbombare ne'posteri anco all'orecchie de'dodeci longo tempo dessonti suoi Antenati, dal quale rauuiuati ecco pare risorghino ambitiosi per manifestarsi di nuouo al mondo Padri ben degni di sì Honorata Prole. Ridicono in queste carte li proprij fatti, e ciò non per tema che d'essi le più preggiate memorie siano dal tempo insidiatore inuolate all' eternità, mà ben sì per attestare il merito di quelle virtù, che rendono V. S. Illustrissima maggiore de'suoi maggiori, li quali seppero meritare vn'Im-

vn'Impero. Quindi vedrò ben tosto accelerarsi quelli honori, che se bene altre volte nella sua nobilissima Stirpe annidati, à lei la Polonia, la Romagna, la Marca, tutta la Romana Corte, e molto precisamente la Patria annelano con le communi acclamationi; felicità à pochi in vero conceduta, che le siano dal giuditio de gl'huomini le dignità saggiamente prenunciate. Per lo che questi famosi Herei come auuezzi ad inuogliarsi all'acquisto di nouella gloria bramarono far comparire le loro magnanime imprese vie più illustrate dal nome di V. S. Illustrissima, alle cui prerogatiue haurebbe ceduto gl'encomij qualunque de i più celebri, se d'esse ne fussero stati adorni quei secoli, come hora felicitati ne sono li nostri tempi. In V. S. Illustrissima adunque fia stabilito il vanto immortale de'descendenti, oue hanno tutte le loro grandezze trasmesse li Progenitori; e quiui non isdegni ella, che ancor'io guidato dalle mie obbligationi troppo audace m'appresi à simili Campioni, col cui mezzo sia aggradito ciò, che quì in segno di quantunque debole, mà affettuoso seruaggio ardisce dedicarle, e presentarle il mio poco potere, che se la Cetra del facondo Orfeo trhasse quasi ammiratore al par de'Leoni ciascuno animale con l'Aquila ogni augello, e frà le Palme, e gl'Allori qualsiuoglia sterpo e bronco, in tal maniera appunto l'infinità de' meriti suoi incompatabili, si come da' Regi, e Prouincie vien commendata, deue ammirarsi da'Grandi egualmente, e da' suoi seruitori, nel numero de' quali desidero me stesso confermato dalli commandamenti di V. S. Illustrissima, mentre obsequioso, e deuoto con humilissimo inchino me le presento per baciare il lembo della sua veste. Milano li 20. Febraro 1645.

D. V. S. Ill.ma e Reu.ma

Humilis. & obligatis. Seruitore

Gio. Battista Bidelli.

Digitized by Google

PREFATIONE
DI MONSIGNOR PAOLO GIOVIO VESCOVO DI NOCERA.
NELLE VITE DE I DODICI VISCONTI PRINCIPI DI MILANO.

COLORO, che ambitiosamente s'ingegnano deriuare l'antichità della nobilissima famiglia de' Visconti dell'altissima origine de Cesari Romani, & da i Rè Longobardi per lunga successione, pare che quasi la inuolgano in fauolosi principij. Mà io seguirò cose più fresche, & più chiare, & mi contenterò della illustre memoria d'Heriprando, & di Galuagno suo Nipote; il qual con singolar lode delle cose di guerra, & di ciuil prudenza, furono de i primi di Milano. Fù Galuagno in quel tempo, che Milano fù ruinato da Federigo Barbarossa, huom singolar per la gloria de suoi fatti illustri, & come volse il ciel per quella mirabil calamità; perciochè si dice, ch'egli fù preso è menato prigione in Lamagna: mà nõ molto dapoi ruppe la prigione, & con gran virtù d'animo vendicando più d'una volta le ingiurie con la morte de Barbari, rifece la sua patria. Costui fù, come dicono l'historie, nipote d'Otho, di colui, che per singolar religione, & grandezza d'animo spogliato al suono di quella nobilissima tromba se n'andò alla sacra guerra in Soria; hauendo congiunti i consigli, & le forze con Guglielmo Marchese di Monferrato, il quale per la grandezza del corpo era chiamato Longaspada: i quali menarono con esso loro à Boemundo, che passaua per mare da Brindisi, venti milla nobilissimi huomini volontarij frà caualli, & fanti; acciochè gli Italiani non paressero inferiori à Francesi d'amore alla religione, ne di valore nell'armi. Questo Otho hauendo in due asprissime battaglie à Nizza, & Oronte acquistato fama di singolar valore, essendo finalmente Gottifredo intorno à Gierusalem meritò corona con gloriosa festa di tutto l'esercito; quando egli solo inanzi à tutti gli altri valorosamente, & felicemẽte vinse Voluce Capitano de' Saracini; il quale in campo aperto prouocaua singolar battaglia tutti i più valenti dell'esercito Christiano: senza smarirsi punto per la brauura di quel crudel Barbaro, ne per la terribil maniera delle nobili armi; & riportò illustre, & piena d'immortal gloria spoglia dell'elmo del nimico vccisо, cioè una Biscia con l'orecchie minacciosamente ne suoi giri inalzata dietro al cimiere, la quale diuorana vn fanciullo con le mani aperte. Il quale argomento di felice virtù, non pure fù portamento è honore della famiglia, mà à descendenti suoi. i quali s'hanno animosamente vsurpato quell'insegna, promette largamente è imperij, e ricchezze, & gloria. Furono di quei che credettero, che questo Voluce discеso della stirpe d'Alessandro Magno, portasse la Biscia per insegna; la quale secondo la fauola d'Olimpiade partorisce vn bambino: perche ella si vantaua di essere stata ingrauidata da vn drago sotto l'imagine di Giove.

Digitized by Google

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI

COMPRESE NELLE VITE DE' PRINCIPI DI MILANO.

Accordo tra Matteo, e Torriani a car. 42
Accurſio Cotica podestà di Como, & ſpoſo da Comaſchi. 20
Alberto Scotto nimico vechio del Magno Matteo. 50
Alberto preſo da Galeazzo. 50
Accuſe date da Marco, e Lodriſio di Galleazzo all'Imperatore car. 55
Agneſa figlia di Barnabà maritata à Franceſco Gonzaga. 100
Alfonſo Re preſo da Filippo, e liberato. 124
Altare rizzato à ſanta Agneſe da Otho. 30
Ambaſciator del Re de Napoli parla al Papa per Torriani. 13
Ambaſciator de Torriani vitupera Otho alla preſentia del Papa carte. 13
Ambaſciatori di Napoli cacciati da Papa Clemente. 13
Ambitione fatale alla famiglia de' Viſconti. 77
Santo Ambrogio peculiare auocato de Milaneſi. 73
Santo Ambrogio in vna nuuola à cauallo da ſoccorſo à Milaneſi carte. 73
Ambrogio figliuolo di Barnabà ammazzato da' villani. 100
Anaſtaſia dà buona creanza à Matteo Magno ſuo Figliuolo. 41
Andreoto Torriano morto da' gli Othoniani. 28
Angleſa figlia di Barnabà moglie di Federigo Prencipe, de Sueuia. 100
Animo crudele di Gregorio Papa verſo Otho ſuo parente. 15 17
Animo generoſo di Otho nelle auuerſità. 17
Animo pertinace di Beltrando legaro del Papa. 44
Anni di Galeazzo. 61
Anni di Azzo. 73
Anni di Luchino. 79
Anni di Giouanni. 85
Anni di Galeazzo 2. 94
Anni di Barnabà. 102
Anni di Giouan Galeazzo. 109
Antiani creati in Milano. 52
Antonia figliuola di Barnabà maritata a Corrado prencipe de Sueuia. 100
Antonio Palermitano famoſo in lettere coreſſe più hiſtorie. 123
Aquila inſegna dell' Imperio Romano. 58
Arcelli s'inſignoriſcono di Piacenza. 117
Arigo ributtato da Matteo Mag. con oro. 41
Arrigo Imperatore entra in Milano. 42
Arigo Imperatore ritorna Matteo Magno in ſtato. 43
Arrigo Gruniſſenio fauoriſce Galeazzo. 51
Arrigo, e Valeriano figliuoli di Caſtruccio amicati co' Tedeſchi carte. 68
Arrigo, e Valeriano gridati Signori di Luca. 69
Aſceſini ſi danno à Giouanni Galeazzo. 108
Aſſalto improuiſo d'Othoniani à Torriani. 27
Azzo figliuolo di Galeazzo cacciato de Piacenza. 54
Azzo per valor di guerra di Spirito, & ingegno eguale à Galeazzo. 64
Azzo de prudentia fortezza, e d'animo inquitto ſimile à Matteo ſuo auolo. 64
Azzo ampliò grandemente i confini del ſuo Imperio 64
Azzo nacque, e fù alleuato in eſilio. 64
Azzo prende Borgo ſan Donino carte. 65
Azzo guerreggia con Verguſiani. 65
Azzo aſſediato in Borgo San Donino da Fiorentini. 66
Azzo ſi libera dall'aſſedio del Cardona. 65
Azzo da agiuto à Caſtruccio carte. 65
Azzo congiunto con le gente di paſſerin Mantouano, e del Signor di Ferrara. 66
Azzo ottiene dall'Imperatore d'eſſer chiamato prencipe di Milano. 67
Azzo co'ſuoi zij fa ſtrangolare Marco congiurato. 71
Azzo và à ritrouare Giouanni Re de Boemia di là d'Adda. 71
Azzo fatto da Vercelleſi Signore della città loro. 71
Azzo piglia Cremona. 71
Azzo piglia Pauia. 71
Azzo ricupera piacenza con danari. 71
Azzo riceue Como da Franceſchino Ruſca. 72
Azzo muoue guerra à Maſtino della Scala. 73
Azzo gli toglie Breſcia. 73
Azzo muore, ſempre trauagliato dalla ſorte. 73
Azzo viſſe anni trentaotto. 73
Azzo ſignoreggiò noue anni. 73
Azzo non hebbe figliuoli. 73
Azzo ſi deſcriue per le ſue qualità. 74
Azzo ſepolto in S. Ghothardo. carte. 74
Azzolino falſamente detto Eccelino. 6
Azzolino per crudeltà ſuperaua ogni fier tiranno. 6
Azzolino capo della parte Imperiale. 6
Azzolino muoue guerra à Torriani. 6
Azzolino preſo da Milaneſi muore non volendoſi laſciar medicare. 6

B

Barnabà ſpauenta Mantouani, & Vgolino Gonzaga carte. 93
Barnabà d'animo indomito, e feroce. 93
Barnabà mai non ſi ripoſo di far guerra. 98
Barnabà oſtinato in voler racquiſtar Bologna. 99
Barnabà ſuperato da' nimici à Santo Rafaello. 99
Barnabà vinto da' nimici 99
Barnabà rompe i nimici in battaglie nauale. 99
Barnabà comperò Reggio dà Feltrino Gonzaga. 99
Barnabà preſo da Giouan Galeazzo. 101
Barnabà non fù d'alcuno agiutato 101
Barnabà imprigionato nella roc-

ca

Digitized by Google

ca di Treccio. 102
Barnabà muore di veleno. 102
Barnabà signoreggiò anni trenta. 102
Barnabà visse sessantasei anni . carte. 102
Barnabà morì contento nelle braccia d'vna sua femina. 102
Barnabà sepolto in san Giouanni in Conca. 102
Battaglie fatte da Luchino. 77
Beatrice di Monferrato inuidia lo stato di Otho. 33
Beatrice moglie di Filippo decapitata da lui. 124
Beltrando Cardinale nimico di Matteo Magno. 44
Beltranda legato procura, che Matteo sia cacciato di Milano carte. 44
Benzoni si fanno signori di Crema. 117
Bergamaschi si danno ad Azzo carte. 71
Bergamaschi riceuono Giouanni Re de Boemia. 71
Bergamaschi assaliti da Facino . carte. 118
Bestiami di Masino scioltisi andarono a salutare con mugiti il Magno Mattheo, che nasceua carte. 41
Bernardon Guascone rotto da Giouan Galeazzo. 108
Biscia, che diuora le gambe d'vn fanciullo insegna antica de' Vesconti. 51
Biscia augurio de presta vittoria auuenuto ad Azzo. 65
Bologna occupata dall'Olegiano. carte. 88
Bologna più volte combattuta da Visconti con gran spesa. 99
Bologna soggetta à Giouan Galeazzo. 108
Bolognesi contra Modona, e Reggio. 66
Bona partorisce al Magno Matteo vn figliuolo, nomato Galeazzo. 30
Brescia presa da Azzo. 73
Brusati s'infignoriscono di Vercelli. 117
Brutio tiranno di Lodi cacciato. carte. 79
Bucialdo Francesce gouernator di Milano. 117
Bucialdo procaccia con danari d'hauer la rocca. 117
Bucialdo fece batter moneta co'l suo nome. 118
Buccialdo fugge di Milano. 118
Buccialdo rotto da Facino. 118
Buccialdo per auaritia fece decapitare, il figliuolo di Giouan Galeazzo. 118

C

CAmaioresi tagliati à pezzi da Tedeschi, e Catti. 67
zo. 56
Can della scala presente all'incoronatione di Lodouico Bauaro Imperatore. 57
Can della scala chiede all'Imperatore di essere eletto Prencipe di Milano. 57
Candido dicembre maligno scrittore. 123
Capella di bergamo edificata da Luchino. 79
Capitani Cremonesi, e Lodigiani presi da Othoniani. 35
Capitani de Firentini presi da Galeazzo. 54
Capo di Francesco Torriano mostrato da vn fantacino à vincitori, e prigioni. 29
Cardinali morto Clemente sono in vituperosa discordia tra loro carte. 14
Cardona liberato dall'Imperatore 68
Cardona preso in battaglia da Castruccio. 66
Carlo Re di Napoli difensore della Chiesa. 33
Carlo fa entrare Torriani in Roma. 13
Carlo Re di Napoli fauorisce Torriani. 13
Carlo quarto Imperatore ricchiamato in Italia. 99
Carlo Malatesta eletto gouernator di Milano. 117
Carlo cacciato di Milano. 117
Carmignuola cacciato da Filippo per opera d'vn cameriero. 124
Casa dalla Torre odiata dall'Vbaldini Cardinale. 4
Case de' soresini à furor di Popolo spianata. 36
Case de' Torriani prese, e messe à sacco. 43
Case di Barnabà saccheggiato dal popolo. 101
Cassone Torriano non è soccorso da Milanesi. 29
Cassone non è ricenuto in Lodi carte. 30
Cassone Torriano viene à combattere contra Milanesi. 31
Cassone prende ventisette nobilissimi Capitani. 31
Cassone va a combattere Bregnano. 31
Cassone vcciso da Othoniani. 34
Cassone impaurito dalla subita venuta d'Othoniani. 34
Cassone Arciuescouo fugge di Milano. 43
Cassone vccide l'alfiere, & straccia lo stendardo di Guglielmo carte. 34
Castruccio molesta i Firentini carte. 56
Castruccio vittorioso di Cardona. 56
Castruccio fauorisce Galeazzo. carte. 60
Castruccio assedia Pistoia. 61
Castruccio non molto doppo la morte di Galeazzo, morì. 62
Castruccio ruppe l'essercito de' Firentini ad Altopasso. 66
Castruccio prese'l Cardona. 66
Castruccio accosta l'esercito alle mura de Firenze. 66
Caterina figlia di Barnabà maritata à Gio. Galeazzo. 100
Cauerna Torriano preso da Othoniani. 28
Chiesa edificata da Luchino, e Giouanni à santo Ambroggio. carte. 73
Chiesa di santo Gothardo fabricata da Azzo. 73
Chiesa della Certosa edificata da Giouan Galeazzo. 110
Città, che dauano soldati volontarij à Otho. 23
Città e luoghi soggetti à Giouan Galeazzo. 108
Città date alla Chiesa della madre di Giouan Maria. 118
Città ricuperata da Filippo. 122
Clemente eletto Pontefice, morto Vrbano. 8
Clemente Papa non lascia entrare in Roma gli ambasciatori di Napo. 13
Clemente Papa manda'l legato à Milano, accioche vi rimetti Otho. 14
Clemente Papa muore. 14
Clemenza concessa à pochissimi Prencipi 83
Comaschi determinano d'accostarsi ad Otho. 25
Comaschi si ribellano da Napo carte. 20 24

Digitized by Google

Comaschi combattono tra loro nel mezo della Città. 25
Comaschi dichiarano Guglielmo di Monferrato per suo Capitan generale. 35
Comaschi vinti dal Magno Matteo. 37
Comaschi congiurano contra i Vesconti. 37
Comaschi cauano di prigione Mosca, & Herecco Torriani. car. 37
Comaschi occupano con arme i campi di Lecco, e de Cliuatesi. 37
Comaschi leuano l'armi contra Matheo, & Otho. 37
Cometa che arse innanzi la morte di Giouan Galeazzo. 109
Como preso da Azzo. 71
Conditioni della pace tra Othoniani, e Torriani. 32
Congiura de' Suizzeri vendicata da Giouanni. 53
Congiura di Barnabà con suoi figliuoli contra Giouan Galeazzo. 101
Congiurati fatti morire da Luchino. 77
Congiurati contra Luchino. 77
Congiurati contra Giouan Maria. 119
Congiurati ammazzano Giouan Maria. 119
Congiurati di Giouan Maria puniti seueramente. 122
Contado di Milano scorso da Cassone Torriano. 31
Conte d'Armignaca Capitano de' Francesi morto da Giacopo Verme. 108
Corrado Torriano preso da Othoniani. 28
Corrado lando ammazzato da Galeazzo 2. 93
Corrado Lando, & Marcoaldo vanno contra Milanesi. 92
Creanza singolare di Matheo Mag. 41
Cremona soggiogata da Galeazzo. 50
Cremona presa da Azzo. 71
Criuello solleua i cittadini, & i Tedeschi contra Galeazzo. 52
Crudeltà inaudita di Giouan Maria. 119

D

Danari neruo d'adoprar la virtù. 121
Dieta in Orci ordinata da Lodouico Bauaro Imperatore. 59
Desiderio spagnuolo. 33
Doni ricchisimi fatti à Beatrice moglie di Galeazzo. 50
Donnina figliuola di Barnabà maritata à Giouanni Aucuto carte. 100
Doria famiglia illustre per vittorie maritime, & naturale valore. 98
Dote della Valentina figliuola di Giouan Galeazzo. 109
Doti delle figliuole di Barnabà carte. 100
Duca primo di Milano. 108
Duca secondo di Milano. 116

E

Edificij fondati da Galeazzo secondo. 95
Edificij fondati da Barnabà. 99
Epitafio del sepolcro di Otho. 38
Epitafio sopra la sepoltura del Magno Matteo. 46
Epitafio sopra la sepoltura di Galeazzo. 62
Epitafio sopra la sepoltura d'Azzo. 74
Epitafio sopra la sepoltura di Luchino. 80
Epitafio sopra la sepoltura di Giouanni. 86
Epitafio della Regina moglie di Barnabà. 102
Epitafio di Giouan Galeazzo. carte. 100
Epitafio di Filippo. 125
Esercito de Comaschi in fauore di Otho. 25
Esercito de' Fiorentini rotto da Castruccio ad Altopasso. 56
Esercito Boemo rotto à Ferrara carte. 71
Esercito preparato a roina de' Vesconti. 99
Esercito del Papa, Fiorentini, è Bolognesi rotto da Giouan Galeazzo. 108

F

Facin Cane s'insegnorisce di Pauia, è d'Aleslandria. 117
Facin Cane Gouernatore di Milano. 117
Facin cacciato di Milano. 117
Facin di nuouo creato Gouernatore in Milano. 118
Facin Capitano generale di Giouan Maria. 118
Facino muore. 119
Famiglie, che soueniuano Otho carte. 23
Fatio Signore di Donoratico capo della nobiltà Pisana. 69
Fatti d'arme passati tra Guelfi, è Gibellini. 44
Fatto d'arme tra Otho, è Napocar. 12
Fatto d'arme tra Torriani, & Othoniani nel letto del fiume Guissera. 19
Fatto d'arme tra Torriani, & Guglielmo Marchese ad Arona carte. 24
Fatto d'arme tra Riccardo Langosca, & Torriani à Decimo carte. 27
Fatto d'arme tra Othoniani, & Torriani à Vauri. 34
Fatto d'arme tra Castruccio, è Cardona. 56
Fatto d'arme in Pisa tra Marco è gl'Imperiali. 69
Fatto d'arme tra Luchino, & Leodrisio. 72
Fatto d'arme tra Galeazzo 2. è Barnabà, & Corrado Lando, è Marcoaldo. 93
Fauori popolari cosa molto incerta per mantenere i stati. 30
Federico secondo crudele Imperatore all'Italia. 40
Federico strangolato dal Re Manfredi suo figliuolo, 40
Fiaminghi rotti da Marco. 54
Figliuola di Galeazzo secondo maritata à Leonato Duca de Chiarenza. 94
Figliuole due di Matteo 2. 89
Figliuoli auuenturati del Magno Matteo. 38
Figliuoli di Galeazzo secondo è Barnabà armati Cauallieri da Carlo quarto Imperatore. 92
Figliuoli legitimi di Barnabà carte. 100
Figliuoli naturali di Barnabà carte. 100
Figliuoli di Giouan Galeazzo. carte. 109
Filippo Torriano succede à Martino. 7
Filippo si fà podestà per dieci anni. 7
Filippo ottiene Como Città. 7
Filippo da vna sua figliuola in moglie à Guglielmo Putterla fuor'vscito. 7
Filippo si marita con vna nobil donna de Birago. 7
Filippo marita Francesco Torriano con vna da Castiglione. 7

Filippo

Digitized by Google

Filippo con matrimoni disperde le forze de'fuor'vsciti. 7
Filippo raccolge nel suo paese le genti di Carlo d'Angiò. 8
Filippo mostraua animo di prencipe, è Signore. 8
Filippo muore. 8
Filippo Valesio vinto dal Magno Matteo con oro. 42
Filippo Sanguineto Capitano de Firentini. 61
Filippo prende per moglie Beatrice già di Facino. 122
Filippo entrato in Milan fù gridato Prencipe. 122
Filippo vendicato de'suoi nimici carte. 123
Filippo perde Bergamo, e Brescia carte. 123
Filippo cacciato della signoria di Genoua. 124
Filippo sette volte vittorioso in battaglia. 123
Filippo di natura timidissimo carte. 123
Filippo si dilettaua dell'historie. carte. 123
Filippo ingrato, è crudele verso Beatrice sua moglie. 124
Filippo si marita con la figliuola del Duca de Sauoia. 124
Filippo ostinato nell'amore, è nell'odio. 124
Filippo assalito da'Vinitiani carte. 124
Filippo muore. 124
Filippo non visse sessanta anni. carte. 124
Firentini trauagliati da Castruccio. 56
Firentini insignoriti della città di Pistoia. 60
Firentini assediano Azzo in Borgo san Donino. 65
Firentini fanno lega co'l Papa contra Giouanni. 84
Firentini spauentati di Giouan Galeazzo gli muouono guerra carte. 108
Famiglia concorrente della Vistarina. 8
Forze ispauenteuoli di Giouan Galeazzo. 108
Francesco Torriano ammazzato da Othoniani. 28
Francesco Tor. più crudele, & aspero di Napo. 29
Francesco Interminelli fatto dall'Imperatore Signore di Lucca. 68
Francesco fugge della Città. 68
Franceso l'usterla prima felice, è nella morte miserrimo. 77
Francesco Petrarca reuerito da Galeazzo secondo. 94
Francesco Petrarca tenuto per sauijssimo da Giouan Galeazzo fanciullo. 106
Francesco Gonzaga assediato da Giouan Galeazzo. 108
Francesco Sforza adottato da Filippo. 125
Francesi si partono per le parole, & insegna di Galeazzo. 51
Francesi rotti da Giouan Galeazzo. 108
Francesi cacciati di Genoua. 118
Franchino Rusca Tiranno di Como. 57
Franchino diuenuto nimico di Galeazzo. 57
Franchin Rusca cacciato di Como. 122
Franchin Rusca si fa Signore di Como. 117
Frate con sue scelerate prediche diuene Tiranno di Pauia. 93
Fuor'vsciti Milanesi soleano rifuggire alla casa Vistarina, ch'è in Lodi. 8
Fuor'vsciti tagliano à pezzi Paganino Torriano. 9
Fuor'vsciti Milanesi altro non haueano, che la speranza, è l'armi rugginose. 23

G

Gabrino Fondulo si fà Signore di Cremona. 117
Gabrin Fondulo Tiranno di Cremona preso da Filippo. 122
Gabrin pentito di non hauer precipitato'l Papa, è l'Imperatore carte. 122
Galeazzo figliuolo di Matteo più disideroso della battaglia, che della pace. 42
Galeazzo conferma gl'animi accesi de'Milanesi. 45
Galeazzo figliuolo del Mag. Matteo, perche hebbe questo nome. 48
Galeazzo fu'l primo, che pose cotal nome nella famiglia. 48
Galeazzo nacque in quella notte, che Otho fù vittorioso à Decimo. 48
Galeazzo imitaua'l Gallo. 48
Galeazzo ancor fanciullo si daua all'armi. 49
Galeazzo passa per tutti gli ordini di guerra. 49
Galeazzo podestà di Nouara. 49
Galeazzo cacciato di Nouara da uelfi. 49
Galeazzo rompe i Guelfi, & prende Mortara. 49
Galeazzo lodato d'inusitato valore. 49
Galeazzo combatte per Azzo suo parente. 49
Galeazzo sprezzaua i pericoli per acquistarsi honore, & fama. 49
aleazzo hà per moglie Beatrice sorella di Azzo. 49
Galeazzo Podestà di Triuigi. 50
Galeazzo temuto da'Guelfi. 50
Galeazzo s'insignorisce di Piacenza, & caccia Alberto Scotto. 50
Galeazzo rompe à Bardo in battaglia Giacopo Caualcabue. 50
Galeazzo soggiogò Cremona co'l ferro, & fame. 50
Galeazzo imitatore della grauità paterna. 51
Galeazzo armato Caualliero da Carlo Rè di Francia. 51
Galeazzo trauagliato da molte armi nimiche. 51
Galeazzo, & Marco si ricouerano à Lodi. 52
Galeazzo ritorna in Milano per lo fauore di Grustenio. 53
Galeazzo d'eccellentissimo ingegno. 55
Galeazzo procaccia la pace col Papa. 55
Galeazzo ottiene la pace dal Pontefice. 55
Galeazzo non pote fuggire i tradimenti de'suoi parenti. 56
Galeazzo accusato da Marco, è Lodrisio di ribellione all'Imperatore. 56
Galeazzo riceue l'Imperatore in Milano con splendore Reale. 57
Galeazzo co fratelli, & il figliuolo chiamati à concilio. 58
Galeazzo co'fratelli, & il figliuolo imprigionati nella rocca di Monza. 58
Galeazzo co'suoi liberato di prigione. 60
Galeazzo muore in Pescia. 61
Galeazzo visse anni cinquant'vno carte. 61
Galeazzo seppellito in Lucca. 61
Galeazzo lasciuamente tentò l'honestà della moglie di Vergusio carte. 65

Digitized by Google

Galeazzo secondo ornato de doni de natura, è di fortuna. 91
Galeazzo si descriue per le sue qualità. 91
Galeazzo armato Caualliero in Gierusalem. 91
Galeazzo riportò di Fiandra l'insegna dell'acqua, è del fuoco carte. 92
Galeazzo chiamato Vicario in Lombardia, & in Liguria da Carlo quarto Imperatore. 92
Galeazzo secondo communica lo stato con Barnabà suo fratello carte. 92
Galeazzo prese Alba. 90
Galeazzo occupò Pauia. 93
Galeazzo lascia questa vita. 94
Galeazzo visse anni cinquantanoue. 94
Galeazzo regnò ventidue anni carte. 94
Galeazzo si dilettaua delle lettere nobili. 94
Galeazzo secondo honorana molto gli huomini letterati. 94
Galeazzo secondo giusto ammini stratore delle leggi. 94
Gallo vccello di Marte. 48
Garbagnato solleua i cittadini, & i Tedeschi contra Galeazzo carte. 52
Garbagnato, & Criuello amazzati da Marco. 53
Genouesi di fede instabile. 79
Genouesi rotti da Vinitiani, è Catalani appresso la Sardigna carte. 83
Genouesi vbbidiscono à Giouanni. 83
Genti di Torriani, cõ le quali vanno ad assalire Napo 26
Gherardino cacciato da Lucca da Giouanni Rè di Boem. 71
Giacopo Sommariua creato podestà di Milano. 36
Giacopo Caualcabue Tiranno di Cremona. 50
Giacopo morto in battaglia da Galeazzo. 50
Gibellini ammazzano'l fratello del Rè Roberto. 44
Gibellini fauoriscono à gl'Imperiali. 16
Gibellini chiaramente odiano Lodouico Imperatore. 59
Giouan Galeazzo inuidiato da'suoi cugini. 100
Giouan Galeazzo artificiosamente prese Barnabà. 101
Giouan Galeazzo accorto, prudente, & memoreuole. 105
Giouan Galeazzo reggeua la fortuna col consiglio. 106
Giouan Galeazzo temperato ne' piaceri dell'animo, è del corpo carte. 106
Giouan Galeazzo con nome Posticcio emancipato dal padre carte. 107
Giouan Galeazzo fà guerra à Otho Marchese di Monferrato. carte. 107
Giouan Galeazzo perde Vercelli carte. 107
Giouan Galeazzo rotto da Giouan Aucuto. 107
Giouan Galeazzo fatto dall'Imperatore primo Duca di Milano carte. 108
Giouan Galeazzo toglie Verona, è Vicenza à quei della Scala carte. 108
Giouan Galeazzo toglie Padua à i Carraresi. 108
Giouan Galeazzo insignorito di Triuigi. 108
Giouan Galeazzo insignorito di Feltro. 108
Giouan Galeazzo insignorito di Ciuidale, è di Belluno. 108
Giouan Galeazzo insignorito di Trento. 108
Giouan Galeazzo Signore di Perugia. 108
Giouan Galeazzo signore d'Assesi. 108
Giouan Galeazzo Signore di Siena. 108
Giouan Galeazzo signore di Lucca. 108
Giouan Galeazzo supera i Francesi ad Alessandria. 108
Giouan Galeazzo fà ritirare l'Imperator Roberto in Lamagna carte 108
Giouan Galeazzo rompe'l Papa, Fiorentini, è Bologuesi. 108
Giouan Galeazzo Signore di Bologna. 108
Giouan Galeazzo muore nella rocca di Marignano. 109
Giouan Galeazzo visse cinquantacinque anni. 109
Giouan Galeazzo signoreggiò ventiquattro anni. 109
Giouan Galeazzo dà vna sua figliuola à Lodouico Duca d'Orliens. 109
Giouan Galeazzo sepolto nella Chiesa della Certosa. 110
Giouan Vignato s'insignorisce di Lodi. 117
Giouan Maria succede ne gli ornamenti Ducali di Giouan Galeazzo suo Padre. 116
Giouan Maria trauagliato dalle parti Guelfe, è Gibelline. 116
Giouan Maria pasceua i cani di carne humana. 119
Giouan Maria ammazzato da'cõgiurati. 119
Giouanni Vescouo di Como fauorisce Otho. 25
Giouanni Poggio astretto ad vscire di Milano. 36
Giouani Visconte Arciuescouo di Milano accrebbe l'Imperio de' suoi maggiori. 53
Giouanni Papa nimico de'Gibellini. 59
Giouãni scomunica Lodouico Imperatore. 59
Giouanni Visconte fatto Cardinale da Nicola Papa scismatico. 67
Giouanni Arciuescouo di Milano. 68
Giouanni Rè di Boemia insignoritosi de molte Citta in Italia. carte. 71
Giouanni Rè di Boemia viene in Italia. 71
Giouanni Rè ne nimico de'Gibellini ne amico de'Guelfi 71
Giouanni prima riceuuto da Bergamaschi. 71
Giouanni Rè rispinge da Lucca l'esercito Fiorentino. 71
Giouanni Arciuescouo succede à Luchino nell'Imperio. 82
Giouãni Prencipe di perfetta virtù. 82
Giouanni comparato à suoi maggiori. 82
Giouãni richiamò dall'esilio Galeazzo, è Barnabà. 83
Giouanni guerreggia co' Genouesi. 83
Giouanni signore di Bologna. 83
Giouanni tributario al Papa per Bologna. 84
Giouanni moue l'armi contra Fiorentini. 84
Giouanni muore da febbre. 84
Giouanni visse anni sessantatre carte. 85
Giouanni regnò sette anni. 85
Giouanni Vignato tiranno di Lodi fatto appicare da Filippo. 122

Digitized by Google

Giustitia vana di Gregorio Papa carte. 17
Giustitia incorrotta di Galeazzo secondo. 94
Gotifredo da Langosca eletto Capitano da Otho. 17
Gotifredo nimico del nome Torriano. 17
Gotifredo và al Lago maggiore carte. 18
Gotifredo è accettato da ogn'vno di quei castelli. 18
Gotifredo prende Arona, & Angliera. 18
Gotifredo passò con la lancia Antio Lauser tutt'armato. 19
Gotifredo preso da nimici. 19
Gotifredo, è Theobaldo con ventidue gentil'huomini decapitati da Napo. 19
Gotifredo Torriano ammazzato da Othoniani à Vauri. 35
Gregorio decimo succede à Clemente nel Papato. 14
Gregorio Papa nimico di Otho, & fauorisce à Torriani. 15
Gregorio Papa fà fermare Otho in Bugella. 15
Gregorio entra in Milano. 15
Gregorio accettato da Torriani con honorate accoglienze. 15
Gregorio esce di Milano indeterminato dall'Impresa di Otho carte. 16
Gregorio Papa dimostra vana giustitia in fauor d'Otho. 17
Gregorio Papa muore. 17
Grigioni rotti da'Caualli Sauoini carte. 73
Guelfi fauoriscono à Pontefici. 16
Guelfi fanno lega co'l papa. 50
Guelfi prendono Monza. 52
Guelfi, è Gibellini spauentati per la venuta di Giouanni Rè Boemo. 71
Guerra apparecchiata contra Galeazzo. 53
Guerra tra Giouanni, è Genouesi carte. 83
Guerra ciuile in Milano, è nel stato, essendo Duca Giouan Maria. 116
Guglielmo Marchese di Monferrato rotto da Torriani. 24
Guglielmo di Monferrato d'animo corraggiolo, ma corrotto da oro, & imperio. 33
Guglielmo confortato dalla moglie à prender Milano. 34
Guglielmo acciecato dall'ambitione. 34
Guglielmo saccheggia le possessioni de'Lodigiani, 35
Guglielmo moue guerra à Cremonesi. 35
Guglielmo eletto Capitan generale da Comaschi per dieci anni, & sue autorità. 35
Guglielmo viene in odio à tutti i Milanesi. 35
Guglielmo dimostra chiaro, come aspira al principato. 35
Guglielmo solleua i Soresini contra Otho. 35
Guglielmo si prepara la via di signoreggiar in Milano. 35
Giouanni Poggio podestà di Milano. 36
Guglielmo di Monferrato muoue guerra à Otho. 37
Guglielmo ammazza'l Vescouo di Tortona. 37
Guglielmo preso da gli Alessandrini. 37
Guglielmo muore in vna gabbia ferrata. 37
Guglielmo Monforte Gouernatore della republica Milanese. 59
Guglielmo Palauicino Gouernatore di Genoua. 83
Guido Torriano preso da Othoniani. 28
Guido Torriano fà impregionare i figliuoli di Mosca. 42
Guido succede à Mosca suo figliuolo. 42
Guido presago di perdere'l prencipato. 43
Guido scampa da Milano. 43
Guido Tarlati dà l'insegne à Lodouico Bauaro Imperatore. 57
Guido capo de'Gibellini in Italia. 57

H

HAbitatori de Pieue d'Incino accettano gli Othoniani. carte. 26
Hastorre gridato signore di Milano da congiurati. 119
Hastorre rotto da Filippo. 122
Hastorre morto da Filippo. 122
Herecco Torriano preso da Othoniani. 28
Historia della vittoria di Otho dipinta nella rocca d'Angiera. 30
Honori accresciuti à Castruccio da Lodouico Impera ore. 59

I

IMperiali cacciati di Pisa da Marco. 69
Impresa di Luchino. 79
Infamie imputate à Giouan Galeazzo, alle quali si risponde. 109
Insegna antica della famiglia de' Visconti. 51
Insegna del Prencipe di Sauoia carte. 73
Insidie fatte à Otho da Torriani per vcciderlo. 15
Inuidia perseguita'l Magno Matteo. 44
Inuidia compagna la virtù, è la felicità. 85
Isabella Fosca moglie di Luchino macchiò l'honestà sua. 78
Isabella di bellezza, delitie, è fecondità superò ogn'altra Milanese. 78
Isabella innamorata di Galeazzo. 78
Isabella gustò gli abbracciamenti del Dandolo Prencipe, d'Vgolino Gonzaga. 78
Isabella auuelenò il marito. 79
Isabella sorella di Carlo Rè de Francia maritata à Giouan Galeazzo. 94

L

LAngoscani si vendicano de' Torriani. 20
Lega de'Firentini co'nimici vecchi. 71
Legge crudelissima imposta al popolo da Barnabà. 102
Leodrisio solleua i cittadini, & i Tedeschi contra Galeazzo. 52
Leodrisio combatte Monza. 52
Leodrisio saccheggia Monza. 52
Leodrisio corrompe Marco fratello di Galeazzo. 56
Leodrisio preso da nimici. 73
Leodrisio co'figliuoli imprigionato nella rocca di Santo Colombano. 73
Leonato Duca de Chiarenza morì in Alba. 94
Letterati poco apprezati da Matteo secondo. 89
Letterati tenuti in gran conto da Galeazzo secondo. 94
Lettori publici condotti da Giouan Galeazzo à Pauia. 106
Lettori degni di memoria à tempi di Giouan Galeazzo. 106
Liberalità acquista'l fauor de'soldati. 98
Libertà gridata in Pisa. 69
Libraria ordinata da Galeazzo secondo. 94
Libraria di Gio. Galeazzo. 106

Digitized by Google

Licinoforo gia Città famosa, hoggi ridotta in più ville. 26
Licinoforo hoggi pieue d'Incino. 26
Lode di Giouan Galeazzo 109
Lodi presa da Napo Torriano. 8
Lodigiani causano di nuouo guerra contra Otho. 31
Lodigiani chiedono la pace à Otho per Ambasciatori. 35
Lodouico Bauaro Imperatore soccore di Caualli Galeazzo. 53
Lodouico Bauaro Imperatore è coronato nella Chiesa di santo Ambrogio. 57
Lodouico Imp. receue l'insegne da Guido Tarlati Vesc. d'Azzo. 57
Lodouico Bauaro Imp. per auaritia s'innimicò con Galeazzo. 59
Lodouico chiamato falso Imperatore da Giouanni Papa. 59
Lodouico Imp. coronato in S. Pietro. 59
Lodouico Bauaro Imp. da diuerse paure trauagliato. 66
Lodouico Bauaro Imperatore mette grossa taglia à Pisani. 68
Lodouico Bauaro libera di prigione il Cardona. 68
Lodouico Bauaro spoglia di gioie la moglie di Castruccio. 68
Lodouico caccia di Lucca i figliuoli di Castruccio. 68
Lod. escluso da Milanesi. 68
Lod. non è accettato da Monzonesi. 68
Lod. odioso à Gibell. & à Guel 68
Lôbardo Torriano preso da Othoniani. 28
Lucca presa da Marco. 68
Lucca assediata da Beltramo Baucio. 71
Lucca presa da Giouan Rè de Boemia. 71
Lucchesi si mettono sotto l'imperio di Gio. Galeazzo. 108
Luchino gran nimico della parte Guelfa. 50
Luchino vincitore d'Vgo Baucio. 50
Luchino abbattuto, è preso da Suizzeri. 72
Luchino liberato dalle mani de' Suizzeri. 73
Luchino succede ad Azzo nello stato di Milano. 76
Luchino vittorioso di Vgo Baucio. 77
Luchino auuelenato dalla moglie. 79
Luchino visse anni sessantadue. 79
Luchino signoreggiò noue anni. carte. 79
Luchino sepolto in San Gotthardo. 79
Luchino comperò Parma da Obizo. 79
Luchino si fece i Pisani tributari. 79
Lucia figlia di Barnabà maritata a Edemundo figliuolo del Rè d'Inghilterra. 100
Lussuria rabbiosa di Matteo secondo. 89

M

MAddalena figliuola di Barnabà maritata à Federico prencipe di Vendelicia. 100
Manfredo Rè trauaglia l'auttorità Papale. 8
Mantoua quasi sommersa da Giouan Galeazzo. 108
Marco pieno di valor di guerra, ma inuidioso. 56
Marco non poteua sofferire la signoria del suo fratello Galeazzo. 56
Marco, è Lodrisio accusano allo Imperatore Galeazzo di ribellione. 56
Marco chiede all'Imperatore, che Milano sia liberato dalla tirannia di Galeazzo. 58
Marco mandato per ostaggio in Sassonia. 67
Marco di ostaggio d'uenne Capitano de' Sassoni. 68
Marco prende Lucca 68
Marco accettato in Pisa da Fatio. 69
Marco caua gl'Imperiali di Pisa. 69
Marco ritorna in Milano. 70
Marco procaccia d'occupare lo stato di Azzo. 70
Marco innamorato tolse per forza la moglie d'Othorino Visconte. 70
Marco affogò la sua innamorata. 70
Marco strangolato per ordine di Azzo. 71
Marco sepolto in S. Eustorgio. 71
Marcò và à Firenze. 69
Marcoldo preso da Galeazzo secondo è Barnabà. 93
Martin dalla Torre messe sottosopra la Republica Milanese. 4
Martino Torriano crudelmente morto da saracini. 5
Martino fratello di Pagano Torriano chiamato Padre della Patria. 5
Martino Torriano menà'l popolo fuori di Milano contra Azzolino. 6
Martino supera felicemente Azzolino. 6
Martino Torriano bandito ritorna à forza in Milano. 6
Martino vsurpò la signoria di Milano. 6
Martino si marita con vna figliuola di Paolo Soresina, capo de nimici. 6
Martino Torriano muore. 7
Matteo Magno armato và ad assalire il poggio in palazzo. 36
Matteo Magno più felice, ch'ogn'altro ne'figliuoli. 38
Matteo Magno nacque nella villa di Masino sul Lago Maggiore. 40
Matteo nacque in quel giorno, che Federico fù strangolato dal figliuolo. 40
Matteo alleuato cõ le poppe della madre. 41
Matteo s'allenaua nelle cose dure, & aspre. 41
Matteo non s'abbatteua, per l'auuersità, ne inalzaua per la felicità. 41
Matteo trattaua imprese alte, & difficili. 41
Matteo fondaua la sua riputatione nella clementia, & temperantia. 41
Matteo odiaua le spade sanguinose. 41
Matteo attendeua ad ampliare l'Imperio. 41
Matteo prese più luoghi con oro, che co'l ferro. 41
Matteo morto Otho signoreggiò anni sette, & noue stette in esilio. 42
Matteo per dar luogo all'inuidia vsci di Milano 42
Matteo vestito da contadi o và à ritrouare l'imperat. rrigo 42
Matteo gli chiede, che lo ritorni in casa. 42
Matteo incolpato di seditione. 43
Matteo confinato à Pauia dall'Imperator Arrigo. 43
Matteo ritornato dall'Imperatore al gouerno di Milano. 43
Matteo di nuouo signoreggia dieci anni. 43

Matteo

Digitized by Google

Matteo giunto al supremo grado di gloria. 43
Matteo scommunicato dal Legato del Papa. 44
Matteo per la vecchiezza poco liberale. 44
Matteo Magno rinuntia'l prencipato à Galeazzo. 45
Matteo si dimostra catholico. 45
Matteo muore nelle braccia de' suoi figliuoli. 46
Matteo secundo d'ingegno più tosto ciuile, che militare. 89
Matteo d'animo, è corpo effeminato. 89
Matteo in che modo destaua la lussuria spenta. 89
Matteo secondo muore. 89
Matteo sepelito in sant Eustorgio carte. 89
Matteo non fi meritò alcuna lode appo li terrazi. 89
Matteo secondo mancò di sepolcro di marmo, & d'Epitafio. 89
Mercantia nobile è, quando s'acquista gli homini singolari. 110
Meretrice pietosa verso'l corpo morto di Giouan Maria. 119
Milanesi chiedono à Napo, ch'accetti Otho per Arciuescouo. 13
Milanesi intesa la rotta de' Torriani non si mostrarono difensori del lor nome. 29
Milanesi mandano Ambasciatori ad Otho. 30
Milanesi riceuono Otho con pompa trionfale. 30
Milanesi mandano'l Magno Matteo contra Comaschi. 37
Milanesi interdet i da Beltrando Legato Papale. 44
Milanesi mandano dodici Ambasciatori à Beltrando. 44
Milanesi serano le porte incontro à Bauaro Imperatore. 68
Milanesi assolti da Benedetto duodecimo. 76
Milano ridottosi in libertà. 52
Mogontiaco hoggi Monza. 45
Monza presa da Guelfi. 52
Monza saccheggiata da Leodrisio. 52
Monza splendidissima opra de' Visconti. 100
Morte di Otho. 38
Morte di Matteo Magno celata per alcun tempo da'suoi figliuoli. 46
Morte di Galeazzo. 61
Morte di Castruccio. 62
Morte di Marco fratello di Azzo carte. 71
Morte di Azzo. 73
Morte di Luchino pianta da tutti con vere lagrime. 79
Morte di Giouanni. 85
Morte di Matteo secondo. 89
Morte di Galeazzo secondo. 94
Morte di Barnabà. 102
Morte di Giouan Galeazzo. 109
Morte di Giouan Maria. 119
Morte di Filippo Maria. 124
Mosca, & Herecco Torriani liberati di prigione da Comaschi. 37
Mosca, & Herecco creati podestà. 37
Muraglia di Milano fornita da Azzo. 73
Murtha Doge di Genoua dà se stesso è la ci ta nell'arbitrio di Giouanni. 83

N

Napo Torriano succede à Filippo. 8
Napo più simile ad astuto Tiranno, che à moderato Prencipe. 8
Napo in altro non studiaua, che ad ingiuriare i gentil'huomini. 8
Napo prende Lodi, è fà morire Succio. 8
Napo fà la famiglia Fisiraga prima in Lodi. 8
Napo prende Vigieuano. 8
Napo si stordiua sentendo nominare Otho. 8
Napo sprezzaua la minaccie di Papa Clemente. 8
Napo scommunicato dal Pontifice carte. 8
Napo fà, à modo di vittime vccidere i parenti de'fuor'vsciti. 9
Napo rouinò Castiglione. 12
Napo chiede aiuto all'Imperator Rodolfo. 14
Napo soccorso da Rodolfo Imperatore. 14
Napo à piedi conduceua'l cauallo di Papa Gregorio. 16
Napo si mette in punto per difendersi da Otho. 18
Napo rompe gli Othoniani. 19
Napo lagrimo per allegrezza. 19
Napo preso da vn soldato de Ruconi. 28
Napo posto in gabbia da Simone carne. 28
Napo si crucciaua solo per Guido & Mosca. 28
Napo seueramente guardato. 28
Napo morto in Baradello per lo sporchezzo. 33
Napo visse in gabbia vn'anno è sette mesi, & ventitre giorni carte. 33
Nicola falso Pontifice, morì in vna oscura prigione. 69
Nimici del magno Matteo suoi prigioni. 41
Nimici nuoui di Matteo. 44
Nobili Milanesi vanno à ritrouar Otho. 7
Nobili fauoriscono à gl'Imperatori. 16
Nobili perche furon cacciati dalla Plebe. 16
Nobili Milanesi, che conspirorono contra Torriani. 32
Nome d'Otho molto honorato nella terra di Decimo. 27
Nouara presa da Vgolino Gonzaga. 93
Nozze Regali di Galeazzo, & Beatrice. 50
Nozze di Galeazzo, è Barnabà carte. 83
Nozze ricchissime della figliuola di Galeazzo secondo. 94
Numero dell'esercito de'nimici di Galeazzo. 53
Nuoua buona d'vn prete data ad Otho. 27

O

OLegiano occupa la Signoria di Bologna, 88
Olegiano dà al Legato Bologna carte. 93
Oratori mandati da Gruniftenio à Galeazzo. 52
Ordine mirabilmente osseruato da Giouan Galeazzo. 107
Otho fu'l primo, che misse i fondamenti del nobilissimo prencipato. 3
Otho nacque nella Villa d'Innorio. 3
Otho fù di chiaro sangue, ma di poche facoltà. 3
Otho prese buono augurio del suo prencipato. 3
Otho d'alto ingegno, & di graue prudentia. 3
Otho raccolto da Ottauiano Vbaldino Cardinale. 4
Otho manegiaua bene cose d'importanza co'l Cardinale. 4
Otho dichiarato da Ottauiano Arciuescouo di Milano. 4
Otho fauorito da Papa Vrbano carte. 5

Digitized by Google

Otho prende Arona. 7
Otho assediato da Martino, se ne fugge. 7
Otho capo de'nobili Milanesi. 7
Otho fà lega con Guglielmo Marchese di Monferrato. 10
ho assalta le mura de Vighieuano. 10
Otho rotto da Napo à Carato. 12
Otho chiede à Clemente Papa, che lo ritorni nella patria. 12
Otho risponde moderatamente all'ingiuriosa oratione de'Torriani. 13
Otho chiede soccorso da Gregorio decimo Papa. 14
Otho saluato due volte dall'armi de Torriani. 15
Otho prende Seprio. 21
Otho và scorrendo le terre di Napo. 21
Otho esce di Seprio, & dà la fuga à nimici. 21
Otho benigno verso Torriani. 21
Otho si fà amici i Canobiani. 22
Otho di verdeggiante vecchiezza. 23
Otho richiamato da Nouara à Como. 25
Otho in habito di sacerdote andaua ad assalir Napo. 27
Otho rompe i Torriani sette volte di lui vincitori. 29
Otho riceuuto con trionfo in Milano. 30
Otho vittorioso per la virtù di Simon da Locarno. 30
Otho māda à combattere la Rocca di monte Orfano. 30
Otho riuolge l'animo alla pace, & al ciuil gouerno. 31
Otho manda à chiamare Guglielmo di Monferrato. 31
Guglielmo di Monferrato eletto per cinque anni Capitan Generale de'Milanesi. 31
Podestà due in Milano, perche signoreggiando Otho. 31
Otho prepose la securezza del suo stato alla fede data à Torriani. 33
Otho manda Ambasciatori à Rodolfo Imperatore. 36
Otho concede al Magno Matteo il gouerno del tutto. 37
Otho si dà à riposo religioso nel monasterio de Chiara valle. 37
Otho aggrauato più rotto da vecchiezza, che da'malatia lascia la vita. 38
Otho visse ottantasette anni. 38
Otho muore più felicemente, ch'ogn'altro Prencipe. 38
Otho è sepellito nel Duomo all'altar Maggiore. 58
Otho Marchese di Mōferrato ammazzato da vn'asinaro. 94
Othobon Terzo infignorito di Parma. 117
Othoniani prendono Seprio. 21
Othoniani rotto da Napo. 19
Othoniani posti in fuga non sono accettati da Comaschi. 22
Othoniani combattono Arona. 24
Othoniani fanno prigioni molti de'Torriani in battaglia. 28
Othoniani non osseruano le conditioni della pace à Torriani carte. 33
Ottauiano Vbaldini Card. nimico à quei della Torre. 4
Ottauiano Vbaldino celebrato ne' versi di Dante. 4

P

PAce tra Othoniani, & Torriani. 32
Pace per cent'anni tra Cremonesi, & Othoniani. 35
Pace tra Galeazzo, & il Papa carte. 55
Pace tra Giouanni, è Fiorentini 84
Pace tra Luchino, & Pisani. 79
Pace tra Barnaba, & Vgolino Gonzaga. 93
Pace tra Barnabà, & il Papa, co' confederati. 99
Paganino Torriano creato Podestà di Vercelli. 9
Paganino auezzo all'uccisione de'nobili. 9
Paganino tagliato da fuor'vsciti. 9
Pagano Torriano felicemente gouernò la Republica Milanese. 5
Pandolfo Malatesta s'insignorisce di Brescia, è di Bergamo. 117
Pandolfo Malatesta cacciato di Bergamo, è Brescia. 122
Parentadi di Galeazzo 2. 94
Parentadi di Barnabà con diuersi Prencipi. 100
Parlamento di Simone à Comaschi in fauore de'nobili 25
Parole vltime di Matteo Magno à suoi figliuoli. 45
Passerin Torriano rotta da Marco alla Torre Tignosa. 55
Pauia presa da Azzo. 71
Perugini si danno à Giouan Galeazzo. 108
Pietro Cornaro corona Lodouico Imperatore. 59
Pietro Cornaro eletto Antipapa. 59
Pietro Filargo interprete delle sacre lettere. 106
Pietro Filargo, poi Papa, detto Alessandro V. 106
Pinalla Aliprando Capitano di Azzo. 71
Pisani chiusero le porte à Lodouico Imperatore. 59
Pisani liberati dalla scomunica di Papa Giouanni. 69
Pistoia assediata da Castruccio carte. 61
Plebe Milanese incrudelita nel sangue nobile. 6
Plebe defende le ragioni de'Papi. 16
Plebe è causa della signoria de' Torriani. 16
Ponte mirabile su'l fiume Tesino edificato da Galeazzo 2. 95
Ponte della Rocca de Treccio edificato da Barnabà. 99
Pontefici deono essere mediatori della pace. 17
Pontio Podestà ammazzato da Othoniani. 28
Popolo Genouese nel mutar consigli leggiero. 83
Precipato è il più Caro dono di fortuna. 89
Prigionia di Barnabà. 102
Principio della militia di Giouan Galeazzo. 107
Prodigi celesti, che manifestauano la rouina di Barnabà. 101
Prodigi de'Matematici à Giouan Galeazzo. 108
Pronostico verò di Matteo à suoi figliuoli. 45
Proua honorata di Cassone. 34

Q

QValità mirabili di Otho. 3
Qualità corporali di Galeazzo. 48
Qualità di Azzo. 74
Qualità corporali di Galeazzo secondo. 91
Qualità di Filippo in vecchiezza carte. 123

R

RAimōdo Torriano creato da Papa Gregorio Patriarca d'Aquilea. 15
Raimondo illustre per ambitione, & scelerata simulatione carte. 15

Raimondo

Raimondo Cardona vinto da Galeazzo. 54
Raimondo tratta la pace col Papa per Galeazzo. 55
Raimondo Capitano Generale de Firentini. 56
Raimondo preso da Castruccio carte. 56
Reliquie dell'esercito de'Torriani fuggite nella Rocca di Monte Orfano carte. 30
Reliquie de'santi conseruate da Giouan Galeazzo. 106
Ribellione subita delle Città di Giouan Maria. 117
Riccardo eletto Capitano delle genti Othoniane. 25
Riccardo Langosco Podestà di Milano. 30
Risolutione de Guelfi contra i figliuoli di Matteo Magno. 52
Roberto Rè di Napoli difende la parte Guelfa. 43
Roberto Rè cacciò gl'vfficiali Imperiali di Roma. 67
Rocca d'Angiera edificata da Otho. 30
Rocca di Monte Orfano presa per fame. 30
Rocca di Pauia edificata da Galeazzo secondo. 95
Rocca alla porta Romana fondata da Barnabà. 99
Rocca in Brescia fatta da Barnabà. 100
Rodolfo Imperatore fauorisce Napo. 14
Rodolfo Imperatore fauorisce Otho. 36
Rotta de Othoniani nel letto del fiume Guassara. 19
Rotta miserabile di Napo riceuuta da Othoniani. 28
Rotta de Torriani à Vauri 34
Rotta di Giouan Galeazzo nel cõtado de Brescia. 107
Ruggiero, & Anechino seditiosi contra Galeazzo. 52
Rumori causati da Guglielmo di Monferrato. 35

S

SAmbuco preso dall'Oleggiano Visconte. 84
Sanesi si danno à Giouan Galeazzo. 108
Sanesi ribellati da G. Maria. 118
Sassoni vẽdono à Gherardino Spinola Lucca, Augusta con la rocca. 69
Scaramuccia tra Vigeuanesi, & Spagnuoli. 11
Scherno fatto da Azzo à Firentini. 66
Seditiosi cõtra Otho gastigati carte. 36
Segni di Galeazzo, che douea riuscire grandiss. Capitano. 48
Sepolcro di Otho. 38
Sepoltura di Azzo. 74
Sepoltura di Luchino. 79
Sepoltura di Giouanni. 85
Sepoltura di Barnabà. 102
Sepoltura di Gio. Galeazzo. 110
Seprio presa da Otho. 21
Sfraggia Isola, hoggi Sapientia carte. 83
Siluestro Catto tormentato per auaritia dall'Imperator Bauaro. 67
Simone di Locarno tenuto sett'anni in vna gabbia da Torriani. 20
Simone, è Lutterio Rusca vinconoi Vitani. 25
Simon di Locarno Capitano de caualli. 30
Simon Torriano vccisо da Galeazzo. 54
Sito della rocca di monte Orfano carte. 30
Soresini solleuati dal Marchese di Monferrato contra Otho. 35
Speranza mai non abandona i miseri, & sbanditi. 7
Squarcino Borro fatto Capitan Generale da Otho. 10
Squarcino và à chieder aiuto da Ferdinando Rè di Spagna. 10
Squarcino ottiene gente da esso Rè. 10
Squarcino chiarissimo in Milano, & in Como per la sua humanità. 11
Stato di Napo ispauentaua tutta la Lombardia. 17
Statua à canallo di Barnabà. 102
Stendardi de'Firentini presi da Castruccio 56
Stendardo de'Guelfi rizzato in Milano. 52
Studio ordinato in Pauia da Galeazzo secondo. 94

T

TEdeschi tolsero per forza lo stendardo de'Torriani. 42
Tedeschi si ribellano à Galeazzo. 58
Tedeschi, & Chati ribellati all'Imperatore. 67
Tedeschi instabili di fede. 69
Temperanza virtù amica di Matteo Magno. 41
Teodoro Marchese di Monferrato chiamato prencipe di Genoua. carte. 118
Tesoro incredibile di Barnabà rubato. 101
Testamento di Giouanni. 88
Testamento di Giouan Galeazzo carte. 116
Thadea figliuola di Barnabà maritata à Stefano prencipe de Vindelicia. 100
Theobaldo Visconte cõ ventidue gẽtil'huomini preso da Torriani. 19
Theobaldo illustre per la sua felice prole. 19
Tignaca paruicinio preso da Gibellini. 52
Tornielli insignoriti di Nouara. 117
Torriani tirannicamente procacciauano'l prencipato. 5
Torriani per causa della Plebe diuengono signori di Milano. 16
Torriani combattono le mura di Seprio. 21
Torriani messi in fuga ritornano à combattere. 22.
Torriani rõpono gli Othoniani. 22
Torriani rompono'l Marchese di Monferrato ad Arona. 24
Torriani prigioni condotti à Como da esser guardati. 28
Torriani rifuggono à diuersi signori. 30
Torriani si proueggono per vẽdicarsi dell'inganno di Otho. 33
Torriani ingannati da Otho. 33
Torriani tagliati à pezzi à Vauri. 34
Torriani per fatal pazzia sono in discordia fra loro. 42
Torriani foggono di Milano. 43
Tregua tra Galeazzo, è Francesi. 51
Trionfo all'vsanza Romana, che fa Castruccio de'rotti Firentini. 66
Tumulto leuato in Como per lo voler fauorire ad Otho. 25
Tumulto in Milano all'incoronatione del Rè Arrigo. 43
Tumulto si riuolta contra Torriani. 43

V

VAlente Doge di Genoua. 83
Valentina madre di Matteo secondo afferma, ch'ei fusse auuelenato da'fratelli. 80

Digitized by Google

Valentina figliuola di Barnabà moglie di Fed. Rè di Cipri. 100
Vberto Pallauicino nemico à Torriani à carte. 8
Vendetta horribile di Napo, per la morte di Paganino. 9
Vendetta infatiabile di Napo cõtra ventiquattro fuor'vsciti. 19
Venuta di Lodouico Bauaro Imp. infelice à Visconti, & all'Italia carte. 66
Vercellesi accettano per suo signore Azzo. 71
Verde figliuola di Barnabà maritata à Leopoldo Duca de Bauiera. 100
Vergusio Lando cacciò Azzo de Piacenza, & la vendè al Legato carte. 54
Vergusio valoroso in guerra, ma inquieto. 65
Verona presa da Venetiani. 123
Versi sopra la rocca di Pauia. 95
Villani historico nimico del nome de'Visconti. 59
Venetia stupenda per lo sito. 78
Venetiani vittoriosi di Genouesi appresso la Sardigna. 83
Venetiani fanno lega co'l Papa contra Giouanni. 84
Violante Maritata à Otho Marchese di Monferrato. 94
Virtù diuine del Magno Matteo carte, 37 & 41
Vittoria del Rè Carlo contra'l Rè Manfredi. 9
Vittoria di Napo contra Otho. 12
Vittoria di Napo cõtra Othoniani nel letto del fiume Guastara. 19
Vittoria gloriosa delli Othoniani contra Torriani à Decimo. 28
Vittoria d'Othoniani à Vauri cõtra Torriani. 34
Vittoria à Vauri cõfermò il prencipato ad Otho. 35
Vittoria di Luchino contra Leodrisiani. 73
Vittoria di Gio. Galeazzo con la quale acquistò Bologna. 108
Vrbano PP. nimico de'Torriani. 5
Vrbano Papa chiama Carlo di Angio contra'l Rè Manfredi carte. 8

IL FINE DELLE COSE NOTABILI.

TAVOLA DELLE VITE
DE' PRENCIPI DI MILANO.

VITA di Otho. 3
Vita del Magno Matteo. 40
Vita di Galeazzo primo. 48
Vita di Azzo. 64
Vita di Luchino. 76
Vita dell'Arciuescouo Giouanni. 82
Vita di Matteo secondo. 88
Vita di Galeazzo secondo. 91
Vita di Barnabà. 98
Vita di Giouan Galeazzo. 105
Vita di Giouan Maria. 116
Vita di Filippo Maria. 121

Digitized by Google

TAVOLA DELLE HEREDITA DELLO STATO MILANESE PERVENVTA NE' DVCHI D'ORLIENS.

ANIMO ostinato di Carlo V. verso'l Rè Francesco à carte 132
Aragonesi cacciati da Carlo ottauo Rè di Francia. 130

C

CArlo Duca d'Orliens stette molt' anni prigione in Londra. 129
Carlo Duca procaccia d'hauer lo Stato di Milano. 129
Carlo V. riceue in protettione Francesco Sforza. 132
Carlo V. procacciò di tenere Francesi fuor d'Italia. 132
Casa Sforzesca al tutto estinta. 132
Contendesi se'l Papa puote occupare gli vffici Imperiali carte. 128
Cõtendesi se'l padre de Valentina fusse chiamato Duca di Milano da legitimo Imperatore. 128
Contratto dotale di Valentina confermato dal Papa carte. 128
Cremona data in dote à Francesco Sforza. 127

D

DIscordia de' Prencipi Christiani aggrandì il Turco carte. 132
Ducato di Milano concesso à legittimi, è bastardi di casa Sforzesca. 130
Ducato Milanese concesso da Massimiano Imperatore à Lodouico Rè di Francia. 131

F

FIgliuoli di Valentina. 128
Francesco Sforza rifiutò'l titolo Ducale dall'Imperatore. 129
Francesco Rè di Francia dà luoco in Milano à Francesco Sforza. 131
Francesco Rè da soccorso allo Sforza. 131
Francesco Sforza Duca di Milano muore. 132
Francesi cacciati dà Milano da Papa Leone. 131

G

GAleazzo Sforza figliuolo di Francesco rifiutò la dignità Ducale dall'Imperatore. 129

Digitized by Google

L

Lega tra Lodouico Rè di Francia, è Venetiani. 130
Leone ricuperò Parma è Piacenza. 131
Linea de' Visconti mancata in Filippo. 127
Liti grandi non con giudicio, ma con l'armi si terminano. 131
Lodouico Duca d'Orliens ammazzato à Parigi. 128
Lodouico duodecimo Rè di Francia figliuolo di Carlo Duca Orliens. 129
Lodouico fu'l primo Sforzesco, che comperò l'inuestitura del Ducato Milanese. 129
Lodouico gridato Duca di Milano. 130
Lodouico d'Orliens costretto ad vscir di Nouara. 130
Lodouico creato Rè di Francia. 130
Lodouico Sforza cacciato da Lodouico Rè di Francia. 130
Lodouico preso da esso Rè. 130

M

Milanesi morendo Filippo si misero in libertà carte 127
Milanesi assaliti da Venetiani. 129
Milanesi sanguinosamente gouernauano la Republica carte 129
Milanesi si dauno à Francesco Sforza. 129

N

Nouara presa da Lodouico d'Orliens. 130

O

Orlienesi fauoriscono l'autorità pontificia. 128

P

Pace tra Venetiani, è Sforza. 129
Pauesi, è Tertonesi riceuono Francesco Sforza. 129
Piacenza, e Lodi datasi à Venetiani. 129
Piacenza, è Lodi rihauute da Francesco Sforza. 129

R

Rinaldo Capitano del Duca d'Orliens rotto, & prigione. 129

V

Valentina morendo lascia lo Stato di Lombardia à i figliuoli. 128
Vffici dell'Imperator Romano. 127
Venetiani assaltano lo Stato di Milano. 129
Vittoria di Francesco Sforza contra Venetiani. 129

Il fine della Tauola delle Heredità dello Stato Milanese.

Digitized by Google

Digitized by Google

Si vede la vera effigie d'Otho, con alcuni elogij latini nella Rocca d'Angera, in vn luoco fatto in volto, oue è dipinta la vittoria ch'hebbe à Decimo contro de' Torriani. si deue notare che qui si dà a uedere il ritratto dell'Arciv.o Giouanni Visconte e doue si stende poi la Vita di Gioma [illegible] u'è il volto dell'Arciv.o Ottone, che lo stampatore ha cambiati i [illegible] quali, che uanno ne gl'ornamenti [illegible] che u'hanno d'[illegible].

Digitized by Google

VITA DI OTHO.

ARGOMENTO.

Otho figliuol d'Vberto de' descendenti d'Otho Asiatico rifaurò la quasi decaduta grandezza del suo nobil legnaggio con la chiarezza de' suoi costumi. Hauendo hauuto il dominio Ecclesiastico della Città di Milano, aspirò ancora al Secolare, e lo ottenne. Vinto spesse volte in guerra, volse coraggiosamente vincer la Fortuna, che lo andaua perseguitando. Finalmente ricenuto come trionfante nella Patria visse sempre pacificamente: & in tutto felice dopò l'ottantesimo settimo anno dell'età sua, consumato più tosto dalla vecchiezza, che da malatia, passò all'altra vita.

THO FIGLIVOL di Vberto, quel c'haueua preso il nome da Otho Asiatico bisauolo suo, fù il primo, che mise i fondamenti del nobilissimo Principato. Nacque egli nella Villa d'Inuorio, appresso il Lago Maggiore, di chiaro sangue, ma con poche facoltà; ritrouandosi talmente allhora tanto afflitto lo stato della famiglia; che tanti honorati Baroni di quella casa manteneuano la riputatione de' lor maggiori solo con la Signoria di quattro, & veramente ignobili Ville. Erano queste Inuorio, Massino, Verganto, & Oleggio. Trouasi ancora, che Sultano Visconte comprò possessioni assai grandi a Milano fuor di Porta Giobbia. Percioche per le continue correrie de' Barbari, & sopra tutto per la guerra ciuile, tutto lo Stato di Lombardia era trauagliato, & abbattuto; perchè non è marauiglia se tante ricchezze ruinarono nella calamità publica. Sono di quei, che dicono, che dalla sua natiuità per le marauigliose congiuntioni de' Pianeti, gli fù promesso Signoria da' Mathematici; ma egli rifiutando affatto gli Astrologi, scherzando questo solo prese per singolare augurio; ch'egli fosse venuto al Mondo, essendo vn Visconte Piacentino Podestà di Milano; il quale era allhora Magistrato di suprema autorità; & trouandosi Imperatore Otho rilusse assai per tempo in lui, mentre era ancor garzone, vn'ingegno gagliardo, altissimo, & ardente, & quel ch'era mirabile, temprato di graue prudentia. Haueua oltra di questo vn'eccellentissima maestà di volto, & di cor-

In qual luoco nacque Otho.

Augurio ch'hebbe Otho del suo futuro Principato.

po: percioche egli era di ſtatura grande, & fermiſſima molto per la compoſitione de nerui: con vn petto largo, & rileuato, occhi molto grandi, & pieni di raggi, d'eloquenza illuſtre: & quando era biſogno ornata di eſquiſite lettere: di maniera, che piacendo egli grandemente à ogn'vno, pareua ancora à lui, ch'egli foſſe degno di miglior fortuna. Eſſendo adunque infiammata la Lombardia nelle guerre ciuili, vſcito di caſa ſe n'andò à Roma à ritrouare Ottauiano Vbaldino Cardinale grandiſſimo d'autorità, & di ricchezze, dal qual benignamente raccolto, hebbe honoratiſſimo luogo nella famiglia ſua. Et non molto dapoi, hauendo egli in quella caſa per alquanto ſpatio di tempo laſciato in ogni luogo teſtimonij di ſingolar virtù, di gentiliſſima corteſia, & di natura non punto fallace, ne inſidioſa, incominciò à tener compagnia nell'ocio parimente, & nel negocio à Ottauiano; il quale maneggiaua ſempre coſe di grandiſſima importanza: talmente ch'andando egli nelle legationi, e chiamato di là dall'Alpi, lo ſeguitaua trà i primi; & ſopra tutto in queſti tempi, quando gli altri erano infermi, ouero occupati ſtraordinariamente, ma con diligenza, ſuppliua à gli vffici neceſſari al gouerno della famiglia, moſtrando però ſempre di far ciò coſtretto, & contra ſuo volere; per nõ parere di fare gli vffici altrui più toſto con ambitione, che per deſiderio di ſeruire. Percioche egli ſcriuea lettere pulitamente, & toſto, dettaua elegantemente; & in tutte le occaſioni del gouerno di caſa riduceua ogni coſa alla religione, all'honore, & alla temperanza, & per queſte cagioni principalmente, eſſendo à ciò inclinato l'animo, del Cardinale, ſe ne acquiſtaua certiſſima lode, prima honorata à ſe per guadagnarſi maggior gratia, & finalmente honeſta, & vtile al Cardinale, il quale aſpiraua al Papato. Perche ſi come informato de gli arteficij della corte, facilmente conoſceua, che tutti i grandiſſimi Cardinali alla ſcoperta ancora non moſtrauano altro penſiero, che queſto. Eſſendo egli gia molto honorato per queſti ſuoi buoni coſtumi, & mantenendoſi ottima fama, venne nuoua, che Leon Perego Arciueſcouo di Milano era morto confinato à Legnano. Coſtui come capo, & difenſore della nobiltà era ſtato cacciato della Città da Martin dalla Torre; hauendo egli già preſo à fauorire il popolo contra i gentil'huomini, & meſſo ſottoſopra la Republica, morto & cacciato fuori i nobili, indotto lo ſtato popolare. Haueua in odio Ottauiano quei della Torre, come nimici della nobiltà, percioche egli era nato in Toſcana dell'antica, & nobil famiglia de gli Vbaldini; & erano ancora frà loro cagioni d'odio priuato, certo poco honoreuoli; ma per queſto riſpetto tanto più gagliarde. Perche Martino pochi anni inanzi gli haueua fatto vn carico di diſhoneſta auaritia, quando paſſando di là il Cardinale per andare in Francia, & alloggiato da lui, Martino correndoui armato, gli vietò, ch'egli non leuaſſe della Sacriſtia di Sant'Ambrogio vn carbonchio di mirabile ſplendore, & di rara grandezza. Percioche il Cardinale ingordamente guardando, & maneggiando quella gioia diceua, ch'ella gli pareua ben degna d'eſſer veduta nella mitra del Papa per ornamento de gli vfficij ſolenni. Queſto è quello Vbaldino, grande per l'altiſſimo, & ambitioſo animo, & per le ſue ricchezze, celebrato ne i verſi di Dante in vn tempo con laude, & con dubbioſo biaſimo. Fù dunque con fatale euento Otho dichiarato da Ottauiano Arciueſcouo di Milano à ruina

Otho ſi fà della famiglia del Cardinal Vbaldini.

I prudenti, & honeſti eſercitij di Otho.

Leon Perego Arciueſcouo more in eſilio.

Per qual cagione Vbaldini odiaſſe i Torriani.

Otho vien dichiarato Arciueſcouo di Milano.

di

di casa della Torre,& per fondare il Prencipato nella famiglia de Visconti; il quale Ottauiano haueua in ciò grandissima autorità, & ragione,e vfficio di legatione. Et ciò fù approuato da Papa Vrbano per questo ancora; ch'egli intendeua si come per brutta discordia de' Milanesi, doue n'erano stati eletti dopò la morte di Leone,cioè Raimondo dalla Torre,eletto per la grandezza di Martin suo cugino, & più tosto con l'armi, che con libere voci; & Francesco Settariese, il quale per opinione di virtù il Popolo, & tutte le Parochie haueuano essaltato in odio di Martino, si come quello, che superbamente, & tirannicamente signoreggiaua. Papa Vrbano fauoriua Otho, per difendere le ragioni dell'autorità Papale. Hauendolo adunque con le debite cerimonie consacrato, & ornatolo della mitra, & baston pastorale,lo mandò in Lombardia à fare l'vfficio suo,& tanto più volontieri, quanto ch'egli voleua male à Torriani: percioche per auuentura in quel tempo in gran beneficio d'Otho; Vberto Pallauicino Capitano delle genti Torriane saccheggiando haueua dato il guasto al Contado di Piacenza,ch'era dello Stato della Chiesa. Erano asceſi pochi anni inanzi i Torriani à vna suprema grandezza, vccellando con ottimi artificij al fauor popolare; ma poi finalmente acceſi di desiderio di signoreggiare, haueuano leuato la forma di tutto'l publico consiglio, i giudicij del Podestà,la libertà finalmente,& le ragioni di tutti i suffragij. Hebbero essi ricchezze grandi in Valle Sassina,la quale è appresso il Lago di Como; & eran molto ingranditi per l'heredità di Taccio Barone: il quale s'haueua fatto generi, & addotati in figliuoli due fratelli Torriani valorosi soldati cacciati dalla Fiandra. Dicesi,che da costoro discese Martino il vecchio chiamato per sopranome Gigante: il quale dopò alcuni valorosi fatti mostrati ad Antiocchia in molte battaglie,dicesi,che fù preso, & fatto crudelmente morire da Saracini. Fù Pagano di costui nipote,huomo di eccellente virtù,& prudenza; il quale con molta lode di liberalità, & pietà, raccolse i Milanesi rotti in vna sanguinosa battaglia da Federico secondo Imperatore, alla terra di corte noua; & con incredibile cortesia aiutatogli d'ogni soccorso humano li accarezzò, & li mandò à casa: à cui non molto dapoi essi resero il guiderdone del beneficio c'haueua fatto loro, dandogli il magistrato della Podestaria, e facendolo cittadino insieme con tutta la sua famiglia. Et Pagano si portò poi talmente in quel magistrato, che nessuno altro fù giudicato miglior di lui in temperanza, giustitia, & industria; se non che pure facendo egli professione di difensore del popolo,& della plebe bassa,alquanto troppo acerbamente tolse a cacciar della patria i gentil'huomini, si come quelli, che con superbia, & insolentemente erano vsati trauagliare gli ordini minori. Costui venendo a morte, & portato a sepelirsi con publico mortorio al monastero di Chiaraualle, fù lungamente da tutti gli ordini pianto; i quali l'honorarono con vn sepolcro di marmo,& fecerui intagliar versi con titolo d'hauere magnificamente,& felicemente gouernato la Republica. Successe à Pagano Martino suo fratello,huomo d'ingegno acutissimo, inalzato alla lode, & grandemente desideroso d'Imperio, & di gloria; ma nondimeno (quel ch'era artificio a ciò necessario) temprato di molta humanità, & clemenza ciuile. Il popolo chiamò costui suo difensore, & padre della patria. Percioche egli haueua cacciato per

Pagano Torriano si cõcilia i Milanesi.

forza,

forza, spogliato de beni, & confinato Paolo Soresina, & Leon Perego; & talmente abbassato gli animi della nobiltà; che preualendo vn numeroso consiglio d'huomini molto bassi, la Republica era gouernata in guisa di libertà, ma chiaramente secondo il volere di lui solo. A questo modo deposta la nobiltà di grado, e incrudelendo la plebe nel sangue de gentilhuomini, il Papa hauendo compassione alla città lacerata, & afflitta, mandò a Milano l'Arciuescouo di Rauena; il quale p vfficio della pietà Christiana leuasse gli homicidij, mitigasse gli odij, & assettasse lo stato della città trauagliata. Costui confinò i capi delle fattioni, e inanzi gli altri Martino; ma egli non molto dapoi richiamato del fauore de gli amici vecchi, & rotti i nimici in vna scaramucia appresso la Chiesa di San Dionigi, fù receuuto dentro alla città. D'all'hora inanzi incominciò Martino vsurpandosi la signoria a gouernare il tutto, & sopra tutto mantener l'interesse della plebe, & pigliare la protettione d'alcuni nuoui, & vilissimi huomini; & altra parte con asprissimi bandi, & con l'armi ancora perseguitare la nobiltà, & cacciarla d'ogni luogo. Erano ricorsi i gentil'huomini ad Azzolino da Romano, che da alcuni falsamente è detto Ezelino; il quale d'esperienza delle cose di guerra, & di terribilità d'animo crudele, vinceua di gran lunga tutti gli altri capitani, & tiranni. Costui era alhora capo della parte Imperiale, & capitano, & soldato haueua seruito in guerra Federico secondo. Ragunato egli dunque vn grosso esercito, mosse guerra a quei della Torre, & passando il fiume d'Adda scorse per il contado di Milano, per ritornare i gentil'homini in casa, & per vendicare l'ingiurie fatte loro con sanguinosa mano; se Dio nõ hauesse leuato di mezzo la crudeltà di quella ruina. Percioche Martino in quella paura, & spauento con animo costante menò fuora il popolo sotto l'insegne: & hauendo serrato in mezo il tiranno tra il fiume d'Adda, e i Prencipi confederati, i quali gli erano alle spalle, cioè, Oberto Pallauicino, Azzo da Este, & Buoso Douara, venuto il fatto d'arme lo vinse; con tanta felicità, che quel Tiranno più crudele di Nerone tutto imbrattato del suo, & dell'altrui sangue, mentre che si sforzaua di saluarsi spronando vn bellissimo cauallo, sul quale egli era, viuo venne in mano de nimici; & poco dapoi nel padiglione di Buoso, non volendosi lasciar medicare, passò di questa vita: ne puote mai per preghi, ancora che amoreuoli, indursi a sperar bene, & a lasciarsi legar le ferite: percioche tutto minaccioso, & pieno di braura con gli occhi biechi senza rispondere ad alcuno, solle citando la morte s'affrettaua di fuggire le pene dell'infinite sue sceleraggini, per non rimanere con vergognoso desiderio d'vna incerta vita, a gli scherni, & alle villanie. In quella giornata fu rotta, & messa in fuga tutta la nobiltà; & Martino accresciuto d'autorità, di gloria, & di ricchezze, sẽza vergogna alcuna prese la signoria; & cancellò il nome di quel concilio, che'l popolo haueua ordinato sotto nome di credenza; benche egli con solenne sacramento già hauesse giurato di stare alle ordinationi di quella. Vsaua nondimeno Martino tal moderatione, & temperanza; che ne in parole ne in fatti non si lasciaua vscire detto superbo, ne insolente: haueua cura della tranquillità, della douitia, & abondanza di tutte le cose, & haueua tolto per moglie vna figliuola di Paolo Soresina, capo della parte contraria, per leuare in vn medesimo tempo vn capitano ricco a nimici,

L'Arciuescouo di Rauẽna mandato dal Papa à Milano bandisce i capi delle fattioni.

Azzolino Tiranno scorre cõ l'esercito per il territorio Milanese, doue ferito fimo è.

Digitized by Google

ci, & per mostrare di desiderare grandemente la pace e'l riposo. Ma i gentili huomini dopo queste nozze rifiutato Paolo ricorsero a Giouanni Rusca Comasco: per la qual cosa Martino ogni dì più n'acquistò maggior gratia, & opinione di singolar prudenza. Et per confermarsi più nella gratia del popolo, & per fuggir l'inuidia, essendo detto, ch'egli edificaua troppo sontuosamente, condusse tutte l'opere al Tesino, per guidare appresso Bià grasso, deriuādo vna parte del fiume vn canale nauigabile, che venisse alla città, affine di poter menare con pochissima spesa i frutti dalle possessioni, della quale incomparabile commodità il popolo ne bisogni, ch'accaggiono ogni giorno perpetuamente s'haueſſe a seruire. In quel tempo diuerse bande di gentil'huomini vscendo di bando, & de'ripostigli di paesi lontani andarono a ritrouare Otho, ilquale con l'autorità del Papa cercaua di ritornare nella patria, & nella sedia del suo Arciuescouato. Et però essi alzatisi in noua speranza, laquale non abandona mai i miseri, & sbanditi s'erano d'ogni parte ragunati insieme, si prouedeuan d'armi, & con messi, & con lettere sollecitauano i parenti, & gli amici vecchi, ch'erano rimasti a casa. La onde Otho crescendogli le forze vna notte se n'andò sul Lago maggiore, & col fauor de gli amici suoi prese Arona, per fermar quiui certa stanza per la guerra, & per potere sicuramente ragunar poi più stabile esercito, da guerreggiare contra i Torriani. Martino inteso queste cose con la maggior prestezza, che puote, menò le genti fuor delle terre; richiamò, il Pallauicino ilquale con grossa prouisione egli haueua condotto per cinque anni; & passato il Tesino s'accampò ad Arona. Otho per la venuta di costoro essendo lungo tempo assediato, & combatutto per terra, & per acqua: & veggendo, che per difendersi, & per dar fuora nō faceua frutto alcuno, diè luogo alla fortuna, & resa la terra se ne fuggì di notte, per non venire alla presenza del nimico; & secondo le conuentioni saluò i suoi. Ma il Torriano ruinò alhora le rocche d'Arona, d'Angiera, e di Brebia, perche non rimanesse cosa alcuna, doue sicuramente si potesse fermare l'inimico. Hora mentre Otho era fuoruscito, Martino venne a morte; & a Filippo suo fratello fu dato il gouerno della Republica: ilquale hauendo stabilito le forze sue, aspirando manifestamēte a farsi Signore, si creò Podestà per dieci anni; & hauendo allhora in Como guerra ciuile fra loro i Vitani e i Rusconi ottenne la città, & quiui elesse Podestà vn de'Vitani, caccionne gli auersarij, & li perseguitò fino a Valtellina. Ma tante eran le forze de gentil'huomini fuoruscíti, essendone massimamēte capo Otho, che nel segreto suo haueua grandissima paura; & per questo rispetto giudicò che fosse bene acquistarsi noue amicitie con parentadi, & con matrimonij; accioch'egli potesse meglio con l'appoggio, e col fauore d'alcuni gentil'huomini mantenere l'auttorità della podestaria, & difendere la riputatione dello stato suo acquistato con la virtù de suoi maggiori. Maritò dunque vna figliuola sua a Gulielmo Pusterla gentil'huomo: & essendo egli allhora vedouo, prese moglie vna donna della nobil famiglia da Birago: diede moglie ancora a Francesco dalla Torre, figliuolo di Iacopo suo cugino, vna di casa da Castiglione; & fortificatosi con questi parentadi, hauendo già rotto, & dispersо le forze de'fuoruscíti, per ristringere le spese, finita la condotta di cinque anni licentiò Vberto Pallauicino, con incommodo grande della familia dalla

Gio. Ruſca Comaſco capo della nobiltà.

Otho occupa Arona.

Otho rende Arona, e di notte ſe ne fuge.

Morte di Martino Torriano & il gouerno della republica dato à Filippo ſuo fratello.

dalla Torre: percioche egli ſdegnatoſi per l'ingiuria fattagli, venendogli l'occaſione con tutte l'arti che puotè dando fauore a i gentil'huomini, fù ſempre contrario a quei dalla Torre. In quel tempo Carlo d'Angiù venne di Francia in Italia, chiamato da Papa Vrbano contra Manfredi, il quale ſecondo l'vſanza del padre, & del biſauolo trauagliaua molto l'autorità della Chieſa, e del Papa. Perche deſiderando grandemente il Toriano l'amicicia di coſtui, racolſe nel paeſe le genti ſue, e liberamente le ſouenne di vittouaglia, di veſtimenti, & d'armi; accioche facendoſi forte con l'aiuto di Franceſi poteſſe difenderſi dalle forze del Pallauicino, & de fuoruſciti gentil'huomini: & per dimoſtrar meglio la ſua affettione verſo il Rè, fece Podeſtà di Milano Emberra di natione Franceſe, familiare del Rè. In queſto mezzo ammalando Filippo di improuiſo male venne a morte. Queſt'huomo ammaeſtrato beniſſimo nelle arti della guerra, & della pace, moſtraua animo di Prencipe, & di Signore, pari a Martino di virtù, ma ſuperiore d'aſtutia, & d'ambitione. Preſe ſubito Napo il gouerno, che da alcuni è chiamato Napoleone, figliuolo di Pagano, huomo di guerra, & molto più ſimile ad aſtuto Tiranno, che à moderato Prencipe: percioche egli non penſaua in altro, che ammazzare i gentil'huomini, confinargli, & facendo loro tutte le ingiurie, & villania, ſpegnergli affatto. Haueuano i miſeri fuoruſciti certo rifugio in Lodi per corteſia della famiglia Viſtarina, della quale era capo Succio. Perche Napo hauendo aſſediato, & preſo quella Città per forza in vn pericoloſo aſſalto, venutogli vino in mano; lo fece ammazzare, & fè morire ancora i prigioni, & gli amici ſuoi. E in vn medeſimo tempo arricchì la famiglia Fiſiraga; la quale era drittamente concorrente della Viſtarina, accioch'ella difendeſſe il nome della Torriana, con le ricchezze de gli auerſarij; & fecela la prima nella Città. Et per metter paura a Gulielmo Marcheſe di Monferrato, alquale per auentura i gentil'huomini fuoruſciti morto il Pallauicino erano ricorſi, nelle coſe ſue, paſsò il Teſino, & con molta gente preſe Vigeuano. In quei medeſimi giorni venuto à morte Vrbano, Clemente eletto Sommo Pontefice, fece ogni opera, perche Otho foſſe riceuuto in caſa da' Torriani, & maſſimamente, che i popoli lo chiamauano; & ch'egli haueſſe tutto il poſſeſſo intero delle rendite, & dell'autorità ſpirituale. Ma Napo, ilquale ſentendo ricordare Otho con vna certa fatal paura era vſato deſtarſi, & tutto ſtordirſi nel parlare, & nel volto, ſuperbamente ſprezzaua non pure le lettere, e i preghi, ma le minaccie ancora del Papa. Fu dunque ſcommunicato, e interdetto come ribelle, & empio dal Pontefice ſdegnato. Furono ſerrate tutte le Chieſe in Milano, & intermeſſi gli vffici, & le meſſe; di che il popolo ſi doleua, & lamentaua molto: ma non oſaua però ſpauentato dalla paura dimandare, che riceuendo l'Arciueſcouo ſi mitigaſſe l'ira del Papa; & che alla città foſſe leuato l'interdetto. Staua Otho a i confini dello ſtato, & da tutte le parti erano ricorſi a lui fuoruſciti; percioch'egli era di grandiſſima autorità, & per hauere honeſtiſſima cauſa di far guerra, ogniuno haueua grande ſperanza di ritornare in caſa. Percioche qual altra coſa era ne più honeſta, ne più giuſta, che per la libertà d'vno Arciueſcouo ſacro prender l'armi contra vn tiranno inſolente, crudele, & dal furore del ſantiſſimo padre condannato in mano del Diauolo, & cacciarlo

Carlo Rè di Francia viene in Italia.

Filippo Torriano muore, e Napo ſuccede nel gouerno.

Napo vſc dal Papa ſcommunicato.

Digitized by Google

cacciarlo della crudel signoria? essendo tutta la nobiltà frà questi disegni, & per questa cagione ragunandosi insieme spesso nel territorio di Vercelli: Napo creò Podestà di Vercelli Paganino figliolo d'vn suo fratello, giouane d'ingegno gagliardo, & auezzo all'vccisione de nobili. Et domandò a i principali della città, che lo riceuessero, & mettessero in Magistrato. Questa cosa intesa da i gentil'huomini, i quali erano a Vercelli, mise grandissimo spauento, & dolore ne gli animi di tutti: percioche ogn'vno, che haueua esperienza del mondo, conosceua, che con questo disegno si metteua vn di quei della Torre, huomo sanguinoso, & crudele Podestà in Vercelli, per cacciare i gentil'huomini nimici della sua famiglia fuor della città, & per opprimergli, & perseguitargli in tutti i luoghi del mondo. La onde i capi de fuorusciti messa insieme vna banda d'huomini armati, tagliarono a pezzi Paganino, ch'era già posto in via per venire con l'insegne del Podestà: perche Napo, & Emberra hauuta questa noua s'infiammarono di cosi gran desiderio di vendetta, che per crudel commandamento loro, i parenti de fuorusciti d'ogni sesso, & età, mentre che la famiglia vestita a bruno portaua il corpo morto di Paganino a San Dionigi, furono a guisa di vittime sacrificati alla sua sepoltura; & quel che fù spettacolo degno di compassione, furono portati su le carre nella città a sepelire ne' sepolcri de' loro maggiori. Scriue Tristano Calco, che Napo venne in cosi gran rabbia, che Mosca suo figliuolo, alquale poi da vna lunga prigione venne l'honore d'hauer racquistato l'Imperio, essendo stato preso vn Medico, dal quale riconosceua la salute sua, hauendolo guarito d'vna infermità mortale, a pena gli puote impetrar la vita; hauendo il giouane strettissimamente giurato, ch'egli era per lasciarsi morire di dolore, & di fame, se quel pouero, e innocente, ilquale l'haueua ritornato in vita, non era guardato da sì crudel supplicio. Nondimeno Napo poi c'hebbe satiato tutta la rabbia dell'horribil vendetta, & che la colera cominciò a intiepedirsi, biasimò molto cosi terribile sceleraggine; & daua tutta la colpa alla crudeltà d'Emberra huomo straniero, & molto subito, & spesse volte ancora vbriaco: & con molta simulatione di volto, & di parole trempraua l'horribilità del fatto. Et non molto dapoi, poi che conobbe che'l popol hebbe ciò grandemente per male, per mitigare l'inuidia, il Francesce fù cacciato della podestaria, & per la colera de' cittadini gli fù commandato, che vsciss della città. Ma nondimeno si rallegrò con Rè Carlo della vittoria, che egli haueua hauuto in ammazzare il suo nimico Rè Manfredi, e dell'acquisto del regno di Puglia hauendo mandato a quello vfficio Francesco suo fratello con honoratissima compagnia, & con doni regali; ilquale fù raccolto con buono animo, & fatto Caualiere, & per conto d'honore scritto nella militia reale; & egli poi menò tal vita in Milano; che per imitare la superbia di Francia, auanzaua il Prencipe Napo di magnificenza, & d'apparato delle cose di casa. Era lo stato de Torriani nel colmo delle grandezze di fortuna, onde gran dispiacere ne sentiua l'Arciuescouo Otho; e i mesti, & fuorusciti nobili andauano errando quà, & là, domandando aiuto da ogni picciolo signoretto; si come quegli che haueuano consumate le ricchezze, & perduta la riputatione, per hauer tante volte infelicemente, & senza dubbio alcuno contra il voler di Dio, rinouato guerra difficile, & faticosa per ritornare in casa. Viueua

Paganino Torriano andando à Vercelli, è ammazzato da' fuorusciti.

non dimeno dell'animo d'Otho vna mirabile costanza, & incredibile speranza di rihauere lo Arciuescouato; onde parimente con intrepido cuore i gentil'huomini hauendo capo, che haueua cosi giusta causa, si prometteuano tutte le cose molto più facili al ritorno, & alla vittoria. Era trà i fuorusciti Squarcino Borro, huomo nobilissimo, & ricco, & illustre per valore d'animo, & esperienza delle cose di guerra, il quale haueua maritato al Magno Mattheo vna figliuola sua chiamata Buonacosa, donna bella, virtuosa, & feconda. Costui dopo la morte del Pallauicino in quei giorni, era stato fatto Capitan generale da Otho, & da i gentil'huomini; i quali haueuano fatto lega con Gulielmo Marchese di Monferrato, genero di Ferdinando Rè di Spagna, con dissegno, di far molto maggiore furia di guerra contra i Torriani. Percioche Guglielmo se faceua quella guerra s'haueua promesso molto più ricchezze, & ogni dì maggiore stato; ma però giudicaua che gli fosse bisogno hauere gli aiuti stranieri del suocero, per opporre a Tedeschi, & Francesi vna natione di grandissimo valore, & molto prattica nelle cose di guerra. Perche appresso a i Torriani erano rimase alcune bande di Francesi di quegli, ch'il Conte di Fiandra Capitano di Carlo hauea menato in Italia; conciosia cosa che essendo egli stato ammazzato in quella battaglia, nella quale haueua vinto il Pallauicino, e i Gibellini: molti della sua caualleria, poi che vedeuano, ch'era finita la guerra, priui di Capitano, haueuano voluto più tosto fermarsi nel paese di quà da Pò, che andare a ritrouare il Rè fino a Napoli. Fù mandato dunque il Borro al Re Ferdinando in Spagna, per dare maggior riputatione all'ambasceria. Costui si come quel ch'era d'vna graue eloquenza, poiche egli hebbe discorso sopra le forze delle parti, & de nemici ancora, & fatto suoi dissegni ottenne genti dal Re, & hauendo imbarcato seicento huomini d'arme, & alcune squadre di ballestrieri, & d'arcieri, ritornò nella riuiera di Genoua. Et non molto dapoi partendo da Sauona, & passati i gioghi dell'Apennino, andò con quella gente à ritrouar Guglielmo. Percioche il Rè desideraua grandemente d'accrescere riputatione, & ricchezze al genero suo, e in ogni modo inalzarlo à speranza grande di maggiore stato. Confermati con questi aiuti il Borro, & Guglielmo insieme con Otho, passarono à Vigeuano, doue il Torriano haueua messo la guardia; & per quattro dì gli diedero l'assalto, hauendo appoggiate le scale, & messoui d'intorno arcieri, & balestrieri, di maniera, che tutta la muraglia era spoliata di difesa. Ma i soldati de Torriani haueuano accomodate alle mura le trincee di materia più grossa, co i quali coprendosi ruuinauano giù gran furia di sassi, & feriuano coloro, che saliuano: ne v'era speranza alcuna di poter prendere la terra, se nõ con balestre, & machine grandi, fabricate con lungo, & faticoso artificio. Et ciò non parue all'hora al Borro, che si douesse fare, per non stare di là dal Tesino lungo tempo à combattere quella terra; hauẽdo egli dissegnato quanto più tosto poteua mouere guerra, e mettere paura alle terre vicine à Milano. Ma i Vigeuanesi leuatisi in superbia per hauer veduto rotto il dissegno de nimici, e'l felice successo de suoi, mentre che il Borro richiamaua i soldati dall'assalto, non poterono ritenersi punto sì, che aperta la porta subito non vscissero fuora. Perche gli Spagnuoli veggendogli presontuosamente venirsigli adosso, e insolentemente

Squarcino Borro capo de Ottoniani.

Il Borro è mãdato ambasciatore in Spagna.

Otho dà l'assalto à Vigeuano.

scorsi

ſcorſi inanzi, ſecondo loro vſanza fuggendo, & moſtrando d'hauerne gran paura opportunamente vccellandogli, gli tirarono lungi della porta; & fatto vna girauolta con le ſquadre con tanta preſtezza gli circondarono, che i nimiçi veggendoſi poco meno, che ſerrati fuor della terra, & nel ritirarſi ſentendoſi trafiggere da molti dardi meſcolati con gli Spanuoli furono sforzati fuggire dentro la porta; & ſe non, che impedite, & ſerrate le porte, mandata ſubito giù la ſaracineſca chiuſero di fuora coloro, che s'ingegnauano d'entrare inſieme in vno ſquadrone, ſenza alcun dubbio gli Spagnuoli hauerebono ſenza ferita preſa la terra. De Vigeuaneſi alcuni ne furono morti, & molti preſi. Vi morirono anco di dentro alcuni homini d'arme Spagnuoli con quegli, che furono gettati d'alto; gli altri fatto cambio con quei, ch'erano ſtati ſerrati di fuora, ritornarono in campo. Era all'hora ſopra il fiume del Teſino vn pōte di legno alla terra di Turbico, & fornito à i capi d'vno argine à guiſa di luna, & di caſtelli di legname, ne i quali di quà, e di là due ſquadre di Milaneſi, & di Comaſchi faceuano la guardia. Era per auuentura in quei di ſcemato il Teſino, di maniera, che i Caualli leggieri à certi paſſi, pareua che lo poteſſero valicare con non molto pericolo. La onde quaſi tutti gli huomini d'arme di Otho, & ſopra tutti i caualli Spagnuoli hauendo tolto in groppa altretanti fanti, paſſarono ſu l'altra riua; & di quà, & di là nello ſpuntar dell'alba all'improuiſo aſſaltando i ripari, con gran tumulto, & gran grido incominciarono a ſalire. Tanta fù la preſtezza de gli Spagnuoli, che in quella parte ne cacciarono quaſi prima la guardia, che l'altro foſſe combatutto da tutto il numero della fanteria. Perche eſſendone ammazzati pochi, il Borro poi c'hebbe preſo il ponte gli ſaluò tutti ſenza far lor diſpiacere; & quando ancora liberalmente gli licētiaua, gli pregò finalmente, che volendo eſſergli grati di quel beneficio, che faceua loro, ſi voleſſero finalmente rimanere dal ſangue de gentil'huomini; & ſi penſaſſero, che'l Sacroſanto Arciueſcouo era molto ben degno del tempio, & della ſedia ſua, & eſſi gentil'huomini di ritornare alla patria, & alle caſe loro. Per queſta humanità il nome del Borro fù chiariſſimo in Milano, e in Como: & gran parte ancora di quella lode ne fù attribuita ad Otho, malgrado di Torriano, che ciò negauano, i quali dubitauano, che gli animi della plebe con queſti amoreuoli vffici, & pietà de nemici ſi poteſſero addolcire. Hò veduto io non è molto tempo il monumento di queſto Borro nel Chioſtro di Santo Euſtorgio, con lettere conſumate, & con vna Statua à Cauallo con lo ſcudo, & con lo ſcetro in mano, & con l'inſegne di Capitan generale ritratta al naturale. Ma il Borro, & Guglielmo ſparſa la Caualleria per la Lomellina, & di là poi con grande ſpauento de Contadini entrati nella Contrada di Sepri, & finalmente tagliando attrauerſo la via di Como, & di Pauia, preſero le Ville vicine à Milano. Era à Cara alle ſtanze vna banda d'huomini d'arme Prouenzali, alle quali l'altre bande, & ſquadre d'Italiani ſecondo, ch'elle erano raccolte, & ordinate ſi mandauano da Milano. In queſto mezzo Napo con ogni sforzo ſuo metteua inſieme le ſue genti, & le ſtrane, per potere affrontarſi con giuſto Eſercito alla campagna co'nemici. Ma mentre, che s'aſpettaua ſoccorſo da Parmegiani, & che ſi metteua à ordine il Carrocio con l'inſegne di guerra, e i Valenti della guardia (percioche volgarmente coſi ſi domandauano i Sol-

I Vigeuaneſi ſono da i Spagnoli tolti di mezzo.

Il Borro s'impadroniſce del ponte di Ticino.

dati valorosi, i quali erano eletti à diffendere l'insegne) Otho fù auisato, che i Francesi negligentemente, si come quelli, che non haueuano paura alcuna, faceuano le sentinelle, e che perciò la notte facilmente si sarebbono potuti opprimere, se vi si mandauano i caualli Spagnuoli con vna espedita parte dell'esercito. Perche senza indugiar punto preso consiglio sopra di questa cosa, il Borro accettò l'impresa, & in poche hore fatto il viaggio di notte, arriuò in Carato. Erano per auuentura quella notte i Francesi, & gl'Italiani per hauer largamente, & mangiato, & beuuto, forte addormentati, & poche sentinelle erano messe, quando i Caratesi sdegnati per l'ingiurie, che li faceuano i soldati, mostrarono al Borro la più facile entrata. Hauendo dunque con terribile grida occupato la terra, & volendosi diffendere, ma indarno, gli huomini d'arme presi disarmati, & le bande Italiane corsero vna medesima fortuna. Ma mentre, che i vincitori hauendo fatto vn gran bottino poca guardia faceuano à i prigioni, & attendeuano à gouernare loro, e i caualli, giunse Napo in battaglia; & quasi in quel medesimo punto di tempo sopragiunsero Otho, & Guglielmo. Fecesi il fatto d'arme fuor della terra, che il Borro, & Otho non vi pensauano pure, con terribile affronto dell'vna, & l'altra parte de soldati, percioche gli huomini d'arme Tedeschi erano entrati nella terra, e i prigioni ripigliauano l'armi; & di fuora gli huomini d'arme Torriani, & l'ordinanza Milanese, & le squadre de Valenti, haueuano trauagliato in modo le genti di Guglielmo, ch'elleno rotte si misero in fuga. Gli huomini d'arme Spagnuoli ancora, i quali assai per tempo haueuano incominciato à montare à cauallo, & metter mano all'armi, non poterono reggere alla furia della banda de Tedeschi serrata insieme in luogo stretto, si come quelli, ch'erano vna gran parte disarmati, & auuezzi à guerreggiar co' Mori: nondimeno con la destrezza loro fecero tanto, ch'essendo morti i primi de suoi, vscendo tosto loro di mano si saluarono. Napo contento della vittoria del primo successo ritenne le sue genti in ordinanza: ò ch'egli dubitasse di qualche inganno da quella gente insidiosa; ò perch'egli in quel sì grande disordine dell'vno, & l'altro esercito, non potendosi sapere cosa alcuna di certo, massimamente essendo liberati i Francesi, stimaua, pericolosa la dissolutione dell'ordinanza. Otho, Guglielmo, e'l Borro saluandosi con quasi tutta la caualleria intera, & con gran parte della fanteria continuando il viaggio si ritornarono di là dal Ticino. Et così Napo con la sua prestezza à tempo soccorse i suoi, ch'erano rotti, & con felice caso hebbe vittoria de' nimici suoi. Il Corio scrittore dell'historia confonde l'ordine, e'l tempo di questo successo, & falsamente dice, che in quel dì fù preso Theobaldo padre di Matteo Magno: e'l Merula anch'egli, si come quel, che non hebbe la copia di quelli annali, che habbiamo noi, scriue brevissimamente de gli Spagnuoli. Dopò questa vittoria diceſi, che Napo violentemente esercitò l'odio, & l'ira sua, massimamente contra quelle famiglie, le quali haueuano tenuto co' nimici, ò del viaggio gli haueuano dato vittouaglia, & specialmente ruinò Castiglione, perche i gentil'huomini di quel castello, benche hauessero parentado con i Torriani, haueuano fauorito Otho. In questo mezo Otho andò à rittouare Clemente, il quale era successo à Vrbano morto; pregandolo, che con l'aiuto suo potesse ritornare nella sedia, & nella patria sua. Erano parecchi Cardinali,

Il Borro assalta i Francesi, & entra in Carato.

Napo dà opportunamente aiuto à suoi, & mette in fuga gli Othoniani.

Falsa opinione del Corio historico.

Otho và à Roma per parlare co'l Pontefice.

Cardinali, i quali fauoriuano Otho, & confortauano il Papa, che in quel principio del suo Ponteficato, & fortemente, & magnificamente difendesse l'autorità, & le ragioni della Chiesa. La onde Clemente con lettere graui confortò i Torriani, che volessero riceuere l'Arciuescouo; & non essendo egli vbidito, gli scommunicò, & interdisse loro, & tutta la Città insieme. E in questo modo serrate le Chiese, il popolo priuo de gli vfficij Diuini, si lamentaua de' Torriani, e così tutto alterato per la paura di quello horribile interdetto, richiese Napo, ch'almeno per rispetto della Religione, volesse metter fine alla sua ostinatione; percioche era ben' honesto, che s'accettasse Otho, poi che egli, si come cittadino di rara, & singolar bontà, era stato giudicato dal Papa degno d'Arciuescouato. Perche stando Napo alquãto sospeso nel risoluersi di cosa tanto importante, per mostrare ch'egli teneua conto della Religione, & de' prieghi del popolo; mandò suoi Ambasciatori à Roma, per mitigare il Papa, ch'era ogn'hor più sdegnato, e in colera con la famiglia della Torre, facendo intendere à Sua Santità le ragioni perche non l'haueua vbidito. Ma Clemente con seuerità Christiana non volle, ch'essi entrassero in Roma, come quelli, ch'erano scommunicati, e interdetti; & comandò loro, che tosto si partissero delle terre della Chiesa. Perche gli Ambasciadori esclusi di Roma, di lungo s'auiarono à Napoli al Rè Carlo, per hauer fauore da vn Rè loro amico, ch'era anco difensore della libertà della Chiesa. Carlo intesa la cosa, senza indugiar molto tolse la protettione de' Torriani; onde di là à pochi giorni i Torriani col fauor del Rè, che mandò insieme con loro gli Ambasciatori suoi, furono lasciati entrare in Roma, & introdotti in Concistorio; Quiui l'Ambasciator del Rè fu il primo à dimandare, secondo la ragione comune delle genti, che i Torriani, i quali erano humilmente venuti à dir la loro ragione, fossero pacificamente ascoltati. Et ch'eglino erano nella fede, & amicitia del suo Rè, al quale per honor suo principalmente toccaua difender i suoi compagni, & specialmente perch'essi erano sempre stati nimici à gli Imperadori contrarijssimi al nome della Chiesa; & hauendo eglino tenuto col Rè, che vendicaua le ingiurie fatte à i Papi, haueuano voluto participare di quella vittoria. Et che gli parea ancora cosa molto lontana dalla benignità, & giustitia del Santissimo Padre di tutti, ornare di beneficij, & di ricchezze coloro, i quali haueuano mescolato l'armi, e i consigli loro con gli insolenti tiranni, & allhora più che mai s'ingegnauano trauagliare la tranquillità della pace, & del riposo. Et perseguire come nimici gli istessi difensori della libertà della Chiesa, i quali per hauerla valorosamente seruita, più tosto meritauano premi, & guiderdoni, la doue esso haucua fatto Arciuescouo nella Città loro vn crudele, & eterno nimico, e capo seditioso de' fuorusciti, accioch'egli gli hauesse à tener poi in continuo pericolo, & trauaglio. Finito c'hebbe il Francese il suo ragionamento, l'Ambasciator de' Torriani continuò il parlare, & così crudelmente ragionò contra Otho; c'hauendosi egli con licentiose, & rabbiose parole spogliato ogni modestia, non vsò alcun rispetto à sì venerabil luogo; & con villanie, & vituperij infiniti, lacerando l'honore d'Otho, che quiui era presente, si lasciò tanto trasportare dal furore della sfrenata lingua; che contra se, e i Torriani sdegnò gran parte di quel Concistoro. A tutte queste cose leuãdosi dall'altra parte l'Arciuescouo

I Torriani negãdo di riceuere l'Arciuescouo, sono da Papa Clemente scommunicati.

Clemente prohibisse l'ingresso in Roma alli Ambasciatori di Napo.

Gli Ambasciatori de' Torriani sono à prieghi del Rè de' Napoli accettati in Roma.

L'Ambasciator de' Torriani con l'intemperanza del mal dire nuoce à la propria causa.

l'Arciuescouo Otho rispose moderatamente, & certo con vna illustre, & generosa oratione; & riandando assai di lontano i principij delle differenze loro, mostrò, che i Torriani auuanzauano i Tiranni di tutti i tempi passati d'impietà, di malitia, & di crudeltà. Concioſia ch'eglino tolti nella Città per singolar beneficio de' Milanesi, & magnificati con grandissimi honori da vno honorato titolo di difendere la plebe, haueuano finalmente come spergiuri, & ingrati huomini vsurpato l'Imperio della Città, & ingannato quegli homini semplici, & ignoranti. Discorse poi tanto diligentemente, e con tanta eloquenza della ragione dell'Arciuescouato, della miseria della nobiltà fuoruscita, & dello stato della Città deformata; che'l Papa fatta vna ordinatione in Concistoro rispose, che subito egli haurebbe mandato vn Cardinale Legato in Lombardia, accioche con l'autorità sua s'accordassero quelle differenze, & huomo di tanta virtù, & industria, che in breue haurebbe ritrouato il modo di prouedere al caso d'Otho, & di Napo; onde tosto sarebbe, che accettandosi Otho, & rimettendosi nella sua autorità di poter rendere ragione, la Città si sarebbe leuata d'interdetto. Et non molto dapoi venne il Legato à Milano per rimetter Otho. Trattossi poi della compositione, secondo l'instruttione del Senato Romano, & promettendo Napo di douer fare ogni cosa, & accarezzando egli il Legato con ogni sorte di cortesia, & d'amorevolezza, la Città fù leuata d'interdetto; nè per questo fù rimesso Otho, & con gran danno di lui, mentre che Napo trametteua tuttauia nuoue difficultà nella conclusione del negotio, & cosi pianpiano s'andaua mettendo tempo in mezzo, & vccellauasi il Legato, Papa Clemente ammalò, & morissi in vn tratto. Intesa la morte del Papa, il Torriano venne all'intento suo, per questo sopra tutto, che i Cardinali vituperosamente essendo in discordia frà loro, tirando quà, e là, haueuano consumato alcuni mesi nella elettione. Hauendo Napo adunque comodissimamente escluso, & ributtato Otho, riuoltossi à stabilire le forze del suo Stato, mandò Ambasciatori all' Imperator Ridolfo in Alemagna con ricchissimi doni, & volontariamente gli offerse il fauore, & le forze sue, hauendo egli à passare in Italia per pigliare, secondo l'vsanza la corona del Regno di Lombardia. L'Imperatore rallegratosi di queste offerte, creò Napo suo Vicario Imperiale, & Procuratore nello Stato di Milano, & per contro di soccorso gli mandò vna mirabil banda d'huomini d'arme Tedeschi; al gouerno della quale fù messo Cassone figliuolo di Napo, giouane bellissimo, & valoroso nell' armi. In questo mezzo stando Otho desto ad ogni occasione, i Cardinali elessero Papa Theobaldo Visconte Piacentino, e gli posero nome Gregorio Decimo, bench'egli Sacerdote di bassa conditione, ma di grandissimo valore, non haueſſe pensato mai à questa elettione. Et ciò veramente fù cõ grande infamia de' Cardinali, i quali in quella loro ostinata contesa, non haueuano giudicato alcun del corpo loro degno del Pontificato, & simili à coloro, che non vogliono, & con vn certo caso scherzando co i suffragij, haueuano cercato la bontà d'vn' altro, & bene humil grado. Andato dunque Otho à ritrouarlo, trattò lungo tempo seco del ritorno nella patria, & nella Sedia sua; & gli fece compagnia andando egli al Concilio in Francia, hauendogli il Papa largamente promesso di diffendere gli atti d'Vrbano,

Papa Clemente more.

Theobaldo Viscõte Piacentino Sacerdote di bassa conditione vien creato Pontefice

& di

& di Clemente nella causa di quello Arciuescouato. Ma Napo con tanto honore, & apparato raccolse il Papa in Milano, & partendo con tanta liberalità l'accompagnò in Francia, che'l Papa disse, ch'egli non era per terminare la differenza di quella dignità, prima che finito il Concilio à Lione, se ne ritornasse in Italia. Creò dapoi Raimondo in gratia di Napo suo fratello, & di tutta la casa della Torre, Patriarca d'Aquilea. Era costui Vescouo di Como, huomo di molta grauità di costumi, ma per profonda ambitione, & scelerata simulatione illustre: perciochè si dice, ch'egli conspirando in quella ribalderia tutta la sua famiglia, mandò alcuni, che douessero ammazzare Otho, tenendogli dietro; il quale si riparaua à Piacenza nella corte del Papa; ma egli presentendo le insidie, che gli erano tese per vn seruitore con inditio d'vna donna hostessa, si fuggì di notte, & se n'andò à Lione. Racconta Stefanardo Fiamma, il quale scrisse quella historia in verso; che'l Papa istesso (cosa ch'à pena è credibile) era consapeuole di quello scelerato consiglio: ilche per auuentura si potrebbe lasciar'andare per falso, se non che & all'hora, & poi mentre egli visse, mostrò sempre ad Otho vn'animo veramente nemico, & per più mortalmente nuocergli, coperto d'insidiosi colori d'honorate parole. Et così la fortuna saluò due volte Otho dall'armi de'Torriani, la prima nella Chiesa di Santo Ambrosio, mentre egli era col Cardinale Ottauiano, cercando di lui i sattelliti de'Torriani, fin ne i ripostigli de i cessi; la seconda à Piacenza. Finito il Concilio in Lione, & accomodata la differenza de'due Imperatori, & ordinato soccorso di nuoue genti per rifare la guerra in Asia, Gregorio ritornò in Italia; accompagnandolo Otho, il quale pieno di ottima speranza per la larga promessa del Papa, lungo tempo aspettata il desiderato successo alle sue giustissime dimande. Ma il Papa hoggimai chiaramente fatto della fattion Torriana, segretamente odiaua Otho, come creditore, & che lo richiedeua di cose honeste; ma nondimeno in publico con molto honore di parole, come parente, & amico suo, lo confortaua à sperar bene. Erano ricorsi i gentil'huomini ad Otho, e il numero de gli amici, parenti, & partiali ogni dì cresceua appresso di lui. Onde con questa illustre compagnia la corte del Papa si faceua più frequente, & più ornata, ne v'era hoggimai alcuno de fuorusciti; il quale sicuramente non speraſſe, che col fauore, & con l'adherenza del Papa i Torriani non douessero ricceuere l'Arciuescouo. Et già Francesco Settariense, ch'era stato eletto dal popolo, per sminuire la potenza, & autorità de'Torriani, per tedio d'vna seditiosa gara, volontariamente rinuntiando s'era ritirato al riposo, & otio della religione. Ma Gregorio discendendo dall'Alpi, comandò ad Otho, il quale non l'aspettaua; che si fermasse in Bugella terra del Contado di Vercelli: acciochè per la venuta sua alla Città di Milano, tutte quelle cose, che difusamente erano state trattate d'intorno la compositione, & pace de fuorusciti, non si turbassero per nuouo sospetto, ò sdegno de'Torriani. Vbidì Otho costretto d'all'estrema necessità, piangendo in segreto, & spesso sospirando, ma non però perdendosi d'animo. Pochi giorni dapoi il Papa entrò in Milano, riceuendolo ornatissimamente, & con grandissima pompa il Patriarca Raimondo: erano ornate le strade di arazzi, & di frondi. Napo, & Francesco i quali per honorarlo

Napo cõ grand'honore riceue il Papa in Milano.

Raimondo Torriano è creato Patriarca d'Aquilea.

Otho si sottrae dalle insidie de' Torriani.

Il Papa fatto della fattion Torriana odia Otho.

Otho per commandamento del Papa si ferma in Bugella.

erano

erano discesi da cauallo, stando alla briglia menauano il cauallo del Papa: e inanzi gli era portato il Baldachino di seta con l'haste da i giouani Torriani. Con queste accoglienze, & con altri doni il Papa tirato dalla loro, & partitosi da Otho, talmente vscì di Milano; che con molta prefattione di parole inutili diceua, che la causa di Otho gli pareua giustissima; ma che il giuditio di questa differenza era da differirsi in altro tempo: percioche non giudicaua punto vtile per la Republica Christiana, rimettendo vn gran concorrente, trauagliare lo stato de' Torriani: percioche eglino di potenza, & di valor d'animo pareggiauano i Rè grandi, co i quali erano congiunti in lega, & amicitia: & oltra ciò con singolare pietà, & vfficio riueriuano la Chiesa, & valorosamente la diffendeuano con l'armi, contra i Gibellini; frà i capi de i quali Otho si poteua numerare per il primo. Percioche à tale erano ridotte all'hora le cose in Italia alla venuta di Rè Carlo per la scelerata pazzia di tutti i popoli; che tutte le Città erano trauagliate da partialità crudeli. I Guelfi teneuano co i Papi, de i quali erano difensori i Francesi; gli altri fauoriuano i Tedeschi, i quali si chiamauano Gibellini. Haueuano costoro tirato da loro vna gran parte delle famiglie più nobili, ma le famiglie popolari, & la plebe, & gli huomini nuoui diffendeuano le ragioni de' Papi. Ma i gentil'huomini scritti al soldo de gli Imperatori passati, dopo i riceuuti stipendi erano riusciti grandi, & famosi, essendogli donato dalla cortesia de gli Imperatori possessioni, castella, porti, & ragioni d'acque: & riceuendo bellissimi nomi chiamati Caualieri à Spron d'oro, Valuasori, Capitani, & Conti. Costoro come Vassalli de gl'Imperatori, haueuano in costume di portare per arme l'Aquila Romana; quando il nuouo Imperatore entraua in Italia fargli compagnia, seruirgli nelle guerre, & con perpetui vffici nuouo honore acquistarsi. In questo modo honorati di priuilegi, & essenti dal Tribunal comune, di ragione erano vsati hauere gli ordini inferiori del popolo, & la plebe à guisa di schiaui in giuoco, & disprezzo, & spesse volte quando non così tosto gli vbbidiuano come haurebbono voluto gastigargli con villanie, & con busse. Et quel che parea cosa troppo crudele, seruauasi vna ingiusta legge, senza dubbio alcuno diuolgata per fare ingiuria al popolo. Per la qual legge s'alcun plebeo era ammazzato da vn gentil'huomo, quella pena della testa si fuggiua con pochi danari. L'iniquità di questa legge sopportata per alquanto tempo, alla fine stimolò cosi grauemente gli animi della plebe; che per forza, & con l'armi la ruppe, & fattosi capi i Torriani perseguirono i nobili. Non voleua la plebe dapoi cosa alcuna di mediocre, ne di ragioneuole, hauendo l'armi in mano, & parendole tempo di vendicar l'ingiurie de i tempi passati; & anco i gentil'huomini temprauano indarno la lor licenza di prima. Percioche la plebe amaua più tosto di signoreggiare insolentemente, che di liberarsi con la ragione dalle ingurie. Questa gara (si come habbiamo detto di sopra) fece i Torriani nella città Podestà, & capi, & finalmente aggrauando il male intrinseco, capitani della guerra, & signori, & tanta finalmente fu la pazzia della plebe ignorante, che per odio della nobiltà, la quale ella haueua cacciato della città, a fine di ricuperare la libertà, con animo riposato alla fine sopportaua il giogo d'vna seruitù durissima, & nuoua. Cõciosiacosa, che gia i Torriani leuata l'autorità del publico

Il Papa diceua douersi differire la causa di Otho.

Guelfi, e Gibellini con le loro fattioni trauagliano Italia.

Legge peruersissima ad ingiuria del popolo.

consilio,

consiglio, haueuano ridotto in suo potere tutti gli vffici della pace, & della guerra; & per più saldamente stabilire le forze del loro stato, s'erano accostati alla parte di Rè Carlo, & de'Papi: & hauendo fatto insieme scambieuoli leghe, stauano desti solo in vn pensiero; & questo era di tenere fuora gl'Imperatori Tedeschi d'Italia, di perseguir per tutto i Gibellini, & d'abbassare le forze di coloro, che chiamauano aiuto da gl'Imperatori. A questo modo la nobiltà cacciata, & confinata di Roma, Napoli, Fiorenza, & Milano andaua errando pouera di consiglio, spauentata dalla paura, & priua di ricchezze. Dall'altra parte la maestà dell'Imperio della Chiesa, honorandola, & difendendola Rè Carlo, & aiutandola i Torriani: ancora fioriua d'autorità, & di forze. Ma però bisognaua, che i sacrosanti Prencipi, i quali come padri di tutti per la professiõn Christiana dourebbono esser mediatori, & giustissimi arbitri à compor la pace; seguissero le partialità, & quello, che quasi poteua parere impio, si facessero capo della parte Guelfa. Per queste cagioni, Gregorio per accomodarsi à i tempi, & hauer cura del presente riposo, giudicò bene scordarsi d'Otho, & della nobiltà tutta. Ma per mostrare vana giustitia domandò, che le ragioni dell'Arciuescouato, & le rendite delle castella, & delle possessioni fossero restituite à Otho à consolation del suo bando. A pena poteua parer crudele, che Otho, il quale dalla gran liberalità di Vrbano era stato creato Arciuescouo, & finalmente haueua hauuto singolar fauor da Clemente per ritornare nella sedia della sua dignità; fosse alla fine da costui, ch'era parente suo, & conseguentemente gli doueua essere amicissimo, abbandonato, schernito del tutto, & come nimico trattato. Ma in Otho tale era la forza di costanza virile, & di somma prudenza, hoggimai confermata per l'esperienza di cose importãtissime, & per il corso dell'età matura; ch'all'hora più che mai cominciaua à sperare, quando gli altri fuorusciti pareua, che si perdessero d'animo. Percioche egli annoueraua frà le supreme doti d'huomo ben creato, il nõ si smarire d'animo nelle cose auerse, il reputare la fortuna inferiore d'vna viua virtù, & l'hauerla in disprezzo, come del tutto instabile; & percioche cosi lungo tempo gli era stata contraria, nõ molto dapoi mutata volontà s'haurebbe pacificato con lui. Essendosi dunque fermato per alquanto spatio di tempo in questa dispositiõn d'animo à Bugella, & intento à tutti i mouimenti delle cose nuoue aspettando alcuna occasione di farsi vedere, & di rinouar la guerra; venne la nuoua, che Gregorio era morto in Arezzo. Onde senza alcuna dimora à quella fama la nobiltà per la sciagura di quella battaglia quà, & là dissipata, andò à ritrouare Otho; fecesi consiglio insieme: & facendo loro grandissimo bisogno d'vn Capitano valoroso, & possente, il quale leuasse lo stato loro afflitto, & abbattuto à terra; fù eletto Gotifredo da Langosca. Costui per isplendore di famiglia, & di ricchezze era il primo di Pauia, desideroso di gloria, & d'Imperio; & che più, onde grandissimamente piaceua, molto nimico al nome Torriano. Percioche non v'era alcuno in Lombardia, il quale non sospettasse dello stato di Napo, si come quello, ch'era troppo cresciuto, e in lega col Rè di Napoli, & col Papa; & quello, che più poteua spauentare i vicini, confermato ancora con l'amicitia, & soccorso del nuouo Imperatore. Perche i Torriani con certa ragione s'erano

Li nobili cacciati dalle Città più principali d'Italia.

La costanza di Otho.

Papa Gregorio more.

Gotifredo Langosca capo de nobili.

insignoriti di Bergamo, Crema, Como, & Lodi; & frà il Tesino, & l'adda, & nella valle Volturena vicina all'Alpi de Grigioni; abbattute, & disfatte le rocche de' nobili s'haueuano soggiogato ogni cosa. Perche il Langosca caricato dalle grandissime proferte de'nobili (percioche essi lo disegnauano Podestà di Milano con Imperio militare, & con grossi salarij) & mosso ancora dal suo fatal giudicio, s'offerse di volere essere Capitano di parte. Richiamò dunque d'ogni parte i soldati vecchi, & della Lomellina le squadre con le corazze, & assoldò con danari balestrieri della Riuiera di Genoua; & sopra tutto fece d'hauer caualleria, per poter resistere alle bande de'Tedeschi. Hauendo consumato pochi giorni in quello apparato, & alzate l'insegne se n'andò al Lago Maggiore. Non fù in quella contrada castello alcuno, che subito non apriſſe le porte; percioche in quel contorno la famiglia de'Visconti era molto grande, & illustre: & la seuerità de'Torriani era già in odio à ogn'vno; i quali nella passata guerra non contenti della preda, & morte de gli auersari, s'erano incrudeliti ancora col fuoco nelle case, & nelle biade. Furono dunque subito prese Arona, & Angiera. Et Othò con grossa banda di genti entrò nella contrada di Sepri, la quale circondata dal fiume Tesino, & Olona, fino al Lago Maggiore si distende con molte ville, & castella; & piglia il nome della terra di Sepri. Gli Othoniani presero ageuolmente questo luogo, & poi che l'hebbero preso fecero per tutto correrie; onde alle terre vicine fù posta gran paura. All'hora Napo si diede à prouedere d'aiuto da suoi confederati, & dalle città, ch'erano in lega seco; e hauendo tolto in presto caualli da guerra, & dalla stalla sua distribuitogli à i fedeli, & valorosi amici; descrisse poi la fanteria della città alla difesa del Carroccio con tanta seuerità, & ordine, che otto Tribu, percioche altretante erano le porte della città eleggessero à partito altretãti di quei, che lor paressero più valorosi, & gagliardi per Tribuni di ciascuna compagnia, i Tribuni facessero poi i caporali, & questi facessero poi alcuni, i quali con pari elettione mettendoui vna pena di danari, chiamassero allo stendardo le squadre obligate à sacramento. Hauendo prestamente ordinato le cose in questo modo mandò inanzi suo figliuol Cassone con le bande de'Tedeschi, il quale andasse à incontrar i nimici, che scorreuano per tutto; & egli subito armato vscì della città col Carroccio: hauendo lasciato il gouerno à suo fratel Francesco, Costui fortificò diligentemente la città con nuoua gente, confinò i sospetti; & da quei ch'erano dubij, volle ostaggi: riempì ancora di paura, & di pena alcuni, i quali eran grandi d'animo, d'auttorità, e di richezze. In questo mezzo Napo essendosi inuiato cõ molta fanteria verso Angiera, in quattro alloggiamenti arriuò al fiume Guassera; corre questo fiume dalle vicine valli nel Lago Maggiore, con vn letto per tutto sassoso, & impedito, & quando egli cresce di pioggie, non si può passare à guazzo. Già Gotifredo intesa la venuta de nimici haueua su l'altra riua drizzato l'ordinanza, & passando inanzi à cauallo per considerar bene il tutto con gli occhi, aspettaua l'occasione d'attaccar la battaglia; con animo d'assaltare i nimici quando entrassero nel guado impedito da gatteri, & da pietre. Non dubitò Cassone, il quale era dinanzi quasi mezzo miglio al padre, che ne veniua à dietro con le fanterie, di confortare, & infiammare i Tedeschi desiderosi da

Il Langosca s'impadronisce de molti Castelli su'l Lago Maggiore.

loro

loro ſteſſi di combattere; che ſerratiſi inſieme andaſſero contra i nimici. Era nella prima fronte incitato con premio da Caſſone Antio Lauſer, Capitano de Tedeſchi, riguardeuole per armi, e per pennacchi. Il Langoſca veggendo coſtui animoſamẽte paſſato il guado inanzi à gli altri attaccar la battaglia, cõ animo eguale ſpronato il cauallo l'aſſaltò, & lo paſsò cõ la lancia. Il quale poi che fù abbattuto i Langoſcani alzato vn grido cominciarono à gridar vittoria, & ſcorrendo in frotta ſpinſero contra i Tedeſchi. Attacoſſi all'hora vna gran battaglia nel letto del fiume, doue era puoca acqua: i balleſtrieri Genoueſi ſcaricarono le ſaette nella calca de nimici. Meſcolaronſi inſieme i caualli, e i fanti. Erano già meſſi in rotta i Tedeſchi feriti per la maggior parte di loro, quando il Langoſca ſpauentandoſigli il cauallo tirato nella ingorda furia del fiume, fù preſo da nimici. Onde ſenza dimora i Tedeſchi cambiandoſi la fortuna ſi ſerrarono inſieme. I Langoſcani perduto il Capitano ſi perderono d'animo: appreſſoſſi Napo, & con tutta la maſſa delle genti ſpinſe loro addoſſo. Miſſerſi in rotta gli Othoniani inferiori d'animi, & di forze, la caualleria freſca ſi diede à perſeguitar quei, che fuggiuano; & quiui ſi fece vna grande vccisione. La ſquadra de gentil'huomini combattendo animoſamente Theobaldo Viſconte ſi diffeſe per vn pezzo, & mentre ei s'affrettauano di ritirarſi in luogo più eguale, circondati da Caſſone furono meſſi in rotta. In quella ſuentura del ritirarſi fù preſo Theobaldo, & con lui ventidue gentil'huomini: Diceſi, che Napo rallegrandoſi del valor del figliuolo, non puotè ritenere le lagrime per l'allegrezza. Poi che quella vittoria acquiſtata nello ſpatio d'vn'hora, haueua poſto fine à vna gran paura, à gli eſtremi pericoli, & alle duriſſime fatiche. Franceſco Torriano il quale in Milano ſuperbo per il tribunato della plebe, voleua eſſer chiamato difenſore del popolo, & della libertà; hauendo hauuto la nuoua di quella vittoria, & eſſendogli domandato, che ſententiaſſe quel, che s'haueua à fare de prigioni, crudeliſſimamente riſcriſſe; dicendo che tutti i capi dell'Hidra s'haueuano à tagliar con la ſpada: accioche rinaſcendo non gettaſſero vn'altra volta il veleno. D'altra parte Caſſone con generoſo conſiglio procacciandoſi in quella vittoria acquiſtata con nobil valore, lode di clemenza, ſtrettamente ſupplicaua, che non ſi faceſſero morire quei gentil'huomini preſi per ragion di guerra. Ma Napo per la crudeltà di Emberra, inſanguinatoſi già fuor di battaglia nel ſangue de gentil'huomini, lodata prima, ma ſchernita poi la bontà del figliuolo; piegò nella più dura parte, maſſimamente richiedendolo di ciò i Tedeſchi con vno ſtrepito crudele; che Gothifredo foſſe fatto morire per vendetta del Capitan loro amazzato. Et non molto da poi Napo con crudele voce pronuntiò, che ſi ſeruaſſero le leggi; & coſi à Galarato ventidue illuſtri gentil'huomini, e inanzi à gli altri il Capitan Langoſca, & Theobaldo, à guiſa d'huomini ſcelerati; furono decapitati; & quel che più accrebbe l'odio, furono per vn certo ſcherno le teſte di sì grandi huomini appoggiate al temone d'vn carro, & quiui ritornando ſpeſſo il colpo, crudeliſſimamente tagliate. Era Theobaldo figliuolo d'Andreoccio fratello d'Otho, per ſuo valore, & per aſpetto di corpo, ma molto più per ſua felice prole chiariſſimo: perch'egli laſciò dopo ſe Mattheo ſuo figliuolo: il quale per la ſua virtù guadagnandoſi il

Il Langoſca paſſa con vna lancia Antio Lauſer Capitano de' Tedeſchi

Il Langoſca è preſo da nemici.

Theobaldo Viſcõte, e ſeco 22. nobili ſono fatti prigioni da' nemici.

Il Langoſca cõ Theobaldo, e gli altri nobili cattiui ſono decapitati.

Digitized by Google

cognome di Magno, mandò cõ mirabil laude ne'ſuoi diſcendenti lo ſtato riceuuto da Otho. Queſta ſcelerata ribalderia non per legge militare, ma per rabbia crudele commeſſa, infiammò grandiſſimamente contra i Torriani tutti i più nobili, & frà i primi i Baroni di caſa Langoſca; di maniera, che nõ finito ancora intieramente lo ſpatio di tre anni, in vna grandiſſima rotta diedero à Torriani vna ſtrage ſimil del tutto à queſta. Otho dolente ſi come quello c'haueua riceuuto publica, & priuata ferita, da Sepri ſi fuggì nel contado di Vercelli, lungo tempo piangẽdo la indegna morte di Theobaldo: ma però in tutto il tempo non perdendoſi punto d'animo, ma ſempre con allegro volto aſcondendo il dolore del riceuuto danno, con parlar graue moſtraua à i gentil'huomini, che Dio prouocato dalla crudel ribalderia de' Torriani ſenza alcun dubbio gli darebbe occaſione di rinouar, & felicemente finir la guerra. Ne paſſarono molti meſi, che'l popolo Comaſco leuatoſi in arme per la ſtranezza del Podeſtà, diede principio à riſuegliar gli animi.

Accurſio Cotica per la ſua ſuperbia, e rozezza de'coſtumi irrita i Comaſchi all' armi.

Era coſtui chiamato Accurſio Cotica, huomo d'ingegno, rapace, partiale, & quello, che non poteua eſſer ſopportato da gli huomini liberi, ſuperbo per vna certa brauura contadina: hauendo Napo laſciato ſucceſſor ſuo nella podeſtaria, & ciò facilmente haueua ottenuto per vn ſuo amiciſſimo, il quale molto haueua in odio i nobili; rimunerando ancora in queſto con egual beneficio i Comaſchi, poi che ſimilmente in vn medeſimo tempo diede la podeſtaria di Milano à Corradino Lauizario, capo della parte Vitana. Mentre che auaramente, & con inſolenza coſtui rendeua ragione, hauendo per auentura fatto mettere le mani adoſſo à vn giouane de Ruſconi, il quale liberamente haueua parlato dinanzi al tribunale, il popolo ſi leuò ſu, & cacciatolo, & aſſediatolo in palazzo lo preſe. Dopò queſto fatto, gli Antiani ſcriſſero à Napo, che s'egli voleua Accurſio ſano, & ſaluo, facẽdo honeſto cambio rimandaſſe loro Simon da Locarno. Coſtui eſſendo ſtato preſo in vna battaglia ciuile, i Torriani per dargli vituperio, e tormento, l'haueuano ſerrato in vna gabbia ferrata à vſo di beſtia; & già ſette anni lo teneuano miſero, & brutto à conſumarſi in quella infamia, & bruttura. Era Simone di caſa Muralta molto nobile in Como, la quale haueua origine da Locarno caſtello del Lago maggiore; & per queſto dal Corio, & dal Merula ſcrittori, chiamato il Locarno, huomo veramente di grande animo, e di grandiſſimo, & di gagliardo corpo, & chiaro per l'vna, & l'altra ſua fortuna; ma molto più illuſtre per la vendetta dell' ingiuria. Hoggi ſi vede in Como la ſepoltura ſua di pietra, c'ha ſopra vna ſtatua à cauallo, dinanzi alla Chieſa di Santo Abondio. All'hora Napo moſſo dal pericolo dell'amiciſſimo ſuo, traſſe Simone di gabbia; ſi come quello, ch'eſſendoſi gi infermato non molto dapoi per qualche diſordine di viuere, o d'aria, foſſe per morirſi: diſpiacendo ciò grandemente à Franceſco, il quale diceua, che Simone con la malitia ſua haurebbe quando, che foſſe ritrouato la via di vendicare la villania della ſua lunga prigione. Fù nondimeno Simone liberato con queſta conditione, ch'egli giurò di non prendere più l'armi contra Torriani; ma pochi giorni dopò ruppe la fede di quel giuramento, ſi come fatto per eſtremo biſogno: & non gli parendo di leuarſi dell'animo la memoria della crudel prigione, fatto conſiglio di coſe importantiſſime co'ſuoi amici vecchi, andò à trouare Otho. Leuoſſi

Simone Locarno è cauato dalla gabbia ferrata, nella quale ſtette per lo ſpatio di ſette anni rinchiuſo.

Otho

Otho à noua ſperanza con la venuta di queſto huomo, & appreſſo ſi ragunarono inſieme le reliquie della gente nobile; percioche eſſendo egli huomo forte per ricchezze, & per amicitie, & che cõ animo arrabbiato ſpendeua tutte le forze del ſuo ingegno à combattere i Torriani; haueua il ſeguito d'vna gran moltitudine di fuoruſciti. Perche ſi vedeua, che i Comaſchi con la auttorità di Simone, erano per accoſtarſi alla parte de'nobili, hauendoſi eglino già ribellato da Torriani per ſingolar beneficio di lui. Mentre ch'in Vercelli ſi faceua prouiſione d'arme, di caualli, & di Soldati, Otho hebbe ſpia, che'l Caſtello di Seprio, del quale già tante volte s'era combattuto, era guardato da poca gente, & quaſi con neſſuna cura; percioche i Torriani hauendo già tante volte vinti, & rotti i nemici, come quei, che ſtauano ſenza paura alcuna, haueuano rallentato la ſpeſa di mantener Soldati alla diffeſa, e i guardiani anch'eſſi la diligenza delle guardie. Otho adunque parendogli tempo da nõ perdere, paſsando il Teſino, & giungendo da mezza notte alle porte, preſe la terra, & la rocca. Pochi giorni dapoi accreſciuto l'Eſercito, ſcorrendo tutto quel paeſe, miſe grande ſpauento alle terre vicine à Milano come improuiſo nimico: Alla nuoua di queſta coſa, Napo s'vſcì della Città con la ſua vecchia banda di Fanteria di Milano con ſuo figliuol Caſsone, & con gli huomini d'arme Tedeſchi, & comandò che l'altre genti di ſoccorſo gli andaſsero appreſſo. Era nondimeno in vn medeſimo tempo crucciato da dolore, & da ſdegno, veggendo che ſuoi nimici già tante volte per l'adietro ſuperati, & rotti, tanto inſolentemente ripigliauano animo; ne per l'eſempio della paſsata ſciagura, haueuano paura della morte. Ma con tutto l'animo ſtaua riuolto contra Otho, il quale quando per caſo alcuno foſse ſtato abbandonato dalla fortuna, oppreſso pure vna volta lui giudicaua ch'ageuolmente i nobili ſi poteſsero ruinare, & ſpegnere affatto. Accoſtandoſi Napo, gli Othoniani ſecondo la ragion della guerra preſtamente ſi ritornarono all'inſegne. Fortificarono gli alloggiamenti appreſso la terra di Sepri, miſero guardia al muro della terra, & alla rocca, con diſsegno, ch'eſsendoſi forniti della vittouaglia de'Sepreſi, & ſecuri per lo ſteccato, poteſsero far reſiſtenza alla furia del crudel nimico. Hauendo dunque per alcuni giorni ſcaramucciando, tenuto in eſercitio i caualli leggieri, Napo da i proſſimi alloggiamenti miſe fuora ſcale, & macchine da combattere la rocca, & hauendo meſſo in ordinanza la Fanteria, & la Caualleria alla diffeſa, paſsò ſotto le mura, giudicando di douer prendere la rocca; & ſe pure Otho per ſoccorrerla vſciſſe de gli ſteccati, di venir ſeco à battaglia in luogo eguale. Poi che per iſpatio d'alquante hore fù valoroſamente dall'vna, & all'altra parte combattuto alle mura, e i Torriani ſpezzate le ſcale, & riceuute di molte ferite, appena ſoſtenevano il peſo de ſaſſi, & delle traui, che cadeuano à baſſo; parue tempo à Otho di far bene i fatti ſuoi, onde communicato il conſiglio, & approuandolo tutti, vſcì della terra, & de gli ſteccati adoſſo à nimici, con tanta furia, che diſcacciati, & meſſi in rotta i primi, tutta la Fanteria de' Milaneſi ſi diede à fuggire; & fù tanta la forza dello improuiſo ſpauento ne gli ſtanchi, feriti, & diſperati homai di prender la rocca, che ne Napo, ne Caſſone eſſendo diſordinata la Caualleria da quei, che fuggiuano, poterono ſoccorrere gli ſpauentati, & rotti. Otho in queſta fuga procacciandoſi nome

Otho prende Seprio, ch'era cuſtodito da poco preſidio.

I Torriani ſotto Seprio ſono rotti, e meſſi in fuga da gli Othoniani.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA

Digitized by Google

nome di clemenza, pregaua i suoi, che si rimanessero dal sangue de' Cittadini. Ma difficilmente poteua egli cõtenere,& raffrenare la terribilità di coloro,i quali s'affrettauano di vendicare gli amici,& parenti suoi crudelmente ammazzati fuor della battaglia. Ne saluò però molti, percioche s'egli non si fosse affrettato di sonare à raccolta, prima che venisse la notte; le spade de i nobili sdegnati con grande vccisione de'nimici sarebbono arriuate fino à gli alloggiamenti pieni di vergognosa fuga, & di spauento. Conobbero i Milanesi la humanità dell'Arciuescouo loro. Ma Napo non potendo sopportare nell'animo suo la dishonestà di quella fuga, poi c'hebbe rincorato gl'impauriti, confortandolo Cassone, che ricoueraſſe con prestezza, & con ardimento il perduto honore, comandò à i Capitani, ch'apparecchiassero gli animi, e i corpi alla battaglia: percioche egli haueua deliberato frà ispatio di poche hore assaltare i nimici sproueduti, & per lo fresco successo delle cose male accorti. Et così Napo senza dormir quella notte, rischiarandosi l'aere s'inuiò verso i nimici; con tanta prestezza,che gli Othoniani appena hebbero tempo di vestirsi l'arme, & mettere la briglia a'caualli: fù combattuto alquanto alli steccati vrtando per tutto i nimici, & diffendendosi assai valorosamente coloro, ch'erano dinanzi alla guardia de gli alloggiamenti; ma i Tedeschi ristrettisi insieme ruppero facilmente il rimanente delle Fanterie, le quali à fatica reggeuano, & non erano serrate insieme. Veggendo ciò l'altra gente à piedi, & gli huomini d'arme ancora vscendo de gli alloggiamenti, & della terra; incontanente si diedero à fuggire. Et così quasi senza ferita furono rotti, & saccheggiati gli alloggiamenti, presi assaissimi, & morti pochi; con sì vituperoso successo di fuga, che difficilmente si poteua conoscere, à quale delle due parti la fortuna vccellando nello spatio di sette hore haueſſe fatto più honore ò vergogna in battaglia. Otho stringendolo d'ogni parte i nimici, frà l'armi, che volauano campato dal pericolo, con gran parte della Caualleria fuggendo giunse à Como. Non volsero i Comaschi torlo nella Città, nè comportare ancora, che si fermasse molto ne i borghi di fuora; accioche i Torriani vincitori, da i quali già manifestamente s'erano ribellati, accostando l'esercito per cagione di perseguitare i nimici, non dessero il guasto al contado loro. Gli diedero però cortesemente,& con amoreuolezza vittouaglia, & bestie da soma, & guide ancora prattiche del viaggio; della cui fede, & opera valendosi Otho, giunse prima al Castello di Lurago, lontano sette miglia, & di là partendo passato il Lago di Lugano, s'inuiò à Zornigo Villa di là dall'Alpi: & in questo molto securo,& saluatico luogo,rinfrescatosi col riposo d'alcuni giorni, scrisse à gli amici suoi,& diede auiso loro come ei s'era ridotto à saluamento. Ma non molto dapoi cacciato dal bisogno,& dalla pouertà, si ritirò à Canobio grossa,& ricca terra nella riua del Lago maggiore. Quiui Otho vsando la sua marauigliosa eloquenza, tanto leggiadramente, & felicemente placò i terrazzani, i quali prima gli serrarono le porte, e poi concedeuano due giorni solo di riposo alla gente stanca; che rappresentando loro la crudeltà de'nimici suoi, gli tirò seco in amicitia, & lega. Et non molto dapoi vn'altra volta si ridussero insieme quasi tutti i gentil'huomini: percioche dapoi ch'andò la nuoua come Otho amoreuolmente,& come amico raccolto, s'era fermato in Canobio;

Gli Othoniani spogliati di Seprio, e de i Castelli sono messi in fuga dalli Torriani.

Otho cõ la sua eloquẽza si cõcilia i Canobiani.

ciascuno

ciaſcuno ò diſarmato ò mezzo ignudo fuggendo del campo de' nimici andaua à ritrouarlo. Perche i Torriani contenti delle ſpoglie, ſubito haueuano laſciato i prigioni, accioche hauendogli eſſi ſoprafatto di felicità nell'acquiſtar la vittoria, non pareſſero poi d'eſſer vinti d'humanità. V'arriuò ancora Simon da Locarno, ſaluatoſi fuggendo per ſtrade poco vſate, & poi ſi fece cõſiglio di rinouar la guerra, & certo con maggiore ſperanza, & con maggior prouiſione; di maniera ch'appena par credibile, che Otho haueſſe coſi grande animo, & che mai per tante ſciagure non andaſſe ſotto; poiche già cinque volte vinto in battaglia, perduti tanti parenti, & amici ſuoi per crudeltà de' nimici, & oppreſſo da vno eſtremo diſagio di danari, & di tutte le coſe, nè eſſo ripoſaua, nè patiua, che i nimici ſuoi lungo tempo ſi rallegraſſero dell'otio, nè delle vittorie. Haueua egli hoggimai ben ſeſſantacinque anni, ma d'vna molto verde, & gagliarda vecchiezza, & ſaldiſſima contra tutta la ingiuria del caldo, & del freddo. Ma da lui era coſa fatale con la patienza, & grandezza dell' animo vincere la fortuna, la quale maluagiamente ſcherniua le ſue impreſe; & di continuo vegghiando penſaua come egli haueſſe potuto racquiſtare la dignità, & la patria, & con ſingolar gloria laſciare grande ſtato à quei c'haueuano à venir dopò lui. Io ritrouo appreſſo vn certo goffo, ma non però ſpiaceuole ſcrittore d'hiſtorie in verſi, come Otho huomo venerabile per temperanza, altezza d'ingegno, & per religione, benignamente, & con molta corteſia era ſtato aiutato da quelle famiglie, le quali ſull'Apennino, & nell'Alpi fioriuano di nobiltà, & di ricchezze. Vi furono trà gli altri i Solari, i Rotari, i Maleſpini, gli Scarampi, e i Valperghi, i quali lo ſouennero per l'apparato della guerra di caualli, d'arme, di dardi, di carrette, di vittouaglia d'ogni ſorte, di veſtimenti, & di danari. Percioche appreſſo le generoſe genti con vna certa qualità di miſericordia moueua gli animi, quella maluagità di fortuna, per la quale tanti gentil'huomini lungo tempo fuoruſciti, & crudelmente confinati erano venuti à vna pouertà lagrimoſa; poi ch'eſſendo eglino in tutto, & per tutto afflitti, altro più non gli era rimaſo, che la ſperanza, & l'armi rugginoſe. Non vi mancarono ancora ſoldati volontarij d'Aſte, Turino, Iurea, Auguſta Pretoria, Vercelli, & Nouara Fù tolto nella lega ancora con certe conuentioni Guglielmo Marcheſe di Monferrato; il quale eſſendo capo gli anni paſſati habbiamo moſtro, che nella venuta de gli Spagnuoli, Otho e'l Borro furono rotti da Torriani. S'haueua ſoggiogato coſtui nel paeſe di Monferrato molte terre, Alba, Aqui, & Aleſſandria, & finalmente haueua aggionto al ſuo ſtato Tortona; era ſtimato egualmente poſſente, & animoſo, & volentieri faceua naſcere guerre di guerre: accioche l'eſercito, che era appreſſo di lui fatto delle reliquie de gli Spagnuoli (percioche alcuni di loro erano rimaſi in Italia) & di tutti i più valenti ſi manteneſſe con perpetui ſtipendi. Ragunato inſieme le genti, & ſtabiliti i conſigli, ordinarono, che Simon da Locarno gouernaſſe le genti di naue, Guglielmo con l'eſercito di terra andaſſe inanzi al Lago maggiore. Haueua meſſo à ordine Simone vna valoroſa armata, & riuoltato tutta la Contrada in fauor d'Otho. Teneuaſi Angiera per li Torriani, perche Otho, & Simone vi ſi trasferirono; i terrazzani ritirandoſi la guardia nella Rocca s'arreſero: la Rocca ſi come quella, che temerariamente, & cõ poca dili-

Cõſiglio di rinouar la guerra.

Quali famiglie ſull'Apennino, e nell' Alpi habbino più giouate à Otho, & ſoccorſo in tẽpo di Guerra.

Angiera è preſa da gli Othoniani.

diligenza s'era rifatta delle ruine, nõ potendo reggere alle machine, si rese à patti. Si transferì all'hora la guerra ad Arona, accostandoui in vn medesimo tempo le genti d'acqua, & di terra Arona, & Angiera, essendo posto in mezzo loro il Lago Maggiore onde esce il Tesino, sono alla somiglianza delle Rocche di Sesto, & d'Abido nello stretto di Galipoli. Ma Arona si come inferiore di nobiltà, così per la commodità del luogo, & per la fortezza del sito è stimata più illustre. Poi-

Arona vien cõbattuta.

che Guglielmo combattendola v'hebbe consumato alcuni giorni scaricandoui le balestre più grosse, con le quali trahendo i mucchi delle pietre ruinaua le case di dentro; & d'altra parte d'insù l'armata Otho e'l Locarno hauendo fabricato gabbie grandi à vsanza delle Galee di mare sù la cima dell'albero, co i verettoni delle balestre grandi, spogliauano i merli di difese; i Soldati della guardia mossi dal lor pericolo, & dalle lagrime de' Terrazzani, s'aresero con questa conditione, che se il Torriano in trè giorni non gli daua soccorso, essi haurebbono lasciato la Rocca, & la Terra. Appena s'era fatta la scritta dell'accordo, & riceuuti gli ostaggi, che giunse la nuoua come Cassone passato il Tesino fatto vna ordinanza quadra della Fanteria, & mandato inanzi i Tedeschi ne veniua. All'hora Guglielmo animosamente mise in punto l'esercito, i più valenti soldati dell'armata si cõgiunsero con le genti di terra; presero il più rileuato luogo; & sopra tutto fortificarono la fronte con Soldati vecchi, & bene armati. Ma Cassone giudicando per congiettura, che le più forti Fanterie, & bande di caualli fossero state poste nella fronte, fece mettere l'vna delle due bande de' Tedeschi nella destra congiunta alla Fanteria; nella quale gouernauano Mosca fratel suo, & Andrea, & Herecco suoi cugini; l'altra menò egli in giro per fianco, & nelle spalle de' nimici: questa spingendo adosso i guatteri, & altre persone ignobili leuò vn gran rumore dalle spalle, di maniera, che i Tedeschi rompendo, & abbattendo quei, che incontrauano passarono fin dentro ne gli steccati, & fù costretto Guglielmo non hauendo anco ristretto la battaglia in fronte, volgere la sua Caualleria, & opporsi à Tedeschi, i quali con brutta occisione haueuano riempiuto ogni cosa. Ma mentre si raffrena l'ardire de' Tedeschi, & vna crudel battaglia s'attacca nel mezzo, tutta la ordinanza cominciò à impaurirsi, & poi crollando l'insegne paurosamente aggirarsi. Non perdè Cassone l'occasione, & subito comandò, che l'altra banda, la-

Gli Othoniani sono rotti.

sciata la Fanteria spingesse nella fronte. Ma tanta fù la furia di quei, che spingeuano inanzi, che prima che s'appressassero le Fanterie Torriane, Guglielmo circondato da dubiosa ordinanza fù rotto, & tutti si diedero à fuggire; molti di quei, che fuggiuano molto opportunamente furono raccolti dall'armata, la quale s'era accostata alla riua: & perciò il Torriano cõ manco vccisione d'huomini hebbe la vittoria, perche le Fanterie venẽdo tardi inanzi, erano entrate ne gli alloggiamẽti voti; ma nondimeno nobilitò la preda, la quale per altro non era picciola, il padiglione di Guglielmo ricamato cõ l'ago alla Moresca, con la prouisione militare molto vaga; che già gli era stato donato dal Rè di Spagna suo suocero. Ma Guglielmo passando inanzi con la Caualleria se n'andò à Pauia, Otho, & Simone per diuerse strade con le reliquie dell'esercito rotto, questo si ritirò à Como, & quell'altro à Nouara. S'erano ribellati (come io hò già detto) i Comaschi cac-

ciato

ciato Accurſio Cotica Podeſtà,& riceuendo Simone; nè però s'erano accoſtati à i nobili: percioche più toſto voleuano ſtarſi di mezzo, & non dar fauore à queſti, nè à quegli, che concitarſi contra i Torriani, hoggimai vincitori con più graui ingiurie, & offeſe: & la parte Vitana fauoriua grandemente i Torriani, la quale già molto prima ſoccorrendola Filippo haueua cacciato di Stato la Ruſcona ſuperata con l'armi. Toſto che venne dunque Simone ragionando publicamente per tutto, cominciò ſtrettamente à raccomandare Otho, e i Gentil'huomini à i principali Cittadini, ſi come indegnamente cacciati di caſa, confinati, & crudeliſſimamente da huomini plebei afflitti. Che riuſcita, diceua egli, aſpettiamo noi à diſſegni noſtri, poiche habbiamo ribellato? ſe non, o che facciamo vna gagliarda guerra, o che ſeruiamo all' inſolentiſſimo Tiranno, & poi veniamo tagliati à pezzi da coloro, i quali cacciati della patria i noſtri maggiori hanno ridotto in cenere i tetti, & le mura di queſta Città. Hora ci fà biſogno, Cittadini miei; più che mai la concordia, per diffender la libertà, & riputation noſtra. Otho, & la parte de nobili humilmente ci pregano, che con l'aiuto noſtro gli ritorniamo in caſa; & à ciò fare habbiamo forze à baſtanza, accioche ſperiamo di poter condurre il tutto felicemente, & con preſtezza; mentre che il Torriano ſi crede hauerlo rotto; & ſciolto d'ogni paura ſuperbamente ſi rallegra della vittoria ſua. Haueua Simone vna grande eloquenza, & veramente eguale alla auttorità, & ricchezze ſue; & era oltra di ciò riuſciuto più grande per la ſua prigionia; la cui indegnità haueua talmente ſolleuato gli animi di molti, ch'à Torriani era portato vn grandiſſimo odio. A queſto modo i Comaſchi con improuiſo fauore, & vn certo ſubito grido, deliberarono accoſtarſi à Otho, e à i nobili; mà non fù laſciato, che gli Antiani ſcriueſſero ſubito l'ordinatione, da i due Conſoli della Città, cioè Arrigo Aduocato, & Gaſparo Ficano capi della parte Vitana. A coſtoro s'oppoſe Gioanni Veſcouo della Città, il quale grandemente fauoriua Otho; & era di parere, che con ſingolar pietà, & ardore ſi pigliaſſe la protettione de i fuoruſciti nobili. Et coſi leuatoſi tumulto, il popolo diuiſo in due parti, preſe l'armi, & in mezzo la Città fù crudelmente combattuto. Lutterio Ruſca, & Simone, ributtarono gli auerſari di piazza con molte ferite nel palazzo del Podeſtà, & continuando la zuffa, preſo i Conſoli, gli cacciarono fuor del palazzo, & della Città. Et nõ molto dapoi accomodato come gli parue lo Stato, & tagliate le torri de Vitanni, fù per lettere del commune chiamato Otho da Nouara. Fù queſto il primo dì, che dopò tante calamità riluſſe felice à Otho, percioche da quel giorno in poi, ſi come riferiſcono gli Scrittori delle hiſtorie, la fortuna non facendo mai più buon volto in alcun luogo à Torriani; continuamente gli abbaſsò da tanta grandezza. Fù riceuuto Otho da Gioanni Veſcouo di Como, con ſingolare honore, & ſouuenuto co'ſuoi danari priuati à rinouar l'eſercito. Ma Lutterio, & Simone mettendo inſieme d'ogni parte huomini d'arme, & ancora balleſtrieri, & con le targhe del Lago Maggiore, & dal Lago di Como, & da Lugano, & Beſinzona, & ſopra tutto armata ancora la giouentù de' Comaſchi, ragunarono quaſi vn giuſto eſercito. In queſto mezzo Otho, e i gentil'huomini fuoruſciti fecero venire à Como Ricardo Langoſco Conte di Lomello, huomo valoroſo in guerra, & per la morte

Simõ con la ſua eloquenza induce i Comaſchi à gratificare ad Otho.

I nemici di Otho ſono cacciati dà Como.

Ricardo Lãgoſco Conte di Lomello capo de gli Othoniani.

di Gotifredo ſuo fratello grandiſſimo nimico de'Torriani. Haueua menato ſeco coſtui vna banda d'huomini d'arme ſoldati vecchi, di quei che erano ſtati al ſoldo ſotto il fratello, & ſubito con gran conſentimento gli fù dato l'Imperio di tutte le genti. Ordinate che furono in queſto modo le coſe, Otho ragionando in publico à Comaſchi, humanamente ringratiò tutti gli ordini loro; che con liberale, & ſingolare fauore opportunamente haueſſero tolto à diffendere le ingiurie di lui, & con animi prontiſſimi lo ſeruiſſero nella guerra, contra i Torriani crudeli, & ſcelerati huomini, & per ciò tante volte ſcommunicati da i Papi: & che egli nó era mai per cancellare della mente ſua la memoria di quel fauore, & immortal beneficio. Gioanni Veſcouo della Città gli riſpoſe in nome di tutto il popolo, che i Comaſchi con quell'animo moſſi dalla ragione della ſua giuſtiſſima cauſa, haueuano preſo l'armi per accompagnarlo con inſegne ſpiegate, ritornando egli alla patria, & alla ſacrata ſua ſedia; & per farſi partecipi, & compagni di quella vittoria, laquale Iddio difenſore della giuſtitia, & vendicatore della ſcelerata tirannide gli prometteua contra quei crudeli, & maluagi huomini. Et che per ciò con animo allegro ſe n'andaſſe contra i nemici, perche eglino, quando anco la guerra foſſe andata in lungo, coſtantiſſimamente haurebbono ſeruato la fede, & l'amicitia della lega. Et non molto dapoi Otho partendo ſe n'andò à Licini-foro con l'eſercito. Queſta Città già illuſtre, & famoſa à i tempi di Tolomeo, ſe n'andò in ville picciole, ſcorſoui, come ſi puo vedere, il Lago d'Iſe, nella cui riua era poſta Liciniforo Città d'vna ameniſſima fertilità, hoggi corrotto il vocabolo chiamano quella contrada la Pieue d'Incino; dicono alcuni, che per vn gran terremoto l'Eupilo inghiottito da vna oſcura apertura della terra ſi fermò, & che ne i più profondi luoghi del letto diſeguale, vi laſciò cinque Laghi, de i quali eſce il fiume Lambro. Gli habitatori di quella contrada riceuettero gli Othoniani con animo allegri. Napo poi ch'egli inteſe, che Otho raccolto da i Comaſchi, & aiutato dal gran fauore di Simone, & de Ruſconi rinouaua la guerra; diceſi che hebbe à dire à quei, che mangiauano ſeco con volto ſuperbo, & crudele, quando ſi leuaua da tauola, certo per quel ch'io veggio, con poca noſtra fatica noi daremo molto, che fare à i noſtri aſinari. Percioche noi habbiamo per le mani di coſtoro à vſo di ladroni da impiccare, & punire, i fuoruſciti, e i noſtri rubelli, & traditori Comaſchi; & coſi con maggior fretta, & più turbato aſſai di quel, ch'era vſato, come tratto dal ſuo deſtino, menò fuora le genti da porta Giobbia contra i nimici. Percioche il giorno dauanti con vn fatale errore haueua mandato inanzi Caſſone co i caualli Tedeſchi à pigliar Canturio cinque miglia lontano da Como, terra molto commoda, accioche non veniſſe alle mani de' nimici per far correrie, et per poter egli quindi dare il guaſto à i proſſimi campi de Comaſchi. Edificarono i Canturigi popoli antichiſſimi vna Città sù quelle colline da vigne, ſecondo che dice Strabone, laquale poi (mutando ogni coſa il tempo) inuecchiata, diuentò vna picciola terra. L'ordine de Torriani era queſto, andaua inanzi Pontio Amato Podeſtà con la fanteria della terra, et co'caualli pagati, et Napo hauendo laſciato à guardia della Città Oldrado Tangentio electo Podeſtà dell'anno ſeguente, tiraua ſeco in vna squadra frettoloſa, et diſgiunta

Il ſuperbo, e crudel vanto di Napo

tutti

Digitized by Google

tutti i parenti, amici, & famigliari suoi. In quel medesimo dì, che Cassone se ne venne à Cantù, gli Othoniani piegarono à Caraca, che fù già vna nobil Città sopra il Lambro; della quale fà mentione Tolomeo: hoggi tagliate l'vltime lettere ritiene il nome antico. Quiui facendosi consiglio frà i Capitani del modo, che s'haueua à tenere circa il far la guerra, vn certo Prete venendo dalla terra di Decimo sopra vna caualla correndo, si fù à trouare Otho. Era molto honorato il nome di Otho in Decimo, percioche quando si fece chierico giouanetto, haueua ottenuto dal Papa in quella terra il maggior beneficio; onde dapoi & nel Domo di Milano, & nella Chiesa di S. Ambroggio haueua acquistato dignità canoniche. Questo Prete fece intendere à Otho, che le genti de' Milanesi col Podestà, e i Prencipi Torriani nel tramontar del Sole erano giunti à Decimo, & che quiui haueuano riempiuto ogni cosa di strepito militare; & che i soldati con maggior romore, & più stranamente, che non sogliono gli amici, occupauano le case, i letti, & le stalle, cacciatone le bestie, & dando delle busse à i padroni: & che non v'erano i Tedeschi, i quali il giorno inanzi erano iti à Cantù: & però che quella notte si sarebbono potuti rompere i Torriani, se sprouedutamente caminando di notte gli assaltaua dispersi, & addormentati. Rallegratosi grandissimamente Otho di questa nuoua, disse; Iddio, che già mi diede il principio della dignità da Decimo, senza dubbio alcuno con certo augurio del medesimo luogo ci darà la promessa vittoria de' nimici: & così riferita tutta quella cosa al consiglio, con singolare allegrezza d'ogn'vno si deliberò, che non si douesse lasciare andare l'occasione di essequir quella impresa; & ciò tanto più ardentemente, & con maggior animo, poi che già prima più chiaramente haueuano inteso per le spie il disegno, e'l viaggio di Cassone. Percioche d'altro non haueuano paura, se non di venir à battaglia in campo aperto con gli huomini d'arme Tedeschi, la cui furia, & impeto specialmente guidandogli Cassone, già non haueuano potuto sopportare in trè battaglie. Otho per non s'imbrattar le mani nella morte de gli huomini, diede il gouerno dell'Esercito à Riccardo Langosco, & si mise in dosso vn rocchetto in habito di sacerdote, facendosi portare auanti vna Croce d'argento, come se per pacifico camino fosse stato per andare alla sedia del suo sacro Imperio. Mosse Riccardo poi gli alloggiamenti nella seconda vigilia con silentio grande, & quasi in trè hore giunsero à Serenio: quindi mandato inãzi à spiare i caualli leggieri, guidati da i cõtadini, poco dapoi riferirono, che nel campo de' nimici, si come suole accadere quando ogni cosa tace, tutto era quieto, & pieno di notturno silentio; che solo si vedeua lo splendore de i fuochi mezzi spenti, & che non si sentiua lo strepito del campo; di maniera, che giudicauano, che nẽ anco all'entrar della terra vi fossero molte sentinelle. Hauendo diligentemente spiato queste cose, & messo in punto le ordinanze prima, che si facesse chiaro, si presentarono alla vista del castello, hauendo morte alcune sentinelle. Haueuano fatto quella via senza lumi, & anco senza splendore della Luna, accioche dall'altra veletta della torre non fossero veduti i lumi per le campagne aperte. Spauentato Napo da quella improuisa venuta de' nimici, appena hebbe spatio da vestirsi l'arme: furono nondimeno suegliati tutti dal romor delle trombe,

Arriuo de' Torriani à Decimo.

Il mite, e religioso ingegno di Otho.

I Torriani sono sopragionti in Decimo da i nemici.

trombe, & dal ſuon de' tamburri. Il Podeſtà Pontio menò la fanteria non molto bene à ordine in vn più aperto luogo, ragunaronſi i cauallí; & con terribili grida s'attaccò la battaglia: combatteua in queſta parte il Langoſco con mirabil valore, & eſſendo ammazzato il Podeſtà Pontio, & abbattute le inſegne, haueua meſſo in rotta la fanteria con molta vccíſione; quando dall'altra vſcita, & per più ſtretta via entrando Napo in battaglia s'oppoſe à i Comaſchi, i quali ſpuntauano inanzi; accioche la Fortuna pareſſe d'incontrarlo in Simone ſuo grandiſſimo nimico. In queſto luogo fù combattuto vn pezzo con grandiſſimo contraſto, percioche i Baroni Torriani nella prima battaglia combatteuano dell'Imperio, della vita, & di tutte le ſoſtanze. Et d'altra parte Simone, & Lutterio Ruſca incitati, & arrabbiati per il continuo odio della nimica gente, con impeto furioſo vrtauano gli auuerſari. Cominciando à ſpuntar l'alba fù morto Andreotto dalla Torre; Franceſco, il quale con vna grande ſpada haueua tagliata la mano à vn nimico, c'haueua hauuto ardire di pigliargli la briglia del cauallo, & ſpingendo quà, & là il cauallo, molti n'hauea feriti, cacciatogli vna punta nella coſcia fù morto Napo battuto da cauallo riuoltandoſi per quel luogo fangoſo in vna veſte di cremeſi, fù preſo da vn ſoldato de' Ruſconi, & à fatica fù ſcampato dalla ſpada del Langoſco ſdegnato, entrandoui di mezzo Otho, il quale con humaniſſime parole confortaua lo ſpauentato. Furono preſi ancora nella fuga di quella battaglia due giouani di grande ſperanza Corrado per ſopranome detto Moſca, & Guido dalla Torre, queſto era figliuolo di Franceſco, & quel di Napo. A i quali dopò alcuni anni tratti di prigione, la Fortuna reſtituì l'honore dell'Imperio paterno; fù preſo ancora Herecco pronepote del vecchio Pagano di Hermano, Lombardo ſuo zio, & Cauerna padre di Pagano il giouane, Patriarca d'Aquilea, & fratel germano di Napo. Tutti coſtoro furono fatti menare da Simone, & da Lutterio quaſi fatti prigioni dalla loro peculiar ſorte, & dalla felice virtù de ſoldati Comaſchi, à Como, accioche foſſero guardati nella Rocca di Baradello. Queſta è vna Rocca poſta sù vn rileuato Monte ſingolare per vn'altiſſima Torre, edificata ottocento anni inanzi da Luithprando Rè de Longobardi, perch'ella ſcopriſſe di lontano per le campagne da baſſo à difeſa della Città. Diceſi, che Simone per hauer mitigato la brauura dell'animo con la vittoria, non fece altra ingiuria di parole à Napo, ſe non che gli diſſe; io non vorrò da te Napo, ſangue ne robba, poiche Dio m'hà conceduto il mio deſiderio: ma ragioneuolmente quel, che tù à me faceſti; percioche tù prouerai ſolamente, qual ſorte di tormento, & di vituperio ſia, l'eſſer tenuto in gabbia à vſo di beſtia. Et certamente, che tu ben potrai eſſere annouerato per ſauio, & generoſamente forte tra pochi, ſe tu porterai con egual patienza quelle ſciagure, ch'io lungo tempo miſero, & non ſempre infelice ho già ſopportato. Napo con animo coſtante entrando in vna gabbia fabricata di traui incrociate, non pregò mai nulla per ſe, ma ſolamente per Guido, & per Moſca; dicendo, ch'egli portaua la pena c'haueua meritato. Ma gli pregaua bene, c'humanamente guardaſſero quei giouani, iquali per l'innocenza della vita loro non meritauano alcun male. Non fù tolta à Napo la commodità di potere ſcriuere, & leggere, ma fù però tanto ſeueramente guardato, che

Napo Prencipe de Torriani vié preſo cõ molti de primati.

Napo è rinchiuſo in vna gabbia.

che non gli fù conceſſo ne cortello, ne forfici, con le quali ſi poteſſe ammazzare; onde gli eran creſciute lunghiſſime l'vnghie, la capigliaia grande, & la barba bruttiſſima, & lorda. Gli altri, & ſpetialmente il Moſca, & Guido leggiadri giouani, parte per humanità di Lutterio huomo generoſo, & parte per modeſtia di Simone già pacificato, furono con maggior corteſia guardati. Otho hauendo acquiſtato vna ſingolar vittoria, ſopra tutto grauemente, e humanamente procuri appreſſo i capitani, e i ſoldati, che temperatamente vſaſſero la vittoria, & faceſſero fine alla vccifione, & alla vendetta; ſolamente foſſero contenti delle ſpoglie, & laſciaſſero i prigioni. Che puramente ſi ringratiaſſe Iddio, ch'eglino tante volte rotti in battaglia, & oppreſſi da tutti i mali dell'eſſilio, della fuga, & della pouertà, nello ſpatio d'vn'hora haueſſero ſconfitto con la diſtruttione del nome loro i nimici, ſette volte vincitori in battaglia, & fondati sù tante forze. Rimiſero la fùria i gentil'huomini, & ſubito ripoſero le ſpade; perche haueua già commoſſo gli animi generoſi d'alcuni, il corpo morto di Franceſco bruttamente calpeſtato nel fango: il cui capo ancora vn fantaccino per la morte del fratello, tagliato dal buſto, & piantato ſu vn'haſta lo moſtraua egualmente à vincitori, e a' prigioni. Era ſtato Franceſco più crudele, & più aſpro di Napo ſuo fratello, ſi come quello, che con calde lettere haueua ſpinto Napo, che non ſi ſapeua riſoluere, à douer far morire i prigioni, & ſpecialmente Theobaldo; & ſempre acerbiſſimamente perſeguitando i cittadini nobili, haueua diſhoneſtamente infiammato la plebe pur troppo per ſe ſteſſa, & con la ſua beſtialità inclinata à far male. Allhora Oldrado Podeſtà di Milano, venuta la nuoua della rotta, ragunò i cittadini à conſiglio, & chiamò il popolo all'armi. Ma tutti i migliori cittadini cominciarono à farſi beffe de' ſuoi comandamenti, & parlarono molto di pace, & di concordia, & miſero ſperanza nella virtù, & pietà dell'Arciueſcouo Otho: & perciò giudicarono, che queſta foſſe ſtata vn'occaſione mandata dal Cielo per riſſanar la Città, & ſtabilir la quiete, poiche quaſi tutti i Signori Torriani, i quali poteuano rinouar la guerra, ò erano ſtati morti in battaglia, ò fatti prigioni fuggendo, erano venuti in man de' nimici. Per queſte coſe Oldrado grandemente impaurito, & temendo di qualche male, ſi ricouerò in palazzo. In queſto mezzo Caſſone auiſato della rotta venne da Cantù à Milano, penſandoſi che'l padre, ò il zio, ò certamente gli altri Prencipi della famiglia fuggendo ſi foſſero ritirati nella Città. Mà quiui fatto chiaro della calamità de' ſuoi, non però ſi perdè d'animo; & perche non fù ſubito tolto dentro, ſpezzate le porte, & introdotto la banda armata s'inuiò alla piazza. In quel tumulto i Borghigiani di Porta Comaſca, aſſalirono gli vltimi huomini d'arme di Caſſone, de i quali molti feriti, & ſpogliati d'arme, & caualli ſi diedero à fuggire. Ma Caſſone ſcorrendo la Città, & chiamando all'armi gli amici vecchi, & ſpecialmente la plebe, & ſpeſſo promettendo di voler difendere la libertà contra i vecchi tiranni; non mouendoſi alcuno, diſperate le coſe ſe ne vſcì per Porta Romana: percioche per lo ſucceſſo di quella battaglia era talmente vſcito l'ardore dell'antica affettione, & fauore per le impaurite menti, appreſſo tutti gli ordini del popolo; che neſſuno pur notabilmente partiale vſcì in publico, il quale haueſſe ardire di metter fuora lo ſtendardo,

La lordura di Napo.

Il capo di Franceſco Torriano, è poſto per iſcherno in cima à vn'haſta dà vn ſoldato de' più vili.

Caſſone Torriano dopò d'hauer indarno tentati gli animi de' cittadini, e fuor di ſperanza ſe n'eſce di Milano.

dardo, ò mostrare di difendere il nome dello stato Torriano. Quindi si puote vedere quanta mutatione d'animi, & di cose arrecasse il caso della rotta; di maniera, che facilmente si può giudicare, che in tutto il negotio di mantener lo stato, non v'è cosa più incerta, ne più debile, che'l fauore del popolo. Cassone continuando il corso, arriuò à Lodi: doue non essendo riceuuto, si fuggì à Cremona, et di là à Parma à ritrouare gli amici vecchi. Quel medesimo giorno i Milanesi mandarono Ambasciatori à Otho, i quali essendo egli per entrar nella Città, gli promettessero ogni cosa pacifico, et amico. Et così non molto dapoi con magnifica pompa riceuuto in Milano à foggia di trionfo, liberò di paura tutti quei, ch'erano stati della parte contraria; & fece vn'oratione tutta piena di ciuil clemenza, & di pietà Christiana: & pacificati gli animi d'ogn'vno si riformò lo Stato secondo il suo volere. Fù creato Podestà Riccardo Langosco; & Capitano de' caualli Simon da Locarno; per la cui illustre virtù Otho con animo gratissimo publicamente diceua d'hauere hauuto la vittoria. Dedicò poi vn'altare nella Chiesa Maggiore à S. Agnese, il quale haueua promesso in battaglia; & v'assegnò possessioni per alimento de' Sacerdoti, i quali celebrassero ogn'anno la memoria di quel giorno. Et ciò veggiamo ancora, che in tutte le Città contribuite allo Stato di Milano, i Podestà, & gli Antiani rifanno ancora dopò ducento, & sessant'anni; facendo cantare religiosamente i sacri vffici al suono delle trombe. Fù combattuto à vent'vn di Gennaio, l'anno della Natiuità di Christo MCCLXXVII. Fece dipignere Otho l'historia di quella gran vittoria nella Rocca d'Angera, da lui edificata con regale spesa; & veggonsi ancora in vna gran sala in volta l'imagini incorrotte delle battaglie co i veri volti de i Capitani: benche Mosca dalla Torre, che fù poi vincitore, si sforzasse di più tosto macchiare, che cancellare, con calcina fresca, la memoria di quell'infelice historia. Accrebbe l'allegrezza di quel giorno il parto di Bonacosa Borra, perche quella notte, che fù combattuto à Decimo, ella partorì vn figliuolo al Magno Mattheo: à cui per il canto del Gallo dicesi, che fù posto nome Galeazzo. Questo è colui, che di grandezza d'animo, di liberalità, & di lode di guerra vinse poi tutti i Prencipi, & Capitani di quel tempo. Fatto queste cose, Otho mandò le genti à combattere la Rocca di Monte Orfano, nella quale erano fuggite le reliquie de' Torriani; & & quindi dì, & notte facendo correrie, trauagliauano i campi de gli amici. Questa Rocca lontana trè miglia da Como, e posta sù vn Monte, il quale chiamasi Orfano, perche partito, e disgiunto da gli altri da vna bassa pianura, con vna molle salita si leua in vna boschereccia meta di balze; & è sopra la via militare alla valle del fiume Coscia, per la quale si và à Liciniforo. Questa Rocca non potendosi prendere con macchine, assediata con l'opere, fù finalmente domata in sei mesi dalla fame. Incrudelì Otho nelle mura, ma non già la disfece tutta; di modo, che Guido fuggito di prigione, & ritornato in stato, dopò venti anni facilmente la rifece. Ruinata, che fù la Rocca di Monte Orfano, i Torriani s'vscirono del paese; e i vecchi amici loro giudicando, che non fosse punto da fidare la salute loro nella clemenza di Otho, si accompagnarono co i Signori della famiglia nel Contado di Cremona, & di Parma, & nel Friuli in Aquilea. Allhora

Otho come trionfante fà l'entrata in Milano.

Nascita di Galeazzo Visconte e la cagione di tal nome

Otho fà combattere la Rocca di Monte Orfano.

Otho

Otho riuolto da i penſieri della guerra à gli vffici della pace, & del ciuil gouerno, cominciò ad arricchire i cittadini, che gli haueuano fatto beneficio, & con tutti gli vffici di giuſtitia, & d'humanità procacciarſi delle amicitie nuoue, attendere alle coſe diuine, & con ſingolar temperanza in vn medeſimo tempo fare l'vfficio di Prencipe, & di Prelato. Mentre che egli era occupato in queſte coſe, rinacque in vn ſubito la guerra venendo il principio da' Lodigiani; percioche fauorendo mirabilmente Otho i Viſtarini, i quali ſi come habbiamo detto, cacciati di ſtato erano ritornati; gli auerſari loro, non volendo patire, che niſſun cittadino foſſe Signore, haueuano fatto venire d'Aquilea con molta gente Caſſone, Gothifredo, & Raimondo; & di là poi accreſciuti da gli aiuti de' Cremoneſi, & Parmigiani, haueuano ſcorſo nel contado di Milano. Caſſone hauendo preſo, et ſaccheggiato molte terre, et occupato finalmente Treccio, et Vauri nella riua dell'Adda, paſsò il Lambro; & à bandiere ſpiegate combattè con la fanteria di Milano, et con la caualleria della Città, i quali temerariamente erano paſſati fuor di porta Romana col Carroccio fino à San Donato. In queſta battaglia eſſendone ſtati morti pochi, Caſſone preſe più di ventiſette nobiliſſimi Capitani, et fra queſti Mutio Soreſina, Gaſparo Viſconte, et Antifoſſa Vercellino, et oltra ciò gran numero di pedoni, et di caualli. Alcuni dicono, che Otho con eſpedita gente venne inanzi fino à Caſciano poſto nella riua dell'Adda, per opporſi alle prime correrie de' nimici; & che veduto maggiore l'eſercito de' nimici, ſi ritirò alla terra di Gorgonzola; & che ſopragiungendolo i nimici, non hebbe altro modo di ſaluarſi, che con la difeſa d'vna Torre, ſopra la quale era ſalito non conoſciuto da alcuno. Ma Caſſone inſuperbito per il ſucceſſo di quella battaglia, caualcò per li borghi fino à porta Ticineſe, & preſentato le genti alle foſſe, miſe per tutto ſpauento. Otho all'hora in coſi gran pericolo vſando marauiglioſa coſtanza, fortificò le porte di fanteria fedele, miſe alla guardia della piazza il Podeſtà con l'inſegne militari, ritenne appreſſo di ſe i Cittadini ſoſpetti; & con sì ſaldo volto ordinaua ogni coſa, che ſapendo coprire la molta paura, ch'egli haueua, pareua che foſſero in lui eccellente fortezza, & ſingolar prouidenza. Et non molto dapoi Caſſone, non ricorrendo à lui, come egli haueua ſperato, alcuno de gli amici vecchi, riuolſe indietro l'ordinanza, & paſſando l'Adda ſe n'andò à combattere Bregnano. Otho rincoratoſi per la partita del nimico, giudicò che foſſe bene mandar ſubito à chiamare di Monferrato Guglielmo amico vecchio, & Capitano valoroſo; & col mezzo di lui diffenderſi dalle forze del potente nimico, ſi ch'egli cõ ſingolar prouiſione, e gagliardo ſforzo terminaſſe quella guerra. Et così poco dapoi Guglielmo riceuuto molti danari vẽne à Milano, & ſubito con liberale ſtipendio fù eletto per cinque anni Capitano generale de' Milaneſi, & della parte d'Otho contra i Torriani, & gli amici loro. Et così ſenza indugio inſieme cõ lui il Podeſtà Antonio Langoſco Paueſe, & Lutterio Ruſca Comaſco, miſsero in ordine l'eſercito, & menarono fuora il Carroccio: erano all' hora due Podeſtà, percioche Otho haueua riſtretto il tempo della Podeſtaria per compartire l'honore à più perſone, & con quel beneficio obligarſi più Città, & famiglie; percioche il Magiſtrato, che duraua vn'anno, fù fatto di ſei meſi, cõ queſta legge, che

I Torriani rinouano la guerra, eſſendo di ciò Auttori i Lodegiani.

La marauigliosa prudenza d'Otho.

Guglielmo di Monferrato pagato con molti denari, e fatto generale de' Milaneſi.

Digitized by Google

che colui ch'era eletto Podestà, vsasse l'insegne della dignità, ma escluso della giurisdittione, solamente seruisse il Collega nella guerra. Inuiate dunque le genti, se n'andarono diritto à Vauri: haueua questa terra cõ la rocca commodità di passare il fiume. Et così fù la rocca dell'vna, & l'altra parte combattuta, & difesa con forze grandi, & mandata in lungo la guerra: di maniera, che oltra il guasto del paese, & l'ardere delle Ville, non si faceua cosa alcuna degna di memoria. Ma Guglielmo fece nuouo pensiero, di volere rifatto vn ponte sopra il Tesino, trasferire la guerra di là d'Adda. Erano in campo Otho, & dall'altra parte Raimondo dalla Torre, da costoro come ben si conuenne à huomini sacrati, spinti gli ambasciatori Bergamaschi ottennero da gli ottimi Cittadini dell'vna, & l'altra parte di poter ragionare della pace, & messoui in mezo la tregua d'alcuni giorni, la cosa si ridusse à tale, che lasciata la paura, i soldati di quà, & di là famigliarmente andauano à trouare gli amici e i parenti; di maniera, che di duo campi pareua fatto vn solo. Ma veggendo Guglielmo, che molti Milanesi d'ordine illustre salutauano, & troppo amoreuolmente accarezzauano i soldati Torriani, spingendo il cauallo frà la turba di quei ch'andauano innanzi, e indietro tutto minaccioso con la mazza di ferro in mano, partì i ragionamenti de' soldati: nondimeno poco dapoi Raimondo, Cassone, & Gothifredo vennero à Marignano, doue interuenne ancora Guglielmo con gli Othoniani frà i quali fù Corrado Castiglione eccellente Dottor di leggi; & breuemente essendo rimesso il tutto in Guglielmo, si conchiuse, & fece la pace con queste conditioni, cioè che in somma la rocca di Brebbia, & di Vauri, si consegnassero in guardia al detto Corrado, & al Collegio de' Mercanti; i campi, & le possessioni paterne, le Castella, & le case fossero restituite à i Torriani; ma nondimeno, che i luoghi fossero consegnati in mano à quei Cittadini, i quali erano giudicati neutrali; & ch'essi à lor piacere potessero habitare nel Contado di Milano; & che i prigioni dell'vna, & l'altra parte fossero lasciati senza taglia. Fatto solennemente il contratto: i Torriani consegnarono i prigioni à Guglielmo con questa conditione, che non fossero sciolti, se prima non erano licentiati quei, ch'erano nella rocca di Baradello. Ma Lutterio, & Simone Comaschi negauano di non voler far questo, i quali pareua, che punto non fossero per lasciare andare à voglia, & piacere altrui i suoi peculiari nimici, & presi per ragion di guerra. Nondimeno Guglielmo benche non otteneste da Comaschi quel, che i Torriani domandauano, lasciò tutti i prigioni Milanesi. Ma Otho non stette lungo tempo alle altre conditioni della pace, & di suo proprio volere, & à persuasione de' più honorati Cittadini, i quali fatta vna certa lega particolare haueuano conspirato contra i Torriani. In questi furono quasi tutti i Visconti, i Soresini, i Mandelli, i Pusterli, e i Criuelli. Et così à i Torriani non furono restituite le facultà, ne rese le possessioni, ne concesso il ritornare nella patria, ne licentiati i prigioni, ch'erano guardati in Baradello; & veramente con biasimo grande di Otho, il quale dicesi, che prepose la securezza del suo stato, alla fede, & al giuramento. Percioche preuedeua, che gli amici, & partiali suoi, à i quali erano stati donati i beni de' Torriani, per la conditione, & accordo della pace, con vituperio veniuano spogliati di tutti i

Pensiero di Guglielmo.

Pace trà i Torriani, e gli Othoniani.

premi

premi della vittoria; la qual cosa daua manifestamente cagione di mettere in rouina le facultà di molti, & di farsi nimici gli animi d'infiniti. I Torriani dunque ingannati da Gulielmo, & da Otho, con tanto dolore d'animo si leuarono in tutto del paese, che in tutte le Città, & dinanzi à tutti i Signori raccontauano l'ingiuria della violata pace; domandauano loro soccorso, prouedeuansi di soldati amici, & pagati, co i quali potessero vendicare le ingiurie riceuute, & ritornare nella patria. Di quel tempo morì Napo in Baradello, consumato dalla sporchezza, & da i pidocchi per ciò natigli adosso. Era stato in quella miseria, & fastidio di vita, vno anno, sette mesi, & ventitre giorni. Il Corio e'l Merula scriuono, ch'egli fù strascinato per li piedi, & sepolto nel bosco; ma io dò più tosto fede à Tristano Calcho, il quale scriue, che vi fù presente il Vescouo di Como, quando egli era per morire; & che datigli secondo il costume Christiano, i Sacramenti, morto religiosamente, & honoratamente lo sotterrò in vna Chiesetta di San Nicolò. Il medesimo fine di vita hebbero Lombardo, & Cauerna due anni dapoi, per dolore, e infirmità d'animo seguitando Napo. In questo mezzo Raimondo delle entrate del Patriarchato armò circa due mila caualli, & quatro mila fanti della Marca Triuigiana, del Friuli, dell'Histria, de'Carni, & di genti mezzo Schiauoni, à i quali Cassone aggiunse à i suoi vecchi Tedeschi, e i soccorsi di Parmigiani, Cremonesi, & Lodigiani. Vi s'accostarono ancora parecchi Milanesi, i quali haueuano inuidia à Otho del Prencipato; & con pessimo animo sopportauano la ingiura fatta à Torriani: & doleuansi, che la patria commune fosse stata spogliata del frutto della pace, & del riposo. Et per questo volontariamente erano andati in bando, & seguitando la parte de'Torriani, con tutti quanti gli artificij, che poteuano per mezzo de parenti, & amici suoi leuauano la riputatione à Otho nello stato. Ma Otho molto desto in questo pensiero, attendeua à mettere insieme vno essercito de fedelissimi, & fortissimi soldati, domandaua aiuto alle Città confederate; & quasi che nell'vltimo sforzo, & vltima speranza di finir la guerra faceua prouisione di molti danari, & d'ogni sorte d'armi. Nondimeno Guglielmo s'andaua trattenendo con picciole, & insidiose arti, ne poteua condursi ch'egli volesse ordinando prestamente le cose menare l'esercito contra i nimici, si come quello, che grandemente desideraua, che i pericoli crescessero, che le forze de nimici si stabilissero, & che Otho ogni volta più si spauentasse; affine di vendere con maggior prezzo l'opera sua à i circondati dal pericolo, & dal bisogno. Era Guglielmo veramente d'animo grande, & coraggioso molto in ogni impresa di guerra, ma corrotto da brutta ingordigia d'oro, & di Imperio. Haueua egli l'anno dinanzi menata à Milano Beatrice sua moglie; laquale riceuuta con marauiglioso apparato, & con singolar liberalità, & ornata di doni regali da Otho, & da gli Antiani, & finalmente introdotta nelle case de gentil'huomini, si marauigliaua della splendidezza, grandezza, & richezza della Città; cominciò poi à portare inuidia allo stato di Otho, & finalmente con desiderio Spagnuolo aspirare à quello stato. Hora lodando ella tutte queste cose grandemente al marito, perche non vi sforzate voi, diss'ella, se voi sete huomo d'insignorirui di questa Città? Certamente mio padre non è per mancarui, s'es-

I Torriani ingannati per i patti della pace lasciano in tutto il paese.

Napo more consumato nelle laidezze

L'auaritia, e l'atti insidiose di Guglielmo.

Guglielmo ad instanza della moglie pensa insignorirsi di Milano.

sendo voi, come sete, peritissimo di guerra, vi risoluerete di combattere per voi più tosto, che per gli altri, che sono ignoranti. Caduto adunque facilmente Guglielmo, si come accade spesso, in questa speranza per la vana, & cieca ambitione, era nauicato in Hispagna; doue cõmunicando i suoi disegni col Rè, & hauendo deliberato tentare la Fortuna del desiderio, & ingordigia sua, imbarcò caualli leggieri, & fanteria; & se ne ritornò in Italia. Per queste cagioni Otho conoscendo benissimo con profonda prudenza, & con accorto ingegno in quanti ripostigli si nascondessero i pensieri di Guglielmo, ad altro non intese, se non con larghi doni di danari vincere l'animo del mal sincero capitano: ma Matthco Visconte hoggimai grande per le singolari opere sue in guerre, e in pace, tirando egli i giorni in lungo, motteggiando lo incitaua. Volete dunque o Guglielmo, disse egli perderui quello ardire di guerra, del quale hauete sì gran nome, con questa così infame dimora? accioche voi, & noi vosco rimanghiamo spogliati della dignità del nome militare? Già si sono ragunati d'ogni parte soccorsi, & noi habbiamo tanta gente; che quel tempo, che voi perdete vilmente, pare che ci prolunghi la vittoria de nimici. Erano già venuti Simone Aduocato da Vercelli, Guglielmo Brusato da Nouara, Antonio Langosco da Pauia, Lutterio Rusca, & Simon da Locarno da Como; i quali haueuano condotto valorosi soccorsi delle Città loro. Guglielmo donque rassettata l'infirmità dell'animo suo, & vinto non meno dall'oro riceuuto, che dalla vergogna menò fuora il Carroccio; & s'inuiò à Vauri, doue s'erano fermati i nimici. Erano nel suo esercito come scriuono alcuni auttori, trenta mila fanti, & sei mila caualli; ne i quali s'annouerauano più che due mila huomini d'arme. Fù assalito Cassone da vno insolito spauento veggendo così grande esercito, di maniera, ch'a lui, che sempre prima era stato corraggioso, & valente, mancò ogni vigore di pigliar partito. Percioche egli non s'haueua pensato, che i Milanesi così tosto douessero menargli incontra le insegne publiche del Carroccio, & pieno di buona speranza di vittoria s'haueua creduto di douer solamente hauere à fare con Guglielmo, & con gli amici di Otho. Appressandosi dunque i nimici, era condotto à tal pericolo, che s'egli hauesse voluto ritirarsi di là dal fiume, & saluar l'esercito, ciò non haurebbe potuto fare non pure comodamente, ma ne anco senza gran disordine, & grandissimo pericolo: rimaneuagli che animosamente andando innanzi si mettesse al rischio della battaglia, ouero che si lasciasse circondare, & assediare il castello; la qual cosa giudicando egli vergognosa e infelice, come ben conueniua à fortissimo capitano, & tante volte vincitore, messa in ordine la battaglia combattè, & con supremo sforzo di virtù fece vna honorata proua. Percioche essendo egli messo in rotta circondata la sua ordinanza da tanta moltitudine di nimici, confortati gli huomini d'arme Tedeschi, che morissero honoratamente, & con vendetta; ristretto lo squadrone, & abbattuti gli Spagnoli arriuò allo stendardo di Guglielmo; & poi c'hebbe morto l'Alfiere represolo in mano lo stracciò, & quiui finalmente tolto in mezzo dalla fanteria, fù morto. All'hora la gente Torriana cacciata d'ogni parte, et tagliata à pezzi si ritirò al fiume. Quiui poi che parecchi nuotando per paura della morte, non temeuano la morte;

L'audace impresa di Cassone Torriano, e sua morte.

Digitized by Google

morte; affogarono gran parte di loro. Morì ancora nel guado Gotifredo Torriano figliuolo di Cauerna, & furono spenti affatto gli aiuti di Raimondo; percioche gli s'era fermato à Lodi: ma i Capitani di Cremonesi, & di Lodigiani furono presi. Fecesi la giornata à Vauri à XXVI. di Maggio quattro anni dopo la vittoria di Decimo; la quale si come haueua dato il Prencipato à Otho, così questa leuatogli ogni paura gliela confermò. Fù honorato Cassone d'vn magnifico sepolcro il quale si vede ancora fuor di Vauri in vna Chiesicciuola; & ancora ritiene il prossimo campo la memoria di quella battaglia; essendo chiamato da gli habitatori col nome della rotta Torriana. Et non molto dapoi fù mossa guerra a' Lodigiani, & Guglielmo saccheggiò le loro possessioni; con tanta crudeltà, ch'i Lodigiani domati per il guasto delle ville, e de' castelli, mandarono ambasciatori à Otho richiedendo la pace. Mosse Guglielmo poi contra Cremonesi, & facendo loro di molti danni fù prolungata alquanto la guerra; percioche i Piacentini, i Parmigiani, i Mantouani, & i Reggiani haueuano dato soccorso à Cremonesi: finalmente fù fatta pace frà loro, & gridata per cento anni, con questa conditione, che i prigioni dell'vna, & l'altra parte fossero lasciati; e Torriani, & quei che faceuano professione di dar loro fauore, fossero banditi da questa Città. In questo mezzo i Comaschi dichiararono Guglielmo Capitan loro generale per dieci anni, & gli fù concessa suprema auttorità di fare, & di cancellare gli statuti della Città; ma vi fù aggiunta questa conditione, che de i prigioni Torriani, i quali erano nella rocca di Baradello fosse lasciata ogni ragione al popolo Comascho: & così liberalmente riceuuto da' Comaschi, giurò che per comandamento del popolo, & della parte Ruscona, con singolar fede haurebbe guerreggiato, secondo che fosse stato il bisogno; contrà i nimici loro. Di là poi con bella compagnia ritornando à Milano, insuperbito per il felice successo di tante imprese, ritornò à suoi pazzi disegni; à macchinare in segreto cose da nimico, & di nuouo cominciò à pensare, con quali arti hauesse potuto ruinare la riputation d'Otho, ingannare quell'huomo hoggimai vecchio, & finalmente occupare l'Imperio della Città. Questo huomo d'ingegno insolente, ingordo, & insatiabile, haueua incominciato à esser graue alla Republica per la gran soma di tante spese, & à essere in odio à tutti, percioche arrogantemente attribuiua à se stesso la vittoria della fresca battaglia, & rinfacciare à Otho, e à cittadini il beneficio della pace da lui acquistata: & per questa cagione con maggior boria, e più superbamente si portaua, che prima tal che assai chiaramente si poteua vedere come egli aspiraua al Prencipato. E inanzi ogni altra cosa fece Buoso Doara capo vecchio della parte contraria, & tiranno di Cremona; nel cui padiglione habbiamo già detto, che morì Azzolino, opponendosi indarno Otho, Signore della terra di Soncino; & per opporre à Otho vna famiglia illustre ricca, & veramente concorrente dello stato, cominciò à incitare i Soresini, che si douessero inalzare, & pareggiarsi à quei cittadini, i quali pari di nobiltà, ma non però superiori in tutto di valore, & di ricchezze, si sforzauano d'opprimere la libertà. Vltimamẽte domandò, che fosse data la podestaria à Giouanni Poggio suo famigliare: affrettandosi con questa via di farsi grado alla signoria. Fatto dunque il

Guglielmo Capitano de' Comaschi.

Guglielmo procura con mal'arti il dominio di Milano.

Digitized by Google

Poggio Podestà, si leuarono due parti, gran parte de cittadini fauoriua Otho; nell'altra erano esso Guglielmo, il Poggio Podestà, & la famiglia Soresina, & benche di segreto i Castiglioni ancora, essendo lor capo Guido; per cui mezzo i guardiani corrotti con danari in quel tempo haueuano tratto delle prigioni della rocca di Baradello Guido Torriano; il Mosca, & Herecco non poterono esser tratti. Questa cosa punse grauissimamente Otho: ma i Comaschi sopportando ciò con mal'animo si lamentauano, che indegnamente gli era fatta inguria capitale da' Milanesi. Caduto dunque Otho per la perfidia del nimico domestico in questo graue pericolo della salute di se, & dello stato, gli parue che per all'hora fosse da mostrare di non essersene aueduto; di maniera che con allegra ciera, & bonissime parole gli concedeua ciò ch'egli domandaua, benche dishonesto, e ingiusto. Nondimeno intentissimamente vegghiaua per notare i disegni, & gli andamenti suoi, & promettendo molte cose, leuare gli amici al nimico, & difender sè dalla repentina violenza del nimico di casa. In questo mezzo Guglielmo richiamato in Monferrato per la guerra di casa se n'andò à Vercelli. Et cosi subito chiamati à consiglio i suoi fedelissimi amici, Otho non lasciò fuggire l'occasione. Fece intendere à Mattheo quel, che s'era da fare, & egli stesso dato di mano all'arme, & montato à caualo se n'andò al palazzo del Podestà. Fù costretto il Poggio vscir di casa del magistrato, & della Città: creossi nuouo Podestà Vberto della famiglia di Beccaria, ò come dice il Merula, Iacopo Sommariua Lodigiano, per gli altri mesi, come si può far congiettura. A questo modo in breue ritornata la Republica in più securo stato, & cacciata ogni paura, Iacopo, & Carlo Soresini furono banditi; & alcuni ancora de' Terzaghi, & di Balbi, i quali haueuano mescolato i consigli cõ Guglielmo, furono confinati fuor delle dieci miglia: & la casa de' Soresini, la quale essi haueuano edificato delle ruine delle case Torriane, à furor di popolo fù spianata fino a' fondamenti. Fatto queste cose Otho, per confermarsi contra la violenza del grandissimo, & possente nimico, mandò Ambasciatori con ricchissimi doni da Ridolfo Imperatore in Lamagna; & gli offerse amicitia, & opera liberale hauendo egli à venire in Italia à riceuere la Corona del Romano Imperio. L'Imperatore benche prima hauesse fauorito i Torriani, nondimeno volle più tosto in acconcio delle cose sue congiungersi in certa lega d'amicitia con Otho, che diffendere il nome vano di quella parte fracassata, i cui Prencipi erano morti, & presi. Tolse dunque à diffendere, & mantenere Otho mandandogli lettere di grandissimo fauore, & mandolli huomini d'arme Tedeschi, i quali à guisa di guardia, stessero à diffesa della persona sua. Per queste cagioni Guglielmo riuolse la guerra ch'egli apparecchiaua contra Tortonesi, & Alessandrini. Ma non molto dapoi i Torriani si solleuarono in speranza di rinouar la guerra, & di ritornare nella patria, nascendo il principio da' Comaschi, i quali hauendo domandato a' Milanesi, che gli fossero resi gli antichi, & più larghi confini del Contado, si come prima haueuano posseduto dalla memoria de gli auoli, & non essendo loro risposto punto amoreuolmente, secondo, che richiedeua la lega, & amistà ch'era frà loro, armata la giouentù, & prese le Castella occuparono i campi di Lecco, & de Cliuatesi: & allargarono quei cõfini

Otho discaccia dà i Magistrati, e dalla Città i parteggiani di Guglielmo.

Rodolfo Imperatore piglia la protettione di Otho.

con

Digitized by Google

conl'armi vincitrici, come haueuano domandato prima di ragione, & di giustitia. Essendosi intese queste cose à Milano, & hauendo giudicato il Senato, che i Comaschi si fossero portati arrogantemente, & da nimici; gli fù menato contra vno esercito grande, del quale il Magno Mattheo hebbe il gouerno: del quale i Comaschi furono vinti, & spogliati de gli alloggiamenti; & hauendone morti molti, & presi assaissimi, i Milanesi carichi della preda de'Comaschi se ne tornarono à casa. Dispiacque questa rotta grauissimamente al popolo di Como, perche i Milanesi haueuano più crudelmente adoprato l'armi contra di loro, che non haurebbono fatto contra nimici Barbari; & massimamente, che capo, & auttore di questo danno fosse stato colui, il quale poco dianzi era stato Podestà, & Capitan generale della Città loro: la memoria del qual fresco beneficio come superbo, & crudele, pareua c'hauesse perduto. Fù ordinato dunque in quel dolore cosa di maggiore importanza, percioche subito congiurarono contra i Visconti; cauarono di prigone il Mosca, & Herecco Torriani, & diedero loro la dignità della podestaria; gli misero à ordine di danari, & d'armi; & con animi grandi apparecchiarono la guerra contra Mattheo, & Otho. A questa impresa ancora Guglielmo, rallegrandosi molto di quella deliberatione de'Comaschi, offerse l'hauere, & la persona; la cui forza come d'huomo valoroso, & per la fresca ingiuria sdegnato, conosceuano che doueua essere graue, e pericolosa à Otho. In questo modo i giouani Torriani tratti dalla crudel prigione dopò sette anni, & vndici mesi, mossero all'hora con vari successi vna crudel guerra prima à Otho, e poi à Mattheo, hauendolo cacciato, & mandato in bando; le quali cose percioche furono fatte sotto la scorta del Magno Mattheo, più acconciamente, & più chiaramente saranno scritte nella vita di lui. Percioche Otho hoggimai vecchio haueua conferito in lui, (come eguale à i più honorati Capitani per il suo singolar valore, & per le cose fatte felicemente in guerra,) il gouerno del tutto; di modo, che vn solo occupaua, e suppliua l'vno, & l'altro magistrato. Percioche come Capitano, & cõdottiere della cauelleria guerreggiaua, & patientissimamente rendeua ragione nel tribunal del Podestà; tal che egli come arbitro, e giudice di tutte le liti; giudicaua secondo il suo parere, & era perciò tolta via ogni appellatione, cosa ritrouata con graue danno de' cittadini à far nascer le liti. Crebbe molto il nome, & la grandezza sua per la non aspetatta calamità di Guglielmo, il quale congiunto con Torriani, & Comaschi, haueua già mosso vna guerra grande à Otho; e tanto più all'hora poteua, che con maggiore animo fosse per mandarla inanzi, perche Guido da Castiglione s'era accostato à i Torriani, huomo frà i primi singolare per consiglio, per amicitie, e per ricchezze: era costui zio materno di Guido dalla Torre, che s'era fuggito di Baradello. Guglielmo adunq; hauendo con dishonesta crudeltà ammazzato il Vescouo di Tortona, preso per aguato venne nelle mani de gli Alessandrini, appresso à i quali crudeli tormenti di corpo, e d'animo si morì in vna gabbia ferrata. Rendendo dunq; Otho gratie à Dio, che gli hauesse conceduto tutti i suoi desiderij, hauendosi acquistato giusta vacatione di tutte le fatiche, attendeua à goderssi vn religioso ripoſo nel monastiero di Chiaraualle, confidandosi singolarmente nella singolar prudenza

Mattheo Magno và contro gli Comaschi, & li supera.

I Torriani muouono vna crudel guerra prima ad Otho, e poi à Mattheo.

Guglielmo congiunto con Torriani, e Comaschi muoue guerra ad Otho.

Guglielmo è preso dalli Alessandrini, & è miseramente fatto morire.

Digitized by Google

prudenza, & virtù del Magno Mattheo; percioche egli ſeueramente, e con diligenza ſe l'haueua alleuato da fanciullo, & haueualo ammaeſtrato di quei coſtumi, co i quali in ogni attione di guerra, & di pace con certiſſima lode ſempre illuſtre pareſſe d'eſſer degno di coſi grande Imperio. Vinceua egli tutti gli altri huomini di grandezza d'animo, di patienza, d'humanità, di religione, & di domeſtico ſplendore. Non era chi lo pareggiaſſe di vigore di corpo, & d'ingegno, ma bene agguagliaua egli gli antichi huomini grandi d'altezza, di conſiglio, d'eloquenza, & di maeſtà d'habito, & di preſenza. Ne vi fù alcuno più felice ne' figliuoli di lui. Percioche Otho col ſuo acutiſſimo ingegno quaſi diuinando preuedeua in cinque figliuoli di lui vna marauigliosa, e certa ſperanza di propagare l'Imperio; & già frà loro Galeazzo, & Marco, che fù chiamato per ſopranome Balatrone, erano giunti all'età militare, & in Giouanni, & Luchino riluceua aſpettatione d'ottimi Prencipi. L'vltimo de' figliuoli di Mattheo Stefano fù più felice di figliuoli, che di vita, percioche à lui per dritta linea riſguardano i figliuoli, i nipoti, e i pronepoti, ch'vltimamente ſono ſtati Signori. A queſto modo attendendo Otho à Chiaraualle in ameniſſimi giardini alla ſanità, e pigliandoſi piacere nella frequente cõpagnia di ſingolari Filoſofi, & d'huomini religioſi ſpeſſe volte piaceuoliſſimamẽte ragionãdo di coſe diuine, & humane, aggrauato più toſto dalla vecchiezza, che dalla morte vſcì di queſta vita nel meſe d'Agoſto, l'anno della ſalute noſtra MCCXCV. Haueua egli finito ottanta ſette anni, libero da tutte le più graui infirmità, talche à me pare ſenza dubbio alcuno, ch'egli ſi moriſſe feliciſſimo di gran lunga frà tutti gli altri Prencipi. Percioche egli viſſe tanto per dono conceſſo dal deſtino à pochi, che pieno d'vna rara gloria, quel che l'ambitioſa, e ingorda mortalità tanto brama, lietiſſimo fù preſente à ſuoi diſcendenti.

La felicità, e la morte di Otho.

Fù ſepolto nel Duomo all'altar maggiore in vn ſepolcro di marmo, nella cui fronte ſi leggono queſti verſi.

Inclitus ille pater patriæ lux, gloria patrum,
Fulgor iuſtitiæ, fidei baſis, arca ſophiæ,
Largitor veniæ, portus pietatis egenis,
Intrepidus paſtor, quem moles nulla laborum
Ardue deuicit, populo latura quietem.
Ille prius princeps, & præſul amabilis, in quem
Altus virtutum ſplendor conuenerat omnis;
Quo Mediolanum radiabat lampade tanta,
Totaque fulgebat regio, nunc pallet adempto;
Clara Vicecomitum proles venerabilis Otho.
Oh dolor, oh vulnus, cinis eſt hoc marmore factus.
Chriſte pater vitæ requieſcat ſpiritus in te.
Annis vndenis, ter ſenis, terquè diebus
Prefuit eccleſiæ paſtor bonus Ambroſianæ,
Mille ducenteno quinto, nouieſq; deceno,
Quarto hic Auguſti bis liquit gaudia mundi.

Digitized by Google

Vedesi l'effigie del Gran Mattheo vestito di porpora, conforme costumauano i Vicarij Imperiali nella Chiesa di S. Gio. Battista in Monza, in atto d'offrire la detta Chiesa dà lui ristaurata al detto Santo.

Digitized by Google

VITA
DEL MAGNO MATTHEO.

ARGOMENTO.

Mattheo figliuol di Theobaldo, e nipote d'Otho Arciuescouo, fu compagno in esilio al Zio, & imitò à concorrenza le virtù di quello: Meritamente acquistò il nome di Grande, mentre si dimostrò sempre d'animo grande, tanto nella buona, quanto nell'auuersa fortuna. Superò le difficultà con tanta patienza, e costanza, quanto più difficili esse se gli appresentauano. Fù finalmente atterrato dall'inuidia: Imperciochè circondato dalle malignità non tanto de' Prencipi stranieri, quanto de' suoi parenti, & amici congiurati contro di lui, & indegnamente scommunicato dal Legato del Papa, rinunciò il Principato, & uscì di Milano. Morì in Monza, hauendo affaticato più che regnato nello spatio d'anni settantadue: Non hebbe l'honore de' funerali condegni ad vn tanto Prencipe, perche le sue virtù gli resero perpetuo honore per tutta l'eternità.

NESSVNO, se noi vorremo considerare i giochi della fortuna, con più certo merito dell'vna, & l'altra sorte s'acquistò il cognome di MAGNO, che fece questo MATTHEO Visconte, alla cui imagine ritratta al naturale, habbiamo aggiunto ancora le singolari doti dell'animo espresse in vn breue Elogio. Ne il titolo, si come io credo, ò di somma virtù, ò di singolar grandezza insolente, & graue à i Rè, partorirà odio à costui, poi che quei superiori Alessandro, Pompeo, & Carlo, hauendo quasi trapassato il modo dell'humana virtù sono annouerati frà gli Heroi. Ma costui contento della lode acquistata dentro i confini della patria, ne riportò quello, che i Cittadini dopò l'inuidia estinta con la morte, con honorato testimonio ancora de' nimici gli hanno dato. Nacque egli nella villa di Masino su'l Lago maggiore, & per buona ventura in quel notabil giorno, che Federico Secondo, crudele Imperatore all'Italia, morì strangolato dal Rè Manfredi suo figliuolo, postogli vn guanciale sù la bocca. Scriuono alcuni non inetti scrittori delle historie, che i bestiami

Doue, & in qual giorno nacque Mattheo.

Digitized by Google

I bestiami di quella villa scioltisi da loro stessi, & correndo con vn gran romore fuor delle stalle alla casa, nella quale Anastasia sua madre di notte portoriua il bambino, con terribili muglia quasi lo salutarono; di maniera, che destò tutto il vicinato grande spauento fù messo alla donna. Ma Theobaldo suo padre prese ciò per lietissimo augurio, rallegrandosi perciò cõ la moglie di quel felice parto; parendogli ch'ella hauesse partorito vn bambino di marauigliosa grandezza alla fortuna d'vna grande speranza. Era Anastasia figliuola d'vn fratello d'Vberto Pirouano nobile, & ottimo Arciuescouo di Milano. Costei con rara carità frà le gentil'donne alleuò il bambino con le proprie poppe, & crescendo con cosi diligente, & viril cura l'ammaestrò d'honestissimi costumi; che Otho confessaua di conoscere nella creanza di questo fanciullo vn non sò che di singolare, & veramente grande. Ora Mattheo hoggimai huomo fatto benche sbarbato, priuato del padre huomo fortissimo, & compagno à Otho suo zio nell'infelice esiglio, esercitò talmente il corpo, & l'animo; che l'vno, & l'altro virilmente manteneua indomito contra le ingurie di tutte le cose, e inuitto da i piaceri; & pareua allegrarsi nelle cose dure, & aspre, ne abbatterssi mai per l'auersità, ne per le felicità inalzarsi: si fattamente, che dalla bocca ne da gli atti suoi non vsciua giamai cosa alcuna abietta ne insolente; & sempre intento alla gloria, & Imperio trattaua imprese alte, & difficili. Fondaua tutta la somma della riputation sua nella clemenza, & nella temperanza, delle quali virtù soleua dire, che i Torriani erano in tutto mancati, & che perciò velocemente haueuano perduto lo stato; percioche gli haueua in odio le spade sanguinose fuor della battaglia, non hauendo egli voluto, benche si ricordasse sempre della morte del padre incrudelir giamai contra alcuno del sangue Torriano; & non ammazzò mai nessuno de'suoi più odiosi nimici presi inbattaglia, come si puot e vedere, quando quasi tutti i principali capi della parte contraria, & à lui nimicissimi d'odio capitale con marauigliosa felicità di perpetua vittoria gli vennero nelle mani. Frà questi furono Simone Aduocato, Guglielmo Brusato, Filippo Langosco, Antonio Fisiraga, e Alberto Scotto, i quali nimici del nome Gibellino s'erano fatti tiranni in Vercelli, Nouara, Pauia, Lodi, & Piacenza. Haueua aggiunto ancora à questa lode d'animo generoso, & clemente, nome di temperato; fuggendo in ogni attione di guerra, & di pace, gli eccessiui desiderij, & senza mai essere occupato da paura, o da superbia, terminando tutti i consigli suoi con certi fini di temperanza, & ciò con tanto maggior diligenza, quanto ch'egli voleua ancora esser tenuto religioso, & pio. Ma essendo egli nato, & alleuato frà le armi crudeli, tutto il suo pensiero era, in accrescere lo stato della sua fattione, perseguitar gli auersarij, & largamente ampliar l'Imperio; ancora che ciò difficilmente si facesse senza ammazzamenti, & incendij. Diceua nondimeno hauer fatto più cose con consigli coperti, & con secreti doni, che per forza, & con man sanguinosa; & finalmente hauer felicemente preso più luoghi con l'oro, che col ferro: & ciò faceua egli affine di mettere vtili freni à gli animi de' suoi figliuoli da natura prodighi, & facilmente aperti alle vane spese, & bellicosi molto. Haueua egli assaltandolo con molto oro ributtato già Arrigo fratello dell'Imperatore messo da suoi nimici contra di

Augurio nella nascita di Mattheo.

Le virtù del Magno Mattheo.

Nemici di Mattheo, dà lui superati.

Cõ quali arti Mattheo sostenne, & accrebbe il suo Principato.

lui à venir di Lamagna con grosso esercito nel contado di Brescia; & con simil felicità haueua vinto Filippo Valesio, che fù poi Rè di Francia, il quale à persuasione del Papa menaua vno spauentoso esercito à Vercelli, con molti artificij d'ambascerie, & alla fine con grandissimi doni, si che gli volse più tosto essere amico, che nimico, & ritornarsi in Francia; all'hora che Galeazzo suo figliuolo più desideroso della battaglia, che della pace, hauendo opposto al nimico ch'era per passare, venti mila fanti, & sette mila huomini d'arme, difficilmente vbidì à gli auisi del padre, ch'egli non si metteſse alla sorte del fatto d'arme. Signoreggiò Mattheo dopò la morte di Otho sette anni, & nuoue ne tolerò in esiglio; quādo circondato dalla malignità de parenti, dalla subita cospiratione della nobiltà, & dalla perfidia d'Alberto Scotto, per dar luogo all'inuidia, s'vscì di Milano. Ma la venuta dell'Imperatore Arrigo lo solleuò à non dubbia speranza, mentre egli dopò, che più volte hebbe tentato indarno di ritornare con l'armi nella patria costantissimamēte sopportaua le miserie del suo infelice essilio, senza mai perdersi d'animo. Haueuano incominciato all'hora i Torriani per fatal pazzia à essere in discordia frà loro, & Guido succedendo al suo cugino Mosca, ch'era venuto à morte, era talmente riuscito insopportabile per la superbia sua à i parenti, & à i Cittadini; che fece mettere in prigione i figliuoli del Mosca, a i quali apparteneua l'heredità dell'Imperio del padre, & dell'auolo. Intendendo Mattheo queste cose, trauestito da contadino, & per strade poche vsate se n'andò à ritrouare l'Imperatore in Haste, doue s'erano ragunati Cassone dalla Torre Arciuescouo di Milano, con Napino suo fratello, e i capi della parte Guelfa. Chi crederebbe, che vn vecchio di sessanta anni, riguardeuole per l'età sua canuta, & per il mal coperto honore della fronte, & massimamente per l'alta sua presenza, il quale si caminaua à piedi, hauesse potuto fuggir gli occhi di tanti, che lo spiauano? Gittatosigli adunque a'piedi, & domandandogli aiuto per la ragione, & per il giusto, l'Imperatore marauigliatosi della eloquenza, & maestà del suo volto, gli diede speranza, che sarebbe tornato in casa; & ciò fedelmente gli osseruò, guardandolo con occhio crudele Filippo Langosco, e Antonio Fisiraga, i quali erano alla presenza, & con aspre parole chiamandolo turbatore di tutta la pace, & quiete. Ma Mattheo già quasi fatto simile alla sua grandezza di prima per la gran compagnia, & per il liberal fauore de gli amici, & adherenti suoi vecchi, i quali vscendo honoratissimamente l'accompagnauano; pacificandogli l'Imperatore fece accordo co'Torriani, con queste conditioni, che ritornati per beneficio dell'Imperatore nella patria restituita alla sua libertà antica viuessero del pari, & l'vna, & l'altra parte godesse i beni paterni, acquistati per attion ciuile. Et non molto dapoi Arrigo venne à Milano, & andandolo à incontrar Guido con pompa singolare di tutti gli ordini, & sceso da cauallo, fece riuerenza all'Imperatore, ma con vn volto da non occulta colera turbato; percioche i caualli Tedeschi hauendo tolto per forza di mano lo stendardo de Torriani à chi lo portaua, l'haueuano piantato in terra, sdegnatisi, che presente l'Imperatore si portasse altra insegna, che l'Aquila Romana. L'Imperatore humanamente confortandolo, & facendolo rimontare à cauallo, con piaceuol volto

Mattheo trauestito dà cō tadino và à ritrouare l'Imperatore.

Patto trà gli Viscōti, e i Torriani.

gli

gli disse; Guido non volere trar de calci contra lo stimolo; & così entrò nella Città in mezzo di Mattheo, & di Guido, disperandosi chiaramente Guido del Prencipato, hauendo egli già perduto affatto ogni vigore di risoluto consiglio, con l'aspetto di così gran nemico, che staua dal destro lato dell'Imperatore, & spauentato dalla ribellione de'propinqui, i quali eran presenti. Ma poi che Arrigo, secondo l'vsanza si fù incoronato, nacque nella Città vn gran romore non si sà, se à caso, ò pur con inganno; percioche il popolo diede di mano all'armi, e i Tedeschi solleuati all'arme occuparono le piazze, e i cantoni con le genti à piedi, & à cauallo; & Galeazzo trascorrendo con vno squadrone di caualli, & chiamando gli adherenti vecchi all'armi, confortò i Tedeschi, che non temessero di cosa alcuna. Ma quella furia della plebe armata, non si sapendo ne la cagione, ne l'auttore di tanto mouimento, subito fù riuoltata contra i Torriani, i quali di cosa tale non temeuano punto; e in poco spatio di tempo le case loro furono prese, & messe à sacco. Guido ritrouando vn cauallo hebbe fatica à fuggirsi; l'Arciuescouo Cassone appena si saluò per gli horti: gli altri dalla parte Torriana discordando frà loro, corsero la medesima fortuna dell'improuisa sciagura. Haueua il grido fatto quasi colpeuole Mattheo di quella zuffa appresso l'Imperatore, se non che i soldati della guardia dell'Imperatore ritrouarono questo riposato vecchio con la famiglia pacifica, ch'apparecchiaua vn conuito in casa sua; & egli andato poi à trouar l'Imperatore con molti testimoni si purgò di quello, che falsamente era stato creduto. Nondimeno l'Imperatore lo confinò a Pauia, per informarsi meglio di questa cosa, & per parere di non mancare dell'vfficio di giudice giusto a i Torriani per grande sceleraggine del popolo spogliato d'ogni honore, & de' suoi richissimi mobili. Ma quella lite finì in questo modo, che Mattheo con singolar fauore dell' Imperatore fù posto al gouerno di Milano. Percioche i partiali del nome Imperiale in Toscana, con spesse lettere chiamauano Arrigo, che s'affrettasse d'ire a Roma, & egli quantunque fosse da fidarsi ne' Guelfi, chiaramente intendendo paruegli con certo, & fedele aiuto stabilire le forze della fattione. Mattheo adunque hauendo ottenuto la suprema possanza signoreggiò di nuouo dieci anni, nel qualle spatio di tempo furono soggiogate alcune città, presi i capi de' nimici, & consumate, & disfatte le forze de' Torriani. Et egli huomo di gran consiglio in casa per l'inuecchiata prudenza, & di fuora col mezzo de' figliuoli (i quali erano diuentati chiarissimi capitani) vincitori in molte battaglie, era giunto al supremo grado di gloria, & d'honore, si fattamente, che à gran ragione s'haueua meritato nome di Magno, & di felice. Ma quello, che per lunga patienza d'animo costante haueua nobilmente superato le difficultà di tutte le cose, non puote vincere la inuidia compagna della vera virtù. Percioche i principali amici offesi dallo splendore della gloria sua s'erano da lui ribellati, essendo venuto nella riuiera di Genoua Roberto Rè di Napoli, c'haueua presa la protettione della parte Guelfa, essendo Mattheo perseguitato con le scomuniche da Beltrando Vascone Cardinale, Legato del Papa. Haueuano costoro drizzato tutto l'animo loro à soleuare i Guelfi rotti in tante battaglie contra i Gibellini, & a leuare la riputatione a gli Impe-

Si suscita in Milano vn improuiso tumulto delle genti, & tutto si volta cõtro i Torriani.

Mattheo è cõfinato à Pauia dall'Imperatore.

Mattheo fatto potente, tãto per la sua, quãto per la virtù de figliuoli merita d'esser chiamato con titolo di Grande, e di Felice.

ratori, & ſopra tutto à cacciare dello ſtato Mattheo, come valoroſiſſimo capo della contraria parte. Haueuano combattuto i Guelfi co i Gibellini vna volta gli anni paſſati in Toſcana a Campaldino, vn'altra al fiume dell' Arbia, & vltimamente a Monte Catino con gran perdita loro; nella qual battaglia era ſtato morto il fratello del Rè Roberto: & molto v'era ſtato conoſciuto il mirabil valore di Luchino figliuolo di Mattheo Capitano delle genti del padre, & finalmente eſſo Rè Roberto aſſediato à Genoua, & miſeramente circondato da Marco figliuolo di Mattheo, il quale combatteua per gli Spinoli, & Dorij fuoruſciti, in molto pericolo delle coſe haueua perduto molto di riputatione. Per le quali cagioni con crudeliſſimo conſentimento s'apparecchiaua vna terribil guerra contra Mattheo. Beltrando hauendo già ragunato vno eſercito grande, & raccolti à ſe i Baroni Torriani, lanciando l'armi della religione, haueua ſcomunicato Mattheo come heretico, & contumace; & con quel nome interdiſſe i Milaneſi, accioche il popolo ſouuenuto in quel modo, ſi concitaſſe contra l'auttore di coſi grande ſciagura. Ne s'ingannò punto il Legato dell'opinion ſua, percioche queſte armi lanciate con maggior furia andarono addoſſo a i nimici, che gli eſſerciti grandi accoſtati alle porte. Serrate dunque le porte delle Chieſe, il popolo priuo de' diuini vffici, ordinò dodeci ambaſciatori a Beltrando, per ottenere con ſolenni preghi l'aſſolutione. Ma in quella ſcelta ne furono à ſtudio molti, che voleuano male à Mattheo, & frà gli altri quei, che di amici vecchi, s'erano fatti nimici nuoui, & perciò terribili, & molto più dannoſi, Leodriſio Viſconte ſuo cugino, & Franceſco Garbagnato, il quale era ſtato auttore di fare acquiſtare à Mattheo l'amiſtà dell'Imperatore, & Simon Criuello poſſente per vna numeroſa famiglia, huomo terribile, e inquieto; sdegnati con Mattheo per non hauer riceuuto da lui premi punto eguali à i grandi meriti loro. Haueua oltra di queſto l'inuidia dell'altrui felicità occupati gli animi ſuperbi, & da natura inclinati alla leggerezza, & perfidia, ſi ch'eglino haueuano molto per male, che altramente di gran lunga di quello c'haueuano ſperato per lo merito loro, non foſſero ſtati agguagliati di dignità, & di ricchezza à i figliuoli di Mattheo. Ma Mattheo, che per altro era huomo temperato, & per la tarda vecchiezza poco eſpeditamente liberale, non penſaua in altro, che preporre i figliuoli Capitani di ſupremo valore à tutti gli amici, & parenti, accreſcergli di ricchezze, & ornargli de gli honori della militia; parendogli ch'à gli altri parenti, & amici ſi doueſſero laſciare le proſſime ſperanze della matura corteſia. Tornati adunque gli ambaſciatori da Beltrando, riferirono, ch' altro non s'era potuto ottenere da quello huomo terribile, sdegnato, & fornito d'vno eſercito groſſo, ſe non che Mattheo ſcomunicato, & interdetto, come heretico ſi doueſſe cacciare fuor della città. Cacciato lui, che la città ſarebbe ſtata aſſolta, & creati gli Antiani, i quali gouernaſſero ſecondo la giuſtitia, ch' ella cancellati gli odij delle partialità, ſubito ſarebbe ritornata alla riputatione della ſua libertà antica. Onde ſenza dimora s'vdì vn romore della inconſiderata plebe, laquale domandaua pace, & concordia; e i congiurati per accreſcere il tumulto ſubornarono alcuni huomini a poſta, iquali indotti ſotto ſpecie di religione gridaſſero; che non era ben fatto, che per

S'apparecchia vna guerra cotro Mattheo.

Il Legato del Papa ſcommunica Mattheo, & interdice dalla Chieſa i Milaneſi

La Plebe ſi muoue contro Mattheo

vn

vn solo scomunicato tutti gli altri andassero condannati alle pene dell' Inferno. Mattheo stordito da queste voci, & dalle perpetue insidie de' nimici, subito prese vn partito di singolar prudenza; il quale gli fù supremo, & presto alla salute sua: cioè di domandar soccorso da Galeazzo suo figliuolo, il quale gouernaua all'hora à Piacenza, bēche sdegnato seco per l'emulatione di Marco suo fratello: ne ponto indugiò quel giouane animoso inteso il gran pericolo dello stato, che subito volando non andasse a ritrouare il padre ragunati gli huomini d'arme soldati vecchi. Per la venuta sua si spauentarono grandissimamente i nimici, i dubbiosi, & corroti ritornarono nell'antica fede; & stabilironsi gli animi de gli amici: e i dodici ambasciatori ancora sopragiunti dalla paura, prima nascondendosi, & poi di mezza notte scappando fuggirono della città. Percioche Galeazzo pieno di militar vigore, & chiaro per illustre eloquenza, si come quello, che per la memoria de gli spettacoli tāte volte fatti, & di tutta la real magnificēza era caro al popolo, & celeberrimo per humanità popolare, chiamato per tutto il parlamēto, haueua à se riuolto il fauore di quasi tutti i Cittadini, i quali stauano per auentura sospesi: facendo loro chiaramēte cognoscere, che'l Papa, e il Rè Roberto nō pensauano in altro, se non di fabricare oppressi i Gibellini largo, & stabile Imperio alla parte Guelfa in Italia: & ciò facilmente erano per ottenere, s'essi rimetteuano nella città i Torriani huomini crudeli, & per odio implacabile sdegnati con ogn'vno. Confermato adunqne in questo modo gli animi de' Cittadini, & fatti venire d'ogni luogo soldati vechi, & acquetato il tumulto Mattheo vecchio di settanta due anni, come poco atto di forze à maneggiar la guerra, & come le più volte accade nel concorso delle importantissime cose, trauagliato di mente, ma confidando molto nel valor del figliuolo, volontariamente rinuntiò il Principato; e diede a Galeazzo lo stendardo dello Imperio militare: & poi si fece condurre alla Chiesa maggiore. Percioche essendo egli huomo non auezzo alle ingiurie, & singolarmente catholico, non poteua sopportare il carico di heresia, che gli era stato opposto; di maniera, che fatti venire i sacerdoti all'altare con chiara voce recitò il Simbolo della fede Christiana, & protestò con giuramento, che ingiuriosamente gli erano interdetti i sacramenti; perche egli non s'era mai partito in parte alcuna della sacrosanta dottrina; & ch'egli sopra ciò ne supplicaua, che Dio ne mostrasse vendetta: poi che condannato dalla iniquissima sentenza del partial Legato, era sforzato vscir della patria. L'altro giorno se n'andò à Mogontiato, c'hoggi si chiama Monzà, alla Chiesa di San Gioan Battista venerabile per la memoria della pietà Longobarda, & già da lui con molti ornamenti honorata; & quiui hauendo fatto la medesima confessione ammalò di febre. All'hora vi giunsero subito i figliuoli, essendo egli portato in letica al monastero di Grecenzago; il quale è lontano da Milano circa à quatro miglia. Hora venendo egli à morte l'vltime parole, che disse à i figliuoli, furon queste. Carissimi, & ottimi figliuoli, durerà lungo tempo in piedi questo Imperio, ch'io vi lascio; se stando insieme d'accordo vi seruirete della virtù, & fortuna vostra: mà se voi vi discordarete, ogni vostra virtù per grande ch'ella sia, sarà indarno, & la fortuna subito passerà da voi a nimici. Ne mancò al suo pronostico, come

Mattheo rinuncia il principato.

Nella Chiesa maggiore prodotto fà d'esser Catholico, e poi parte dà Milano.

Quali documenti lasciò alli figliuoli, essēdo prossimo alla mor

di te-

di vero indouino il successo, secondo che si dirà poi. Piangendo poi ciascuno, essendo egli ancora in suo buon sentimento, ma cadēdogli il collo diede l'vltimo bacio à i figliuoli, & subito spirò frà i loro abbracciamenti: & cosi tanti suoi figliuoli, che dopò lui restauano (come grandissimamente haueua desiderato) gli chiusero gli occhi. Ma morto ch'egli fù lo sepellirono in vn luogo secreto, & ignobile, nasconden'do ancora la sua morte per alcun tempo; accioche il corpo morto in qualche contraria sorte di guerra, non fosse per auentura ingiuriato dalle villanie del crudel Legato. Ma facilmente puote egli mancare dell'ordinata pompa del giusto mortorio, & di tutto l'honore d'vn ben magnifico sepolcro, poi che di publico consentimento con la sua singolar virtù s'haueua guadagnato quel perpetuo, & largamente sparso honore.

La secreta, & ignobil sepoltura di Mattheo

Questi versi latini furono attaccati alla sua sepoltura.

Matthaus factis merito cognomine Magnus,
Tempore tam belli summus, quàm tempore pacis,
Mortus est; & nullum habuit sublime sepulcrum:
Claudere nanque illum non marmora sufficiebant.
Sed nunc propterea tellus est tota sepulcrum;
Et totum volitat Matthaei fama per orbem.

alcune antiche, et autorevoli scritture, che si conservano appresso de li eruditissimi S. Marchese Vercellino Visconte dicono, che il Corpo del S.r Matteo fù secretamente portato à Milano, e posto in S. Eustorgio nella Capella ancora de Visconti hora dedicata a S. Tomaso d'Aquino, ove si vede eretto un sontuoso sepolcro con l'insegne del Biscione Vi[illegible] mà però senza veruna epitafio. tal Opera facilmente fù fatta dall'Arciv.o Giouanni Nepote di Matteo, poiche nel medesimo Tempio eresse la sontuosa area sepolcrale a S. Pier Martiro

E' l'effigie di Galeazzo con le ginocchia à terra auanti ad vn Crocifisso nella Chiesa di Viboldone terra distante sei miglia da Milano fuori di Porta Romana

Digitized by Google

VITA
DI GALEAZZO PRIMO.

ARGOMENTO.

Galeazzo Primo herede non tanto del Principato, quanto delle virtù del Gran Mattheo. Fatto seguace nella gioventù del bando di suo Padre, in quello coraggiosamente si difese da' nemici. Meritò il nome, e la lode di gran guerriero, e d'inuitto Capitano. Trouò li amici perfidi, il populo leggiero, i soldati traditori, e prouò più d'ogn'altro la fortuna inconstantissima. Niente però gli apportò maggior nocumento, quanto il tradimento del Fratello, per la cui inuidia fù strettissimamente carcerato, mà finalmente per il rauuedimento del medesimo fù liberato. Morì nel colmo delle sue vittorie, acciò la di lui vita faticosa felicemente terminasse.

Il Natale di Galeazzo, e la cagione di tal nome.

GAleazzo figliuolo del Magno Mattheo, fu il primo, che pose nella famiglia questo nome nuouo, il quale passò poi à i descendenti, postogli per giuoco da sua madre Borra; quando ella hauendo per auentura partorito il bambino all'hora, che i Galli cantauano più forte, & piangendo egli con gli occhi molto aperti, lo chiamò Gallaccio; & piacendo alle fantesche questo nome, lo replicaron più volte: ne ciò dispiaceua al padre, come leggiadramente preso augurio dallo vcello di Marte, & tanto più approuandolo la fortuna con felice successo: percioche appunto auenne, che'l fanciullo nacque quella notte, che Otho nella felice battaglia di Decimo hauendo morti, o presi i Signori della famiglia dalla Torre, acquistò quella singolar vittoria, la quale fu principio del suo principato. Ne questo bambino alleuato senza delitie alcune ingannò punto la fede dell'augurio, imitando egli vn superbo, & feroce Gallo, con singolar vigilanza, con generoso spirito, & con inuitto vigore d'animo valoroso; oltra che alcuni marauigliosi doni della natura, che lo fauoriua, ornauano questi costumi. Percioche il volto suo sparso di molto rossore, gli occhi risplendenti, la capigliatura bionda, & ricciuta, e'l collo rileuato con vn largo petto dauano segno, ch'egli hauesse a riuscire vn grandissimo capitano. Et egli ancora

Le fatezze di Galeazzo, & i suoi studij.

essendo

essendo tuttauia fanciullo, era acceso di tãto desiderio di caualli, & d'armi, che alquanto più per tempo, che l'età non poteua comportare, armato di corazza, & d'elmetto, faceua cõbattimenti, & giostre à cauallo frà i giouani; & lamentauasi marauigliãdosi di ciò Otho, come sofficiente à durare le fatiche della guerra, che non hauesse ancor veduto l'esercito del padre, ne le squadre de' nimici. Da questo principio adunque mostrando egli ogni dì nuouo segno di matura virtù, passati, & vinti molti pericoli, corse per tutti gli ordini delle imprese di guerra; talmente che di dì in dì crescendo in honore per qualche fatto illustre, riusciua più caro al padre, & a i soldati. Percioche facilmente auenne a questo giouane animoso l'esercitarsi in molte imprese; perche non v'era all'hora tempo alcuno senza guerra ne ocioso, hauendo i nimici d'appresso, durando gli odij frà le Città partiali, & per questa cagione crescẽdo tuttauia il fauor de' Torriani; ne i quali si fondauano i capi della parte Guelfa. Hora intendendo egli à cose altissime, & spesse volte hauendo riportato nome di valente soldato, & di strenuo Capitan di caualli, mancauagli il supremo honore di Capitan generale; alla qual cosa la fortuna tosto gli aperse la porta. Percioche essendo egli Podestà di Nouara, & cacciatone da vna improuisa congiura di Guelfi, ragunato con gran prestezza l'esercito, ruppe gli auersari; & fuggendosi eglino à Mortara, prendendo con gran forza la terra gli spense affatto, messo tanto spauento à nimici, ch'egli era riputato più valoroso, & più felice capitano, che suo padre Mattheo. Et non molto dapoi sendo cacciato il padre della patria da Alberto Scotto, seguitando egli la fortuna del medesimo essiglio; s'espose à grandissimi pericoli; non volendo egli punto abbandonare quel vecchio, che cõ animo inuitto prendeua l'armi indarno. Ma finalmente rotte le forze mancando l'animo al padre, egli passò in Francia; & valorosamente seruendo Carlo Padre del Rè Filippo contra gli Inglesi, gli fù da lui donata vna cintura militare; la qual è molto honorata insegna di caualiere, quando ella si acquista per qualche illustre proua fatta in battaglia alla presenza del Prencipe. Di là ritornato poi in Italia, facendo molte proue d'inusitato valore, s'acquistò grandissimo nome in quella guerra, doue il Cardinale Pelagura hauendo preso Ferrara, ruppe le forze d'Azzo da Este. Percioche essendosi rinfrescata più volte vna battaglia, crescendo per ispatio di molte hore i soccorsi dell'vna, & l'altra parte, combattendo egli valorosamente gli furono morti sotto tre caualli; & finalmante hauendo egli battuto da cauallo vno alfiere, à cui haueua passata vna coscia, montò su'l cauallo voto: & cosi spingendolo inanzi, & messo in rotta la battaglia de' nimici, se ne ritornò à i suoi imbrattato del proprio, & dell'altrui sangue: percioche egli animosissimamente tutti i pericoli sprezaua, per acquistarsi honore, & fama, essendo egli fuoruscito, & cacciato di casa sua. Oltra di questo egli haueua molto stretto parentado con Azzo, il che lo accendeua grandemente à mostrar segno del valor suo: percioche egli haueua per moglie Beatrice sorella di lui; & due anni inanzi n'haueua hauuto vn figliuolo, à cui fù posto nome Azzo per rispetto del zio; & riuscì poi Prencipe di grande valore. Questa Beatrice fù bellissima donna, ma di noue anni maggior di tempo, che Galeazzo, haueua hauuto per marito Nino

Galeazzo scacciato di Nouara spinge l'esercito verso Mortara, e la saccheggia.

Và seguitando la fortuna del Padre mentre era bandito

Il mirabil coraggio di Galeazzo in guerra.

Pisano Signor di Gallura in Sardigna, huomo di nobil sangue, & honorato per molte ricchezze; & haueua menata seco à Milano vna fanciulla da marito nata di lui, accioche ella interueniſſe à i giuochi delle nozze: i quali fatti con ſpeſa reale, haueuano empiuto di fama di magnificenza tutte le Città d'Italia. Percioche ogn'vno s'hebbe à marauigliar grandemente delle gioſtre, de' torniamenti, del combattere le caſtella, i quai giuochi ſi faceuano con pedoni, & cauallieri armati, & di vederui appreſſo l'apparato del publico conuito, & le danze di infinite gentil'donne, ch'erano venute alla feſta. Quiui furono donate mille veſti à gli inuitati à tauola diuiſi in tre squadre, le quali parte erano di ſeta, d'oro, o di panno paonazzo, ouero lauorate all'ago; & furono dalla Borra ſuocera, leuate che furono le tauole con mirabile ordine, & ſingolar giudicio compartite: & tanti furono i doni fatti alla ſpoſa di gioie, & di catene, & d'argento lauorato, & di ſcarlatto da gli ambaſciatori, & da i Cittadini nobili delle Città compagne, che pareggiarono le ricchezze de i ricchiſſimi Rè. Et di quì ſi può marauigliare ogn'vno del giudicio coſi maligno, come falſo dapoi di Dante Poeta, riputando egli per queſto matrimonio la Biſcia inferiore di Gallura. Hora poi che Azzo fù fermo nel ſuo Stato, Galeazzo hebbe la Podeſtaria di Triuigi da Gherardo da Camino Signore di quella Città, il quale haueua preſo per moglie la figliaſtra ſua nata di Beatrice; & quiui fece egli quello vfficio con gran riputatione, ſenza moſtrare in coſa alcuna volto di fuoruſcito: anzi moſtrando ſempre di douer ritornare in breue alla fortuna dello ſtato antico. Ne l'ingannò lungo tempo il deſiderio ſuo per la venuta d'Arrigo Imperatore; per lo quale ruinarono grandemente le forze de' Tiranni, che gareggiauan frà loro: era Galeazzo appreſſo Mattheo, il quale col conſiglio del padre maneggiaua la guerra, & con felice valore ſempre cõbatteua: percioche egli col fauor del padre haueua abbattuto le forze della contraria parte, & hauea preſo i capitani della guerra, e i capi della parte Guelfa. I quali ſi toſto, che furono ſpenti, tutte le Città di Lombardia s'erano accoſtate all'auttorità del Magno Mattheo. Et egli ancora valendoſi del proprio conſiglio; & fondatoſi nelle forze ſue, guerreggiando egli per ſe ſteſſo per accreſcere lo ſtato, & la grandezza ſua, haueua cominciato à eſſere molto temuto da' Guelfi; cioè all'hora ch'egli s'inſignorì di Piacenza, poi che n'ebbe cacciato cõ l'armi, & preſo Alberto Scotto nimico vecchio del padre. Et non molto dapoi hauendo egli à Bardo rotto in battaglia, & morto Iacopo Caualcabue Tiranno de' Cremoneſi, aſſediata Cremona con vna groſſa armata, & con vn grande eſercito, la ſoggiogò finalmente col ferro, & con la fame. Ne con minor fama di virtù guerreggiaua all'hora contra il Rè Roberto Marco ſuo frattello poſto dal padre al gouerno della riuiera di Genoua, & Luchino pari a' ſuoi fratelli nelle coſe di guerra, & gran nimico di parte Guelfa gli ſpauentaua molto; hauendo egli vinto in battaglia, & morto al ponte del Tanaro Vgo Bancio Conteſtabile del Rè Roberto. Et per queſte cagioni i capi della parte Guelfa erano fatti auertiti di douerſi prouedere di maggior ſoccorſo; maſſimamente ritrouandoſi all'hora rotte in Thoſcana, e in Lombardia del tutto abbattute le forze loro, per poterſi opporre alla grandezza di Mattheo. Hauendo dunque fatto lega frà loro il Papa, Roberto, e i Fiorentini

Le ſontuoſe nozze di Galeazzo con Beatrice.

Galeazzo è fatto Podeſtà di Treuigi.

Galeazzo col cõſiglio del Padre, con il ſuo eſercito con l'aiuto del fratello acquiſta molte vittorie

Lega cõtro i Viſconti.

Fiorentini fecero venire in Italia capitani valorosi in guerra, & grossi eserciti di genti bellicose della prouincia Narbonese, cioè di Borgognoni, di Sauoini, & di Suizzeri; con così grande sforzo, & spesa; che mandatogli di grandissimi danari: condussero in Italia contra i Visconti di Lamagna Arrigo d'Austria fratello dell'Imperatore eletto, & di Francia Filippo Valesio, il quale fù poi Rè. Ma Mattheo assai per tempo fece tornare adietro i Tedeschi, hauendo loro donato di molti danari; & Galeazzo, & Marco presentandosi con l'esercito spauentarono talmente i Francesi, che vinti da molta humanità di parole, & da molti doni ancora, se ne ritornarono oltra l'Alpi senza mai trarre spada in alcun luogo. Era discesso Filippo con gran corso al fiume Sesithe lungo Vercelli, sprezzando il nimico con vn certo vigore d'animo giouinile, & non aspettando il soccorso de' compagni; di maniera, che parue precipitosamente inciampato nell' aguato; se non che Galeazzo imitando la grauità del padre ancor c'hauesse molta speranza della vittoria certa, benche contra il voler del fratello, c'haueua quasi la medesima auttorità con esso lui, non si fosse ritenuto d'attaccar la battaglia. Percioche egli non volle prouocarsi contra con odio capitale vna valorosa, & vicina natione quasi per nessuna cagione, & per nessuno odio, leuatosi à far guerra; ma solo per leggeriſſima animosità della giouentù bellicosa, & specialmente l'istesso sangue reale; come era necessario, se fattosi la giornata fosse accaduto romperſi, & tagliarsi à pezzi quasi tutta la nobiltà della Francia. La onde venuto à parlamento con loro, & fatto tregua, mostrandogli con marauiglioso ordine tutto l'esercito, ch'egli haueua menato fuora de gli alloggiamenti, & de' ripari, facilmente fece conoscere à i Baroni Francesi, quanto era gran pazzia pericolosamente arrischiare la riputatione, & la propria vita, per giouare altrui. Et questa cosa ancora confermaua la fede di Galeazzo, il quale ragionaua di ciò con molta eloquenza; perche egli mostraua hauer memoria del beneficio antico, quando egli haueua riceuuto l'ordine di caualleria dal Rè Carlo: & parte metteua fuora in campo oltra l'infinita fanteria, cinque milla trà huomini d'arme, & caualli leggieri, frà i quali vna banda d'intorno à seicento nobili huomini d'arme cõ honorato, & terribile habito d'arme lucenti spauentò molto, & fece marauigliare i Francesi: & essendone loro auttore Ebrardo, contestabile, huomo non meno sauio, che valoroso, gli indusse à desiderare più tosto la certa pace, che la dubbiosa battaglia. Con questa banda Marco fratello di Galeazzo, honorato per bella presenza di corpo, & per la fama del suo felice valore, era scorso inanzi à bandiere spiegate. Haueua ciascuno di loro per cimiere, & ricamata nella sopraueſta vna squamosa Biscia, che con la dentata bocca diuoraua le gambe d'vn sanguinoso fanciullo, antica insegna della famiglia de' Visconti. Onde per questa à loro inusitata apparenza scriue Giouan Villani scrittore delle historie Fiorentine, che i Francesi si come quegli, che non intendeuano l'argomento, si spauentarono molto; & che poi ornati di grandissimi doni con più vtile, che honorato consiglio se ne ritornarono in Francia. Ma poi che fù morto suo padre Mattheo, egli con gran pericolo della salute sua hebbe à prouare l'armi più graui del Papa, & del Rè Roberto, la forza de i gentil'huomini congiurati, & la perfidia de' soldati

I Viscõti con doni fanno tornare adietro gli auersarij.

La prudenza di Galeazzo in metter terrore, e scaccia re i Francesi per hauer pace.

Francesi atteriti per l'insegna de' Visconti.

soldati Tedeschi. Percioche i nimici suoi confederati insieme s'erano fermati in quella antica risolutione, di fare, che lo Stato di Milano, cacciati di Signoria i figliuoli di Mattheo, sotto il nome vano di libertà, si gouernasse per li capi della parte Guelfa. La onde Lodrisio, & Garbagnato, e'l Criuello parte solleuati per l'odio, & per l'inuidia loro, & parte gonfiati da non dubbia speranza di grandissimo honore, & potenza, attendeuano solo à subornare, & solleuare i Cittadini; & s'ingegnauano in nome del Legato del Papa di far ribellar i Tedeschi, distribuendo frà loro danari, & proponendogli grosse paghe. Furono i primi di tutti sprezzato l'honore ad ammutinarsi Ruggiero, & Anechino d'Haspurg Capitani; & la Città per se stessa instabile, non dubitò di seguitare l'esempio de' Tedeschi. Perche Galeazzo, & Marco sopragiunti dall'improuisa ribellione de' soldati vecchi, temendo di peggio, si ricouerarono à Lodi à i Vistarini amici loro vecchi: ma nel partir loro, la Città creati gli Antiani di ciascuna squadra, si mise in libertà. Hora lo stato mutato nella Città hebbe questo fine, che i partiali leuati all'armi, essendo capo loro vn certo Borro, alzarono lo stendardo di parte Guelfa, & prima con marauiglia, & poi non senza ragioneuole paura de' Gibellini, tumultuosamente corsero per la Città: e i Guelfi ancora di Martiana della Giaradadda, & massimamente quei de' monti di Brianza, & da Lucinoforo, essendo capo loro Tignaca Paruicino huomo seditioso, presero Monza. Turbò grandemente questo atto gli Antiani della Republica Milanese, parendo loro, che la maestà del nuouo Imperio fosse sprezzata, e infamata dalla bestialità de gli huomini seditiosi. Et però fecero intẽdere à i Gibellini, che douessero mettere insieme huomini armati. Fù mandato dunque Leodrisio con l'esercito, il quale se Tignaca non voleua vbidire, accostando le machine desse l'assalto à Monza. Et cosi senza dimora difendendosi i Guelfi con assai maggiore ostinatione, che forze, Leodrisio hauendo rotto il muro, & incittati i Tedeschi alla preda, entrò ne gli opposti ripari, & ammazzatone molti fù preso Tignaca, & saccheggiata la terra. Da questo all'hora chiaramente si conobbe, che non per altra cagione Galeazzo, e i fratelli suoi erano stati cacciati di Milano, se non per metterui la signoria della parte Guelfa. Percioche si rimetteuano i nimici vecchi, e i sempre fuorusciti prima Torriani, e il Legato haueua posto al gouerno della Città vn'huomo di natione Borgognone, per essere della famiglia dalla Torre. E i Tedeschi benche fossero soldati pagati, & però ascoltauano con pacifiche orecchie ne il nome del Rè Roberto, ne quel del Papa tanto in odio à gli Imperatori, & per auentura all'hora le paghe larghissimamente promesse dal Legato Cardinale, & da i ministri del Rè erano scarsamẽte pagate. Per queste cose adunque i Tedeschi parlãdo loro in publico, Arrigo Grunistenio huomo nobile alzate le mani subito si risolsero di richiamar Galeazzo; & ordinarono à lui Oratori alcuni Capitani, di grande auttorità, per riceuer la fede del perdono fatto: accioche Ruggiero, & Anecchino, & gli altri capi della nuoua, & perfida ribellione fossero assecurati della vita. Percioche il Grunistenio haueua con marauigliose lodi inalzato la virtù, la fede, la cortesia, & la grandezza d'animo, le quali si vedeuano in Galeazzo; & ciò con tanta affettione haueua fatto, che se medesimo hauea dato per malleuadore, & per ostaggio.

I Milanesi si ribellano alli Visconti, e Galeazzo si ricouera à Lodi da i Vistarini.

Marco

Marco anch'egli entrato opportunamente di notte nella Città haueua infin con le lagrime à gli occhi ſcongiurato Lodriſio tutto turbato dalla non aſpettata audacia de'Guelfi, & che già chiaramente conoſciuto il pericolo s'era pentito del conſiglio ſuo; che per ragion del parentado, & à ſalute, & riputatione della famiglia ritornaſſe in gratia con Galeazzo, & non voleſse comportare, che i nimici vecchi de'Viſconti s'haueſſero à rallegrare della loro propria, & intrinſeca miſeria. La onde il dì ſeguente Galeazzo, come ſe e'ritornaſſe dalla caccia, & dal piacere della villa; & non dall'eſiglio, con allegrezza della Città ſi ritornò in Milano. Per la venuta ſua Garbagnato e'l Criuello fuggendo ſi ricouerarono al Legato, & ſimilmente fuggì il Borgognone Torriano, Gouernatore della Città inſieme con Guglielmo Ruramonte Ambaſciatore del Rè. Ma non molto dapoi le genti del Papa, & del Rè aggiontoui il ſoccorſo de'Fiorentini, & chiamatoui ancora Pagano dalla Torre Patriarca d'Aquilea à quella guerra co' parenti ſuoi, giunſero all'Adda, con animo di paſſare il fiume, & d'andarſene diritto à Milano. Il nome del Capitanato generale era appreſſo Gaſtone figliuol d'vn fratello del Legato. Ma Raimondo Cardona Spagnuolo, Arrigo Fiammingo, & Simon dalla Torre, Capitani honorati, haueuano preſo la cura di maneggiar la guerra; e il numero di quello Eſercito era quaranta mila Fanti, & dieci mila caualli, raccoltiſi i danari da quaſi tutte le nationi dell'Europa. Hora poi che furono arriuati al fiume, trouato il guado poco di ſopra à Treccio, Garbagnato e'l Criuello paſſarono con le prime ſquadre de'caualli. All'hora Marco, il quale era corſo à quel guado, vrtando, & ferendo miſe talmente in rotta i primi, che ambidue i Capitani preſi; & riconoſciuti, incrudelendo contra di loro Marco, ſubito furono ammazzati. Ma ributtati i primi nel fiume, le ſquadre de'Fiorentini paſſando per quel medeſimo guado, furono in tempo à ſoccorrere sì, che gli altri non furono tutti tagliati à pezzi. All'hora Marco contento d'hauere ammazzato i ſuoi più graui nimici, ſi come quello, che non era egual di forze, ſi ritirò à Milano. Et non molto dapoi eſſo Marco, & Luchino combatterono co i nimici alla Villa di Tricella, lontano dalla Città cinque miglia, & mezzo, ma confidatiſi in vno eſercito vn poco più gagliardo, animoſamente ſi portarono in vna ſingolare, & ſanguinoſa battaglia; & con certa vittoria, ſe non che vna graue ferita di Luchino raffrenò la furia di Marco, il quale ſpingeua addoſſo i nimici; c'haueuano già volto le ſpalle. I nimici dapoi accampatiſi alla porta di Como, aſſediarono per alcuni meſi Milano. In queſto mezzo Galeazzo hebbe ſoccorſo di caualli da Lodouico Bauaro Imperatore, & Bertoldo Guiffe venne à Milano con cinquecento huomini d'arme; doue eſſendoſi molte volte felicemente vſcito, ſi ſoſtenne valoroſamente l'aſſedio. Ma veggendo i nimici, che con vera forza non faceuano nulla; riuolti à i tradimenti corruppero con molti danari la banda de gli Suizzeri; accioche ammazzaſſero Galeazzo, quando ſtaua riuedendo le guardie. Ma ſcopertoſi lo ſcelerato trattato, Giouanni ſuo fratello prima di tutti, ancora che foſſe poſto ne gli ordini ſacri, con animo militare dato di man all'armi, & aſſaltando i traditori, gli diede quel caſtigo c'haueua meritato il tradimento loro. Queſto è colui, che fatto poi Arciueſcouo di Milano con felicisſima fama di virtù, ampliò largamente, & accrebbe

Galeazzo ritorna in Milano.

I Torriani cõducono vn'eſercito de quaſi tutte le nationi d'Europa contro i Viſconti.

Garbagnato, e Criuello generali de'Torriani ſono da Marco Viſconte appreſſo Adda ammazzati.

Milano viene aſſediato da'nemici.

Li Suizzeri corrotti dal denaro cõgiurano contro Galeazzo, ma ſcuoperto il tradimẽto, ſono ſeueriſſimamẽte caſtigati

accrebbe l'imperio de' suoi maggiori. Hora poi che fù scoperta, & subito vendicata la congiura de gli Suizzeri, essendo morto Gastone di sua malattia, il Cardona e'l Fiammingo disperati della vittoria, di notte tempo, & senza strepito alcuno, si ritirarono à Monza, aspettando nuoui soccorsi dal Legato, il quale s'era fermato à Piacenza. Percioche Vergusio Lando, cacciatone Azzo figliuolo di Galeazzo, & riceuuto danari l'hauea dato al Legato; onde il Cardona e'l Fiammingo quasi assediati in Monza, haueuano fatto vn ponte sopra Adda alla Terra di Vauri, per lo quale securi, & espediti potessero passare le vittouaglie, e i soccorsi c'haueuano à venire. Perche Galeazzo hauendo inteso questo dissegno de' nimici, deliberò in ogni modo di tagliar quel ponte; giudicando per congettura, che s'egli là si fosse inuiato, i Capitani de' nimici non haurebbono indugiato punto, si che menato fuor l'esercito non fossero corsi à diffendere il ponte: & così in loco pari gli haurebbono dato l'occasione d'attaccar la battaglia, la quale egli con tutti gli argomenti andaua cercando: parendogli che nel beneficio di quel ponte fosse posta ogni speranza d'hauer vittouaglia, & finalmente d'acquistar la vittoria. Ne l'opinion sua l'ingannò punto: percioche il Cardona passando da Monza à Vauri, diede l'occasione, che'l nimico desideraua à vna nobil battaglia. Nel destro corno, doue erano i Borgognoni, e i Fiamminghi, gouernaua Arrigo, il sinistro era in gouerno di Simone, & di Passerino dalla Torre, di Vergusio Lando, & di Capitani della banda de' Fiorentini; nella battaglia di mezzo stette il Cardona, circondato dalle squadre di Catalani, di Narbonesi, & di Pugliesi: & haueuano compartito in tal modo tutta la Fanteria, la quale era d'Italiani, & d'Oltramõtani, che i valorosi co i debili, & gli armati co i disarmati erano mescolati. Hora mentre che il Cardona menaua fuora di Vauri, & metteua in ordine in vna campagna aperta l'esercito, & le squadre, subito Galeazzo dall'altra parte fece assaltare, & abbrucciare la terra vota de' nimici; per lo quale incendio voltosi il nimico si turbò di maniera, che fù sforzato risguardarsi adietro, & dubitare d'insidie, & di tradimento de' suoi; veggendosi di dietro accostare à gran passi gli stendardi risplendenti d'Aquile, & di Bisce. Et senza indugio alcuno Galeazzo, & Marco di quà, & di là assaltarono il nimico, il quale si staua sospirando nel vedere abbrucciare le sue bagaglie in quella terra in così gran fuoco: & mentre che Marco vrtaua la prima squadra, il Fiammingo per vn poco fece resistenza: ma poi ch'egli fù abbattuto, tutta la banda sua fù fracassata, & rotta. Ne però dall'altro corno le genti de' Torriani, & de' Fiorentini sostennero lungo tempo la furia di Galeazzo: & la battaglia di mezzo ancora da Gaudentio Marliano (questo huomo nobile, & soldato vecchio, & Capitan valoroso gouernaua la fanteria) da fronte mossa di luogo, & disordinata, fù posta in fuga: e'l Cardona nella prima furia hauendo riceuuto gran danno da gli arcieri, & poi da gli huomini d'arme ch'vrtauano: percioche il fuoco della terra ch'ardeua, haueua leuato il luogo da poter saluarsi, & dall'vno, & l'altro i fratelli vincitori gagliardamente spingeuano; e'l fiume altissimo affogaua nelle prime onde, quei che tentauano il guado; venne viuo in mano de' nimici: i Capitani della banda Fiorentina anch'eglino fur presi. Simon dalla Torre figliuol di Guido, il quale era stato Signor di Milano, fù morto:

Vien tolto l'assedio da Milano.

Galeazzo và contro i nemici.

La nobil vittoria di Galeazzo à Vauri.

de

de i Capitani minori ciascun più valoroso ò morì, ò venne nelle mani de' nimici: furono perduti ancora gli stendardi maggiori del Rè Roberto, del Papa, de' Fiorentini, & de' Torriani. Arrigo Fiammingo quasi solo preso da vn'huomo d'arme Tedesco, & scioccamente lasciato in libertà sua, essendo tutta notte spogliato l'armi vagabondo scorso per li boschi, giunse nel far del giorno à Monza; doue Verguſio temendo la pena della morte, per hauer cacciato Azzo di Piacenza nel principio della rotta s'era con le reliquie dell'esercito rotto saluato. Da questi capitani fù rinouata la guerra, & Monza per alcuni mesi valorosamente difesa: ma Verguſio veggendola poi con grandi opere gagliardamente assediata, & combattuta, la rese con questa conditione; che se il Legato con giusti soccorsi non mandaua à leuar l'assedio, egli salue le robbe con la guardia ne potesse vscire. Percioche già s'era fuggito il Fiammingo di notte disperando d'hauer più soccorso, e Passerin dalla Torre venendo à soccorrere gli assediati, era stato rotto in vna battaglia di caualli da Marco alla Torre Tignosa: & questo medesimo poco dianzi con la istessa fortuna di guerra, haueua rotto vna banda d'huomini d'arme Narbonesi à Carà sopra il Lambro, mentre che quiui negligentemente faceuano la guardia. Hora poi che cosi grandi eserciti de' nimici furono spenti ò per ferro, ò per pestilenza, Galeazzo vincitore huomo d'eccellentissimo giudicio, deliberò in ogni modo procacciarsi la pace, percioche si conosceua inferiore alle inestinguibili, & sempre mai più viue forze de' suoi potentissimi nimici; & giudicaua cosa molto pericolosa spesse volte combattendo far proua delle forze, & tante volte prouocare la instabile fortuna. Era prigione Raimondo Cardona Capitan generale de' nimici, huomo pieno di graue, & accorto ingegno; perche giudicando costui huomo sufficiente da impetrargli la pace dal Papa, lo lasciò di prigione: & così singolarmente mostrò ch'e' fosse fuggito, che duo nobilissimi giouani, & suoi domestici famigliari, Becalcio Landriano, & Febo Conte, quali suggendo gli tenner compagnia furono imputati d'hauer tradito la guardia, & veramente con singolare infamia, & con gran dolore de' parenti loro, hauendogli Galeazzo bandito à suon di tromba, come colpeuoli di quel tradimento commesso. Ma lo Spagnuolo (come ben conueniua à huomo generoso) fedelmente negociò questa cosa, prima à Piacenza appresso il Legato, & poi andando in Auignone appresso il Papa: doue il Landriano, & Febo con vna peculiare oratione mostrando il mandato, humilmente domandarono la pace. Non la negò loro il Papa, confortato à ciò dal Cardona; il quale affermaua ch'ella era vtile, & che gli pareua tornare à commodo, & beneficio della Chiesa; s'egli mosso dalla benignità, & clemenza Christiana, riceueua nella fede, & amicitia sua coloro, che per la singolar virtù loro erano à cuore à Dio, & alla fortuna; & come quei ch'erano inuitti in tutte le guerre, meritamente erano creduti insuperabili da coloro, che haueuano fatto proua delle forze loro. Ma il Papa per consiglio del Rè Roberto, il quale era sopra ciò stato richiesto del parer suo, domandaua; che poi che Galeazzo mutata l'affertion sua si voleua chiamare amico, & fedel vassallo del Pontefice Romano, nel far della guerra compagno ancora volesse essere, & hauere i medesimi nimici. Ma costui trahendo fuora

Monza si rende alli Visconti.

Galeazzo con gran simulatione mãda ambasciatori al Papa per chieder la pace.

solo

solo l'Imperatore, e i feudatari suoi, non fù possibile à inducerlo, che promettesse mai alcuna cosa, laquale potesse esser riputata indegna dell'antichissimo proposito della famiglia sua. Hora essendosi in quel modo fatta la pace, il Cardona fù messo vn'altra volta dal Papa, & dal Rè Roberto al gouerno d'eserciti grandi, richiedendolo i Fiorentini: i quali trauagliati grandemẽte da Castruccio, fondatisi ne i vecchi disegni, cõ forze grandi difendeuano il nome della parte Guelfa. Onde il Cardona portato cõ le Galee dalla foce del Rhodano al porto di Telamone, riceuette in Fiorenza lo scettro del generalato, e'l solenne stendardo; & accampossi contra Castruccio à Fucecchio: ma Febo e'l Landriano humanamente da lui licentiati, se ne andarono da Galeazzo; à i quali egli subito restituì l'honore, & la riputation loro di prima, benche i segreti del negocio stabilito nõ paresse, che all'hora si douessero scoprire. Et ben riputaua egli c'hauendolo essi chiaramente ben seruito con liberale, & grato animo, che meritassero d'esser liberati da tutta quella suspittione del simulato tradimento; i quali non dubitando punto d'acquistarne per ciò nome d'infamia, mentre che con fedel seruigio vbidissero à quel, che gli era imposto, haueuano adempiuto il carico d'vn pericoloso vfficio. Ne finalmente Galeazzo mancò à Castruccio congiuntissimo seco con nome publico, & priuato, ne à i Guelfi di Thoscana, che à tempo non gli soccorresse di gente. Percioche Azzo suo figliuolo scendendo per la via di Pontremoli à Lucca, con settecento huomini d'arme la maggior parte Tedeschi, giunse in campo à Castruccio; & ciò fù tanto à tempo, & felicemente, che attaccata vna nobil battaglia ad Alto passo, il Cardona fù preso vn'altra volta, & gli stendardi de' Fiorentini, rotto, & fracassato tutto l'esercito insieme con i Commissari, & co i Capitani vennero in mano di Castruccio. Ma Galeazzo, il quale con animo inuitto tanti eserciti di congiurati, e in tante battaglie fatte con varij successi, finalmente acquistato memorabil vittoria, haueua superato ogni cosa, pure alla fine già per tutto vincitore, & felice, non puote fuggire i tradimenti de' parenti suoi. Percioche Lodrisio, & prima contra Mattheo, & nuouamente infame per malignità di traditore, & perciò sempre inquieto, pure à tempo, come le più volte accade, più gagliardo, era ritornato alla pazzia; & accresciuto la ribalderia haueua facilmente corrotto Marco fratello di Galeazzo, pieno veramente di valor di guerra, ma perciò di molta superbia, & di molto rancore di secreta inuidia abondante. Costui di propria natura huomo sopra ogni douere torbido, & feroce, si come quello, ch'era stato compagno di tutti i pericoli, & singolare aiuto di tutta la vittoria, non poteua per alcun modo sopportare che'l fratello fosse signore, & padrone, ancora ch'e' fosse maggior di tempo, & miglior per auttorità di prudenza; & perche il Regno non ne capiua due, violento, & furioso andaua frà se discorrendo, in che modo lo potesse ottenere. Hora la venuta di Lodouico Bauaro Imperatore diede occasione ad affrettare questo tradimento, il quale chiamato da Galeazzo, per opporsi alle accresciute forze del Papa, del Rè Roberto, & de Fiorentini, era giunto à Verona. Marco, & Lodrisio adunque fingendo far ciò per riuerenza andando à incontrare l'Imperatore à Verona, caricato Galeazzo di molte calunnie lo accusarono di ribellione; & Cane della Scala teneua anch'egli mano à questa ribalderia;

Pace trà'l Papa, & li Visconti.

Galeazzo dà aiuto à i Gibellini nella Toscana.

Galeazzo, abbattuti li nemici, dà nelle insidie de parenti.

Galeazzo è accusato dal fratello di rebellione appresso l'imperatore.

Digitized by Google

ria; il quale come huomo astuto, & ambitioso ch'egli era, turbandosi le cose, aspettaua dalla discordia altrui, ch'a se medesimo douesse succedere vtile. Hora essendo guidato l'Imperatore Lodouico da Marco, & da Lodrisio, che gli andauano inanzi, & gli mostrauano il camino per Val Camonica à Como, Galeazzo lo andò à ritrouare cõ honoratissima compagnia, & gli arreccò doni gratissimi à vn nuouo, & non molto riccamente fornito Imperatore. Quiui più chiaramente intese il tradimento del fratello, & conobbe anco all'esempio di Cane della Scala, Franchino Rusca Tiranno di Como essergli diuenuto nimico. Era egli grauemente accusato, che troppo frettolosamente, tratto dal desiderio d'acquistarsi la pace, hauesse fatto accordo col Papa con graue danno della parte Gibellina; hauendo massimamente con maluagia, & piena di tradimento fintione restituisso à nimici il Cardona capitano di tanta importanza; & che leuata la libertà in Milano, sprezzando in tutto i parenti, & gli amici vecchi, troppo insolentemente, & superbamente regnasse. Oltra queste ancora v'haueuano aggiunto accuse di grandissima offesa, doue Galeazzo posto in grandissimo trauaglio per volersene purgare, dicesi che con graui parole hebbe à dire in questo modo; mentre che Marco mio fratello crudelmente mi ferisce, fuor di proposito impiaga se stesso; perche intendendo ciò Marco da gli amici, che gliele riportarono acutamente rispose, di ciò c'habbia da essere vegasselo Galeazzo, il quale regnando solo per Dio, che non mostra già d'hauer fratello. Ma l'Imperatore prolungò questa differenza. Et partito da Como venne à Monza à Milano, doue inanzi di lui era venuto Galeazzo per proueder magnificamente, & con prestezza ciò ch'apparteneua all'ornamento d'vna solenne pompa. Fù dunque riceuuto l'Imperatore con liberale spesa, & con splendore veramente reale, & finalmente à dì primo di Giugno fù coronato della corona di ferro nella Chiesa di Santo Ambrogio, doue gli diede l'insegne Guido Tarlati Vescouo d'Arezzo; il quale faceua il capo di parte Gibellina in Italia: vi fù presente ancora Can della Scala, il quale per ornare la compagnia dell'Imperatore hauea menato seco mille huomini d'arme, & alcune squadre di pedoni eletti, per mostrargli l'affettion sua verso di lui. Costui infiammato di profonda ambitione, offerendoli grādissimi danari domandaua all'Imperatore di essere eletto Prencipe di Milano per ragion dell'Imperio. Et già haueua egli appresso i Baroni Tedeschi con maligno giudicio condannato Galeazzo come rubello, benche senza alcun certo indicio non ancora chiamato à dir la ragion sua dinanzi al Tribunale dell'Imperatore. Ma Cesare sospeso da molto graue pensiero di dubbioso consiglio, non sapeua veder quel, ch'egli hauesse da fare. Perche rispose in modo à Can della Scala, che non gli leuò la speranza; e in tanto si venne à seruire delle sue genti presenti per l'impresa, che voleua fare. In questo mezzo adopraua ogni cura in farsi, che i soldati vecchi del sangue Tedesco obligati à Galeazzo con stipendi, & benefici perpetui, infin dalla memoria del Magno Mattheo, & d'Otho, mutasser la fede, & ributtato l'antico, à lui facessero giuramento nuouo, & ben pareua, ch'egli domandasse cosa ragioneuole, domandando, che per salute, & riputatione di lui, & della nation Tedesca, con fermissimo

L'Imperatore è riceuuto in Milano con regia pompa, & è coronato.

consentimento volessero risguardare l'Aquila, insegna dell'Imperio Romano, & difendere quella, & accõpagnarlo à Roma; percioche tosto erano per riportarne da lui grosse paghe, & premi degni della fede loro. Onde senza dimora mutando segretamente fede, i Tedeschi con gran ribalderia, se non che la presenza dell'Imperatore la scemaua; fù comandato vn solenne concilio à i baroni doue fù chiamato Galeazzo insieme co i fratelli, & Azzo suo figliuolo. Allhora fù, che Marco vscì fuora, & sputando veleno crudele alla sua famiglia, & finalmente à se stesso mortale, supplicheuolmente domandò all'Imperatore, che restituisse la libertà di ragione, & di giustitia alla Città, la quale era oppressa, & poco meno ch'estinta per la inusitata tirannide del superbo fratello: & se il giustissimo Imperatore faceua questa gratia à i miseri Cittadini, i Milanesi gli haurebbono dato quanti danari faceuano bisogno per pagare i soldati; & che per alcun tempo non si sarebbono mai partiti dalla fede, & dell'amicitia de gli Imperatori. Era per auuentura venuto allhora il tempo di dar la paga; & Galeazzo, trouandosi molto asciuto l'erario, à cui per trè mesi continui l'Imperatore con insatiabile ingordigia era stato molesto, e importuno, non senza indugio procacciaua questi danari: & essendo carico di tanta calunnia non gli poteua comandar senza pericolo grande, essendo hoggimai corroti i gentil'huomini dalla malitia di Marco, & di Lodrisio, & trouandosi il popolo per se stesso desideroso di cose nuoue hoggimai solleuato alla speranza della libertà. Hora mentre che Galeazzo ributtaua i delitti, che gli erano opposti, il capitano della guardia secondo l'ordine dato menò lui, & Luchino, & Giouanni suoi fratelli, & Azzo suo figliuolo in vn'altra camera vicina; quasi che l'Imperatore in disparte dell'accusato volesse più liberamente parlare. Perche trouandosi eglino presi in quel modo, l'Imperatore minacciò di fargli tagliar la testa, se in termine di trè dì non gli dauano nelle mani la Rocca di Monza. La qual cosa à fatica, & con molte lagrime s'ottenne da vn forte, & fedel guardiano, essendo in così gran pericolo del marito la spauentata moglie sua Beatrice corsa in gran fretta à Monza; vi fù mandato ancora Guido Tarlati, il quale riceuesse la Rocca, & vi mettesse nuoua guardia: & così due giorni dapoi à i sette di Luglio Galeazzo con Azzo suo figliuolo, & con Luchino, & Giouanni suoi fratelli, fù messo in vna dura prigione in quella Rocca; & ciò con sorte non del tutto ingiusta, accioche egli fosse il primo à prouare il forno d'vn'oscura prigione poco inanzi fabricate da lui, così chiamato per la volta bassa; il quale era da lui stato ordinato per castigare i prigioni della contraria parte. Hora questa miseria loro fù grandemente accresciuta dal guardiano della prigione, il quale era vno Ancio Rizacco di Bauiera; huomo di così crudele animo verso i miseri, che pur dianzi erano stati Prencipi di sì grande stato, che benche fosse raddolcito con continui doni, non però scemaua punto della sua spietata crudeltà. Et veramente fù cosa marauigliosa, che quando questi Signori forniti di tante guardie furono presi con inganno, nessun si mouesse: percioche pochi di quei ch'erano presenti, seppero questo fatto. Et chi haurebbe mai creduto, che vn perpetuo, & potentissimo difensore del nome Imperiale, fosse potuto essere cacciato in quella miseria dall'Imperatore medesimo, da lui proprio con grandissimi preghi chiamato

Marco caluniа il fratello.

Galeazzo, Luchino, e Giouãni fratelli, & Azzo figliuol di Galeazzo, sono carcerati per commandamẽto del l'Imperatore.

I Visconti sono posti in vna crudel prigione.

Digitized by Google

mato in Italia, & con tanti benefici, & doni honorato? & massimamente non s'essendo veduto prima nell'Imperatore nessun segno d'animo sdegnato, ne di volto mutato, ne veggendosi ancora nel condannato più tosto, che accusato punto di paura per l'odio suscitatogli contra, leuato via il nobil rossore dell'animo infiammato? Ma il crudel desiderio d'hauer dell'oro, il quale fù sempre altissimo, e infinito in Lodouico, & maggiormente desto per l'accusa di Marco, che prometteua grandissime cose, facilmente ruppe tutte le ragioni, e i rispetti dell'adherenza antica, del beneficio nuouo, & dell'amicitia hospitale. Il dì seguente per astuto consiglio dell'Imperatore, furono creati ventiquattro singolari huomini vn per ciascuna Tribu, à gouernar la Republica à sembianza dell'antica libertà; poi fù messa vna taglia à nome d'vn'accatto honorario, & molto maggior di quello, ch'egli haueua domandato à Galeazzo. Et non molto dapoi fù eletto Guglielmo Monforte con vna banda di Tedeschi, il quale hauesse cura del tutto, & fosse al gouerno del publico consiglio, & alla difesa della Città. Hauendo l'Imperatore in questo modo ordinato le cose in Milano, se n'andò à gli Orci, castello del contado di Brescia; doue haueua comandato vna dieta, & chiamati d'intorno i Signori delle Città confederate. Quiui per mitigar l'odio di quel fatto crudele, mostrò alcune lettere in testimonio dell'accordo fatto col Papa, ritenute, secondo ch'egli diceua, presi i cauallari di Galeazzo, le quali nondimeno furono stimate da molti contrafatte, & false: si come lasciò scritto il Villani scrittore delle historie Fiorentine di quel tempo, il quale faceua professione di nimico del nome de' Visconti. Et già i capi della parte Gibellina storditi per la non aspettata miseria di Galeazzo, quasi che da commun male, & pericolo, chiaramente odiauano l'Imperatore, il quale con animo sospettoso, & crudele, & grandemente rapace crudelissimamente debilitaua le forze della parte: ma pochi giorni dopò hauendo egli ottenuto aiuto di caualli dallo Scala, da quel da Este, & da Passerin Mantouano, essendosi inuiato à Roma discese in Toscana. I Pisani gli serrarono le porte, & non pareua, che volessero vbidire l'Imperatore, il quale spogliaua le Città confederate; se non che Castruccio, da cui l'Imperatore era stato amicissimamente raccolto, & aiutato di danari, aggiuntogli nuouo essercito, minacciò a' Pisani, ch'egli haurebbe rouinato affatto il contado loro. Perche l'Imperatore hauendo punito i Pisani in danari, & tolto in sua compagnia Castruccio, se n'andò à Roma per la via Aurelia, la quale si chiama la maritima. E senza indugio alcuno per singolar fauore di Sciarra Colonna, & di Iacopo Sauello fù coronato in S. Pietro; & gli diede la corona Pietro Coruaro, il quale vscito dal monastero, & messogli la mitra Papale, haueuano eletto à Sommo Pontefice sotto nome di Nicola Quarto; accioche si cancellasse in Roma l'autorità di Giouanni legitimo Papa. Percioche Giouanni congiunto in lega col Rè Roberto, si come quello ch'era nimico capitale di parte Gibellina, chiamaua Lodouico Bauaro falso Imperatore, & l'haueua anco scommunicato. Et il popolo Romano voleua più tosto riuerire il Papa presente, che honorare il lontano; il quale per questo ancora era odiato da loro, che richiamato con molte ambascerie haueua preposto Auignone à Roma. Mentre che si faceuano queste cose, Ca-

Si restituisce in apparenza la libertà a' Milanesi dall'Imperatore.

I Gibellini odiano l'Imperatore.

L'Imperatore è coronato in Roma da Nicola Quarto Pontefice Scismatico.

ſtruccio, il quale era già ſtato chiamato dall'Imperatore Duca di Lucca, di Piſtoia, & di Lunigiana, accreſciutigli gli honori fù fatto Senator di Roma, Conte di Laterano, & Confaloniere dell'Aquila Imperiale. Et erano allhora in lui ſolo fondate tutte le ſperanze, & le forze dell'Imperatore, percioche non vi fù alcuno più valoroſo di lui, ne d'acutezza d'ingegno, ne di grauità di conſiglio; eſſendo anco riputato molto più felice di fortuna in ogni impreſa di guerra ſopra gli altri capitani di quel tempo. Eſſendo coſtui obligato per grandiſſimi benefici, & fauori alla famiglia de' Viſconti, non laſciaua andare alcuna occaſione, per raccomandare Galeazzo all'Imperatore; & pregaualo humilmente, che non voleſſe comportare, che i Guelfi nimici capitali dell'Imperio Romano ſi rallegraſſero lungo tempo della miſeria di quel valoroſiſſimo huomo. Ma l'Imperatore per non voler parere d'hauer temerariamente fatto ingiuria à huomini innocenti, più duramente riſpondeua, che non ſi conueniua; ancora che vi ſi aggiunſero i continui prieghi di Sciarra, & del Sauello Signori di gratia, & d'autorità grandiſſima: & Marco pentitoſi del tradimento, ch'egli haueua fatto, caſtigandolo, & ſcongiurandolo di ciò Caſtruccio, ſi foſſe partito dall'antica pazzia del ſuo crudele odio; & benche con lagrime à gli occhi d'vna nobil vergogna domandaſſe, che almeno foſſe reſtituita la libertà, & la vita à ſuoi fratelli ſpogliati dello ſtato; la quale poteua giudicarſi di douer eſſere breuiſſima in quella prigione, ſe l'Imperatore con nome di clementia non riputaua, ch'eſsi per la vecchia ſuperbia foſſero ſtati caſtigati à baſtanza, eſſendo diuenuti di beatiſſimi, ch'erano prima, i più infelici di tutti gli huomini del mondo. Mentre che l'Imperatore di Roma era indotto à miſericordia da tanti, che ne lo pregauano, venne la nuoua à Caſtruccio, che i Fiorentini per tradimento d'alcuni pochi Cittadini s'erano inſignoriti della Città di Piſtoia. Per la qual coſa grandemente turbato, & chiaramente ancora ſdegnato con l'Imperatore, percioche egli con temerari conſigli era riuſciuto molto più graue nimico alla parte Gibellina, che alla Guelfa, menato ſeco i ſoldati ſuoi ſe ne venne à gran giornate à Lucca, per ricuperare la Città perduta. Per la partita di queſto huomo rimaſe l'Imperatore tutto trauagliato, percioche patiua careſtia di danari: e i Romani non s'affrettauano molto in prouedergliene: e le Città vicine à Roma erano in diſordine per le parti; & l'eſſercito del Rè Roberto gli ſtaua ſopra dall'Aquila, da campagna, & da i confini di Roma: perche mutò penſieri nell'animo ſuo; & ſcritto lettere ad Antio Rizzacco guardiano della Rocca di Monza, & à Guglielmo di Monforte Gouernatore della Republica di Milano; comandò, che i Viſconti foſſero cauati di prigione, & rimeſſi nella libertà loro. Laonde Galeazzo inſieme con i fratelli, & col figliuolo, eſſendo ſtato in duriſſima prigione da i ſette di Luglio fino à i ventiſette di Marzo, con incredibile allegrezza de gli amici vecchi, & con ſingolar contento de' Monzaſchi fù liberato; con queſta conditione, ch'andaſſero per cagion d'honore à incontrare à Piſa l'Imperatore, che partiua da Roma. Ma Galeazzo poi che s'hebbe curato il corpo, & meſſa in ordine la ſua famiglia vecchia per il viaggio, & tolti ſeco del numero de' ſoldati vecchi i più eletti capitani, & condottieri di caualli, volle inanzi ogn'altra coſa andare à ritrouar Caſtruccio

Marco ſi pente del tradimento vſato à fratelli, & tratta có l'Imperatore per la loro liberatione.

I Viſcõti ſono cauati di prigione, & gli vien reſa la libertà primiera.

ſtruccio in Toſcana, ſi come principale autore della ſalute, & libertà ſua racquiſtata, per ringratiarlo, & per communicar ſeco i ſuoi penſieri. Era coſtui allhora all'aſſedio di Piſtoia, & haueuala circondata d'altiſsimi argini, con queſto modo di guereggiare, accioche imitando Ceſare dittatore ad Aleſsia, ritenendo l'eſſercito dentro delle trinciere, & fortificato di quà, & di là di foſſa, & di riparo, facilmente poteſſe ſoſtenere quei, che gli foſſero vſciti addoſſo; & accioche l'eſſercito de' nimici di fuora, ancor che groſsiſsimo foſſe, non haueſſe ardimento d'aſſaltar i ripari: doue peritiſsimamente haueua poſto ſopra gli alti baſtioni de gli argini le più groſſe baleſtre, le quali erano in quel tempo per le bombarde di bronzo, & altre machine grandi. Coſtui ſtrettiſſimamente abbracciò Galeazzo, quando e' venne; percioche egli ſingolarmente l'amaua: & oſſeruaua molto in lui la grandezza dell'animo per le tante impreſe di guerra, le quali fortemente, & valoroſamente haueа fatto: peròche gli diede il gouerno di tutte le genti, & dell'opere ch'erano da farſi, inſino à tanto che egli, il quale era per andare à Lucca à proueder danari, foſſe tornato in campo. Eſſendo egli adunque tornato dopò non molti giorni, & lodando molto i ripari marauigliosamente accreſciuti, poſer queſto ordine frà loro; che Galeazzo facendo d'ogn'intorno le guardie dì, & notte difendeſſe i ripari di dentro contra quei, che voleſſero vſcir fuora. Et egli ſteſſe alla guardia di quelle di fuora, voltando le ſpalle alla città, con la maggior parte dell'eſercito. Percioche i Fiorentini eſſendo capitano loro Filippo Sanguineto Franceſe, il quale haueua preſo Piſtoia à tradimento, & Bekramone Baucio; coſtui era capitano de' caualli del Papa; oltra la numeroſa fanteria, haueuano preſentato alla viſta della città aſſediata ſettemila huomini d'arme; isfidando Caſtruccio à battaglia con continuo ſuon di trombe, percioche giudicauano, che'l voler montare ſu i ripari, o sforzarſi di paſſarui dentro, eſſendo eglino difeſi da i più valoroſi capitani di quel tempo, deueſſe eſſere coſa da pazzi il tentarlo, & anco piena di pianto alla fine. Et non molto dapoi i Fiorentini di là ſi partirono voltando le genti ſul contado di Piſa, & di Lucca, accioche Caſtruccio moſſo dall'incendio delle ville ſue, foſſe coſtretto ſoccorrere i Luccheſi. Ma mentre che Caſtruccio ſi faceua beffe dello sforzo di quel vil diſegno; & parimente gli rinfacciaua la dapocaggine loro, i Piſtoleſi ſi perderono talmente d'animo, che diſperati tutti i ſoccorſi ſi reſero: con queſta conditione, che ſe frà cinque giorni l'eſercito della lega non metteua dentro giuſta quantità di vittouaglia, ò non tentaſſero la fortuna della battaglia; eſſi ſubito ſalua la vita, & ſalui ancora i ſoldati apriſſero le porte. Mentre che ſi faceuano queſte coſe, vna grande, & mortal malatia aſſaltò Galeazzo, eſſendo egli tutto arſo dal Sole del meſe d'Agoſto, & ſtanco dalle lunghe fatiche d'vn continuo aſſedio: & percioche la febre non allentaua punto della ſua crudel furia, accioche più comodamente ſe gli prouedeſſero gli opportuni rimedij, fù portato in lettica à Peſcia. Quiui trè giorni dopò, fù morto dalla malatia, hauendo compito cinquanta vno anno dell'età ſua. Et veramente ch'egli puote parere infelice, eſſendo caduto da sì alta fortuna; ſe non che eſſendo egli huomo nato alle vittorie, benche fuoruſcito, pur gli auenne morire nella vittoria iſteſſa. Fù ſepolto in Lucca, doue Caſtruccio con mirabile amore gli

Caſtruccio coſtituiſce in ſuo luoco Galeazzo nell'aſſedio di Piſtoia.

La morte, e ſepoltura di Galeazzo.

fece

fece gli vltimi honori. Et la sua sepoltura fù honorata di questo Epigramma da vn Poeta secondo quel secol rozo assai sufficiente.

Hic iacet in parua maiori dignus at vrna
Sanguinis Anguigeri Galeaz et gloria belli
Magnanimus; contemptor opum, formaq; decorus
Extulit hunc virtus, mala sors mox fortiter vrsit
Quam rursus vincens, simul et virtute refringens
Victor decedit, felix et in astra recedit.

Ne Castruccio anch'egli soprauisse lungo tẽpo alla vittoria, & alla gloria sua, percioche sopragiungendolo vn pestilente autunno, & venutogli vna febre per le fatiche della medesima guerra di Pistoia, in ispatio di venti giorni accompagnò la morte di Galeazzo; huomo senza alcun dubio per valor di guerra da esser paragonato co i capitani antichi; se il nome di tiranno per l'opre sue crudeli esposto all'odio delle persone, facilmente non caricasse la fama di qual si voglia eccellente virtù. Morì minor di tempo di trè anni, che Galeazzo; talmente, che se l'acerbo destino non gli tagliaua il corso della vita, era creduto che douesse arriuare alla riputatione di capitano perfetto. Benche il Machiauello Fiorentino, maluagiamente corrompendo la fede dell'historie, & sfacciatissimamente motteggiando contra questo terribil nimico della patria sua, mentre che con falsità, & lasciuamente scriueua la sua vita per mouer riso, & fastidio, à questo solo malignamente intese, cioè, che la singolare autorità di Nicolò Tegrimo Luccheſe, il quale sincerissimamente scriue in latino il tutto di Castruccio, framettendosi la bugia sua, s'inalzi molto più appresso quei, che verranno.

Digitized by Google

E dipinta l'effigie d'Azzo di mano d'ottimo Pittore nella Chiesa di S. Gottardo dà lui fabricata à man finistra nell'entrare, parimente in S. Marco fuor di Porta Beatrice; Mà euui vna statua di finissimo marmo, e di bellissimo lauoro sopra il suo sepolcro, dalla quale è cauato il presente ritratto.

Digitized by Google

VITA DI AZZO.

ARGOMENTO.

Azzo nato frà le calamità de' ſuoi parenti ſopportò infelice l'adoleſcenza in eſilio, e la gioventù prigioniero; hebbe ſimile à Galeazzo ſuo padre bellicoſi li ſpiriti, e riportò vna forte, & animoſa coſtanza dall'auo Matthco. Soleuò con audace virtù la cadente fortuna della ſua famiglia. Arrichito dall'Imperatore del principato paterno, allargò di quello i confini. Potea parer infame per la morte di Marco ſuo Zio, che con rabbioſa inuidia cercaua ſpogliarlo del principato, e della vita, ſe l'iſteſſo Iddio non atteſtaua la di lui innocenza per opera d'Ambrogio il ſanto, che fù in vna nuuola veduto in forma di bellicoſo canalliero per lui combattere. Morì ſenza figliuoli, mentre gli verdeggiauano con l'età ſperanze di maggior gloria.

AZZO di valor di guerra, & d'altiſſimo ſpirito, di coſtante ingegno facilmente eguale à Galeazzo ſuo padre, ma di efficace prudenza, & di lunga fortezza d'animo inuitto molto ſimile à Matthco ſuo auolo, fù quello, che con la ſua mirabil virtù rileuò lo ſtato della ſua famiglia, ch'era caduto; & ciò fece egli ancora con tanta felicità, che ricuperata la ſignoria, ampliò grandemente in pochi anni i confini del ſuo Imperio. Ma da principio gli interuennero di molte aduerſità; percioche nato, & alleuato in eſiglio, paſsò la fanciullezza, & l'adoleſcenza ſenza alcuna certa lode. Et finalmente eſſendo hoggi mai fatto huomo, meſſo dal padre alla guardia di Piacenza, & andando egli con grandiſſima fretta à Milano per ſoccorrere lo ſtato loro quaſi che ruinato, nello iſpatio d'vna hora perdè quella città guadagnata con tante fatiche; che gliele tolſe Vergusio Lando, ilquale armato con vna valoroſa banda d'huomini d'arme del Legato Cardinale, & con vna gran quantità di fuoruſciti v'entrò dentro; & per non s'incontrare nelle genti d'Azzo le quali vſciuano contra lui, che veniua, fece diuerſa ſtrada da loro: & tanta fù la preſtezza di Vergusio, quando entrò dentro, che Azzo hauendo hauuto breue

ſpatio

ſpatio da fuggire, à fatica ſcampò dalle mani de'nimici: aiutandolo in ciò grandemente la madre, la quale penſatoſi vn conſiglio non meno improuiſo, che vtile, cioè, ſpandendo alcuni ſacchetti di ducati d'oro sù la ſoglia della caſa, ritardò alquanto à raccoglierli coloro, che voleuano entrare. Era Verguſio huomo valoroſo in guerra, ma ſempre inquieto per il ſuo torbidiſſimo ingegno; il quale benche capo della fattion Gibellina, nondimeno mutando volontà s'era ricorſo al Legato, percioche Galeazzo laſciuamente haueua tẽtato l'honeſtà di ſua moglie. Ma Azzo raccolto le ſue genti, & accreſciuto delle forze de Ferrareſi, & Mantouani, preſe Borgo San Donino; & diligentemente fortificatolo, & valoroſamente mantenuto quella terra contra i nimici, guerreggiò con eſſi fino à quel tempo, che Galeazzo poi ch'egli hebbe vinto, & preſo il Cardona, & rotto l'eſſercito ſuo, & racquiſtato Monza, mandò ſoccorſo à Caſtruccio in Thoſcana, che glielo chiedeua. Perciohe i Fiorentini haueuano aſſoldato nuoue bande di caualli della Francia, & congiunto le loro genti con quelle del Rè Roberto, & del Papa, haueuano fatto Capitan generale d'vno eſercito grande il Cardona; il quale nouamente licentiato da Galeazzo era andato dal Papa: di maniera, che Caſtruccio cominciò à dubitare di ſe ſteſſo, & fù coſtretto, à domandar ſoccorſo da' ſuoi confederati, & maſſimamente da Galeazzo, da Paſſerin Mantouano, & da Can della Scala. Per la qual coſa eſſendoſi già ragunato inſieme i ſoccorſi, le genti de'Fiorentini, & del Legato haueuano ſtrettamente aſſediato in Borgo S. Donino Azzo, il quale s'inuiaua all'Apennino per diſcendere in Thoſcana; accioche Caſtruccio perduta la ſperanza del ſoccorſo, prima che ſi gli poteſſe dare aiuto, foſſe oppreſſo dal Cardona à Fucecchio. Ma con dishonor grande di coloro che aſſediauano, fù meſſa la vittouaglia nella terra; & appreſſo v'entrorno le freſche fanterie, e i caualli della lega: Azzo menate fuora l'inſegne fuggendo i nimici di combattere paſsò con ottocento huomini d'arme per la via di Pontremoli à ritrouar Caſtruccio, & ciò fù coſi à tempo; che non potendoſi prolungar più la battaglia, per eſſerſi appreſſati gli eſerciti, Caſtruccio ſi rallegrò molto della venuta ſua; & il Cardona ne preſe triſto augurio, hauendo veduto le Biſcie fatali à lui riſplendere ne gli ſtendardi. Et all'incontro Azzo preſe lieto Augurio di quella vittoria, come ſi legge ſcritto da M. Franceſco Petrarca con queſte parole. Azzo Viſconte, che fù poi Signore di Milano, giouane veramente vittorioſo, prima che foſſe vinto dalle gotte partito di commandamento del padre paſsò l'Apennino con l'eſercito; & poi ch'egli hebbe vinto i nimici appreſſo Altopaſſo, eſſendo però Capitano Caſtruccio, ma aiutato dal ſuo ſingolar valore, con l'iſteſſa furia, & fortuna ſi riuolſe à vincere i Bologneſi. In quella eſpeditione eſſendo egli per auentura ſceſo da cauallo, & poſtoſi à ripoſare, vna gran Biſcia ſenza che alcuno de'compagni ſe ne accorgeſſe, entrò nell'elmo ch'era poſto quiui appreſſo: perche ritornando egli à metterſelo in capo, ella co' ſuoi torti, & horribili giri, ma però ſenza fargli alcun male ſe ne ſceſe giù per le belle gote di quell'animoſo guerriero. Onde il valoroſo giouane nõ la laſciando offendere da neſſuno, ne preſe augurio d'vna doppia vittoria, maſſimamente perche egli portaua la Biſcia per inſegna

Azzo per prudente aſtutia della madre fuge dalli nemici.

Azzo prẽde il Borgo San Donino.

Vna Biſcia entrò nell'elmo di Azzo poi gli ſceſe ſenza nocumento

per la faccia, la qual cosa gli fù augurio di vittoria.

di guerra. Et non molto dapoi succesſe quella nobil battaglia à l'Altopaſſo, nella quale Caſtruccio vincitore aiutato dal ſingolar valore d'Azzo, ruppe tutto l'eſercito de'nimici hauendo fatto prigioni quaſi tutti i Capitani, & maſſimamente il Cardona Capitano generale inſieme col figliuolo, e ſaccheggiati gli alloggiamenti: doue poco dapoi ornò di queſti prigioni e ſpoglie vno ſplendiſſimo trionfo all'vſanza Romana; nella qual pompa eſſendo menati inanzi al carro il Cardona, & Vrlimbaca Tedeſco, & Guglielmo Narſeio Franceſe, & molti illuſtri Capitani di caualli Catalani, & Narboneſi inſieme con i Commiſſari Fiorentini, diedero vn gratiſſimo ſpettacolo al popolo di Lucca. Ma Caſtruccio giudicando, che foſſe di valerſi della vittoria d'Altopaſſo, ſubito accoſtò l'eſercito vincitore alle mura di Fiorenza, guaſtando le delitie de borghi, & abbrucciando molti edifici sù gli occhi de nimici. In quella eſpeditione Azzo ſtando à veder in ciò i Fiorentini sù le mura fece correre vn pallio di velluto cremeſi da i caualli nell'Iſola d'Arno, per iſchernire i Fiorentini, rendendo loro il cambio della villania, i quali borioſamente haueuano fatto ſimili giochi eſſendo aſſediato Milano inanzi alla porta di Como. Hauendo poi Azzo magnificamente riceuuto in dono parte delle ſpoglie, vſcito di Toſcana ſi congiunſe nel contado di Modona con le genti di Paſſerin Mantouano, & del Signor di Ferrara contra l'eſercito de'Bologneſi, il quale à inſtanza del Legato era ſopra Modona, & Reggio. Et non molto dapoi hauendo rotto i nimici appreſſo al Panaro, hebbe vn'altra vittoria quaſi eguale à quella di Toſcana; & di là con doppia lode andò à ritrouare il padre à Milano. Venne poi l'anno, per la crudel venuta di Lodouico Bauaro Imperatore, infelice alla famiglia de'Viſconti, e quaſi à tutta Italia, nel quale Azzo inſieme col Padre, & co i Zij indegnamente fù poſto in prigione. Ma poi che fù purgata l'inuidia, reſtituito in libertà col padre, & co' zij, benche ſentiſſe gran dolore della immatura morte di Galeazzo ſuo padre, & che in vn medemo tempo foſſe importunamente ancora paſſato di queſta vita Caſtruccio; & veggendo ancora quaſi tutte troncate le ſperãze da quella nuoua, e non aſpettata calamità; non però punto (come ben conueniua à vn nipote del Magno Mattheo) ſi perdè d'animo, ſi ch'egli con inuitto valore non prouaſſe ogni coſa per ſolleuar la fortuna ſua. La ſomma del ſuo diſegno fù queſta, di non mancare della ſua fede data: & di domandare humilmente dall'Imperator ſolo, da cui haueua riceuuto la ferita, aiuto di rimedio preſente: poi che Marco ſuo zio ingannato dal ſuo infame conſilio, & preſo chiaramente ad hauere in odio l'Imperatore, il quale ſenz'alcun dubbio hauendo riceuuto certi, & ben pochi danari da'nimici, ruinaua in ogni luogo la riputatione dell'Imperio, e le forze della parte Gibellina: era ritornato in ceruello: percioche l'Imperatore pregandolo di ciò Marco, dopo la partita di Caſtruccio mezo sdegnato di Roma haueua cauato i ſuoi fratelli di prigione, ſi come quello, ch'era ſpauentato dall'impreſe, le quali proſperamente ſuccedeuano alla parte contraria, & con manifeſta vergogna della ſua conſcienza temeua grandemente, che gli amici, & adherenti ſuoi non ſi gli ribellaſſero. Andato dunque Azzo con Giouanni ſuo zio à ritrouare l'Imperatore à Piſa, dopo molti ragionamenti,

Trionfo d'Azzo ad vſanza delli antichi Romani

Azzo à vista de Fiorentini fà correre il palio nell' Iſola d'Arno

menti, aiutato in ciò ancora notabilmente da Marco, & promessogli di pagare fino alla somma di trecento mila ducati, ottenne da lui d'esser chiamato Prencipe dell'Imperio paterno. Era all'hora l'Imperatore posto in grandissimi trauagli, & sopra tutto oppresso da vno estremo bisogno di danari: & per auentura in quel tempo le genti del Rè Roberto, essendo lor Capitano Bertoldo Orsino, haueuano cacciato gli vfficiali Imperiali della Città di Roma. L'auttorità di Papa Giouanni col fauore di Iacopo Colonna era grande appresso il popolo, i fauori de'Gibellini, per la maggior parte s'erano raffreddati; percioche egli haueua à gran torto tormentato Salueſtro Carto capo di parte in Viterbo, per impadronirsi senza alcuna ragione de' suoi danari, i quali si diceua, ch'erano infiniti. Ma vna gran paura era entrata addosso l'Imperatore, perche i Tedeschi di Sassonia, e i Chati, ch'erano la più valorosa parte dell'esercito, ammuttinandosi, & domandando le debite paghe s'erano partiti da i Vindelici, & da i Sueui; co i quali poco dianzi haueuano fatto vna sanguinosa briga à Velitri, & all'hora per auentura rinouato l'odio, & sprezzato il comandamento dell'Imperatore licentiosamente saccheggiauano il contado di Pisa, & di Lucca: & finalmente accampatisi su'l monte Verde, il quale luogo sopra Viuinaio già molto prima fortificato da Castruccio hà molte comodità da far preda, haueuano talmente messo in spauento e calamità la contrada d'intorno; che gli habitatori per paura d'essere abbrucciati erano costretti portar loro vittouaglia, vestimenti, & altre cose necessarie alla guerra. Percioche poco dianzi in quel di Lucca saccheggiato, & arso la terra haueuano crudelissimamente tagliato à pezzi gli habitatori della terra di Camaiore; perche essi gli haueuano fatto vn poco di contrasto nel volere entrare. Dubitaua anco l'Imperatore, che quella banda, ch'era d'ottocento huomini d'arme, si come quei, che senza alcuna vergogna s'erano ammuttinati, come hoggimai vendibili, non si fossero accostati à i Fiorentini, i quali prometteuano loro grosse paghe. Et per queste cagioni facilmente si conuenne che l'Imperatore, che Marco fosse mandato à i Sassoni; & egli promettesse loro la metà de'danari di Azzo debito loro dall'Imperatore per le paghe corse; e in questo mezo fosse appresso loro per istatico della fede data; l'altra parte fosse pagata in certe pensioni in Milano à i Procuratori dell'Imperatore. Non rifiutò Marco questa conditione, per raddolcire l'inuidia del passato maleficio con nuoua qualità di benificio; & cosi fù riceuuto da i Sassoni per malleuadore di vna tanta somma. Aggiunse ancora l'Imperatore vn nuouo dono, poi ch'egli hebbe segnato, & sottoscritto i priuilegi, per obligarsi tanto maggiormente i Visconti; parendogli che l'ingiurie vecchie si douessero cancellare col far loro di molti benifici. Percioche Giouanni suo zio, fù fatto Cardinale nel Concistorio à petitione dell'Imperatore da Nicola Pontefice Scismatico; ma essendo egli huomo di molta grauità, & prudenza, rendendogli gratie riconobbe bene il beneficio, per non parere di sprezzarlo; ma non volle però portar mai l'habito ne l'honor del capello rosso, ciò chiaramente per far piacere à Giouanni legitimo Papa, & veramente con singolar laude, & vtile di lui; perche egli gli diede poi il Vescouato di Nouara: il quale cambiatolo poi con Aicardo

Azzo ottiene il nome di Prencipe del paterno domi nio dall'Imperatore.

Marco procura sminuire l'antica ingiuria fatta da lui ad Azzo, con nuoui beneficij verso di quello.

Giouāni Visconte à richiesta dell'Impera-

tore fatto Cardinale da Nicola Pontefice Scismatico, si astenne sempre dall'honore, & vso della porpora, e del capello.

Camedoio egli fù fatto Arciuescouo di Milano. Azzo, & Giouanni partendo da Pisa portarono à Monza i priuilegi dell'Imperatore, perche Guglielmo di Monforte pieno d'inuidia, essendo eglino riceuuti per tutto con grandissima allegrezza de' Cittadini, che gli andauano incontra, non gli volle riceuere in Milano. ma pagando essi prestamente i danari; tosto risolsero la dimora di lui: & cosi il Monforte tutto stordito per il dolore del perduto gouerno, se ne ritornò in Lamagna. Azzo dapoi accatò i danari da gli amici, & adherenti vecchi, e dalla camera del commune, per pagargli al Procuratore dell'Imperatore, ch'era quiui presente. Era costui Corrado detto per sopranome Porcaro, soldato togato, d'vn'animo rapace, & però egli facilmente prepose il guadagno de' danari alla fede, e all'honore. Percioche hauendo egli riscosso quasi la quarta parte di tutti i danari promessi, volle più tosto fuggire in Lamagna, che ritornare all'Imperatore. Caduto dunque l'Imperatore della speranza di potere hauer più quei danari, & per questo sdegnatisi i Sassoni, con animo arrabbiato per trar danari d'ogni luogo, misse vna grossa taglia à Pisani, licentiò di prigione Raimondo Cardona, & alcuni gentil'huomini Fiorentini, i quali si riscossero con danari; tolse alla moglie di Castruccio i pretiosi ornamenti delle sue gioie; cacciò di Lucca i figliuoli di Castruccio spogliati della signoria di Pisa, & diede la Città di Lucca a Francesco Interminelli, riceuuti prima da lui di molti danari, & partendo di Pisa s'auiò à Milano. Ma i Milanesi non vollero riceuere nella Città loro quel Tiranno crudele, & auaro, e così in questo modo escluso si volse per andare à Monza. Era guardata questa terra dalle genti d'Azzo, per la qual cosa i Terrazzani ragioneuolmente per l'esempio de' Milanesi dubitando delle sostanze loro, venendo egli per entrarui gli serrarono le porte incontra: ne anco per la Rocca si poteua entrare nella terra, percioche il fiume del Lambro era gonfiato, & quei che voleuano passarlo, affogauano nel corrente. A questo modo l'Imperatore schernito, portando egli la pena della sua infame auaritia, si voltò à Pauia; doue essendogli pagati danari da Azzo facilmente acquetossi. Et non molto dapoi scorrendo egli à guisa di ladrone, rubbando le Città confederate; ne ritrouando à suoi pensieri alcuna riuscita degna del nome Imperiale, egualmente odioso à Gibellini, & à Guelfi, se ne ritornò in Lamagna. In questo mezo i Sassoni, ch'erano in Monte Ceruleo, marauigliati della virtù di lui di ostaggio, & prigione, ch'egli era fecero suo capitano Marco, il quale col suo animoso ingegno proponeua consigli vtili, & valorosi, & perciò grati à soldati. Costui inanzi ogni altra cosa fece amici de' Tedeschi Arrigo, & Valerano figliuoli di Castruccio, i quali grauemente ingiuriati dall'ingrato Imperatore erano stati cacciati di Lucca, & quiui appresso erano confinati: & per mezo di loro fece disegno di pigliar Lucca: da costoro furono facilmente corrotti offerti loro premi, i guardiani della Rocca d'Augusta, perch'erano Tedeschi, & soldati vecchi di Castruccio, per poter'entrare sproueduramente nella Città. Perche senza indugio Marco à vn certo dì ordinato da Monte Ceruleo partendo, giunse di notte co i Sassoni à Lucca, la Città fù presa; Francesco Interminelli fattone Signore dall'Imperatore, rotta la guardia sua, se ne fuggì per l'altra porta: le case de Cittadini

L'Imperatore per la sua infame auaritia, è cacciato da Milano, e poi da Monza.

Marco Visconte essendo di prigioniero fatto da i Sassoni suo capitano, occupa Lucca, e restituisce lo stato paterno à i figliuoli di Castruccio.

Digitized by Google

tadini della contraria parte furono messe à sacco, & poi acquetato il romore furono gridati Signori i figliuoli di Castruccio, & restituito loro lo stato paterno. Essendo felicemente succeſſa vna sì grande impresa, & fatti ricchi i soldati, Marco parendogli che fosse da valersi della fortuna, fece vn trattato con Fatio Signore di Donoratico, il quale era capo della nobiltà di Pisa, di voler rimettere i Pisani in libertà, & di cacciarne gli vfficiali dell'Imperatore. Ne l'ingannò punto il desiderio suo. Percioche Marco partendosi di Lucca con vna grossa banda di caualli, fù tolto dentro in Pisa da Fatio; attaccossi vna gran battaglia, & subito gli Imperiali per il Ponte vecchio furono cacciati nell'altra parte della Città: & dal popolo armato fù gridato il nome di libertà. E il Tarlato d'Arezzo, messo alla guardia di Pisa dall'Imperatore, poiche si vidde tolto in mezo dai Sassoni, e i suoi esser rotti, sforzatosi di combattere i ponti presi, con quella banda, che gli era rimasa, disperate le cose se ne vscì della Città. Allhora fù che i Pisani, i quali erano stati interdetti da Papa Giouanni, meritarono d'essere assolti; percioche s'erano ribellati dall'Imperatore condannato da lui, & fù da loro di publico consentimento tradito. Nicola falso Pontefice, il quale l'Imperator partendo haueua raccomandato à Fatio. Costui essendo poi condotto con le Galee del Papa in Auignone, infelice & misero più tosto per altrui peccato, che suo, morì in vna oscura prigione. Ma Marco come singolare auttore della libertà loro riconosciuto da i Pisani, & da Fatio con doni grandi, poiche con honorato successo si vidde libero dalle mani de' Sassoni, fermatosi di voler negociare cose maggiori, riceuuta la fede se n'andò à Fiorenza. Offeriua costui à gli Otto di balia à nome de' Sassoni la Città di Lucca, se pagauano ottanta mila ducati, con questa conditione, che sotto la fede publica fosse lasciato luogo honorato à i figliuoli di Castruccio nella patria loro. In questo mezo accioche i danari con buona fede si potessero pagare, i Sassoni haurebbono riceuuto nella Rocca Augusta la guardia de' soldati Fiorentini; & haurebbono dato loro per ostaggi alcuni de' più singolari capitani. Era l'occasione dall'acquistare vna Città di tanta importanza gratissima sopra modo al popolo Fiorentino: ma alcuni cittadini partiali, de i quali era capo Simon della Tosa, impediuano grandemente, che questo partito non si vincesse, mossi dall'inuidia della lode di coloro, i quali si sforzauano di persuadere, che questa occasione non era da perdere, dicendo che oltra la carestia de danari c'haueua il comune, non pareua loro, che fosse da fidarsi di Marco, come antico, & capital nimico loro, & massimamente à i Tedeschi, huomini di cosi instabil fede, con tanto pericolo di perdere i danari: ne pareua anco loro, che si douesse perdonare i figliuoli del Tiranno, i quali erano nouamente stati loro crudelissimi nimici. Ma non però mancauano de cittadini, i quali come desiderosi d'accrescere lo stato della Signoria, & amici della patria, liberalmente s'offeriuano di voler sborsare quei danari de' suoi propri per comprare quella città, pur che fossero loro consegnate per trè anni l'entrate di Lucca, come era bene honesto. In questo mezo vennero i principali de' Sassoni chiamati da Marco à Fiorenza, & frà questi Bambergo Signore, & Arnaldo maestro del campo, per accordarsi dinanzi à gli Otto de gli ostaggi, & della somma di danari.

Marco scaccia li Imperiali da Pisa

Nicola falso Pontefice, more in oscura prigione

Digitized by Google

nari. Ma l'inuidia, & l'importuno sdegno concetto frà i gentil'huomini discordanti, interruppe il desiderio del popolo, il quale senza alcun dubio desideraua cose honorate, & vtili. Ma non molto dapoi i Sassoni schernita allhora, & dapoi punita la tardanza de' Fiorentini, venderono à Gherardino Spinola Genouese la Città di Lucca, la Rocca d'Augusta, & la Signoria intera della Città, con tanto dolore del popolo Fiorentino sdegnato, che quasi tutti gli ordini hebbero à lapidar per ciò Simon della Tosa. Hora Marco apertamente sdegnato con Azzo, perche non punto liberalmente, ne diligentemente haueua proueduto i danari per riscuoterlo, era tornato alla fatal pazzia dell'odio antico, & della sua naturale ambitione; talmente, che giurò di volere essere confederato del Papa, del Rè Roberto, & della Republica Fiorentina, se l'aiutauano di soccorso, & di danari à cacciare Azzo. Percioche egli speraua, che i Sassoni, i quali hoggimai s'erano in tutto ribellati dall'Imperator Lodouico, continuamente douessero seguitar il nome suo illustre in tutte le guerre, tratti da grosse paghe, & da nuoua preda. Tramato che egli hebbe questa ribalderia, & stabilito l'accordo, hauendo per trenta giorni continui liberamente hauuto seco à mangiare in Fiorenza huomini nobili, & honorati nella militia, & parendo si come quel, ch'era d'alta statura, d'altissimo animo, & di singolar' eloquenza, degno del paterno Imperio; essendogli stato donato del publico mille ducati d'oro gigliati, se n'andò à Bologna; & partèdo gli fù dato in compagnia il figliuolo del Podestà, il quale era cittadino Bolognese: haueuano gli Otto di balia eletto questo giouine d'vn singolare ingegno, perche douesse menare Marco al Legato, per confermare alla presenza sua rinouata la fede del sacramento il tutto con quell'ordine, ch'era stato da lui promesso, & stabilito in Fiorenza. Perche Marco gonfiato d'vna grande speranza, partendosi da Bologna se n'andò à Milano, doue fù raccolto da Azzo, & da i fratelli con molto honore, & veramente con allegro volto. Ma mentre, ch'egli si procacciaua d'amicitia per far nouità, come egli haueua disegnato à vtil suo, & tentaua gli amici vecchi, & con animo torbido, & feroce faceua d'aspri disegni per occupar lo stato; i suoi scelerati, & temerari pensieri furono ageuolmente scoperti da Azzo, da Giouanni, & da Luchino. Percioche egli con parole, & con volto furioso si doleua, ch'essi l'hauessero lasciato tanto tempo contra la fede data appresso huomini Barbari, & crudeli, & era per auuentura allhora fatto più amaro, & più torbido di se stesso; percioch'egli mosso da subita colera, essendo innamorato d'vna nobil donna moglie di Othorino Visconte, sfacciatamente gliele haueua tolta per forza, & affogatola poi à Rosato nella profonda fossa della rocca; perche ella con leggerezza donnesca fingendo d'esser grauida di lui, s'hauea preso per suo vn bambino d'vn'altra donna. Ma egli le pose tanto odio per quell'inganno, che infuriato dal martello d'amore, poi che l'hebbe morta, tardi pentito della sua precipitosa vendetta, la piangeua; & perciò nuono furore era entrato nella sua trauagliata mente. A questo modo Azzo, & i zij per molti indicij chiaramente indouinando quel che Marco disegnaua, & tentaua di fare, congiurando insieme con singolar consentimento, deliberarono in ogni modo di fuggire la rabbia di quella crudel bestia, & di punire l'horribil trattato

Marco Visconte di nuouo cerca di nuocere ad Azzo suo nipote.

del

Digitized by Google

del primo tradimento. Perche ſenza indugio menato Marco dopo mangiare nella corte dell'Arena in camera, ſotto ſpecie di volergli parlare, fù preſo d'alcuni ſoldati della guardia, & ſtrangolato con vno ſciugatoio meſſogli alla gola, ſenza che ſtrepito alcuno ſi leuaſſe per la morte ſua; che neſſun pianſe il corpo morto tratto giù da vna feneſtra in publico; & come s'egli vi ſi foſſe gettato da ſe ſteſſo, honorato di ſontuoſe eſſequie, fù ſepolto à Santo Euſtorgio nella ſepoltura de ſuoi maggiori. Fù però corteſemente licentiato da Azzo il figliuolo del Podeſtà di Fiorenza, ancor che foſſe conſapeuole di tutto il trattato, & haueſſe veduto l'horribil fine di Marco. Et non molto dapoi venne in Italia con vn groſſo eſſercito Giouanni Rè di Bohemia, il quale fù figliuolo di Arrigo Ceſare, & di Carlo Quarto Imperatore, non del tutto nimico à Lodouico Bauaro, ne anco amico della parte Guelfa. Furono i primi i Bergamaſchi à riceuerlo, & Azzo per cagion di rinouare l'amicitia, la quale i ſuoi maggiori haueuano hauuto grandiſſima con Arrigo padre di lui, non dubitò d'andare à ritrouare il Rè di Bohemia di là d'Adda, & portolli doni digniſſimi dell'vno, & dell'altro. Accrebbe quell'atto di Azzo riputatione al Bohemo, & Azzo anch'egli da quel parlamento riportò appreſſo i confederati, e i nimici ſuoi opinione dello ſtabilimento del ſuo ſtato, con tal ſucceſſo, che da i Vercelleſi fù fatto Signore della Città loro. Et non molto dapoi i Bergamaſchi trauagliati dal Bohemo per l'ingiurie della guardia ſua, ſi diedero ad Azzo. Percioche Giouanni con vn gran corſo inſignoritoſi di Breſcia, di Cremona, di Pauia, di Parma, di Reggio, & di Modona, paſſato l'Apennino, haueua preſo Lucca, cacciato della Città Gherardino, & fatto ritirare ancora l'eſercito Fiorentino, il quale eſſendone capitano Beltramo Baucio, haueua aſſediato Lucca. Queſto ſucceſſo di coſe ſpauentò grandemente così i Gibellini, come i Guelfi, & tanto maggiormente che'l Bohemo era venuto à parlamento col Legato del Papa; & ragionauaſi, che Filippo Rè di Francia haueua ſecretamente fatto accordo col Papa, che con la ſcorta del Rè di Bohemia ſoggiogaſſero ogni coſa, & partiſſero frà loro le Città d'Italia. Percioche il Bohemo era fornito de danari Franceſi. Et per queſte cagioni i Fiorentini ſi come quelli ch'erano quaſi abbandonati dal Rè Roberto, per paura del nimico nuouo, furono coſtretti per vtile commune far lega co i nimici vecchi. Fecero lega dunque col popolo Fiorentino Azzo, Maſtino della Scala, Paſſerin Mantouano, e Obizo Ferrareſe, con queſta conuentione; che congiunte le lor forze inſieme ſi faceſſe la guerra: & che delle Città, che s'acquiſtaſſero Cremona toccaſſe ad Azzo, Parma à Maſtino, Reggio al Mantouano, Modona à Obizo, & Lucca à i Fiorentini. Et di là à pochi giorni combattendo Ferrara l'eſercito del Rè di Bohemia, fattoſi vna gran giornata fù fraccaſſato, & rotto, feliceſſimamente adoperandouiſi Pinalla Aliprando capitano d'Azzo. Ne la fortuna lungo tempo ritardando il corſo della vittoria mancò à i deſiderij de' confederati, perche cacciato il Ponzone gouernatore per il Rè Giouanni, Azzo s'inſignorì di Cremona, & appreſſo hebbe anco Pauia, poi che hauendo cacciato i nimici nella Cittadella, deſperato il ſoccorſo gli coſtrinſe à renderſi. Finalmente ricuperò Piacenza, ricomperandola con danari da Franceſco Scotto. Alla fine ridu-

Marco Viſconte per commandamento d'Azzo, di Giouanni, & di Luchino cõgiurati inſieme, è ſtrãgolato in vna camera cõ vn ſciugatoio.

La venuta di Giouanni Rè di Bohemia in Italia, e li accoglimenti fattigli da Azzo.

Azzo s'inſigniſce di Cremona, prende Pauia, ricupera Piacẽza, e Franceſchino Ruſca gli dà Como in poteſtà.

Digitized by Google

duse à tale Franceschino Rusca Signor di Como, poi che gli hebbe fatto di molti danni; che voluntariamente gli diede la Città, riceuendo da lui la terra di Belinzona in conforto della perduta signoria. Ma poco inanzi à quel tempo essendo egli infermo delle gotte, corse vn gran pericolo dello stato suo assalito dal tradimento di Leodrisio. Costui hauendo già inuidia alla gloria del Magno Matteo, ben che fosse suo cugino, haueua preso il principal carico dell'ambasceria al Legato del Papa, accioche sotto il nome vano della libertà Matteo, e i suoi figliuoli fossero cacciati di Milano: & finalmente haueua crudelissimamente congiurato con Marco contra Galeazzo. Ne s'era mai potuto l'animo suo inquieto, & mutabile per l'ambitione vincere, ne mitigarsi per alcun dono, ne honore, che gli fosse fatto; si ch'egli potesse patire, che Azzo fosse Signore dello stato. Preso dunque dall'antica pazzia, & menato seco con non pensata ribellione vna banda di Tedeschi, prima se n'andò da Frãceschino Rusca, & poi à Verona à ritrouare Mastino della Scala; & hauendo assoldato alcune fanterie di Grigioni, & di Suizzeri, caualleria Tedesca, & vna grossa banda di fuorusciti, se ne venne all'Adda; ne potette essere impedito, che non passasse, benche Pinalla Aliprando guardasse l'altra riua del fiume. Per quella improuisa giunta di gente straniera fù fatta vna spauentosa, & miserabil fuga di contadini per quasi tutto il Contado di Milano; percioche allhora le neui molto alte, copriuano le campagne del terreno herboso; & non haueuano i bestiami minuti, & grossi (saluandosi ne i luoghi più sicuri abbandonati i pascoli) comodità d'hauer pastura. Onde Azzo quantunque infermo de i piedi, non scemò punto della prestezza, & diligenza sua in raccorre soldati da tutti i luoghi più forti con subite guardie, fin che si raunassero i soccorsi. Percioche alcuni giorni inanzi, che i nimici passassero l'Adda, haueua inteso per alcune spie quel che tentaua Leodrisio à Verona: di maniera, che d'hora in hora s'aspettauano i soccorsi richiesti à tempo & già inuiati da i vicini, & confederati Principi. Raccolto dunque insieme soccorsi grandi da Genoua, da Ferrara, & da Piacenza, Luchino suo zio capitan vecchio, e in molte battaglie auuenturato, menò fuor di Milano per andare incontra i nimici la caualleria di tutta la nobiltà, & vna fanteria scelta de i più valorosi Cittadini. Erasi fermato Leodrisio alla Villa di Neruiano dodeci miglia lungi dalla Città; perche senza dimora presentatosi alla vista de' nimici, mise à ordine le squadre, & diede il segno di venire alle mani. Ma spingendo inanzi Luchino, la prima squadra di Leodrisio fù rotta; mà all'incontro i Grigioni, e i Tedeschi secondo il lor costume serrati insieme, sostennero la seconda furia; & hauendo morti i primi gagliardamente vrtauano la caualleria di Luchino scorsa troppo inanzi: molti di quà, & di là ne morirono, & d'ogni parte si fece vna sanguinosa, & terribil battaglia. Ma difficilmente reggendo le genti d'Azzo, & essendo hoggimai quasi che in rotta, mentre che Luchino con animo grande si sforzaua di riparare la battaglia perduta, mortogli il caualllo dall'alabarde de gli Suizzeri, fù abbattuto, & preso. Allhora i Barbari alzarono vn terribil grido, & assaltarono la fanteria Milanese, diseguale à loro d'animi, & d'arme; & con tanta furia spinsero le squadre Piacentine, c'hauendo ammazzato Dondacio Maluicino

Il gran pericolo che trascorse Azzo per tradimẽto di Leodrisio.

La diligẽza d'Azzo in far riuscir vani li sforzi delli nemici.

La battaglia à Neruiano.

Luchino Vilconte è preso.

huomo

huomo fortissimo, & Lancilotto Angosciola capitani di quelle, tutta la battaglia si diede à fuggire. Et parue ben che Leodrisio hauesse la vittoria, se non che S. Ambrogio peculiare auocato de Milanesi, fù veduto da molti in vna nuuola à cauallo, il quale diede soccorso all'esercito hoggimai sconfitto. Sopragiunse anco Hettor Panico con vna banda di caualli leggieri Sauoini, mandata da Lodouico di Sauoia suocero d'Azzo. Questa ritrouando i Grigioni disordinati, e allegri, i quali attendeuano ad ammazzare, & rubare, talmente gli fraccassò, & ruppe, che rinouatasi la battaglia, & ripigliando animo, & forze tutti i più valorosi soldati per il nuouo successo, quei di Leodrisio voltarono le spalle: & Luchino legato à vn'albero fù tolto à gli Suizzeri, i quali lo guardauano; & Leodrisio fuggendo, venne in man de' nimici. Morirono in quel giorno più che quattro mila huomini, ma fece manco lieta vittoria à Luchino, Giouanni dal Flisco fratello di Fosca sua moglie capitan de' Genouesi, morto nella prima squadra. I soldati stranieri di Leodrisio per la crudeltà de' contadini, mentre che andauano dispersi, e indarno cercauano di saluarsi, di mezo verno, quasi tutti morirono di freddo, & di ferite. Leodrisio co' figliuoli fù posto in vna prigione nella Rocca di S. Colombano, accioche dopo la morte d'Azzo, & di Luchino fosse saluato per la clemenza dell'Arciuescouo Giouanni. In quella campagna, doue fù combattuto trà Parabiaco, & Neruiano, Luchino & Giouanni edificarono vna Chiesa promessa à S. Ambrogio nella Rocca per memoria di di quel fatto; doue ogni anno con singolar pompa col popolo di Milano insieme col Podestà, & con gli Antiani à 21. di Febraro si facesse vna solenne festa. In quella Chiesa à man sinistra vi si vede l'effigie di Hettor Panico con vna banda armata di Sauoini, il quale soccorre il campo rotto; il che facilmente si conosce, veggendosi le croci bianche nelle soprauestе rosse de gli huomini d'arme, le quali sono insegne del Principe di Sauoia. Dopo quella vittoria stabilito lo stato, Azzo fece vna grossa guerra à Mastin della Scala, & finalmēte vendicandosi nobilmente dell'ingiuria, gli tolse Brescia. Pacificatosi dapoi le cose, le mura di Milano anticamente cominciate, furono à giusta altezza condotte, fattoui à luogo à luogo alcuni baloardi più alti, doue si veggono le Biscie di marmo grandi. Condusse anco nella Città due fiumicelli molto comodi à spazzare le immondittie della Città per sanità dell'aere, cioè, il Lirone, & la Cantarana; i quali già sono quasi mancati: percioche per negligenza publica hoggimai à poco à poco atterrati lungo tempo è, che mancano di chi gli tenga netti. Edificò egli ancora la corte d'vna marauigliosa magnificenza nell'Harena di tempi antichi appresso la fronte della Chiesa Maggiore, aggiuntoui la Chiesa di S. Gottardo; la cui torre singolare per vna nobile altezza hoggidì con marauiglia si vede ancora. Haueua egli dotato questa Chiesa di molti, & molti pretiosi instromenti per l'apparato de' sacerdoti. Morì del mese d'Agosto, di età d'anni trenta otto, hauendone signoreggiato noue interi; tanto malignamente trauagliato dalla sorte, & continuamente molestato da i dolori delle gotte, che ne anco con le coperte si poteua voltare nel letto senza intollerabil tormento. Non hebbe alcun figliuolo di Catherina di Sauoia sua moglie pudicissima donna. Haueua Azzo vna

S. Ambrogio veduto in vna nuuola cōbattere in forma di Caualliere, toglie la vittoria alli nemici.

Luchino vien liberato.

Azzo toglie Brescia à Mastin della Scala.

Azzo edificò la Corte, e la Chiesa di S. Gottardo.

La morte d'Azzo.

Digitized by Google

Fatezze, & costumi d'Azzo.

faccia candida, & allegra, ma il naso piatto; il che non haueua hauuto alcuno de' suoi vecchi parenti, & la capigliatura, & la barba à similitudine del padre molto ricciuta, ma gli occhi azzurri, & caluo il capo inanzi tempo; il che non gli faceua punto brutta la fronte, anzi singolarmente l'abbelliua. Fù giudicato per tutto il successo dell'attioni sue, molto valoroso in guerra, & molto sauio di consiglio; & quello ch'assaissimo importaua à mantenersi la gratia del popolo, facile d'audienza, humaniſſimo nel parlargli, e in publico, e in priuato con ragion liberale. Nelle cose d'importanza fù graue senza superbia, & nelle cose da scherzo riusciua piacevoliſſimo sopra ogn'vno, ma però con tal temperamento, ch'ogni cosa induceua alla religion Christiana: talmente che Iddio, & gli huomini, facilmente gli perdonarono la morte del zio, traditore, & seduttioso. Fù sepolto in vn belliſſimo sepolcro di marmo nell'Altare di S. Gottardo, nel quale si vede l'effigie sua posta à giacere di lauoro intagliato, e indorato: del medesimo artificio è circondata la cassa del sepolcro di tauole di marmo; nelle quali si vede diligentemente scolpita l'imagine dell'Imperator Lodouico in habito solenne, quando standogli inanzi Azzo supplicheuole è inginocchiato, esso gli dona l'insegne dello Stato di Milano.

L'EPITAFIO D'AZZO, IL QVALE IN QVEL ROZO SECOLO SI CHIAMAVA AZO.

Hic in Sarcophago tegitur vir nobilis Azo
Anguiger, Impetio placidus, non lenis & aſper,
Vrbem qui muris cinxit, Regnumq; recepit,
Puniuit fraudes, ingentes struxit & edes
Dignus longa vita, in fatis si foret ita
Vt virtus multos posset durare per annos.

Digitized by Google

Vedesi Luchino armato in questo modo dipinto nella Chiesa di S. Ambrogio in Parabiaco dietro l'Altar Maggiore, quale, per voto da lui fatto in guerra, & hauuta la vittoria, fù eretto, & consacrato.

Digitized by Google

VITA
DI LVCHINO.

ARGOMENTO.

Luchino succesſe al fratello nel Principato. Fù grande l'ardore dell'animo ſuo bellicoſo, mentre era priuato, ma aſſonto al dominio, fù in lui marauiglioſo. Guerreggiò ſempre per mezzo de' ſuoi Luogotenenti, ò Miniſtri, e per lo più fuori de i confini del ſuo Imperio. Per la giuſtitia nell'operare, per le fattioni da lui atterrate, per la tutela delli infermi, e per la ſingolar cura, che hauea delle coſe neceſſarie al viuer commune, s'acquiſtò vn vero amore de' Cittadini. Tentato più volte d'eſſer morto per crudele, & inuidioſa ambitione de' ſuoi nipoti (il che parue fatale alla famiglia de i Viſconti) ſi ſottraſſe dal loro odio, e da i finti amici. Ma caſtigati i congiurati con l'eſiglio, e con la morte, non puotè sfuggire le inſidie della moglie. Imperoche la maluaggia Donna cercò ſchiffare la pena della ſua impudicitia con auuelenare il marito. Ma i ſuoi figliuoli, fatto noto l'adulterio della madre, eſſendo, come d'ambigua prole, desheredati morirono con diuerſa, e miſerabile fortuna.

ESSENDO morto Azzo d'immatura morte, perche non hauea laſciato dopo ſe figliuoli maſchi, di conſentimento di tutti i Milaneſi gli ſucceſſero i due Zij Luchino, & Giouanni. Ma Giouanni moſſo da equità liberale, come ben conueniua à vn'Arciueſcouo ſacro, fù contento dell'auttorità delle coſe ſpirituali; accioche il maneggio intero di gouernare lo ſtato reſtaſſe al fratello illuſtre nelle coſe di guerra: & nel gouerno della Rep. pieno di ſaldo, e maturo ingegno. Coſtui ſubito nel principio, ch'egli preſe lo ſtato, quello che molto gli giouaua à confermare la ſua potenza, & acquiſtarſi ſomma gratia appreſſo i Cittadini, impetrò per ſuoi Oratori da Benedetto duodecimo, che la Città interdetta, allhora veramente ſupplicheuole, foſſe aſſolta dalla clemenza, & benignità del giuſtiſſimo Pontefice. Rihebbe ancora per la medeſima corteſia del Papa gli antichi teſori, i quali ne' trauа-

Luchino impetra l'aſſolutione della Città,

trauagliati tempi delle passate guerre erano stati portati fuor della Chiesa di Monza in Auignone. Ma quando era chiamato à far guerra, guerreggiò quasi sempre per mezo de' suoi Luogotenenti, benche da prima fosse stato valorosissimo guerriero; si come quello che in quasi tutte le giuste battaglie riceuette honorate ferite: percioche in quella nobile, & sanguinosa battaglia di Monte Catino, nella quale Vguccion dalla Fagiuola vincitore ruppe terribilmente le forze della parte Guelfa, guidando egli le genti del padre, & essendo passato nel mezo de' nimici, gli fù passata la sinistra gamba d'vna gagliarda punta. Appresso Alessandria nel ponte del Tanaro, quando egli combatteua con Vgo Baucio Contestabile del Rè Roberto, in tal guisa assaltò il Baucio, & abbattello; che lordato di molto suo sangue, & del Capitano de' nimici morto, n'hebbe honorato spoglio, & singolar vittoria. Alla Tricella ancora azzuffatosi con vn grosso esercito di nationi straniere; il quale sotto Gastone di Guascogna, & Raimondo Cardona andauano à por l'assedio à Milano à instanza del Papa, & del Rè Roberto, dicesi che ne riportò honore di valorosissimo, & prudente capitano; hauendo egli in quella terribile, & lunga giornata, che vi si fece, & rinfrescatosi più volte la battaglia, riceuuto honorate ferite nel volto. Finalmente valorosamente combattendo à Neruiano, rottogli l'elmo, & morto il cauallo dall'alabarde de gli Suizzeri fù abbattuto, & preso, & vscendogli molto sangue per il naso, stette tanto legato, & mezo morto à vna Quercia, fin che souragiungendo vna fresca banda di Sauoini, rotto gli Suizzeri, e i Tedeschi, & preso Leodrisio capitan de' nimici fù liberato, & sciolto. Ma costui, che in tante guerre era scampato di grandi pericoli, natogli finalmente da Principato subito l'inuidia contra, appena puotè fuggire le crudeli mani de gli amici, & de' parenti suoi. Haueuano congiurato d'ammazzarlo Francesco Pusterla gentil'huomo, & grande per le ricchezze de' suoi maggiori, e inanzi à gli altri due fratelli Aliprandi Martino, & Pinalla, i quali erano stati capitani delle genti d'Azzo; & sprezzati da Luchino, essendosi conferiti gli honori ad altri migliori di loro, cercauano di padrone più amoreuole, & più liberale; si come quelli c'haueuano posti gli occhi addosso à Galeazzo, & Barnaba figliuoli di Stefano suo fratello: i quali posti nel fiore della lor giouanezza, & dati molto all'armi, mossi da vna disordinata, & maluagia ambitione, la quale fù sempre fatale alla famiglia de' Visconti, si diceua, ch'aspirauano allo stato. Ma mentre che i fratelli Aliprandi tentando gli animi de' lor più intrinsechi amici, si sforzauano d'aggiungere forze alla congiura, il trattato conchiuso fù scoperto da Ramengo Casato. Perche senza indugio alcuno presi Martino, & Pinalla, & lungamente tormentati, furono morti di fame in prigione, & gli altri à guisa di ladroni strozzolati sù le forche: fù poi ancora fatto morire in Piazza il Pusterla, il quale [illegible] Toscana, quiui era stato preso; & ciò fù ben' vn'infelice, & crudele spù gli occhi [illegible] suoi due figliuoli giouanetti, essendo egli stato poco dianzi felicissimo [illegible] moglie, [illegible] percioche ella era stata non pure consapeuole di quel crudel trat[illegible] gliardamente ancora

& i tesori trasportati da Monza.

Luchino sempre guerreggiò per mezo de' Luogotenenti.

Congiura contro Luchino de' suoi parenti.

I congiurati sono castigati.

cora hauea confortato altrui à douerlo eſſeguir toſto, fù ſol/mente condannata à perpetua prigione; perche ſendo ella figliuola d'Othoria Viſconte era ſtrettiſſima parente di Luchino. Conobbeſi ancora per l'eſamine di quei, che furono giuſtiziati, che Galeazzo, & Barnaba haueuano intendimento nel trattato; & che ſtando apparecchiati à riceuere la fortuna della Signoria, haueuano aſpettato il ſucceſſo di tanta ribalderia. Ma Luchino per non macchiare l'honore della famiglia, oltre la morte di Marco ſuo fratello, col ſangue di quei giouani, ancor che foſſero nocentiſſimi, pregandolo di ciò l'Arciueſcouo Giouanni, non paſsò in loro la pena dell'eſiglio. Onde hauendogli caricato d'infamia, di tradimento, & di crudeltà, gli confinò sù'l Mare à i confini d'Olanda, & di Fiandra. Dicono gli Scrittori, che d'allhora inanzi Luchino di ſua natura malinconico, & poco lieto, diuentò molto più amaro, & più duro dell'vſato, tal che ne anco ſcherzando, ſempre increſpando la pallida fronte, non ſi vide mai ridere; eſſendogli accreſciuto all'infermità dell'animo anco i dolori delle gotte. Et oltre ciò vna fama non punto vana della diſhoneſtà della moglie leuataſi per la Città, gli accrebbe in modo la malinconia, ch'eſſendo egli vecchio, & trauagliato da tanti affanni, gli aperſe la via alla non anco matura morte. Haueua egli per moglie Iſabella detta per ſopranome Foſca, della famiglia dal Fliſco, nobiliſſima in Genoua, & chiariſſima per li due Papi Innocenzo, & Hadriano, & più che trenta Cardinali; onde ella con poco honeſto portamento, & volto ne moſtraua, & ſuperbia, & pompa. Auanzaua coſtei le gentildonne Milaneſi di bellezza, di leggiadria, & di delicie, & maſſimamente di fecondità di corpo; per la quale puote Luchino eſſer tenuto felice. Percioche con rara felicità ella haueua partorito al primo parto Luchino nouello, nel ſecondo Orſina, nel terzo due maſchi gemelli, cioè Borſo, & Foreſtino di rara aſpettatione, ſe ella non haueſſe tanti figliuoli concetto di diſhoneſti abbracciamenti; perche ſi tien per certo, che da lei laſciuamente foſſe amato Galeazzo: il quale vinceua tutti gli altri huomini di bellezza di corpo, come ella dopo alquanti anni eſſendo già morto il marito nell'vltimo punto della vita ſinceramente, & Chriſtianamente confeſsò per liberare l'anima di quel peccato; & affine che l'heredità di così grande ſtato, con certa ruina ancora de gli infelici figliuoli, peruenisse à i legitimi ſucceſſori. Ma queſta donna di ſua natura diſhoneſta, & leggiera, eſſendo cõfinato Galeazzo, & ammalato il marito per le gotte, deſiderando di vedere la Città di Vinegia ſtupenda non pure per lo ſito, ma molto marauigliosa ancora: nella feſta dell'Aſcenſione di Chriſto per li giuochi nauali, & per la moſtra delle ricchezze publiche, & priuate, concedendo ogni coſa Luchino all'importuna moglie, con poca difficultà ottenne d'eſſer menata con vn'ornatiſſima armata per il Pò; hauendo tolto in ſua compagnia alcune nobiliſſime donne; della cui honeſtà ſi dubitaua molto; ne i lor mariti curauano gran fatto l'honore. Hora il fine di quella luſſurioſiſſima nauigatione fù queſto, ch'ella ſe ne tornò con vna ſingolare infamia d'hauerſi fatto abbracciare da Vgolino Gonzaga, & dal Dandolo Prencipe di Vinegia; riportandone ancora la medeſima infamia alcune donne illuſtri di quella compagnia: percioche le donne honeſte, & quelle parimente ch'erano

Iſabella Fieſchi moglie di Luchino, ornata de pregi ſingolari, di natura, e di fortuna, mà poco pudica.

macchiate

macchiate dell'istesso delitto, con leggerezza donnesca accusandosi l'vna l'altra scopriuano gli adulterij di ciascuna. Percosso adunque il Principe da questa così gran ferita d'inescusabil infamia, sopportò in modo l'ingiuria di quel delitto; che spesse volte increspando la fronte, & mordendosi l'vnghie, mostraua chiari segni dell'animo suo apparecchiato alla vendetta. Perche la Fosca d'animo risoluto, donna non pure disonesta, ma ancora crudele con prestezza si liberò dalla paura del castigo; & con vn lento, & terminato veleno preuenne il marito, ch'era ancora infermo, non apparendo per allhora alcun segno di quella ribaldaria; percioche l'affrettata morte di quel vecchio ammalato, fù facilmente imputata alla nuoua furia del male, che gli sopragiunse. Visse sessanta due anni, & ne signoreggiò noue. Fù sepolto nella Chiesa di S. Gottardo appresso Azzo, celebrandosi l'essequie con pompa reale. Piansero con vere lagrime la morte sua tutti gli ordini de' Cittadini: percioche egli era vsato di render ragione con gran giustitia, scordarsi delle partialità, difendere le persone basse dall'ingiurie, & quello, che molto gli acquistaua la gratia del popolo, con singolar prouidenza mantenere l'abbondanza delle vittouaglie: guerreggiò sempre ancora, il che fù d'vna ricca tranquillità, fuor del paese suo, con questo proposito dell'animo suo, cioè, di difendere valorosamente il suo, & costantissimamente assecurare gli amici. Aggiunse Parma allo stato comprata per sessanta mila ducati d'oro da Obizo da Este; il quale difficilmente difendeua quella Città contra i Gonzaghi, & quei della Scala. Fece pace co' Pisani, con questa conditione; ch'essi gli pagassero ogni anno à nome di tributo honorario due caualli, vno da guerra, & l'altro vna chinea bianca, da portar la Signora, & due Falconi peregrini ancora da vccellare. Vltimamente hauendo fatto capitano d'vn grand' esercito Brutio suo figliuolo haueua mosso guerra à i Genouesi, i quali huomini d'instabil fede s'erano partiti dalle conuentioni antiche, & era per andare à campo à Genoua capo di quella natione, se l'importuna morte non gl'impediua il disegno. Non lasciò quasi alcuna memoria di magnificenza, contentatosi della casa c'hauea fabricato Azzo; hauendo egli prima habitato nella contrada Ticinese quelle altissime case dirimpetto alla Chiesa di S. Georgio, chiamate sotto nome di Palazzo. Ma fuor della Città fece à Bergamo vna forte Rocca edificata sopra d'vn'alto monte, il quale da vna Chiesa antica si chiama la Capella. Dilettossi per conseruare la sanità sua, d'vn luogo da piacere fuor della Città, non tanto dilettenole, quanto sano, lontano sette miglia nella strada di Como verso man sinistra; doue à vna picciola villa, la quale con verissimo nome si chiama aere sano. Lasciò figliuoli Brutio d'vna sua femina, il quale hauendo per alquanto tempo con animo ferocissimo tenuto la tirannia di Lodi, congiurandogli contra la Città, cacciato fuora pouero, & meritamente misero, morì in vna villetta nelle montagne di Padoua. Ma Borso, & Forestino scoperto la sceleraggine della Fosca lor madre, si come quei, ch'eran nati di non lecito congiungimento, questo morì in oscura prigione, & quell'altro fuggendo si morì in esiglio. Quella medesima fortuna d'esiglio sopportò à Nouello, il quale non tralignando punto d'animo, datosi all'esercitio della guerra, s'accostò sempre à i nimici de' parenti suoi.

Isabella per schifare la pena della sua impudicitia auelena il marito.

Il dominio, & il Principato de' Visconti accresciuto da Luchino.

I figliuoli d'Isabella come nati d'adulterio sono deshereditati.

QVESTI

QVESTI ROZI VERSI FVRONO SCRITTI NELLA SVA SEPOLTVRA.

Iuſtitiæ cultor ſceleruмq; acerrimus vltor,
Pauperibus carus, nunquàm dum vixit auarus,
Egregijs factis, & cladibus ante peractis.
Inſignem bello laudem meruit, niſi fraudem
Sors mala ſtraxiſſet, crudeliter & perÿſſet.

Digitized by Google

Giouanni Arciuescouo fessi ritrare nell'antica Capella dell'Arciuescouato da lui fabricato, auanti vn'imagine della Madonna. E si vede parimente la sua effigie intagliata di basso rilieuo sopra il suo sepolcro di marmo rosso nel Duomo di Milano. questa è l'effigie dell'Arc. V.° Ottone

VITA

sono cavate da quelle vite dal Giovio fatte latine, e che fe' stampare in Parigi francesco p.° Re di Francia co' disegni dell'Abbate Primaticci, e tagliate in legno div.te da Nicolò dell'Abbate

Digitized by Google

VITA
DELL' ARCIVESCOVO GIOVANNI.

ARGOMENTO.

Giouanni Arcieſcouo tutte quelle virtù, che render poſſono vn Prencipe riguardeuole, in sè raccolſe: Stimò anguſti per il grand'animo ſuo i confini del Principato de' ſuoi antenati, e perciò li allargò ſin doue s'eſteſe il ſuo deſio di maggior gloria. Giouò con liberale aiuto a' parenti, rimmettendogli le colpe del loro eſiglio. Fù tanto terribile a' nemici, che in vn'iſteſſo tempo hebbe ſeſſanta Ambaſciatori di famoſe Città, e d'illuſtri Prencipi à chiedergli la pace, la quale, come da Prencipe moderato (il che rare volte auuiene nelle felicità) l'ottennero con honeſte conditioni. Fù poſcia di tanta ſplendidezza, e magnificenza, che, chiamato dal Papa in Auignone, occupò per vn'anno intiero tutti li alberghi della Città, & impegnò quanto v'era neceſſario per il viuer commune con gran terrore del Pontefice, e lamento di tutta l'Europa, che temeano d'vna miſerabile careſtia, imperoche il troppo potere nuoce etiandio alli amici. Ma mentre s'apparecchiana per opprimere le inuidie, e le malignità de' Prencipi vicini congiurati inſieme contro di lui, laſciò la vita.

DOPO che fù morto Luchino la ſomma di tutto l'Imperio ritornò all'Arciueſcouo Giouanni ſuo fratello Prencipe di perfetta virtù: percioch'egli in ogni vfficio di ſingolar prudenza, & di perfetta pietà, e temperata diſciplina di reggere lo ſtato, fù pari à Otho ſuo zio maggiore, & rappreſentaua ancora con l'ordine del generoſo ſangue, e con la grandezza dell'animo coſtante ſuo padre Mattheo; ne anco era giudicato, che cedeſſe punto à Galeazzo ſuo fratello di nobiltà d'ingegno liberale, ne di maeſtà di bellezza, ne di humanità di farſi voler bene; & facilmente ancora vinceua Azzo di quella ſua humaniſſima, mà non però mai ſe non graue piaceuolezza di dare

di dare vdienza, & lasciarsi parlare, & di magnificenza d'opere; haueua parimente per opinione d'ogn'vno vn'honorata lode di clemenza concessa à pochissimi Prencipi, la qual virtù mancò à Luchino, si come à quello, ch'era troppo duro, & militare, benche fosse per altro grand'huomo. Costui subito ch'entrò nel Principato, la prima cosa richiamò dall'esiglio Galeazzo, & Barnaba. I quali ritornarono vestiti alla Fiamminga, come si può vedere in vna pittura ancor salua, nella Chiesa di S. Giouanni à Conca; che sodisfanno vn voto à S. Cosmo, & Damiano auocati loro, & ben mostrano in loro vn singolar valore nell'imprese di guerra, hauendo militato, & acquistatosi vna chiara lode nelle guerre di Fiandra, & d'Inghilterra. Et non molto dapoi Giouanni con singolar giudicio si procacciò di gagliardi parentadi de' Prencipi vicini per conseruar la famiglia, & per stabilire lo stato; si che Galeazzo prese per moglie Bianca di Sauoia figliuola di Aimone Prencipe di Sauoia; & Beatrice figliuola di Mastino della Scala, la quale s'acquistò il sopranome di Reina per la sua boria, & per li suoi superbi costumi, fù data per moglie à Barnaba, & celebrò dapoi due nozze con sontuosi spettacoli di giostre. Hora Giouanni continuando l'impresa della guerra di Genoua, spauentò di maniera con l'armi Murtha Doge di Genoua; che rifiutato il Principato, diede se stesso insieme con la Città nell'arbitrio di lui, & tolse la guardia, e'l Podestà eletto da Giouanni. Ma non molto dapoi morto che fù Murtha, il popolo, si come sempre fatioso, & nel mutar consigli repentino, & leggiero, creò Doge Valente. Turbatosi Giouanni per quella villania, apparecchiò l'armi, & gli mosse guerra; dal qual pericolo spauentati i Genouesi, & tanto più, ch'allhora combattendo con armate grandi contra Vinitiani, & Catalani, haueuano hauuto vna rotta appresso la Sardigna, & humili domandando soccorso, ritornarono all'obedienza, & fede di prima: Fù sforzato anco Valente lasciare il Principato temerariamente preso; & fù riceuuto in Genoua Guglielmo Pallauicino, per gouernare la Republica, con vna guardia di caualli, & di fanti. Ne molto andò, che i Genouesi misero in punto vna nuoua armata, doue Giouanni copiosamente la prouide di soldati eletti, di danari, & di vittouaglia, & v'aggiunse anco dodici galee benissimo armate à sue spese, & de' suoi soldati. Fatto adunque capitano di quell'armata Pagano Doria, il quale haueua ne gli stendardi l'insegne della Biscia, felicemente combattè contra i Vinitiani all'Isola di Sfragia, la quale hoggi si chiama la Sapienza, dirimpetto à Modone; & rotta l'armata de' nimici, Nicolò Pisani, il quale haueua dato la rotta à i Genouesi nel Mar di Sardigna, preso con cinque mila soldati Vinitiani, fù menato à Genoua in trionfo. Onde i Genouesi con animo grato confessando d'hauere hauuto la vittoria per il singolare aiuto, c'haueа dato loro Giouanni, facendo vna nuoua ordinatione, trasferirono in Galeazzo, & Barnaba le ragioni della Città, le quali finiuano con la morte di Giouanni; talmente che le Città di tutta la Liguria da Como promontorio di Lunigiana, fino al porto di Monaco, fossero sottoposte all'Imperio de' Visconti. In quel medesimo tempo ancora si fece Signore di Bologna, percioche il Pepolo huomo nobilissimo, & ricchissimo, il quale haueua occupato la libertà della patria, combattuto dall'armi del Papa, & hauendo hauuto opportuno

Galeazzo, e Barnaba Viscõti già banditi da Luchino, sono richiamati dall'esiglio.

I Genouesi accettano la guardia, & il Podestà eletto da Giouanni.

I Genouesi si ribellano à Giouanni, ma poscia spauentati dal pericolo, che gli sopraſtaua, tornano ad obedirlo.

I Genouesi hanno vittoria cõtro Venetiani per aiuto di Giouanni.

Tutte le Città della Liguria, da Como promontorio di Lunigia-

na, fino al porto di Monaco, si fanno ſuddite à Viſconti.

ſoccorſo da Giouanni, & era ſtato notabilmente difeſo dalle genti de' Milaneſi, venne finalmente à tale, che riceuúto le Caſtella di Crepacuore, & di Nonantola, & ſopra ciò di molto oro, volle più toſto vendere la patria, che mantenere il nome del Prencipato preſo. Giouanni poi c'hebbe acquiſtata Bologna, cominciò à mettere ſpauento à i vicini, talmente che i Fiorentini ricordeuoli dell' antica ingiuria, e i Vinitiani della nuoua rotta c'haueuano hauuto, aggiunſero le forze loro alle genti del Papa; & così fatto lega ſeco, impetrarono da lui, che egli adopraſſe l'armi della religione ſcommunicando Giouanni, Ma mettendo egli l'Olegiano capitano in Bologna difeſe con felice armi quella Città, & non molto da poi per mezo di Guglielmo Griſante Legato del Papa, il quale fù poi creato Papa ſotto nome di Vrbano Quinto, eſſendo egli venuto à Milano ſi fece l'accordo, che egli ſi riteneſſe quella Città, come conceſſagli in feudo dal Papa, & gli pagaſſe ogni anno in nome di tributo ſeſſanta peſi d'oro. Riuolſe poi l'armi contra i Fiorentini, i quali erano diuiſi frà loro, come antichi, e noui nimici, ſpingendolo à ciò gli Vbaldini, gli Vberti, e i Pazzi fuoruſciti; i quali accreſciuti dalle forze de' Tarlati, & de' Caſali Prencipi d'Arezzo, & di Cortona, con continui prieghi domandauano ſoccorſo dall'Arciueſcouo Giouanni, come da capo, e certiſſimo difenſore della parte Gibellina. L'Olegiano, il quale nato della medeſima famiglia de' Viſconti era creduto figliuolo dell' Arciueſcouo Giouanni; & hauea acquiſtato il ſopranome da Olegio, il quale è vn Caſtello ſu'l Lago Maggiore, partendo di Bologna paſsò l'Apennino, & preſe il Sambuco, ch'è vn Caſtello nelle Montagne di Piſtoia: & ſcorſo per quel Contado di monti diſceſe à combattere Scarperia, lontano dalla Città di Fiorenza dodici miglia. Erano nell'eſercito ſuo oltra vn gran numero di fanteria dieci mila huomini d'arme, e i fuoruſciti ancora dal Valdarno armati i contadini, & opportunamente ſcorrendo per il Contado con animi odioſi, & crudeli ardeuano le caſe, & le ville: per la qual coſa la Città meſta, & paurosa, ſi come quella che era abbandonata da gli amici, deſideraua la pace ancor che poco honeſta. Ne Giouanni rifiutaua la pace, mentre che con honeſte conditioni foſſe proueduto à i compagni della parte Gibellina. Perche publicata la tregua fù ordinato il luogo nella terra di Serezana del contado di Luni, doue ragunandoſi tutti i legati della Toſcana, & dell'Vmbria tutte le querele della ragione ſprezzata, ò traſcurata, foſſero terminate da due Giudici, Guglielmo Pallauicino per Giouanni, & Carlo Strozzi per Fiorentini. Diceſi che vi ſi ragunarono ambaſciarie più che di ſeſſanta Città, & dell'Illuſtri Signori, & che fù fatta la pace frà tutti con honeſte conditioni; & veramente con gran lode di Giouanni, il quale hauendo in odio i danni della guerra fatta à i popoli innocenti, volle più toſto finire la guerra incominciata con ottima pace, che con ſanguinoſa vittoria. Ne mi par anco così per tranſito di douer paſſare vn magnanimo fatto di queſto Arciueſcouo degno di memoria frà gli altri molti ſuoi, col quale à vn medeſimo tempo honorò, & ſchernì con vna facetiſſima qualità di ſeruitù il comandamento ſeueriſſimo del Papa. Percioche poco inanzi quel tempo, ch'egli à inſtanza de' Fiorentini foſſe citato dal Papa in Auignone ſotto pena di ſcommunica, cõ allegro volto riſpoſe ch'egli

Giouanni hauendo preſo Bologna cominciò ad apportar terrore alli vicini.

Giouanni riuolge l'armi contro li Fiorentini.

Giouanni con gran ſua lode riceue ſeſſanta Ambaſciatori d'Illuſtri città, che gli chiedeuano pace, & à tutti la concede.

Facetiſſimo modo, col

ch'egli quanto più tosto potrebbe vi sarebbe andato, come ben conueniua à fedele, e vbidiente seruo: e che inginocchiatosi à i piedi humilmente l'haurebbe adorato. Mandò però inanzi i suoi Forieri, i quali pagando la pigione di quell'anno conducessero le maggiori case per tutte le contrade della Città, & facessero prouisione d'vna gran quãtità d'ogni sorte di vittouaglia, per far le spese à vna grandissima famiglia. Onde il suo Tesoriere caricò di molti danari, e sì largamente in questo adoprossi, che marauigliosamente rincarò la vittouaglia sù la piazza; & gli huomini forastieri, & da faccende, i quali concorreuano di tutta l'Europa in Auignone alla corte del Papa, non ritrouauano voto albergo, ne tetto alcuno, hauendo occupato ogni cosa il Milanese; e'l popolo, & gli habitatori si lamentauano in publico della carestia della vittouaglia. Per le quali querele mosso il Papa, fece chiamare i Forieri Milanesi, i quali prodigamente comprauano ogni cosa, & domandò loro della cagione, perche ragunauano tanta vittouaglia, & con così vana spesa appigionassero tante stanze di palagi grandissimi, di che ogn'vn si doleua? I Forieri gli risposero, che l'Arciuescouo Giouanni hauea loro commesso, che facessero quella prouisione: il quale era per menar seco per guardia, & compagnia sua sette mila huomini d'arme, & altrettanti fanti. Intese subito il Papa, con quanto pericolo delle cose sue si doueua aspettare Giouanni fornito di tante forze; piaceuolmente ridendo, disse, ch'egli benignamente rimetteua la fatica di tanto viaggio all'Arciuescouo, si come à quello, ch'era occupato, & grandemente affettionato al nome del Papa. Onde i Forieri licentiati concessero in dono le case da loro condutte à honestissime persone, ò virtuosi, ò poco ricchi, & donarono ancora tutta la vittouaglia, ò à Monisteri sacri, ò à miseri, & bisognosi della plebe; con tanta lode, che non vi fù alcuno, il quale affettionatissimamente non difendesse la parte di Giouanni. Ma non molto dapoi crescendo la grandezza, come le più volte auuiene, crebbe similmente l'inuidia compagna della virtù, & della felicità; percioche di lui haueuano paura ancora gli amici, & compagni suoi vecchi: talmente che solleuatisi per la paura di lui i Principi da Este, i Gonzaghi, & quei della Scala, fecero vna lega frà loro; & messo insieme vn'esercito grosso, assaltarono appresso Modona gli alloggiamenti suoi circondati d'argini, & di fosse, & valorosamente ributtati dalla guardia, che resse à quell'assalto, scorsero ogni cosa guastando nel Contado di Cremona. Haueua Giouanni fabricato questi steccati à guisa d'vn ben forte Castello contra Reggiani, & quindi pareua, che non pure fosse per assaltare Reggio, ma Modona ancora, accioche facesse vna via dritta del suo Imperio da Bologna à Piacenza. Hora mentre ch'egli era sù questi disegni, hauendo già signoreggiato sette anni, lo sopraggiunse vna febre del mese d'Agosto, & finalmente con alcuni lenti accessi prolungata nel Settembre piaceuolmente gli tolse la vita nell'anno sessantesimo terzo dell'età sua. Fù sepolto in vna sepoltura di marmo appresso Otho, dinanzi la sagrestia della Chiesa Maggiore, doue si leggono questi versi intagliati in vna pietra rossa; i quali versi per memoria di quel secolo rozo, & per gioconda estimatione de gli ingegni non habbiamo voluto lasciare.

quale Giouanni obedì, & insieme scherni il seueriſſimo commandamento del Papa

Congiura de' Prẽcipi inuidiosi contro Giouanni, e la di lui morte, mentre s'apparecchiaua per opprimere le loro forze.

Quàm

Quàm fastus, quàm pompa leuis, quàm gloria mundi
Sit breuis, & fragilis humana potentia quàm sit,
Collige ab exemplo qui transis, perlege, differ,
In speculo speculare meo lachrimabile carmen,
Qui sim, qui fuerim licet, qui marmore claudor
Sanguine clarus eram, Vicecomes stirpe Ioannes.
Presul eram, pastorq; fui, baculumq; gerebam,
Nomine, nullus opes possidebat latius orbe,
Imperio tituloq; meo mihi Mediolani
Vrbs subiecta fuit, Laudense solum, Placentia grata,
Aurea Parma, bona Bononia, pulchra Cremona,
Bergoma magna satis lapidosis montibus altis,
Brixia magnipotens, Bobiensis terra tribusq;
Eximijs dotata bonis Dertona vocata,
Cumarum tellus, nouaq; Alexandria pinquis,
Et Vercellarum tellus, atque Nouaria, & Alba,
Ast quoque cum castris Pedemontis iussa subibant,
Ianuaq; ab antiquo quondam iam condita Iano
Dicitur, & vasti narratur Ianua mundi.
Et Sauonensis Rax, & loca plurima qua nunc
Difficile est narrare mihi, mea iussa subibant;
Tristitia tota meum metuebant languida nomen;
Per me obsessa fuit populo Florentia plena,
Bellaq; sustinuit tellus Perusina superba,
Et Pisa, & Sena timidum reuerenter honorem
Prestabant: me me metuebat Marchia tota.
Italie partes omnes timuere Ioannem.
Nunc me petra tenet, saxoq, includor in isto.
Et lacerant vermes, laniant mibi denique corpus,
Quid mihi diuitie, quid & alta palatia prosunt?
Cum mihi sufficiat quod parno marmore claudor.

Digitized by Google

E dipinta l'effigie di Matheo Secondo à Serono in vn luoco da lui fabricato.

VITA

Digitized by Google

VITA
DI MATTHEO SECONDO.

ARGOMENTO.

Mattheo Secondo indegno di questo nome, come quello che dal grande Auolo suo altro non riportò, che le fattezze del corpo. Hebbe la terza parte del dominio conforme al testamento di Giouanni suo Zio: Ma subito, non tantosto gli fù tolta Bologna, che restò primo parimente della riputatione, con lasciar inuendicata una simile ingiuria. Haurebbe potuto rendere memorabile l'età sua per le di lui disordinate libidini, se più tempo di vita gli fusse auuanzato, essendo morto opportunamente di veleno, acciò il dominio della sua nobil stirpe per sua dapocagine non veniſſe meno.

L'Imperio de i Visconti diuiso in trè parti.

TVTTO lo stato diuiso con giustissima ragione in trè parti, secondo il testamento di Giouanni, toccò à i trè figliuoli di Stefano; con questa conditione, che Milano, & Genoua fossero communi à tutte trè, & si reggessero da vn Podestà solo; il quale fosse da loro eletto con giudicio eguale. L'altre Città, & Castella più nobili fedelmente stimate da grauissimi Dottori, & amici communi, & fattone trè parti si trahessero à sorte. Bologna toccò à Mattheo, la quale per conuention solenne tiraua seco quattro Città, come membri suoi, cioè, Lodi, Piacenza, Parma, & Bobbio, posto nelle Valli dell'Apennino, & Lugo, & Massa della Romagna, & Pontremoli sopra il fiume della Magra capo de i Liguri Apuani, & Borgo S. Donino, il quale posto nella via Emilia, è lungi sette miglia dal fiume del Tarro. Ma Mattheo non tenne lungo tempo Bologna, occupando l'Olegiano la Signoria di quella Città. Percioche egli in quel tempo, che l'Arciuescouo Giouanni era ammalato di quell'infermità, che gli fù vltima, haueua felicemente combattuto nella piazza co i gentil'huomini, i quali si ribellauano, & prendeuano l'armi, & hauendo presi i capi della congiura gli hauea fatto tagliar la testa: ne i quali erano stati alcuni de' Bianchi, de' Gozadini, de' Bentiuogli, & de' Sabadini. Fatto questo, & dapoi ch'egli

Bologna vien tolta à Mattheo dal l'Olegiano.

Digitized by Google

ch'egli hebbe fortificato beniſſimo la Rocca vecchia edificata dall'Arciueſcouo Giouanni, gli venne penſiero di occupare per ſe quello Stato, del quale egli era ſtato principal difenſore. Perche dando la fortuna fauore à ſuoi maluagi diſegni, tramando vn ſingolare inganno cacciò della Città il Podeſtà, & la guardia de' ſoldati di Mattheo; & hauendo ſpauentato i Bologneſi con l'armi ſi gli fece giurar fedeltà. Era Mattheo d'ingegno più toſto ciuile, che militare, & però poco pronto à vendicarſi dell'ingiuria; ſi come quello, che trattone la preſenza del corpo, in altro che nel nome non ſomigliaua il Mãgno Auolo ſuo; perciochè dilettandoſi d'vn'ocio vergognoſo, non pigliaua piacere alcuno dell'honor della guerra, & ſopra tutto grandiſſimo penſiero, & contento ſi pigliaua de gli ſparuieri; & di tutta quella cagione, doue interuengono ancora le donne ſenza ſudore alcuno: & dopo queſti tali eſercitij del giorno, continuaua poi nelle luſſurie della notte; nelle quali così diſordinatamente s'haueua effeminato il corpo, & l'animo, che ſpeſſe volte debilitato di forze, dormendo frà due femine, gocciolaua (ſi come ſcriue il Corio nelle hiſtorie) vnguenti foraſtieri ne i luoghi delle donne, per deſtare con eſſi la monſtruoſa foia della luſſuria ſpenta. In queſto modo rottogli i fianchi, eſſendoſi ritirato à Serono caſtello à meza via trà Milano, & Como, doue egli haueua edificato vna caſa fornita di merli, conſumato da vna continua febricina ſi morì l'anno ſecondo dopo la morte di Giouanni ſuo zio; affermando ſua madre Valentina con molte lagrime, ch'egli era ſtato auuelenato da i fratelli tanto coſtantemente, che ne pregaua ogni male à Galeazzo, & Barnaba. Percioch'ella diceua, che Mattheo per vn certo ragionamento pieno d'inuidia s'haueua procacciato vn'odio mortale appreſſo i fratelli; perche nella Villa di Creſenzago, doue già dicemmo, che morì ſuo Auolo, lodando per auuentura à cena Galeazzo, & Barnaba la grandezza, & la ricchezza d'vn sì fatto ſtato, fondato da i lor maggiori, & confeſſando, che il più bel dono di gran lunga, che faccia altrui la fortuna, e il Principato; Mattheo ſemplicemente haueua detto, che ciò ſenza dubio era vero, & non hauea paragone, mentre che'l Principato non haueſſe compagno, ne conſorte; di maniera, che parue allhora chiaramente hauer voluto pungere Giouanni ſuo zio, il quale haueua fatto altramente che'l Magno Auolo ſuo, hauendo laſciato herede, non vn ſolo, ſi come fecero Galeazzo primo, & Azzo; ma trè heredi inſieme, diuidendo iniquamente lo ſtato. Queſta parola detta eõ vna argutia vn poco amara, & à nome di moto, entrò così profondamente nel petto de' due fratelli ſuoi, che la ſeguente cena gli poſero inanzi alcuni lombi di porco, la qual viuanda molto piaceua à Mattheo, auuelenati. Hebbe due figliuole ſenza alcun maſchio, nati di Giliola Gonzaga, figliuola di Filippo Signor di Mantoua, cioè, Catterina, & Orſina; queſta diede per moglie à Baldaſſar Puſterla gentil'huomo molto ricco, & quella à Vgolino da Gonzaga huomo valoroſo in guerra. Fù ſepolto nella Chieſa di Sant'Euſtorgio con giuſto mortorio guidato da Serono fino à Milano, mà non hebbe l'honore del ſepolchro di marmo, ne il titolo dell'Epitafio, ſi come quello, che era odiato da i fratelli, ne s'haueua meritato lode alcuna da gli huomini litterati; i quali erano ſtati da lui poco apprezzati in quella vituperoſa dapocaggine di diſhoneſta vita.

L'ingegno effeminato, & infame luſuria di Mattheo.

Morte di Mattheo.

Digitized by Google

Vedesi l'effigie di Galeazzo Secondo in diuersi luochi nel Castello di Pauia; ma è stimata veracissima quella dipinta in vn portico verso l'Oriente, oue si vede trionfante seguito dall'esercito.

VITA

Digitized by Google

VITA
DI GALEAZZO SECONDO

ARGOMENTO.

Galeazzo Secondo frà giouani del ſuo tempo, e di belleZze, e di virtù ſingolariſſimo: Fù vguale à qualſiuoglia gran Rè di magnificenZa, imitando la grandeZza delli antichi Romani Imperatori nell'alZare incomparabili edificij: Non fù inferiore à gli Ani di forteZZa, e d'animo bellicoſo, e con l'eſempio d'Otho Aſiatico, che acquiſtò in Soria la biſcia perpetua inſegna di sì illuſtre ceppo, riportò anch'eſſo dalla guerra di Fiandra vna nuoua impreſa di virtù, e valore, qual poſcia trapaſsò ne' Poſteri. Dilettoſſi grandemente di belle lettere, il che non ſolo ad vn Prencipe è conuenientiſſimo, mà gli apporta etiandio gloria ineſtimabile, & inſtituì il nobiliſſimo Studio di Pauia, ciò concedendogli l'Imperatore. Hebbe il glorioſo titolo di Vicario Imperiale, sì nella Lombardia, come nella Liguria. Diede quaſi inſolito, mà generoſo eſempio di ſe ſteſſo à Prencipi, gouernando ſin all'eſtremo de' giorni ſuoi concordemente col fratello il dominio della Patria.

VRONO in Galeazzo Secondo quaſi tutti i rariſſimi doni così di natura, come di fortuna, i quali ſi poſſono deſiderar da gli huomini, percioche auuanzando di dignità, di corpo, & di leggiadria di bellezza i più delicati giouani, riuſciua anco allhora molto più grande, & più bello di ſe ſteſſo, quando con nuoua foggia ſi laſciaua creſcere i capegli di color d'oro, & ſpeſſe volte acconciandogli in treccie, & talhora laſciandogli andar giù per le ſpalle gli aſſettaua in vna cuffia di rete, ò con vna ghirlanda di fiori; perche ciò ſe gli aueniua molto, eſſendo egli bianco, & riguardeuole del color di latte, & con vna barba bionda, come ſi può vedere per molte imagini di lui, & maſſimamente in vn'armata à cauallo, la quale ſi vede nella Rocca di Pauia alla ſiniſtra loggia. Acquiſtò la dignità della caualleria in Gieruſalem, eſſendo nauigato per diuotione in Giudea à viſitare il Sepolcro di CHRISTO; nella

Fattezze di Galeazzo.

Galeazzo creato Caualier Gierosolimitano.

guerra di Fiandra, ancora si come Otho Prencipe della famiglia nell'età passata haueua acquistato in Soria la Biscia perpetua insegna della famiglia sua, così anch'egli hauendo vinto vn gentil'huomo Fiammingo ne riportò le spoglie, & vn nuouo portamento con vna singolare impresa dell'acqua, & del fuoco. Percioche dalla pittura dello scudo dui tizzoni affocati, pendendoui altrettanti secchi d'acqua, significauano la facultà della contraria possanza, con così bella impresa; che ciò passò ancora ne i suoi descendenti, & ne gli Sforzeschi addottati nella famiglia de' Visconti. Fù da Carlo Quarto Imperatore, il quale era venuto à Milano con solenni priuilegi chiamato Vicario nello Stato della Lombardia, & della Liguria, communicato l'egual beneficio della dignità con suo fratello Barnaba, doue l'Imperatore nella solennità de gli vffici Diuini in Chiesa di S. Ambrogio fece Cauallieri i figliuoli dell'vno, & dell'altro, ancor che fossero fanciulli, cioè, Gio. Galeazzo, il qual' herede finalmente di tutto lo Stato con spauentosa grandezza s'inalzò sopra gli altri Prencipi d'Italia: rappresentando egli col nome suo, che non gli fù punto messo fuor di proposito, due zij suoi di gran valore, & di singolar prudenza; & Marco di Barnaba, il quale hauendo hauuto il mal' auuenturato nome dell'infelice zio, non andò molto inanzi à perfettione. Tornando dunque l'Imperatore in Lamagna con molti danari, & con molti doni, crebbe molto più certa, che prima l'auttorità del nome d'ambidue, la quale finalmente si stabilì con perpetuo studio di beneuolenza, & charità fraterna; che con animi concordi, benche lo stato fosse diuiso, signoreggiarono fino al fine della vita loro: & con forze communi guereggiarono sempre, riputando quel nimico commune, il quale moueua l'armi contra l'vn di loro. Percioche con tanta equità s'haueuano partito frà loro l'heredità di Mattheo suo fratello morto, che tirata vna linea dritta per le contrade, dal nascere al tramontar del Sole partirono la Città di Milano, & ambi due edificarono vna Rocca per vno nella Città, Galeazzo à Porta Giobbia, la quale và verso Como: & Barnaba à Porta Romana; perche à questo era toccata à sorte il palazzo di Concha, & à quello la corte di Azzo, si come già à Mattheo le case dell'Arciuescouo Giouanni, Barnaba haueua hauuto Bologna, la quale adoprandouisi grandi armi per rihauerla, & resistendo valorosamente l'Olegiano, ch'era aiutato dalle genti del Papa, fù cagione di vna lunga, e importantissima guerra. Percioche molti Prencipi, & con loro i Fiorentini, e i Pisani, à i quali le forze di questi due fratelli concordi metteuano odio, & paura, prouocarono contra i Visconti Corrado Lando capitano de' Tedeschi, & Marcoaldo posto alla guardia di Pisa dall'Imporatore co' Bohemi, hauendogli dato di molti danari per trè paghe. Scorreuano in quel tempo per Italia, rubando alcune valorose squadre di Nationi straniere, le quali, secondo ch'elle diceuano allhora, guerreggiauano col fauor della fortuna; & con loro si mescolauano per la speranza della preda i fuoruisciti di tutti i paesi. La onde il Lando, & Marcoaldo caminando con marauigliosa prestezza, giunsero nello Stato di Milano. Diede la venuta di costoro, che metteuano ogni cosa a ferro, & fuoco, grande spauento à i Milanesi: perche Galeazzo, & Barnaba sopportarono quei danni tanto, che le genti d'ogni parte raccolte si raunarono

Impresa riportata dalla guerra di Fiandra.

Galeazzo, & il fratello riceuono il titolo di Vicario Imperiale.

I figliuoli di Galeazzo, e di Barnabà sono fatti Cauallieri dall'Imperatore.

L'ammirabil concordia di Galeazzo, e di Barnabà fratelli nel loro dominio.

Soldati di fortuna, che scorreuano per l'Italia.

in

in vn'esercito: & non molto dapoi messo à ordine il campo andando contra i nimici, combatterono insieme à bandiere spiegate alla Villa di Casa d'oro, con tal successo, che rimanendo Marcoaldo prigione, il Lando ferito poi morto, & preso quasi tutto il suo esercito, si fuggì; nel qual'esercito dicesi, che furono sei mila caualli, & quattro mila fanti. Dopò quella vittoria andando Barnaba à combatter Bologna, & quiui ritrouando i nimici molto più gagliardi, ch'egli non haueua pensato, dando & riceuendo di molti danni s'occupò in vna lunga, & difficil guerra. Percioche i Fiorentini, i Pisani, i Signori di Ferrara, di Mantoua, & di Verona communicati i consigli loro, haueuano rinouato la lega con Egidio Legato del Papa, con animo difendendo Bologna di non lasciar crescere troppo le forze de i due potentissimi fratelli; dall'altra parte Giouanni Marchese di Monferrato, spinto da i confederati, facesse vna gran guerra à Galeazzo; percioche hauendo egli preso à tradimento Alba, & occupata la Città di Pauia per trattato de' Guelfi, haueua chiamato in Italia vna grossa banda d'Inglesi. Questa gente essendo passata dall'Isola d'Inghilterra in terra ferma di Francia, finite le guerre di Fiandra s'era sparsa per Prouenza cercando per tutto soldo, & preda. Ma tanta fù la felicità di Galeazzo, ch'egli ricuperò Alba da gl'Inglesi, & racquistò anco Pauia, domandola con varij assalti, & con la fame; facendoui prigione vn Frate detto il Bussolaro; il quale subornando con le sue scelerate prediche il popolo di Pauia, era diuentato crudel Tiranno di quella misera Città. Galeazzo adunque essendogli prosperamente successo queste cose, ragunato insieme genti da diuersi luoghi, facilmente ristorò le forze di Barnaba debilitate in due battaglie, dou'egli era stato rotto. Dalle quali accresciuto questo huomo valoroso, & inuitto, con tanta furia diede il guasto al Contado di Bologna, che l'Olegiano disperate le cose sue fù costretto dare al Legato Egidio la Città temerariamente occupata, riceuendo in premio del perfidioso accordo Fermo Città della Marca. Mà mentre che Barnaba crucciato con Egidio non altramente, che si fosse con l'Olegiano non voleua allentar punto l'apparato della guerra, le Città della lega mandarono vn grosso esercito, facendone Capitan generale Vgolin da Gonzaga, nello Stato di Milano, stimando che Barnaba mosso dal pericolo del fratello si douesse leuare del Contado di Bologna, & potesse esser tirato di là dal Pò. Mà Barnaba veggendo, che Vgolino passato il Pò, e presa Nouara, daua vn trauaglio grande allo stato del fratello, lo diuertì anch'egli co i medesimi artificij di guerra. Percioche entrato con l'esercito nimico su'l Mantouano, & rotto il Serraglio: (questo è vn riparo, che con perpetui argini abbraccia il contado del fiume del Pò fino à Modona) spauentò di maniera i Mantouani priui di capitano, & di difesa, che Vgolino proprio nel felice corso d'vna sperata gran vittoria, dubitando grandemente dello stato, & della salute de' suoi Cittadini, fù costretto à domandare la pace, & con vn nuouo accordo confermare il parentado. Essendoui in questo modo fatto la pace, & Barnaba con animo ostinato, non rimanendo però di perseguitare con armi valorose il Prencipato di Bologna, come quello, che gli era stato tolto con inganno; Galeazzo si procacciò alcuni parentadi stranieri, ben' honorati per superbia reale,

La vittoria che hebbero i Visconti alla Villa di Casa d'oro.

Barnaba si parte per combatter Bologna, mà ciò gli và vuoto.

Alba, e Pauia sono occupate dal Marchese di Monferrato.

Galeazzo ricupera le sopradette Città.

Galeazzo dà il guasto al Contado di Bologna, l'Olegiano dà al Legato la Città, riceuendo Fermo Città della Marca.

Vgolino Gonzaga presa Nouara, trauaglia i Stati di Galeazzo.

Vgolino chiede pace, e parentela.

ma

ma però à lui, & à discendenti suoi dannosi molto, & quasi che mortali, dando, cioè per moglie Isabella sorella di Carlo Rè di Francia à Gio. Galeazzo suo figliuolo, & dando vna figliuola sua per moglie à Leonaro Duca di Chiarenza, figliuolo del Rè d'Inghilterra; il quale hauendo hauuto per le nozze della Violante dugento mila ducati d'oro di dote, hebbe anco oltra ciò due Città Mondeui, & Alba. Et Isabella, la quale era venuta à Milano, fù così graue al Suocero, che gli costò dugento mila ducati; benche il nouuo Sposo haueſſe riceuuto la signoria della terra di Virtù, e vn titolo d'honoratiſſimo grado. Consumaronsi tutte queste ricchezze con marauigliosa liberalità nella venuta di Leonato; cioè nel fare le nozze, doue fece giostre, & donò singolariſſimi doni à più che dugento Inglesi, i quali haueuano fatto compagnia al Genero: talmente che fù stimato hauer vinto lo splendore de i ricchiſſimi Rè. Percioche nel conuito, doue fù posto à sedere frà i Prencipi, & huomini grandi M. Francesco Petrarca, appresso ciascuna viuanda, le quali furono più che trenta; veniuano altrettanti doni d'inusitata magnificenza; i quali Gio. Galeazzo capo d'vn'eletta giouentù, portandogli alla tauola gli presentò à Leonato. Furono in vn solo presente settanta belliſſimi caualli con fornimenti d'argento, & di seta: & ne gli altri vasi d'argento, girifalchi, cani da caccia, armature da cauallieri, belle corazze, & splendidi arnesi di ferro sodo, celate ancora, & elmi ornati d'altiſſimi penacchi, sopraueste lauorate di perle, cinture da soldati, & finalmente alcune pretiose gioie legate in impreſe d'oro, & vna gran quantità di tela d'oro, & di cremisi per far vesti da huomo. Et tanta fù la prouisione di questo conuito, che le viuande tolte di tauola, bastarono abbondantemente à dieci mila huomini. Ma non molto dapoi Leonato attendendolo al seruigio della nuoua Sposa, & disordinatamente badando di continuo à far conuiti secondo l'vsanza del suo paese, poco informato dell'aria d'Italia, infermatosi se ne morì in Alba: fù poi la Violante maritata à Otho Marchese di Monferrato, ma non con molto miglior ventura, perche Otho morì nelle montagne di Parma, ammazzato da vn contadino asinaro. Hora Galeazzo trauagliato assai tempo inanzi da crudeliſſimi dolori di gotte, hauendo il figliuol suo, il quale con grandiſſima aspettatione esercitaua l'vfficio della guerra, ricuperando Aste, & difeso Vercelli, & posto felicisſimo fine alla guerra di Piemonte, ammalò dell'vltimo male; & morì à cinque d'Agosto nell'anno 1378. dell'età sua cinquantesimo nono, & della Signoria ventesimo secondo. Dilettossi in tutto il corso della vita sua, quando egli rubaua vn poco d'ocio alle occupationi della guerra, delle lettere nobili, & specialmente delle historie; & fece molto honore à gli huomini singolari ne gli eccellenti studi di tutte le discipline, & arti nobili, & frà gli altri principalmente à M. Francesco Petrarca florido per la dilettеuole fertilità del suo ingegno; à conforti del quale haueua edificato vna libraria, hauendo prima per dono, & priuilegio di Carlo Imperatore ordinato vn solenne Studio à Pauia. Nel punire i maluagi fattori, benche egli paresse di natura molto piaceuole, e humano, temperaua talmente la clemenza con la seuerità, che non fuor di proposito trapassaua le leggi ordinate. Mostrò vn'esempio grande della sua incorrotta giustitia, Picardon Vassallo da Vercelli strangolato

Parentadi Regi di Galeazzo.

Magnificenza di Galeazzo nella venuta di Leonato suo Genero.

Leonato muore.

Galeazzo muore.

Esempij della giustitia di Galeazzo.

Digitized by Google

lato sù le forche à vso de' ladroni. Era stato costui suo compagno nell'essiglio di Fiandra, & per questa cagione di basso stato l'haueua fatto Tesoriere; & egli poi à vsanza di crudel ladrone, senza paura, ne vergogna alcuna, metteua insieme grandissime ricchezze: perche il popolo l'haueua accusato, ch'egli assassinasse il publico, e i Giudici l'haueuano condannato; talmente che il Prencipe protestò, ch'egli non voleua à patto veruno, che nulla de' suoi beni venisse nella Camera, ne in commune; & liberamente rispose, che à lui pareua che si douessero seruare le leggi, & ciò tanto più seueramente, quanto più egli oltra il delitto del furto, ne riportaua ancora il nome d'vn più graue peccato, essendo stato ingratissimo più che tutti gli altri huomini del mondo: Punì ancora con troppa, & quasi che crudel seuerità il Podestà di Voghera, perche essendogli stato comandato, che douesse perseguitare alcuni banditi descritti su'l libro seditiosi, & homicidiali, & subito presi fargli impiccar per la gola, haueua soprastato la pena tanto, che fù andato à ritrouare il Prencipe à Pauia, percioche Galeazzo credendosi, che in quello spatio di tempo si fosse fatto ragione, facilmente concesse la vita de i malfattori ad alcuni amici, che ne lo pregarono; ma poi al Podestà come quello, che s'era scordato di far l'vfficio suo, perdonando la vita à quei scelerati, stando egli no à vedere inanzi le prigioni, fece tagliar la testa. Hora hauendo egli imitato con animo sontuoso d'edificare, & con opre magnifiche le memorie della grandezza Romana, con mirabil prestezza edificò in Milano la Rocca di Porta Giobbia, hauendo egli prima dirimpetto alla Chiesa Maggiore aggiunto alle case di Azzo la corte dinanzi marauigliosa per loggie grandi, per sale, & per vna larghissima piazza per le giostre. Fece vn ponte di pietra su'l fiume del Tesino à Pauia, d'vna mirabile fabrica, hauendogli egli fatto vn tetto sopra, che tutto lo copriua dal Sole, & dalla pioggia, & di quà, & di là colonne di pietra, le quali lo reggeuano; & haueua fortificato con due ripari i due capi del ponte: fù fabricata poi la Rocca sù la più alta parte della Città, volta à tramontana, & adornata di bellissime pitture, la quale faceua talmente marauigliar gli occhi di chi la guardaua, che il Petrarca non adulando punto Galeazzo, scrisse che hauendo egli con l'altre opre auanzato i grandissimi Rè di Europa, con quell'incomparabile edificio haueua vinto se stesso; percioche hauendo abbracciato d'vn continuo muro lo spatio d'vn quadro di quasi che venticinque miglia, v'haueua aggiunto vn luogo accomodato à ogni sorte di caccia, togliendo alcuna volta le possessioni per ingiusto prezzo à gli antichi padroni, tanto insolentemente; che Bartholo de i Sisti essendo cacciato d'vn campo paterno, & hauendo pregato in vano, che non gli fosse fatto ingiuria, caualcando vna volta Galeazzo lo ferì d'vn coltello nella pancia, facendogli però vna lieue ferita: percioche per vna gran sorte la punta venne à ferire nella fibbia della cintura. Leggeuansi nella fronte della Rocca sù la porta, che mena à i giardini questi, ancor che rozi versi in vna tauola di marmo, prima che quella parte di marmo rotta con l'inscrittione cadesse per le artiglierie de' Francesi: v'era ancora scolpita vna grande arma con vna Biscia, con l'elmo posto sopra lo scudo, si come s'vsa, con vn frondoso pennacchio à sembianza di quello, ch'e' portaua in battaglia. I quai versi perche non si perdessero

Sontuosi edificij fatti da Galeazzo.

Vendetta cõtro Galeazzo, fatta da Bartolo Sisti per hauergli tolta vna possessione pagandola à pochissimo prezzo.

Digitized by Google

desero tanto più volentieri quì gli habbiamo messi, percioche Galeazzo posto in vn sepolcro posticcio, & di legno, mentre che tardi si gli prouedeuano i marmi per fargli vna nobile sepoltura; non hebbe epitafio alcuno.

Hac Galea Galeaz castrum defendit, & vrbem,
Et ferus oppositos violenter comprimit hostes,
Inque fugam vertit timidam mucrone potenti,
Tractabitq, suos vt fratres frater amicos
Et sibi subiectos cultu pietatis, & omnes
Defendit Populos, sibi quos Diuina potestas
Credidit & longam dabit his per tempora pacem
Pra cunctisq; piam mens est seruare Papiam.

Digitized by Google

Vedesi l'effigie di Barnabà in Como nella Chiesa di S. Giuliano, e nell'antica casa de' Signori Rusconi, & intagliata in marmo à cauallo sopra il suo sepolcro fatto da lui in vita nella Chiesa di S. Giouanni in Conca.

Digitized by Google

VITA
DI BARNABA.

ARGOMENTO.

Barnabà oltre il nome riportò i costumi dalli Aui Materni di casa Doria. Superò di fortezza d'animo, e di corpo, e di liberal splendidezza qualsiuoglia Prencipe del suo tempo. Nella magnificenza de' edificij volse emulare il fratello. Maritò con splendidissima dote vndeci figliuole a' più nobili Prencipi, e Duchi, che in quel tempo signoreggiassero nell'Europa, e mantenne vna regia famiglia dieci figliuoli separatamente in case grandi. Quindi inciampò nelle maleuolenze, & odio de' Cittadini, imperoche inuidiando essi le di lui ricchezze, fatto il loro ingegno rapace, auaro, e crudele, gli machinauano insidie, e morte per priuarlo di quelle. Prese finalmente scelerato consiglio di spogliar dello stato il nipote, dal quale poscia, scoperto il tradimento, fù dopò sette mesi di prigionia spogliato della vita col veleno.

Costumi di Barnabà.

BARNABA prese il nome dall'Auolo materno, & con tal successo; che fù tenuto d'hauer ticeuuto ancora l'animo indomito, & feroce dalla famiglia Doria, Illustre per le vittorie di mare, & gloriosa molto pe'l nome d'vn naturale, & proprio valore. Percioche egli era riuscito imperioso, aspro, & crudele, imitando in ciò i suoi maggiori Dorij, Branca, Pagano Lamba, & Luciano, i quali appresso la disciplina della guerra di Mare, per la sua natural conditione durissima, & crudele, essercitati in sanguinose battaglie, erano diuentati molto terribili. Ma costui, che per vn certo suo inuitto vigor d'animo poteua esser riputato tanto seuero, si come quello, che sempre era armato, & desiderosissimo di far guerra, & tutti questi vitij honoratamente ricoperse con la sola singolare liberalità, la quale s'acquista il fauore de' soldati; auanzaua tutti gli altri Capitani di quel tempo. In tutto il corso della sua vita, facendo egli di continuo guerra, non si riposò mai: percioche di guerre nascenano

nasceuano guerre: ne pace stabile, ne tregua duraua lungo tempo, frà huomini sospettosi,& che sempre disegnauano di nuocere l'vno all'altro. Hebbe egli sopra tutto vn pensiero non di maluagia ambitione, ma più tosto d'vn'odiosissima ostinatione, cioè di voler racquistare Bologna toltagli per tradimento dell'Olegiano,& finalmente leuatagli per inganno del Legato Egidio. La quale se vna volta hauesse potuto hauere,i Fiorentini, i Lucchesi,e i Pisani,e i Prencipi vicini preuedeuano, che lungo tempo non haurebbono potuto esser securi da lui. Onde per quel contrasto auuenne, che costoro s'accordarono col Papa, & congiunte insieme grandissime forze, deliberarono di scacciare, e ruinare i Visconti: & per questo à spese communi furono condotti in Italia Inglesi, & Brettoni del Mare di Brettagna, & gli Spagnuoli col Capitano Albornocio, & gli Vngheri finalmente di Vngheria con Simone lor capitano, & alla fine fù chiamato vn'altra volta in Italia Carlo Quarto Imperatore. Ma questa guerra maneggiata di quà, & di là con diuersa fortuna, hebbe questo fine, che Barnaba rotto non lungi da Bologna à S. Raffaello, & vinto vn'altra volta à Guastalla, con animo grande rifece i riceuuti danni con nuoue vittorie. Percioche egli haueua vinto i nimici à battaglia nauale nel Pò di sotto da Viadana,& fatta vna forte bastia à Borgo forte, hauea talmente difeso quel luogo contra l'Imperator presente: che rotto finalmente gli argini del Pò, haueuano traboccato quasi tutto il corrente nel territorio Mantouano. Dopò che furono fatti questi danni,essendo tutti hoggimai quasi che stanchi, & vuoti di danari,fù fatta vna necessaria pace,mà non però stabile col Papa, & con gli altri confederati, con consentimento ancora di Carlo, il quale,interuenendoui mezano Arioniſto Duca di Bauiera parente di Barnaba; essendo chiamato in Lamagna fastidito dalla guerra, preso alcuni danari, & confermato l'amicitia vecchia co'Visconti,poco dapoi se ne ritornò à casa: talmente che per quella pace parue, che Barnaba perdesse tutta la speranza di rihauer Bologna. Ma ciò fù con suo minor dolore, perche à consolatione della indarno tentata impresa,si fece Signore di Reggio,hauendolo comprato à danari contanti da Feltrino Gonzaga. Cosa incredibile è à dire, quanto ad amendue i fratelli costasse l'hauer desiderato, & combattuto Bologna, la quale in pochi anni haueua apportato noue guerre nascenti dalle medesime cagioni, con pericolo grande di perdere lo Stato. Dicesi, che si spese in quella guerra più che trè milioni d'oro; di modo che può parer marauiglia, come tanti danari si potessero mai cauare, & riscuotere dalle Città suggette allo Stato: veggendo noi ch'ambidue fratelli diuenuti pazzi nell'edificare con pari, e insatiabile ingordigia di scambieuole concorrenza,spesero molto maggior somma di danari in calcina, & mattoni. Frà l'altre nobili opere di Barnaba, fù eccellentissima il ponte della Rocca di Treccio, fatto con marauiglioso edificio di volta sopra il fiume dell'Adda, il quale và tanto alto, che edificatoui sopra trè anditi da passare, à vn medesimo tempo vi vanno nel più basso le carrette con le machine, & con gli impedimenti, in quel di mezo gli huomini à cauallo, in quel di sopra i pedoni. Edificò similmente vna Rocca alla Porta Romana, la quale si cõgiungeua col palazzo di Conca, fatto vn ponte leuatoio, ch'andaua sopra i tetti delle case priuate, à guisa

Desiderio ch'hauea Barnaba di ricuperar Bologna.

Barnabà rotto nõ lungi da Bologna, risarcisce il danno riceuuto con nuoue vittorie.

La gran spesa fatta in noue guerre per ricuperar Bologna;

Barnabà fabrica il ponte di Treccio con mirabil'artificio,

Altri edificij fatti da Barnaba.

Digitized by Google

d'vna lunghiſſima loggia, della quale ſi veggono ancora alcuni membri rotti ſopra le caſe de' Graſſi. Fece vna Rocca in Breſcia, la quale in vna picciola collina è poſta ſopra la Città. Et nel Contado hauendo imitato Monza ſplendidiſſima opra de' ſuoi maggiori, edificò alla riua del fiume del Lambro nella Terra di Maregnano vna grandiſſima caſa ſimile à vna forte Rocca con vn ponte di mattoni, e vn'opera di ſingolar pietà, ch'ancor dura, fabricò le prigioni larghe in Milano, doue ſi danno le ſpeſe di bando à i poueri prigioni, che non hanno il modo di viuere, & che non ſono condannati alla morte. Ma ſolo le ſpeſe delle doti haurebbono potuto aſciugare le ricchezze, ancor che grandiſſime del teſoro ſuo, hauendo egli poſto molte ſue figliuole nelle nobiliſſime caſe de' Prencipi di Europa. Percioche egli diede per moglie la Verde à Leopoldo d'Auſtria Duca di Bauiera, la Tadea à Stefano, la Maddalena à Federico Baioari Prencipi di Vindelicia, & la Valentina à Federigo Rè di Cipro; hauendo maritato l'Agneſa à Francèſco Gonzaga, la Catterina à Gio. Galeazzo figliuolo del fratello, l'Antonia, & l'Angleſa à Corrado, & Federigo di Virtemberga Prencipi di Sueuia, hauendo anco poi data la Lucia à Edemundo figliuolo del Rè d'Inghilterra, per far parentado ancora fine nel lontano Mare. Feceſi generi ancora delle figliuole naturali, ch'egli non n'haueua hauuto di Regina ſua moglie, huomini valoroſiſſimi in guerra; Giouanni Aucuto Ingleſe, à cui diede la Donnina: & il Lando Tedeſco huomo Illuſtre ſu'l Lago Brigantino. Et tutte queſte doti inſieme col corredo delle ſpoſe paſſarono due milioni d'oro. Ne tante, e così ſmiſurate ſpeſe ſpauentauano punto Barnaba, ſi che egli ſcemaſſe parte alcuna della magnificenza del viuer ſuo; anzi egli manteneua i ſuoi figliuoli in diuerſe caſe grandi, con grande, & liberalmente ornata famiglia. Erano ſuoi legitimi figliuoli Marco, Lodouico, Ridolfo, Carlo, & Maſtino, à i quali per giuſte parti haueua diuiſo la Città, & le Caſtella dello Stato: & ad altretanti figliuoli ſuoi naturali donò poſſeſſioni, & caſe, & honoreuoli entrate. Erano queſti Ambrogio, Euſtorgio, Palamede, Lancilotto, & Sagramoro, & frà queſti Ambrogio riuſcì talmente valoroſo in guerra ſopra tutti gli altri, ch'eſſendo egli Capitano, & gouernãdo i ſoldati Ingleſi, Barnaba con diuerſi ſucceſſi fece guerra col Papa, con la Regina Giouanna di Napoli, co i Fiorentini, co' Genoueſi. Ma Ambrogio perſeguitando diſauedutamente i rubelli nelle montagne di Bergamo, precipitoſamente inciampando nell'imboſcata, fù ammazzato da i villani, con tanto dolore di ſuo padre, che quei montanari, vendicandoſi il crucciato padre portarono la pena con l'vltima loro ruina. Hora la ſorte di queſto Imperio diuiſo hebbe tal fine, che ciaſcuno di loro per dolore del troppo ſtretto ſtato, hebbe inuidia à Gio. Galeazzo ſuo cugino del molto più ricco Imperio, ch'egli haueua, & ſpeſſe volte tutti vituperoſamente, & ſceleratamente ſparlauano di lui. Percioche Regina madre loro ambitioſa, & ſuperba donna, ogni dì ragionandogli haueua indotto quei giouani di propria natura borioſi, & più liberali aſſai, che non comportauano le facultà loro, à deſiderare coſe diſordinate; & che tentando, & machinando alcuna honorata impreſa, imparaſſero ad aſpirare à grandiſsime coſe, come ben conueniua à huomini generoſi: & ben' aſſai chiaramente pareua, ch'ella

Barnabà marita noue figliuole legitime co' Prencipi nobiliſſimi dell' Europa.

Marita parimente due altre figliuole naturali cõ inſigni Capitani.

Figliuoli di Barnaba cinque legitimi, & cinque naturali.

I figliuoli di Barnabà per dolore del troppo angũſto lor ſtato, & à perſuaſione de' genitori cõgiurano contro al Zio, per hauer l'heredità.

Digitized by Google

ch'ella voleſſe fare intendere loro, che ſe leuauano via il cugino, più veramente nimico loro, che parente, eſsi incontanente per quella ricca heredità ſarebbono riuſciti grandi, & veramente felici. Ma non molto dapoi, eſſendo morto Regina, Barnaba inſieme co i figliuoli cominciò à diſcorrere ſopra queſto medeſimo, ſi come quello, che preuedea, come tanti figliuoli graui all'entrata ſua, erano per ſignoreggiare con molto pouera, & per queſto inferma conditione di ſignoria. Ma mentre ch'egli ſtaua tramando queſti ſcelerati configli, & mettendo à ordine i penſieri del crudele odio: tutte queſte coſe furono fatte ſapere à Gio. Galeazzo. Coſtui huomo di maturo, & accorto ingegno, moſtrò di non ſaper nulla di quelle coſe, ch'egli haueua inteſe, & ſpiate, & ſi prouide bene contra i tradimenti in caſa, & fuora, riſtrinſe tutti i ſeruigi domeſtici: & laſciato le pompe ridusſe la tauola à certe poche viuande: accrebbe poi la guardia della perſona ſua di fedeli, & vecchi ſoldati: ne metteua piede fuor della porta della Rocca, ſe prima non mandaua inanzi à far la ſcoperta ſquadre d'huomini armati, & fatta ſtare intorno la guardia del ſuo corpo; & ſopra tutto à fine di ordinare di lontano vn certo inganno, andando ſpeſſe volte à viſitare le Chieſe del Contado, moſtraua ſegni di deuotione, & d'animo rimeſſo, & pauroſo. Co i quali artificij venne egli talmente in diſprezzo, che ne anco l'aſtuto ſuo zio vecchio, poteua credere ch'egli penſaſſe alcuna coſa virile, e i ſuoi cugini andauano tal'hora dicendo, ch'egli pareua loro alquanto più degno d'vn ricco beneficio, che di sì grande ſtato. Perche partecipato il ſuo diſegno con alcuni pochi, dando voce che egli era per andare à ſodisfare vn voto alla Chieſa della Vergine Maria, ch'è nel Monte ſopra Vareſio, di gran diuotione per molti miracoli, e offerte, s'auiò da Pauia à Milano, non indugiò Barnaba, che venendo egli per fargli honore non andaſſe à incontrarlo, benche turbato per la improuiſa ſua venuta, dando luogo la paura alla vergogna, ſi tardaſſe vn poco. Et non molto dapoi vſcendo egli di Porta Vercellina alcuni Cauallieri armati diſarmato, & ſopra vna mula lo preſero, & con Marco, & Ridolfo ſuoi figliuoli lo menarono nella Rocca vicina di porta Giobbia. Ma Gio. Galeazzo miſe ſubito le ſquadre armate dentro nella Città, & per ſolleuar la plebe con opportuna aſtutia diede à ſacco al popolo le caſe del fratello preſo, come di nimico. Feceſi vn grandiſſimo tumulto nella Città, e in vn punto di tempo con memorabile giuoco di fortuna tante ricchezze andarono ſottoſopra; ne ſi trouò pure vno, che gli deſſe ſoccorſo, perciochè & gli amici, e i nimici egualmente ſi diedero ingordiſſimamente à rubare i monti di quel ricchiſſimo teſoro, & à proſeguire con le villanie Barnaba come crudel Tiranno; ne in quella licenza furono lungo tempo ſicuri, & aſcoſi i Teſorieri, e i Doganieri, ne anco ne i ceſſi, ſi come quei ch'erano odiati dal popolo, s'arreſe anco la Rocca, eſſendo ſpauentati i Guardiani dopò alcune poche hore, fuor della quale diceſi, che furono tratte ſette carra cariche d'argento lauorato, & di maſſeritia pretioſa, & ſettecento mila ducati d'oro. Ne fù tanta ruina ſenza prodigio, & ſegno del Cielo, percioche ſette giorni inanzi quel caſo, le caſe del Palazzo furono così grandemente percoſſe dalla ſaetta, che le ſpalliere della camera ſecreta arſero, & le Biſcie di marmo, che v'eran poſte in cima, furono ſpezzate

Gio. Galeazzo ſcuoperte le trame di Barnaba, e de' ſuoi figliuoli, gli ordiſce vn'inganno da loro non penſato.

Barnaba con duoi Figliuoli è da Gio. Galeazzo fatto prigione, e la loro caſa è ſaccheggiata dal la plebe.

zate dalla saetta: & oltra ciò vn'Astrologo domestico chiamato per sopranome il Medicina, haueua molto prima predetto, che si douesse guardare de i dì sette di Maggio, infelici quell'anno per la congiuntione di trè pianeti: & s'era sforzato all'hora di ritenerlo, affrettandosi egli d'andare alla sua ruina, percioche allhora più che mai lo stringeua la secreta forza del destino, quando à quel misero leuaua l'arbitrio della mente. Era riuscito poco dianzi Barnaba con ineſtinguibile odio del popolo, molto più acerbo, & più crudele di se stesso, ne la vecchiezza mollificaua punto il suo duro, & crudele ingegno; si come quello, che rapace per la pouertà, haueua accompagnato il nome della sua infame auaritia con vna terribile crudeltà. Percioche oltra i continui danni fatti à i popoli delle taglie crudelmente impoſte, & riscosse, haueua ancora publicato vna nuoua, & crudelissima legge, per vigor della quale inquiriua, & faceua prendere coloro, i quali cinque anni inanzi contra il bando vecchio haueuano ammazzato i porci cinghiali; ò che di quelli haueſſero mangiato ancora alle tauole altrui, & con tanto irreuocabile condannagione, che più che cento miseri contadini per ciò furono appiccati per la gola, & gli altri confiscati loro i beni, se n'andarono in bando. Haueua egli compartito per tutte le ville accomodate alle caccie molte migliaia di cani cacciatori da essere pasciuti, & gouernati con grauissima spesa de gli habitatori, essendo distribuiti nelle ville per le famiglie; e i sopraſtanti all'vfficio della caccia con molti miniſtri andauano riueggendo per tutto il paese, risguardando con vn'ordine di superba censura i cani d'vno in vno descritti sù vn libro con la tauola; per punire poi con giudicio insolente quei che essi voleuano, in battiture, ò in danari, correndo in vna medesima condannagione quei, che gli mostrauano magri, & scarni, come malignamente disfatti per la fame, & all'incontro quei, che gli teneuano pasciuti, quasi che fussero fatti poltroni per la troppo grassezza, ò mal curati per non pettinar loro il pelo. Ma Barnaba menato nella Rocca di Treccio edificata da lui, morì il settimo mese della sua prigionia, hauendone signoreggiato trenta, & visso sessantasei, col veleno dattogli ne' fagiuoli; secondo che si disse allhora: & con tanto migliore animo portò egli in pace quella calamità, perche non del tutto misero nell'estrema sorte di sua vita, morì nelle braccia di Donnina de' Porri, femina già da lui molto amata. Costei fù suocera di Giouanni Aucutho Inglese, la quale fattasi volontariamente compagna della miseria di lui in tante sciagure, diede questo vltimo conforto al misero vecchio. Il corpo suo fù sepolto à Milano in S. Giouanni in Conca, con vna statoua à cauallo di marmo Carrarese proprio in quell'habito d'arme, & ritratto di naturale, col quale egli haueua guerreggiato, senza però alcuno Epigramma; hauendo hauuto Regina sua moglie, la quale gli giace appresso, questi versi con vn sepolcro di marmo.

In qual maniera Barnabà s'acquistasse l'odio del popolo.

Barnaba muore auuelenato.

Italiæ ſplendor Ligurum Regina Beatrix
Hic animam Chriſto reddidit oſſa ſuo,
Quæ fuit in toto rerum pulcherrima mundo,
Et decor, & ſanctæ formæ pudicitiæ,

Laurea

Digitized by Google

Laurea virtutum, flos morum, pacis origo,
Nobilibus requies, ciuibus alma-quies.
Quam patris extollunt Maſtini geſta potentis,
Verona nuptam, magnificiq; Canis.
Barnabas armipotens Vicecomes gloria Regum
Naturæ pretium conſpicuumq; decus,
Qui Mediolani frenos, & lora ſuperbæ
Temperat Auſoniæ, quem timet omne latus;
Hac conſorte thori felix conſorte laborum
Exegit longa proſperitate dies
Hanc Deus elegit ſecum periturus, & inde
Spiritus atherei regnat in arce Poli.

Digitized by Google

Gio. Galeazzo Conte di Virtù, come si può vedere in molti suoi ritratti dipinti, e scolpiti, specialmente nella Certosa di Pauia, hauea tal decoro nella maestosa faccia, qual quì si vede.

VIT A

Digitized by Google

VITA
DI GIO. GALEAZZO
PRIMO DVCA DI MILANO.

ARGOMENTO.

Gio. Galeazzo chiamato dall'Imperatore Primo Duca di Milano, Fù Prencipe d'acutissimo ingegno: Più operò col giudicio, che con la mano. Totalmente dato allo studio della pace, delettauasi sommamente di dotte ricreationi, e con liberal mercede chiamò qualunque professore di scienze ad insegnare nello Studio di Pauia. Puoco lo secondò la Fortuna nelle guerre, oue egli si ritrouaua in persona, mà per opera de' Luogotenenti, ò Ministri suoi riportò sì marauigliose vittorie, che parea che regesse la Fortuna col consiglio, & aspirasse, anzi appressasse all' Imperio di tutta Italia, nella quale sin dal tempo de' Gothi altro non fù già mai nè più ricco, nè più maestoso, nè più potente. Morì d'età de cinquant'anni, hauendone signoreggiato ventiquattro.

IL VSSE subito in Gio. Galeazzo fin da' primi principij della fanciullezza sua così marauigliosa dimostratione di grauità, & di prudenza, veggendosi in lui fiorire soura l'vso di quell'età, accortezza, giudicio, & memoria; che molti per ragion naturale credettero, ch'egli douesse morir tosto: ne pensarono mai che così gran doti del suo inanzi tempo maturo ingegno deuessero arriuare alla debita perfettione de gli anni. Diceſi, come si legge nella vita del Petrarca, che hauendo Galeazzo suo Padre, come era vsanza sua, chiamato il consiglio, & essendo molti singolari huomini togati riceuuti nelle sue camere secrete postisi à sedere, egli scherzando domandò al fanciullo, che per auuentura allhora con occhi fissi staua à guardare il volto, & l'habito di quelli huomini saui, quale di quel numero gli paresse il più sauio; & che

Eleuato ingegno di Gio. Galeazzo, mentre era ancor fanciullo, e marauiglioso giudicio che fece del Petrarca.

& che ſubito il fanciullo, il quale allhora hauea manco di cinque anni, con volto ſpeſſo conſideratogli tutti d'vno in vno, andò finalmente à ritrouare il Petrarca, il quale egli non hauea mai più veduto, & piaceuolmente preſolo per la veſte lo pregò che ſi voleſſe laſciar menare da lui à ſedere nella ſedia del padre; & che ſubito ogn'vno marauigliandoſi molto cominciò à ridere, che quel fanciullo con acuto giudicio haueſſe eletto il Poeta eccellentiſs. di gran lunga ſopra gli altri di quell'età. Et eſſendo egli poi di mano in mano per tutti i gradi dell'età ſua con gran cura alleuato da elettiſſimi precettori, & maeſtri, non l'abbandonò la natura, ſi ch'egli non perſeueraſſe in quel medeſimo tenore di giudicio, & di coſtumi. Percioche paſſato dalla fanciullezza nell'età matura, in tanta varietà d'attioni moſtraua ſempre tal teſtimonio d'ingegno, che non v'era alcuno, il quale ingannaſſe l'opinione di lui fermata con l'aiuto della natura, & ſtabilità con la lettione di molte hiſtorie, & con l'eſperienza delle coſe; talche preſentendo egli tutte le coſe, & quelle ancora ch'erano à venire, pareua che reggeſſe la fortuna col conſiglio. Et veramente che ciò non era da marauigliarſi, percioche egli ſoleua per antico coſtume paſſeggiar molto ſolo, penſando conſultarſi con gli eccellentiſſimi in ogni negotio, pigliar gli eſempi delle coſe dalle hiſtorie, & diligentemente imitare le vſanze de gli antichi, le quali erano ſtate approuate dal ſucceſſo della guerra. Non era egli leuato da ſuoi negotij per piacere alcuno di caccia, ò d'vccellare, non per giuoco, non per diletti di donne, non per fauole di buffoni, ò di paraſiti: eſercitaua temperatamente il corpo per conſeruarſi ſano, & ricreaua l'animo co i ragionamenti de gli huomini dotti, & con lo ſpeſſo leggere, & con le ſecrete commentationi accomodate alla pietà, & alla giuſtitia. Haueua condotto con liberali ſtipendi profeſſori di tutte le ſcienze, i quali inſegnaſſero alla giouentù nello Studio di Pauia fondato da ſuo padre. Haueua anco ripieno vna libreria di rariſſimi libri, & edificatoui appreſſo vna capella, doue ſi conſeruauano reliquie di Santi, & di Martiri diſtinte in pretioſe caſſette. Erano allhora huomini ſingolariſſimi dell'ordine de' Lettori, i quali hanno laſciato memorie d'ingegno à i Poſteri, in ragion ciuile Baldo, e i due Raffaelli, il Fulgoſo, e'l Comaſco, & Signorolo Amadio. In Filoſofia Vgo Saneſe, & Biagio Pelacane da Parma, di cui ci ſono ancora ſottiliſſime queſtioni nelle coſe d'Aſtronomia, & nella diſciplina di Proſpettiua; & trè Medici ancora, Marſilio da Santa Sofia, Sillano Negro, & Antonio Vacca, i libri de i quali hoggi ſi leggono nelle Scuole. Fioriua parimente dell'inſegnare i precetti della lingua Greca, Emanouello Chriſolora Coſtantinopolitano. Ma ſopra i Dottori di tutte le diſcipline era ſingolariſſimo Pietro Filargo di Candia, interprete delle ſacre lettere; il quale fù poi fatto Papa, & chiamoſſi Aleſſandro Quinto. Hora di queſta elettiſſima qualità d'huomini ſopra tutto, & di quei che molto valeuano nella prudenza, & eſperienza delle coſe del mondo, s'haueua egli eletto i ſuoi conſiglieri, & honorauagli con groſſiſſimi ſtipendi, talche non era da marauigliarſi punto, poi ch'egli haueua così illuſtre giudicio, ſe le impreſe diligentiſſimamente trattate, & eſſaminate in conſiglio, haueuano le più volte felice fine, ſecondo il deſiderio di lui. Tutti gli vffici ſotto di lui, i quali riſguardauano il gouerno di così grande

Studij di Gio. Galeazzo.

Cõſiglieri illuſtri di Gio. Galeazzo.

Digitized by Google

de ſtato,erano fondati con marauiglioſo ordine, percioche egli era vſato di dire, che in tutto il maneggio delle coſe del mondo, in caſa, & fuora non v'è miglior coſa dell'ordine; col quale principalmente il negotio della guerra, e ogni attion ciuile, & domeſtica diſciplina ſono gouernati,come con cerriſſima vnione. Tutte le commiſſioni, & commandamenti nelle coſe grandi, & nelle minime ancora vſciuano dallo ſcritto, & tutti i conti delle ſpeſe erano regiſtrati sù' grandiſſimi libri; da i quali riuedeua la fede, & la diligenza de'miniſtri, & ciò faceua egli per mezo di cenſori huomini di ſingolar bontà; i quali à ciaſcuna coſa ſecondo i meriti dauano pena,& premio.Erano nella ſua corte quaſi infiniti ſcrittori, computiſti,& notai,i quali ciaſcuno nel ſuo vfficio ſeruiuano gli vfficiali dell'entrate, cõ tanta cura,& religione,che nõ ſolo era tenuto conto, & memoria dell'entrate ordinarie di tutte le Città dello Stato,& delle ſpeſe delle guardie,ma ancora di quel che ſi ſpendeua ne i publici ſpettacoli de' giuochi, & particolarmente quante ſorti di viuande veniuano ne i ſolenni conuiti,& di quel che ſi donaua à gli honorati foraſtieri. Hò veduto io ne gli armari de' ſuoi Archiui,marauiglioſi libri in carta pecora, i quali conteneuano d'anno in anno i nomi de' capitani,condottieri,& ſoldati vecchi,& le paghe di ogn'vno,e'l rotulo delle cauallerie,& delle fanterie; v'erano anco regiſtrate le copie delle lettere, le quali ne gli importantiſſimi maneggi di far guerra, ò pace, ò egli haueua ſcritto à i Prencipi; ò haueua riceuuto da loro; talche chi voleſſe ſcriuere vn'hiſtoria giuſta,non potrebbe deſiderare altronde, ne più abbondante, ne più certa materia; percioche da queſti libri facilliſſimamente ſi traggono le cagioni delle guerre, i conſigli, e i ſucceſſi dell'impreſe. Fece il principio ſuo della militia appreſſo il padre,e'l zio Barnaba nella venuta de' Tedeſchi, & de gl'Ingleſi, & non molto dopoi hauendo egli finito i ventitrè anni dell'età ſua, fù dal padre con nome poſticcio emancipato; il quale in parte del patrimonio gli diede Nouara, Vercelli, Aſte,& Aleſſandria; accioche fingendo il padre di non ſaperlo,quindi haueſſe commodità di far guerra à Otho Marcheſe di Monferrato ſempre nimico, & non mai quieto. Horamentre ch'egli attendeua à quella guerra, perdè Vercelli per tradimento de' Guelfi. Percioche il Priencipe di Sauoia,benche foſſe ſuo zio,e i Fliſchi Genoueſi auiſati del pericolo loro, difendeuano l'ingiurie d'Otho lor vicino; & haueuano chiamato gli aiuti delle genti del Papa,& haueuano poſto aſſedio alla Rocca guardata da i ſoldati di Gio. Galeazzo, & l'haueuano ſerrato in modo con le guardie,che Gio. Galeazzo ſforzatoſi più d'vna volta di ſoccorrere i ſoldati aſſediati,percioche i nimici s'erano accampati l'vna parte appreſſo l'altra,quaſi tolto in mezo, fù aſſediato anch'egli; & finalmente la guardia aſtretta dalla fame, & diſperata di potere hauer vittouaglia, reſe la Rocca à patti. Ma vn poco più infelicemente maneggiò egli l'armi nella venuta de gl'Ingleſi, percioche nel Contado di Breſcia fù rotto, & vinto in battaglia da Giouanni Aucutho valoroſiſſimo Capitano de gl'Ingleſi; il quale partendoſi dall'amicitia di Barnaba, s'era accoſtato al Papa, & à i Fiorentini, & ne riceuette così graue danno, che quaſi tutti i Capitani ſuoi furono preſi con gli ſtendardi, & egli fuggendo con preſtezza, à fatica ſcampò delle mani de i nemici. Da queſti infelici principij della cominciata

Ordine marauiglioſo, che tenne Gio. Galeazzo nell'amminiſtrare il ſuo dominio.

Gio.Galeazzo emancipato dal Padre.

Gio. Galeazzo guerreggia infelicemente cõ gli Ingleſi.

minciata militia, parendogli d'hauer fatto assai più, che à bastanza proua della virtù, & della fortuna sua, morto il padre deliberò di far le guerre per mezo de' suoi Ministri, percioche essendo rimaso vnico herede del padre, giudicaua che fosse bene hauer risguardo alla persona sua, & non s'arrischiare ne' pericoli delle battaglie, & tentare la sorte dell'armi con l'altrui virtù, la quale si procaccia co i danari; & pensaua come quello, ch'era di sua natura accorto, & perfettamente prudente, & come si vide poi più valoroso di consiglio, che di mano, di douer riuscire più felice in casa, che fuora; promettendogli massimamente i Mathematici per la sua genitura grandissime ricchezze, accrescimento di Stato, calamità de' nimici, & suprema gloria, mentre ch'egli schifasse i pericoli dell'armi. Ne gli mentirono gli indouini, ò il Genio della natura sua, arbitro della volontà humana. Percioche hauendo acquistato in pochi anni marauigliose vittorie, ruinò talmente i nimici priuati, fracassò i publici, & allargò i confini dello Stato; che fondatosi nella securtà della fortuna, che lo fauoriua, aspiraua al regno di tutta Italia. Percioche Ladislao Imperatore già l'haueua honorato di nuouo titolo d'honore, hauendolo con priuilegi solenni mandatogli per suoi Ambasciatori ancora lo scettro, & la beretta insegna di quella dignità, chiamato Primo Duca di Milano. Erano spauentose le forze di questo ambitioso Prencipe, sì perche elle erano grandissime molto più, che quelle de gli altri, sì anco perche oltra la sua singolar prudenza erano fondati in soldati vecchi, & in valorosi, & molto auenturati Capitani. Haueua tolto Verona, & Vincenza à quei della Scala, & Padoua à i Carraresi, hauendo posto Francesco il vecchio nella prigione di Monza; oltra di questo s'era insignorito di Treuigi, di Feltro, di Ciuidale di Belluno, & delle Castella de' monti insieme con Trento. I Perugini, & quei d'Asesi ribellatisi al Papa s'erano dati à lui, i Sanesi per fastidio d'vna incerta libertà, seguendo l'esempio de' lor vicini Pisani, s'erano rimessi nell'autorità pur di lui, ne anco i Lucchesi rifiutauano l'Imperio suo. Per questo i Fiorentini spauentati da vna chiara paura, sospettando delle forze di questo potentissimo huomo, hauendo mandato Ambasciatori per tutta l'Europa, gli spingeuano addosso vna gran guerra; massimamente hauendo fatto venire l'Imperator Roberto in Italia, & guidati di quà dall'Alpi i Francesi col Conte d'Armignaca lor capitano. Ma egli si difese talmente da gli assalti di quelle nationi straniere, che ruppe affatto i Francesi superati in vna gran battaglia ad Alessandria, morto il lor Capitano per virtù di Iacopo Verme; & fece ritirare in Lamagna l'Imperatore, il quale haueua hauuto ardimento di scendere dalle montagne di Brescia, messogli incontra Facin Cane; il quale mise in rotta le prime bande de' Tedeschi. Andando poi à vendicarsi di chi gli hauea fatto ingiuria, costrinse Francesco da Gonzaga assediato in Mantoua, accettare quelle conditioni della pace, che gli diede; hauendogli diriuato il Pò, & l'Adige per canali, & quasi sommersa la Città. Vltimamente à Casalecchio appresso Bologna ruppe in battaglia vn'esercito grande del Papa, di Fiorentini, & di Bolognesi, hauendo preso Bernardon Guascone fortissimo Capitano; & subito dopò quella vittoria s'insignorì di Bologna, per la quale dopò la morte dell'Arciuescouo Giouanni quasi per cinquant'anni s'era guerreggiato.

Gio. Galeazzo guerreggia più felicemẽte per mezo de Ministri.

Giudicio delli Astrologi della felicità di Gio. Galeazzo.

Gio. Galeazzo chiamato Primo Duca di Milano.

I Fiorentini muouono vna terribil guerra à Gio. Galeazzo.

Gio. Galeazzo abbatte i nemici, e si vendica delle ingiurie fattegli.

Vittorie di Gio. Galeazzo.

Digitized by Google

guerreggiato. Et non molto dapoi, con l'eſercito vincitore paſſando in Toſcana per l'Apennino, miſe tanto ſpauento à i Fiorentini, che i Cittadini perduti d'animo, non metteuano più ſperanza nella ſalute loro, ne in guardie, ne in difeſa, ma ſolo nella morte del potentiſſimo, & corocciato nimico. Ne la fortuna mancò à i deſiderij loro; percioche eſſendo ammalato d'vna peſtilente febre, morì nella Rocca di Marignano, nella via Romana ſopra il Lambro, à quattro di Settembre l'anno del noſtro Signore, M cccc ii. eſſendo arriuato all'anno cinquanteſimo quinto dell'età ſua, e hauendone ſignoreggiato ventiquattro. Laſciò due figliuoli garzoni della Caterina figliuola di Barnaba, Giouanni, & Filippo, & non hauendo egli hauuto alcun figliuolo della prima moglie Iſabella figliuola di Carlo Rè di Francia; per rinouare il parentado col Rè Franceſe, diede per moglie la Valentina nata della medeſima Caterina nel ſuo primo parto, à Lodouico figliuolo del Rè, Duca d'Orliens. Per lo qual matrimonio hebbe la Valentina per dote la Città d'Aſte, & à i figliuoli di lei per titolo d'heredità peruenero le ragioni dello Stato di Milano, perche i fratelli della Valentina erano morti sẽza figliuoli legitimi, & ciò veramente con ſiniſtro augurio, & ſingolar danno dell'Italia, & della Frãcia; percioche per hauer queſta heredità ne nacque poi vna lunga, & terribil guerra, della quale non ne veggiamo infino ad hora alcun certo fine. Arſe per alcuni giorni inanzi alla ſua morte vna gran Cometa, con vna lunghiſſima ſqualida, & mortal coda, verſo quella parte del Cielo, che è volta al vento di Maeſtro. Et ben puote egli parer degno di quel ſegno del Cielo, non eſſendo ſtato in Italia Prencipe alcuno, ripigliando la memoria fin dal tempo de' Gothi, più chiaro, ne più grande di lui di grandezza d'Imperio, ne di ſplendor di vita; che ſe vogliamo annouerare le vittorie trà i doni di fortuua; neſſuno veramente è da eſſer paragonato con lui d'opinion di natural grauità, & prudenza, ne di maeſtà di volto, & di corpo, ne di affettione à honorar la virtù, per arriuare alla vera gloria; benche paia, che gli habbia aggrauato la fama di sì gran nome l'hauere egli ſpogliato Barnaba ſuo zio dello ſtato, & finalmente fattolo morire nella prigion di Treccio; & quel ſuo ſmiſurato deſiderio, ch'egli hebbe d'ampliar l'Imperio. Ma queſto deſiderio facilmente lo ſcuſerà vn non ingiuſto, ne diſordinato Tiranno con l'eſempio di Gaio Ceſare, ſe egli giudicherà, che per cagion di regnare ſi debba violare il giuramento; & eſſo Gio. Galeazzo ſolecito in eſercitare la crudeltà, è tenuto, che diritamente faceſſe, preuenendo Barnaba, il quale gli tramaua pari, & non meritato tradimento. S'acquiſtò nondimeno vn'odio graue all'animo ſuo, come quel, che fù crudelmente rapace, & terribile, & perpetuo ſcorticatore delle Citta ſue, poi che i ſoggetti all'Imperio ſuo non poterono ſcoprire, ne mettere in opera gli odij contra di lui concetti, i quali finalmente vſcirono per ciaſcuna Citta nella morte di lui. Ne parea à coloro, che erano ſtanchi dalla grauezza delle continuamente impoſte taglie, aſſai degna cagione di ſopportar l'ingiuria, la neceſſità del far guerra, ſpeſſe volte fatta venire in proua, perch'egli dalla guerra non deſideraua mai la pace; ma dalla pace ſempre andaua cercando d'altre nuoue guerre. Et ciò non era da marauigliarſi, hauendo egli per ſeminar le guerre, preſo di continuo à mantenere venti-

Gio. Galeazzo muore nella Rocca di Marignano.

Figliuoli di Gio. Galeazzo.

Valentina maritata con Ludonico Duca d' Orliens.

Cometa apparſo, auanti la morte di Gio Galeazzo.

Grandezza d'Imperio, e ſplendor di vita di Gio. Galeazzo.

mila

Gio. Galeazzo mantenne di cõtinuo vẽti mila Gaualli, & altretanti fanti.

mila caualli, & altretanti fanti, & essendo risoluto di non voler perdonare à spesa alcuna, mentre ch'egli con più grossi stipendi, inuitando tutti i più valorosi guerrieri d'ogni grado, & perciò facilmente leuandogli à i nemici, gli potesse hauer seco. Percioche egli era vsato di dire, che non gli pareua cosa alcuna più nobile di quella mercantia, nella quale s'acquistauano gli huomini singolari. Fù infamato ancora di vituperose lussurie dall'Arciuescouo Antonin di Fiorenza nelle historie sue, il quale con non bello, ne arguto modo di dir male, poco modestamente si diede à vituperare il nimico della patria sua. Non si vede di lui edificio alcuno pure vn poco magnifico, hauendo i suoi maggiori in casa, & fuori fino alla piazza sontuosissimamente edificato corti, rocche, & palazzi. Edificò nondimeno con singolare ardore di religione, & di magnificenza la Chiesa della Certosa, lontano quattro miglia dalla Rocca di Pauia fatta dal padre, doue finisce il Parco delle fiere; & assignouui possessioni grandissime per la spesa de i frati. Et volle esser sepolto in quella Chiesa, doue si vede dopò l'Altar maggiore vn marauiglioso sepolcro, d'opra d'intaglio, & sottoscrittoui per historia delle cose fatte da lui, le quali sono leggiadrissimamente intagliate in figure di marmo, questi versi, non del tutto indegni d'esser letti ancora altroue, che alla Certosa.

Fabrica della Certosa di Pauia.

Gio. Galeazzo volse esser sepolto nella Chiesa della Certosa da lui fabricata.

Cum Ducis Anguigeri varijs diuisa sepulchris
Membra cubent, sic iussit enim, nam viscera seruat
Antoni tua sancta domus celebrata Viennæ,
Cor Ticinensis Michael, Carthusia corpus;
Hic quoque ad æternum populi patriæq; dolorem
Vexilla, & Clipei, & lachrymosæ insignia pompæ
Exequialis honos, monumentum flebile pendent.
Instar & hoc tumuli semper memorabile nostris.
Impositum signum est oculis, lege Principis ergo,
Hic etiam titulos nomenq; genusq; supremi
Cuius ab Angleriæ primus quos protulit olim
Natus ab Ascanio Troiani sanguinis Anglus
Comitibus; si prisca petas primordia clari
Nominis, atque domus Vicecomes extat origo
Talibus exortum proauis dixere Ioannem
Hunc Galeaz, quo non fama vulgatius vllum
Nomen in orbe fuit, factis ingentibus Heros.
Ille quidem Anguigeram super aurea sidera gentem
Extulit: & se se virtute æquauit Olimpo
Dux Ligurum, patriaq; pater, Comesq; Papiæ,
Virtutumq; fuit, quantum splendebat in illo
Imperiosa oculis vis maiestatis, & altæ
Frontis honos, tantum specie mortalibus ibat
Altior vt dominum sola esse doceret imago;
Quantum lux animi speciosо in corpore fulsit,

Cognita

Digitized by Google

Cognita per varium teſtantur plurima caſum
Conſilia alta Ducis cuius pietasq; ,fidesq; ,
Sacraq; iuſtitia , & clementia ſanguinis expers
Innocuam fecere animam ; nec dulcior alter
Eloquio , nec magnificis præſtantior alter
Nec fuit in totis Europæ finibus vnquam
Aptior imperÿs Princeps , nec ſanctior alter
Religione fuit , nec pacis amantior illo .
Hanc propter ſæpe auſpicÿs iuſta arma ſecundis
Induit , & claros ſuperato ex hoſte triumphos
Cœpit , & vitrices quæ nulla eſt gloria maior ,
Nullaq; compoſitæ maior conſtantia mentis ;
Ipſe ſui victor de pectore depulit iras
Præmiſitq; prius victis ad ſana reuerti
Conſilia , & medÿs pacem quæſiuit in armis .
Ipſe graues populis cruda de ſede Tirannos
Deiecit , fregit tumidos , ſtrauitq; ſuperbos .
Hic erat vnde quies magnorum certa laborum
Italiæ ſperanda foret , Duce læta ſub iſto
Illa ſibi antiquos iam promittebat honores
Nanque videbatur cœlo demiſſus ad vnum
Natus , vt indeptis componeret Aurea terris
Sæcula , & afflicto tandem daret ocia mundo .
At deus Auſoniæ dederat quod ſidus agenti
Tranſtulit ad ſuperos , ſine illo ornare beatos
Angelicos ue choros voluit , ſeu lumine tali
Indignum eſt ratus Italiam , mundumq; nocentem
Conſilÿ ratio alta latens , & cauſa ſuperſtat .
Sed nos ò miſeri quorum ille pÿſſimus haros
Deſtitit optatæ , nunquam vigilare , ſaluti :
Flete Ducem Ligures , talem lachrymate parentem ,
Vosq; vrbes viduæ , Princeps quas ille ſub altis
Felices ſceptrisq; ſuis cum pace fouebat ,
Æternas oculis lachrymas effundite veſtris ,
Ante alias Mediolanum patria inclyta magnum
Principis atque caput tantæ ditionis , & olim
Longobardorum domus Auguſtiſſima Regum ,
Magnanimoq; Duci nuper gratiſsima ſedes
Papia , illuſtris titulis quas fecerat vrbes .
Et vicina ſequens matris veſtigia Laude
Vrbs Pompeiani laude vocata triumphi ;
Brixia ciuili nec enervata duello .
Fundo pares lachrymas quibus alta Verona ſororq ;

Ingenÿs

Ingenijs ornata bonis Vincentia, duris
Cognita temporibus, paruaq; in montibus vrbes
Bellunum, Feltrumq; adeant, & pulchra feraci
Planitia, Cremona ſedens, memoresq; laborum
Vercellæ, antiquis tellus agitata procellis,
Et cum Derthona fœcunda Nouaria pingui
Piſcoſumue Comum, Populoq; animoſa ſuperbo
Bergoma, & occiduus quas nunquàm victor adinit,
Nomen Alexandri retinens vrbs fertilis oris,
Quaq; tot egregios in prælia mittit alumnos
Parma potens animos, & opima Placentia campis,
Et Bonium, & vicina malis vrbs ducta prinsquàm
Sub Ducis Imperium, & iuga non metuenda veniret.
Tu quoque Lucenſis regio, licet obruta Luna
Mœnia ſint, reliquis plorantibus vrbibus addas
Quę inter magno eſt lacerata Bononia fletu
Et gemitu, & lachrymis proprium confeſſa laborem,
Quæ ſibi ſideros ſubito mors improba vultus
Principis eripuit, nec paſſa diutius illam
Maieſtate frui, & dulcis dulcedine ſceptri.
Ite ſimul, ſic fata iubent, ſociare querebas
Vrbs Piſæ, quondam Tyrrheni Roma profondi,
Maſſaq; Gorſetum, manu vehat inclyta ſecum
Et cum vicino Turrita Peruſia ploret
Aſſiſio, & mœſtæ ſaliant ad ſidera voces.
Romanum gemat Imperium, Romanaq; plangat
Eccleſia; hi lachryment oculi duo lumina terræ
Raptus vterq; pugil, Latijs quo maior in oris
Non erat, ex Italis Germanos depulit hoſtes
Finibus & Gallos bello confixit acerbo:
Ante Quirinalem poſset quàm cernere Roman,
Mille quatercentum atque duos cum duceret annos
Sol, hunc atra dies Septembriis tertia admit.

ESSEQVIE SONTVOSISSIME FATTE NELLA MORTE DEL GRAN PRINCIPE GIO. GALEAZZO VISCONTI PRIMO DVCA DI MILANO.

DIcono gli Scrittori, che non fù ſepolto mai alcun Rè con più honorata, nè più ſontuoſa pompa d'eſſequie di quel che fù queſto Primo DVCA di Milano.

Digitized by Google

Milano. Per la qual cosa hò voluto rappresentarla à chi legge come rara, & di singolare essempio. Douendosi il corpo del morto Principe portare alla sepoltura; la prima cosa vsciron del Castello dugento Caualli coperti di zendado, & d'altre sorti di sete con le insegne delle xxxv. Città à lui soggette. Ogn'vno di questi era vestito à bruno, con vna bandiera grande in mano, alle medesime diuise: Et eranui à piedi molti huomini à nero vestiti, che per la briglia menauano i detti Caualli: Poi seguirono Caualli quattro con diuerse insegne imperiali: Caualli quattro con arme imperiali, & con la Serpe in quarto: Caualli quattro con l'arme del Rè di Francia con la Serpe in quarto: Caualli quattro alla diuisa del Contado di Pauia, cioè trè Aquile nere in campo d'oro vna sopra l'altra: Caualli quattro alla diuisa del Contado di Virtù cioè vn quarto verde, & il resto d'argento: Caualli quattro alla diuisa del Contado di Galiera, cioè la Serpe, ouer biscia in quarto con certe liste rosse, & altre gialle: Caualli quattro alla diuisa del Contado di Angiera, la biscia azura in campo d'argento co'l fanciullo in bocca: Caualli quattro con arme di giostra, & con le sue diuise: il raggio del sole con la Tortora bianca: & sopra questi Caualli erano huomini con bandiere grandi in mano à simil diuise. Poi seguì vno à Cauallo coperto à liurea imperiale: la qual fù di valore, & prezzo di ducati quindecimila d'oro: doi scudi con l'arme Imperiale: doi scudi con la diuisa imperiale: doi scudi con l'arme del Contado di Pauia: doi scudi co'l raggio del Sole, & con la Tortora bianca: doi scudi con l'arme del Contado di Galiera: doi scudi dell'arme del Rè di Francia: doi scudi con l'arme Ducale: quattro scudi con l'arme del Contado di Virtù: doi scudi con l'arme del Contado di Angiera: doi scudi tutti lauorati d'oro, & d'argento, & di colori finissimi. Trombetti quattro à Cauallo, che sonauano con trombe mute, coperti di nero essi, & le dette trombe. Araldi doi con l'arme, & con l'insegne predette: molti scalchi à regolar l'obito, tutti vestiti à nero. Seguirono poi i chierici in tanto numero, che impossibil sarebbe à raccontarli. Ceri innumerabili, & dieci Vescoui mitriati: dietro a'qual seguirono trè milla dopieri di cera bianca di libre tredici di peso l'vno: la metà innanzi, l'altra dietro, tutti accesi, che pareua ch'ardesse tutta la terra. Seguiua il feretro coperto di panno d'oro, fodrato di armelini, portato dal lato destro da Federico da Lagna, Adriano de'Venusij, Antonio Marchese di Mulazzo, Antonio Marchese da Varci, Buren Marchese di Este, Antonio Fiesco, Emanuel Marchese di Lusolo, Antonio Terzo da Parma, Francesco da Sassuolo, Antonio Caualcabò, Federico da Ischo. Eraui anco ad accompagnar il corpo pure dal medesimo lato, Obizzo Spinola, il Conte Ricardo da Bagnano, il Conte Lodouico da Zagonara, Bolognino da Papison, Giacopo da Benson, Sozzin Suardo, Premiual dalla Mirandola, Dominico in Mutiato, Antonio dall'Agnello, Leno de Sigismondi da Pisa, Manfredo Marchese di Saluzzo, Anderlin Trot. Eraui anco da questa banda Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua, Obizzo da Polenta Signor di Rauenna, il Conte di Campagna, Pandolfo Malatesta Signor di Rimino, Giouanni Brelpar Signor in Alemagna. I Signori dal lato sinistro furono questi: Antonio d'Vrbino, il Conte Alberico da Como gran conte-

ſtabile, l'Armiraglio di Sicilia, Paulo Sauelli Romano, Giacopo dal Verme, tutti vestiti à nero insieme con le lor famiglie. Eranui da questa parte che portauano il baldacchino, & che accompagnauano il morto, il Sig. Giouanni Gambacorta, Federico Gonzaga, Aimonetto Doueda, Gioanni da Praga, Giouanni Conte di Motesandro, Giouanni dalla Mirandola, Giacopo Terzo da Parma, Antonio da Mano, Ghirardo da Coreggio, Alberto da Sacco, Azzoda Rouerch, Giacopo da Gonzaga, Pietro Rozzo, Galeazzo de i Pij, Pietro Marchese di Scipion, Giouan Martin da Santo Vitale, Giouanni Marchese di Saluzzo, Antonio Catenaccio, Giouanni Turco, Perogin da Peraga, Padouani nobili, & famosi nell'armi vestiti à nero con le lor famiglie, le quali furono assai. Seguiua poi il detto corpo della famiglia de'Visconti cinquantaquattro persone tutti huomini degni da esser nominati, vestiti tutti di nero. Appresso questi andarono trà Caualieri, Officiali, & famigliari della corte persone in numero cinque mila. Poi seguiua la gran turba de'popoli delle sue Città, tutti similmente vestiti à nero, che furono in numero più di dodecimila, piangendo il suo morto Signore, & in quella hora si turbò il tempo, di modo che pareua che il mondo volesse far mutatione. Et cosi con quelle tenebre, gradi, & pianti, il corpo giunse alla Chiesa di Santa Maria, doue era vna grandissima quantità di popolo. Posta giù la cassa, le donne andarono à pianger sopra il suo morto Signore, che dopo la morte del grande Ettore Troiano nõ si sà se tanta turba simile fusse nel mondo veduta à far tanto pianto, quanto all'hora si fece per gli Milanesi. Cosi essequito l'officio, & quello finito; ogniuno ritornò alle stanze sue.

Digitized by Google

E l'effigie di questo crudo Prencipe di Scoltura nella Certosa di Pauia con quella d'Antonia Malatesta sua moglie.

Digitized by Google

VITA
DI GIOVAN MARIA
SECONDO DVCA DI MILANO

ARGOMENTO.

Gio. Maria succeſſe nel Principato in età, & in giudicio puoco maturo. Laonde ſprezzandolo i popoli rinouorno le antiche fattioni in Italia, e i Prefetti delle ſuddite Città violata la detta fede gli ſi ribellorno. Inſtituì, per hauer più aggio à ſuoi vitupery lontano dalli affari di Stato, Gouernatori, che imperioſamente regeßero la Città, quali poſcia dà Guelfi, e Gibellini furono cacciati. Per diffendere più facilmente le vicine città, perſuaſo ſcioccamente dalla Madre, donò al Pontefice Bologna, Aſſiſi, e Perugia, & à Seneſi conceſſe la libertà, cioè il regerſi da loro. Eſercitò vna in tutto rabioſa, & indicibile crudeltà, per la quale da vendicatini cittadini, come ſeuero tiranno fù meritamente vcciſo.

Si rinouano le fattioni de' Guelfi, e Gibellini.

VEnendo Giouan Galeazzo à morte, & aggiungendo alcuni codicilli al teſtamento, ch'egli hauea già ſolennemente fatto, laſciò herede Giouan Maria della maggior parte dello ſtato, del nuouo titolo; con queſta conditione, che Filippo poſſedeſſe la città di Pauia, inſieme con Nouara, Aleſſandria, Haſte, Vercelli, & Tortona, & foſſe chiamato Conte di Pauia: & laſciò à Gabriello baſtardo nato di Agneſa Mantegaccia, il quale era maggior di tempo, che i legittimi, Piſa, & Crema; & coſi Giouan Maria preſo il nome di Duca, & riceuuti gli ornamenti della dignità paterna, fu inalzato al Prencipato: & ciò con mal'augurio; percioche ſubito ſi leuò la guerra ciuile, concorrendo frà loro cõ pazzo furore i Guelfi, e i Gibellini. Perche queſte maladette fattioni, ſtimando poco il Prencipe giouane, haueuano rinfreſcato gli antichi odij de' cittadini, iquali per la virtù de' Prencipi paſſati pareua, che foſſero ſtati leuati. Queſto grauiſſimo, & grandemente lagrimoſo tumulto, nõ pure ruinò le città, & le caſtella; ma ancora le ville, & le famiglie del cõtado, ſoprapreſe dalla medeſima infermità di pazzia; parendo loro, che gli foſſe lecito, attendere alle vccisioni, & à gl'incendij, ſpegnere affatto i parenti, & le famiglie; & finalmente manomettere coſi le coſe ſacre, come le ſecolari; & recandoſi à virtù, & à gloria, il dimoſtrarſi crudeliſſimi, in teſtimonio della grandiſſima affettione alla parte,

Ma

Ma mentre, che la fortuna faceua di sanguinosi assalti in Milano per ciascuna contrada, quella medesima pestilenza di male assaltò in poco tempo l'altre Città dello stato; con notabil perfidia de'Gouernatori, & de'Capitani, i quali potendo facilmente ammorzare i tumulti su'l nascere, si rallegrauano grandemente delle nouità, & de'trauagli. Percioche eglino fauoreggiando hor questi hor quelli; cacciando fuora l'vna delle parti, & l'altra rimanendo stanca per le forze consumate, & ritrouandosi forniti di buoni soldati, haueuano pensato d'vsurparsi di mezo le signorie delle Città; à questo modo senza hauer rispetto alcuno del sacramento rotto, Pandolfo Malatesta occupò Brescia, & Bergamo; perche seguitando l'esempio infame, & scelerato di costui, Gabrino Fondulo si fece Signor di Cremona; Facin Cane di Pauia, & d'Alessandria; Giouan Vignato di Lodi; i Benzoni di Crema; gli Arcelli di Piacenza; Othobon Terzo di Parma; Franchin Rusca di Como; i Brusati, e i Tornielli già fuorusciti, di Vercelli, & di Nouara. Perche stordito il Prencipe da cosi vituperosa, & subita ribellione de'Capitani, & delle Città, ammaestrandolo, & confortandolo à ciò la madre, si risolse di creare vn Gouernatore; il quale con militare Imperio gouernasse la Città, & con l'armi presenti difendesse la salute, & la riputatione del Prencipe. Percioche i vecchi consiglieri, & amici, i quali erano stati lasciati del Padre alla tutella del giouane, trauagliati da diuerso furore di quella torbida tempesta, ò erano stati decapitati; ò cassi, per li auersarij, ch'occupauano il luogo loro s'erano fuggiti per paura della morte. Fù fatto dunque venire Carlo Malatesta à Milano, costui messo dentro i soldati raffrenò l'ardire de'partiali; dimostrò vn desiderio grande di ricuperare lo stato, & di stabilir la quiete; & diede per moglie al Prencipe vna figliuola del fratello. Ma non molto dapoi, perch'egli preferiua il nome della parte Guelfa, cacciandolo i gentil'huomini, fù costretto vscir di Milano. Fù poi fatto venire in luogo di lui Facin Cane Capitano valoroso in guerra, ma ingordamente rapace, & molto partiale. Ora costui hauendo felicemente condotto à fine molte imprese, & essendo poco giusto, & vtile alla Republica; perche egli faceua professione di difensore, & capo di parte Gibellina; fù assaltato dalle insidie de'Guelfi, & con tanta furia cacciato fuor della Città; ch'essendo egli circondato da i congiurati, spronato il Caualllo, & messosi in fuga per la porta di dietro della corte d'Azzo, per non lasciarsi prendere, vrtando fieramente della fronte nello stretto della porta, & lasciatoui la beretta paonazza, correndo senza fermarsi mai se ne andò à Rosato. Allhora i Guelfi confortandogli à ciò Antonio dalla Torre, il quale benche douesse essere odioso per il nome della sua famiglia, era nondimeno in grandissima riputatione appresso il Prencipe; confortarono Giouan Maria, ch'egli facesse venire Bucialdo Francese, in luogo di Facino, con la medesima auttorità d'Imperio. Costui messo dal Rè di Francia al gouerno di Genouesi i quali si gli erano dati volontariamente, quiui era allhora gouernatore, huomo d'animo & di corpo smisurato. Costui venuto dunque à Milano fornito d'huomini d'arme Francesi, inanzi ogni cosa con perfido consiglio per hauer la rocca tentò l'animo del Castellano, & gli offerse danari. Questa impresa malignamente comin-

Ribellioni de Capitani, e delle Città à Gio. Maria.

Crea Gouernatori che regano imperiosamẽte la Città, quale sono poscia cacciati dà Guelfi, e Gibellini.

Bucialdo Gallo Creato Gouernator di Milano aspira al dominio d'essa Città.

Digitized by Google

cominciata, non gli essendo punto riuscita secondo il desiderio suo, disegnando di voler gouernare ogni cosa al suo superbo arbitrio, fatti alcuni bandi, & battuto anco moneta sotto'l suo nome, scoperse di modo la ingordigia del suo animo insolente, che non pure à Giouan Maria venne in sospetto d'hauere aspirato al principato, ma ancora à i Cittadini dell'vna, & l'altra fattione. Ma mentre che egli in Milano con questa vana speranza nutriua il suo grande animo, & s'acquistaua grandissimo odio; schernendo la fortuna i disegni suoi, le guardie Francesi, morto da gli Spinoli Serratone Gouernatore, furono cacciate di Genoua; & Theodoro Marchese di Monferrato, aiutando in ciò valorosamente Facino, fù chiamato Prencipe di Genoua. Perche spauentato, & non senza cagione temendo, prima che si diuulgasse la nuoua di tanto danno riceuuto, fingendo di voler fare impresa contra Pauesi menò le sue genti fuor di Milano. Il quale mentre fuggiua fù assaltato da Facino à Nouo, & hauendo egli attaccato molto à tempo la battaglia lo ruppe in tal modo, che Bucialdo perdure le genti, e in vn medesimo tempo spogliato del gouerno di Genoua, & di Milano, per gli aspri passi dell'Alpi se ne fuggì in Francia. Questo è quel Bucialdo, il quale con auaro, & crudelissimo giudicio fece tagliare la testa in Genoua à Gabriello figliuolo di Giouan Galeazzo, per metter mano sù quella gran quantità di danari, ch'egli haueua riceuuto, hauendo venduto Pisa a'Fiorentini. In quel tempo Giouan Maria perdè la madre, la quale, come quella ch'era di debil corpo, facilmente diè luogo à tanti affanni; per lo cui peruerso consiglio, poco inanzi, per difendere più facilmente le Città vicine, ò per ricuperarle da i tiranni, che l'haueuano occupate, haueua dato l'altre ch'erano più lontane à Papa Bonifacio, cioè affine di guadagnarsi con quel notabil dono vna vana amicitia, & per impetrare vna lega di difensione al suo trauagliato, & quasi ruinato stato. In questo modo Bologna acquistata con spese, & fatiche sì grandi, & ancora Assisi, & Perugia Città dell'Vmbria, aggiunte allo Stato di Milano, mentre, che la fortuna per la calamità, & leggierezza di Giouan Maria fondata in quel medesimo ostinato passo, aspiraua alla altrui felicità, andarono sotto la signoria della Chiesa. Et similmente con la medesima dapocaggine ò disperatione, ribellandosi i Senesi c'haueuano ammazzato il Correggio quiui Gouernatore, lasciò loro la libertà molto intricata in sanguinose seditioni. Ma tuttauia si combatteua pure in Milano, ritrouandosi gli odij de i Cittadini, che s'ammazzauano l'vn l'altro, percioche ne i vinti per desiderio della vendetta non voleuano la pace, ne i vincitori voleuano fare tregua co i vinti, come se gliè ne hauesse hauuto à riuscir danno: perche il Prencipe mosso dalle difficultà di queste cose, quel solo rimedio, che gli parue, che potesse arrecar tranquilità in sì gran trauaglio della Città; si riconciliò con Facino dandogli ostaggi, e vna altra volta lo fece venire, & lo creò Gouernatore delle cose della guerra, & delle ciuili con suprema possanza. Per la venuta di costui i Guelfi, i quali sotto Bucialdo erano riusciti insolenti, poser giù l'armi; & finalmente riposando i Gibellini, & pacificata la Città, Facino essendogli imposto, che mouesse guerra à Bergamaschi, menato l'esercito di là d'Adda con ogni danno di guerra diede il guasto al Contado della

Bucialdo con le genti che menaua dà Milano è abbattutodà Facino Cane.

Gio. Maria à persuasione della madre dona al Pontefice Bonifacio Bologna Assisi Perugia, e permette la libertà à Senesi.

Città

Città ribelle. Ma hauendo deliberato i Bergamaschi d'arrendersi, per non esser ruinati affatto, essendogli arse le ville da nimici; fù cosi grauemente assalito Facino da dolori delle gotte, & delle reni; che fù costretto lasciando la cominciata impresa partirsi, & farsi portare à Pauia. Dicesi, che questa infermità, la quale fù l'vltima à Facino, diede occasione à tentar cose nuoue; percioche alcuni seditiosi Cittadini, & di grande ardire congiurarono d'ammazzare il Prencipe, trà i quali erano de i principali Andrea, & Paulo fratelli de'Baucij de' suoi più domestici famigliari; due Pusterli nobilissimi; Francesco Maino, Berton Mantegacio, & Aconcio Triuulci. Erano costoro come capi seguitati da più che trenta altri dell'vna, & l'altra fattione, ne vi fù alcuno in tanto numero, che in grande speranza di ricchissimo premio facendo tradimẽto volesse rompere la fede essendo posto in pericolo della vita per la sospetta moltitudine de'consapeuoli, percioche ogn' vno l'haueua in odio come Tiranno d'inusitata crudeltà; perche egli in tanta asprezza di tutte le cose di quel, per noue anni continui infelicissimo Imperio, haueua preso vna malattia di pazza crudeltà, di sì fatto modo horribile, che riuoltata la colera in rabbia, daua à stratiare à cani affamatissimi i condannati, o quei che gli erano in odio, & dilettauasi grandemente di quel crudele spettacolo; & à questo fine haueua per suo gran fauorito Squarcia Giramo, nato per altro d'honorata famiglia, ministro di crudeltà bestiale, il quale à quella beccheria tratteneua alcuni cani grossi, & pascеuagli di carne humana. Hauendo dunque à noia Dio, & gli huomini cosi fatto mostro, andando egli alla Chiesa di San Gottardo per diuotione à XVI. di Maggio, i fratelli Baucij seguitati dall'altra schiera de'congiurati l'ammazzarono con due ferite, partitogli la fronte fino à gli occhi, & tagliatogli la gamba drittaal ginocchio. Morto che fù, & da tutti abbandonato per vn' pezzo, alcuni pochi de più vili della famiglia sua lo portarono al Duomo. Quiui essendo guardato non senza scherno con quelle sporche ferite, & imbrattato di molto sangue, vna meretrice di bassa conditione, seruendole la stagione à far quello vfficio di pietà, coperse tutto il corpo morto di molte fresche rose. Et per questo meritò poi d'hauere da Filippo suo successore vna ricca dote per maritarsi honoratamente per nome d'vna nobile cortesia. In quel medesimo giorno il Giramo scelerato boia cauato dalla furia del popolo del luogo, oue era ascoso, essendo strascinato viuo con vn vncino, fù gastigato d'vno horribile, & meritato supplicio dinanzi alla porta della sua condannata, & poi fino in terra spianata la casa. Ora Facino Capitan generale dell'esercito, apportandogli l'insuperabil sua infermità la fine della vita, intendendo la morte del Prencipe, sconginrando i Capitani, & soldati suoi, che douessero perseguitare i congiurati; & che valorosamente, & fedelmente volessero aiutar Filippo, à cui per hereditaria ragione toccaua il Prencipato; di là à poche hore si morì, & veramente con grande vtile de'congiurati, i quali non v'essendo alcuno, che vendicasse la morte del Prencipe, haueuano con gran festa gridato Signore Hastorre figliuolo di Barnabà nato d'vna concubina, huomo valoroso in guerra, & di grandissimo animo, come era stato il Padre.

Cittadini congiurati contro Gio. Maria.

Horribile crudeltà di Gio. Maria.

Gio. Maria è ammazzato da' congiurati.

Vna Meretrice più vile cuopre con fresche rose le ferite di Gio. Maria, per la quale attione meritò da Filippo Maria fratello del morto vna dote cõueniente per maritarsi.

Hastorre figliuolo di Barnabà grida to Prencipe.

Digitized by Google

Si vede l'effigie di Filippo Maria in varie medaglie, e ſcolpita in marmo di baſſo rilievo appreſſo Gio. Batti.la Bidelli in Milano.

Digitized by Google

VITA
DI FILIPPO MARIA
TERZO DVCA DI MILANO.

ARGOMENTO.

Filippo incerto della ſua ſalute ritrouò il Principato in prigione aiutato (ſi può dire) da' proprij nemici. Ricuperò le Città dell'Imperio paterno tirannicamente vſurpate, mà nel racquiſtar quelle, ch'erano più lontane, perdè le più vicine. Si poſe ſpeſſe volte à riſchio della fortuna, non temendo ſorte alcuna de pericoli, benche per altro timoroſiſſimo de notturni fantaſmi, e ſi ſcuoteſſe per ogni moto che ſentiſſe, benche leggiero. Si dimoſtrò clementiſſimo, e d'animo generoſo col Rè Alfonſo di Napoli fatto prigione in battaglia, non ſolo rimmandandolo libero à ſuoi Stati, mà caricandolo ancora de' pretioſiſſimi doni. Fù però ſtimato non tanto crudele, quanto ingrato, mentre per vano ſoſpetto d'adulterio fece decapitar la moglie per la quale era aſceſo al paterno dominio, tolta la quale, fù etiandio tolta la linea de' Viſconti, che deriuaua da Matheo il grande, poiche paſſato alle ſeconde nozze con la figliuola d'Amadeo di Sauoia la ritrouò ſterile. Muorì di febre non eſſendo ancora arriuato à ſeſſant'anni.

MORTO che fù Giouan Maria, e in quel medeſimo giorno ancora morendo Facino, Filippo il quale ſimile à vn prigioniero è incerto della ſalute ſua nella Rocca di Pauia aſpettaua l'vltima furia della contraria fortuna, ſolleuato dall'improuiſo beneficio di Facino già ſuo nemico, ripigliò animo confortandolo i Capitani di Facino à non dubbia ſperanza di rihauer lo Stato, i quali riputandoſi à vergogna mancare della fede data nell'vltima volontà al lor Capitano quando e' morìua, ſi come ſoldati, che eſſi erano, cercauano ancora occaſione di far guerra. Mancauano i danari, i quali ſono il neruo d'a oprar la virtù; ma queſti danari con improuiſo ſucceſſo furono

Cõ qual mezzo Filippo ottenneſſe il principato.

furono tosto impetrati da Beatrice Tenda moglie di Facino, proponendosele di maritarla al nuouo Prencipe, il quale matrimonio diceſi, che Facino lo perſuaſe egli ſteſſo nell'vltimo punto di ſua vita. Ne lo rifiutò Filippo, benche foſſe diſeguale d'età, & di ſtato. Queſta femina leggiera dunque, ingorda d'intempeſtiua luſſuria, & di maggiore ſtato, hauendo à pena raſciuto le lagrime entrò nel letto dell'infelice matrimonio, & annouerò per ſua dote quattrocento mila ducati d'oro. Perche Filippo ſenza indugiar punto, meſſo in ordine l'eſercito s'auiò à Milano: haueua Haſtorre aſſediato la Rocca, & circondatola con opre grandi: ma con la guida di Franceſco Carmignuola, & di Caſtellino Beccaria, i ſoldati di Filippo entrarono dentro à i ripari, & miſero in rotta Haſtorre, il quale valoroſiſſimamente combatteua à porta Comaſca. All'hora Filippo entrato nella Città fece andare vn bando per li trombetti ne i luoghi publici, ch'eſſo non era per eſſer nimico à neſſuno, ſe non à coloro, c'haueuano ammazzato il fratello, & ſubito gridato Prencipe con ſingolar fauore di tutto il popolo fù menato nella corte d'Azzo. In quel tumulto Paolo Baucio, & Franceſco Maino capi della congiura, & della vccisione di Giouan Maria, eſſendo ſtati preſi con crudeliſſimo ſupplicio portarono la pena del commeſſo delitto. Andarono poi i Capitani di Filippo à combattere Monza, doue s'era ricouerato Haſtorre, & di là à nō molti giorni fù preſa quella terra; & Haſtorre, il quale s'era fuggito nella rocca, ſtando à ſedere ſopra vn pozzo, ferito in vna coſcia della pietra d'vna bombarda ſcaricata à ventura fù morto. Ora ſpento queſto graue concorrente, & per li fauori della parte Guelfa da eſſere grandemente temuto, Filippo accreſciuto le forze ſue aſſaltādo i Tiranni con incredibile felicità, ricuperò alcune Città dello ſtato paterno, hauendo per il primo cacciato Pandolfo Malateſta di Bergamo, & di Breſcia, preſo Giouanni Vignato Tiranno di Lodi, & appiccato sù le forche à vſo di ladrone; & Franchin Ruſca, il quale haueua occupato Como, cacciato di quella Città con certa conditione di premio; & morto ò cacciato in bando gli Arcelli à Piacenza. Ma grande allegrezza diede à Filippo, Gabrin Fondulo Tiranno di Cremona preſo con felice aſtutia. Eſſendo coſtui in mezo della piazza di Milano, veduto la machina del ſupplicio, coſtretto à mettere il collo ſotto il ceppo, & cōfortādolo, come ſi coſtuma, i frati ch'egli voleſſe acquetato l'animo ſuo ſecondo la diſciplina Chriſtiana, portare in pace il fine della vita, & che ſperando di douere hauer perdono de' ſuoi peccati da Dio voleſſe pentirſi, & chiamarſene in colpa; riuolto con terribili occhi diſſe loro, non mi vogliate, vi prego, dar più noia, eſſendo io ſtato indegnamente, & perfidioſamente tradito; percioche io ſon tanto lontano à volermi pentire di quelle coſe ch'io hò fatto per ragion di guerra, che grandiſſimamente ancora m'increſce, che per immortal fama d'vn chiariſſimo fatto, io non precipitaſſi giù della mia torre il Papa, & l'Imperatore. Percioche pochi anni inanzi hauendo egli alloggiato Baldeſſar Coſcia, detto Papa Giouanni XXIII. & Giſmondo Imperatore, & per dar loro piacere d'vna dilettevole, & marauigliosa viſta inuitatogli in cima della corona dell'altiſſima torre, & eſſendo dogli entrato nel terribile animo vn crudel penſiero, haueua penſato di trargli giù

Filippo entra in Milano.

Filippo ricupera alcune città dell'Imperio paterno.

Crudeliſſimo penſiero di Gabrino Fondulo Tiranno di Cremona.

giù nella piazza, ne vi fù altro ancorche grauissimo rispetto della cosa, il quale conseruasse i due lumi di tutto'l mondo, se non vna nobil vergogna nata in quello scelerato Tiranno, accioche non paresse d'hauere imbrattato la religione della mensa hospitale, doue anch'egli in quel giorno era interuenuto per cagion d'honore, con vna ribalderia non di crudele, ma d'animo ingrato. Ora hauendo Filippo notabilmente vendicato la morte del fratello, e punito i Tiranni, & confidandosi nel mirabil valore del Carmignola, & di Nicolò Piccinino suoi chiarissimi Capitani, riuolse l'animo à ricuperare le più lontane Città dello stato paterno: percioche i Vinitiani s'haueuano tolto Verona, i Fiorentini Pisa e'l Papa Bologna. Ma le guerre meritamente da quel disegno cominciate, & continuate finalmente per trentasette anni con maggior virtù, che fortuna, fecero di grauissimi danni alle Città di tutta Italia; & finalmente Filippo hebbe tal fine di questa guerra, ch'essendo inferiore di consiglio, & di forze alle Città libere congiurate insieme, perdè Bergamo, & Brescia, & fù cacciato della signoria di Genoua, standosi egli à sedere à casa, & giudicando con l'esempio del padre, ma non già cõ egual cõditione di fortuna che le guerre si douessero fare per mezo de' ministri. Ma in questo perpetuo, & sempre dubbioso trauaglio di difficilissime imprese, puote parere d'hauer riportato lode di grandissima costanza, & di generoso consilio, poi che sette volte vincitore in battaglia di terra ò di mare, ma più spesso vinto, mantenne sempre quel medesimo animo d'indomita virtù. Percioche stando egli intento, & solleuato à conseruare la sua riputatione, mettendosi spesse volte à rischio della fortuna, non poteua essere spauentato da spesa ne da pericolo alcuno, benche egli fosse timidissimo di natura, talmente che vdendo pure vn mediocre tuono si scoteua tutto per lo spauento; & come pazzo andaua cercando d'asconderssi sotto terra, dilettauasi grandemente d'vna camera secreta, & quiui di lasciare entrar pochissimi, rifiutare d'esser salutato, trattare l'imprese per interprete, & finalmente soleua hauer paura delle raunanze de gli huomini; percioche essendosegli debilitata la vista de gli occhi, perche egli non iscorgeua troppo bene i volti di chi l'andaua à vedere, coprendo questo difetto si seruiua di continuo d'vno, che gli diceua i nomi, & l'auisaua di quel, ch'egli hauea à fare; per non esser riputato cieco da i manco famigliari. Dilettaua l'ocio suo nel leggere delle historie, delle quali Antonio Palermitano tenuto all'hora in honore per nome di letterato, fù per alquanto tempo recognitore. Ma mentre ch'egli haueua ancor sana la vista de gli occhi, staua à vedere dietro à vna fenestra inuetriata di buonissima voglia i giouani giocare alla palla, ò fare alla lotta, accioche quei, che giocauano non sapessero, ch'egli stesse à vedere, benche però credessero, ch'ei vi fosse presente. Et di quì soleua egli cõsiderare la leggiadria della bellezza loro, la schietezza delle membra, e'l vigor dell'animo, & quei che gli piaceuano per quella dimostration d'esercitio, eleggerli al seruitio della tauola, & della camera. Ma Candido Dicembre scrittor di quella età, ripieno di maligno fele, lasciando le lodi, che meritauano d'essere celebrate in Filippo, & biasimando i vitij, attribuì quel piacere à sospetto di lussuria. Era Filippo massimamente nella declinatione del-

Mentre tenta Filippo ricuperare le città più lontane del paterno dominio perde Bergomo, e Brescia, & è cacciato dalla signoria di Genoua.

Studij di Filippo.

Di qual natura fosse Filippo.

Digitized by Google

l'età sua d'ingegno sospettoso infiammato, & leggiero, & spesso ancora crudele; essendo trafitte le tenere orecchie di lui dalle punture de gli accusatori. Non mancauano ancora trà suoi più domestici amici alcuni partiali, & biasmatori delle altrui lode, i quali benche egli hauesse ottima openione pure lo corrumpeuano; frà i quali Oldrado Lampugnano auezzo dalla sua giouenezza al seruitio della camera, haueua tanta gratia, & auttorità appresso di lui, che cõ grau danno di Filippo bastò ad alienare, & cacciare il Carmignuola valoroso guerriero. Corse gran pericolo ancora della vita Francesco Sforza già fatto suo genero, essendo caricato di falsi delitti; & fù con grandissima fatica difeso da molti amici suoi solo per l'aiuto dell'innocenza sua. Ma ben parue, che Filippo vituperosamente s'infamasse d'infamia d'animo ingrato, & crudele, quando egli fece tagliar la testa à Beatrice sua moglie accusata d'adulterio comesso con Orumbello musico: senza, ch'ella confessasse al martorio cosa alcuna contra l'honore della pudicitia sua; essendogli come si dice, venuto à noia quel disegual matrimonio; benche senza alcun dubbio per le ricchezze di lei fosse peruenuto all'Imperio, per torre finalmente per moglie la figliuola di Amadeo Duca di Sauoia sterile per successo, facendo le nozze non pure senza dote: ma dando ancora volontariamente la Città di Vercelli, per acquistarsi la gratia del suocero. Questo anco grandemente aggrauò la fama di lui, che essendo egli per altro instabile nell'amore, & nell'odio, all'hora grandissimamẽte diuentaua fermo è implacabile, quando si risolueua di non voler punto compensare l'ingiurie vecchie con benifici nuoui, come si vede poi in Castel lin Beccaria, non per altra cagione fatto morire in prigione, se non perch'egli scordatosi del benificio, ch'egli valorosamente, & con fede gli haueua fatto, si ricordaua del tradimento antico quando egli haueа dato Pauia à Facino. Bene è vero, che Filippo con vna sola lode d'inusitata virtù notabile ò nettò ò coperse le macchie de'suoi vitij, quando egli hauendo preso il Rè Alfonso, & vinto in battaglia nauale appresso l'Isola di Ponzo, con incredibile cortesia, & grandezza d'animo non pure lo liberò di prigione, ma honoratolo di singolari doni, & fornitolo di molti danari lo lasciò andare ad acquistar Napoli. Con rarissimo veramente, e incomparabile esempio di generosa clemenza, se con nobil giudicio vorremo misurare la forza dell'acquisto d'vna glorioſa lode con l'vtilità ne gli animi de i Prencipi passati, & di tutti quegli, che sono poi regnati al mondo. Superò ancora i suoi maggiori di cortesia, & di pompa famigliare quando egli alloggiaua honoratissimi forastieri, trà i quali vi fù Papa Martin Colonna, al quale fece vna statua di marmo, & Gismondo Imperatore riceuuto con tutta la sua compagnia con doni liberali. Passò di questa vita, che non haueua ancora sessanta anni d'vna febre crudele, & del corpo, che in vn subito si gli scorse in molta colera à XII. d'Agosto l'anno del Nostro Signore MCCCCXLVIII. allhora, ch'egli assaltato dall'armi de'Venetiani, & quasi assediato in Milano, haueua fatto richiamare di Romagna Francesco Sforza suo genero lungo tempo inanzi hauuto per nimico, & pure allhora al gran bisogno ritornato in gratia con lui, per opporre à suoi grauissimi nimici vn Capitano di grandissimo valore, & felicità.

Filippo per vano sospetto d'adulterio fà tagliar la testa à Beatrice sua moglie, per la quale haueа ottenuto il principato dopò sposa la figliuola d'Amadeo Duca di Sauoia.

Raro esẽpio di generosa Clementia di Filippo verso il Rè Alfonso fatto da lui prigioniero

Splendidezza, e magnificenza di Filippo nell'alloggiare forastieri.

Morte di Filippo.

Dicesi,

Digitized by Google

Diceſi, ch'eſſendo egli di giuſto odio infiammato contra Venetiani ſtette lungo tempo frà due, s'egli denea preporre il Rè Alfonſo ſuo genero, & laſciarlo herede dello ſtato; affine di rompere l'ardimento della potentiſſima nation Venetiana, con quel difenſore di honorato, & ricchiſsimo nome, ma per amore di Bianca ſua figliuola, la quale haueua già partorito nella Marca Galeazzo Sforza à ſperanza dello ſtato, eleſſe più toſto il Genero, & con ſolenne adottione lo fece ſuo figliuolo, eſſendo ſtati ſpetiali confortatori di queſta vltima deliberatione Andrea Birago, & Pietro Puſterla; mentre che con diuerſo fauore Brocardo Perſico, & Franceſco Landriano contraſtando per Alfonſo, & vinti di ſuffragij, s'erano allontanati dalla ſentenza pieno d'inuidia popolare, ſdegnandoſi molti Cittadini, che in cambio d'vn'huomo humaniſsimo, & fortiſſimo ſopra tutti gli altri, il quale già per adottione era figliuolo, & marito della Bianca vnica figliuola di Filippo, & nouamente ineſtato nella famiglia de' Viſconti, foſſe per cõſiglio ſciocchiſſimo d'alcuni pochi chiamato alla Signoria della patria vn'huomo di ſangue ſtraniero, di lingua incognita, & finalmente d'animo ſoſpetto; per lo qual conſiglio, in breue, con certiſsimo ſucceſſo di miſeria, era per riempire la Città di Milano, & tutto lo Stato di Lombardia d'habitatori Spagnuoli. Diceſi nondimeno frà il volgo, che'l codicillo fù ſcritto, perche ſi doueſſe metter ſotto il primo teſtamento, ma morendo Filippo, prima che foſſe ſegnato da i teſtimonij ſcritti, che fù ſtracciato, il che tanto diſpiacque ad Alfonſo, come malignamente eſcluſo, che all'età noſtra Alfonſo ſuo nipote riſguardando le ragioni di quel truffato codicillo, diſordinatamente ſi moſſe, procacciando calamità à ſe ſteſſo, & à tutta Italia. Non hebbe Filippo ſepolcro di marmo, eſſendo riposto in vna caſſa di legno coperta di panno d'oro, la quale ſi vede hora ſopra l'altar grande ſoſtenuta da traui nell'alto coprimento della volta, ma nel muro à baſſo ſi leggono queſti verſi attaccati.

Filippo addottò Fráceſco Sforza per figliuolo.

Clementiſſimus atque liberalis
Inſubrum dominus, Philippus hic eſt,
Victis regibus vnico duobus
Qui bello; manicasq; compedesq;
Leuari iubet, in ſuasq; abire
Donatos opibus Lucullianis
Sedes: & ſua regna liberatos
Tetro carcere. Diſcite hinc Tiranni,
Sunt hæc munera Principum, ſuperbos
Debellare, pios & eſſe victis.

Digitized by Google

Digitized by Google

ARGOMENTO

DELLA HEREDITA PERVENVTA NELLA FAMIGLIA DE I DVCHI D'ORLIENS,

Tolto dall'Historie con breuissima narratione.

QVANDO venne à morte Filippo, percioch'era mancata l'antica linea de i Prencipi Visconti deriuata dal Magno Mattheo, i Milanesi si misero in libertà. Perche i figliuoli maschi del Prencipe Barnaba, di tanti figliuoli, & nipoti, eccetto alcuni naturali, erano tutti morti. Ne Gio. Maria morto violentemente da i congiurati, dalla Malatesta, ne Filippo di Beatrice Tenda, ne finalmente di Maria di Sauoia quasi sterile, mogli mal'auenturate haueuano hauuto figliuoli. Restauaci Bianca, la quale Filippo hauendola generata d'Agnesa Maina nobil donna l'haueua maritata à Francesco Sforza, & concessogli in dote Cremona. Ma questa donna perche ella pure haueua nome di naturale, benche il padre l'hauesse legitimata, era reputata indegna dell'heredità dell'Imperio paterno. Di maniera, che tutta quella possessione per dritta ragione del tutto apparteneua alla Valentina sorella di Filippo. Costei era stata maritata da Gio. Galeazzo suo padre à Lodouico figliuolo di Carlo Quinto Rè di Francia, e datogli in dote la Città d'Haste, & oltra ciò aggiontoui questa conditione, che se i fratelli della nuoua sposa moriuano senza figliuoli i figliuoli finalmente, & legitimi successori della detta Valentina hauessero lo Stato di Milano. Ma al contratto fatto in questo modo mancaua l'auttorità dell'Imperator Romano, l'vfficio del quale è creare i Prencipi, donare i Regni, pigliare i Signori in protettione, & consentire all'heredità, che si trasferiscono d'vno in altro. Accioche dunque solennemente s'assecurasse la Valentina, e i suoi figliuoli, perche non v'era allhora nessuno Imperator certo vacando l'Imperio, e i Baroni di Lamagna erano in contrasto

dell'

dell'elettione, s'hebbe ricorso al Papa. Costui col suo consentimento supplì honoratamente in luogo dell'Imperatore, il quale consentimento di ragione pare, che si possa dare per l'auttorità della suprema possanza, cioè dal Sommo Prencipe delle cose sacre, & spetiale interprete della ragione humana, & diuina, & facitor delle leggi; concioſia cosa, che l'Imperatore istesso il quale per antico benificio del Pontefice Romano si crea in meza Lamagna con sette voci, da lui finalmente poi è vnto, & chiamato Augusto, e coronato di corona d'oro. Ma essendo confermato in quel modo il contratto dotale, si ritrouarono alcuni dottori molto affettionati al nome Imperiale, i quali pareua che discordassero, per spogliare il Papa d'auttorità, & ciò cõ l'interporre vna certa loro più sottile interpretatione della legge, dicendo che il Papa non haueua pure alcuna ragione in trasferire, & concedere i feudi de i regni, ancora che l'auttorità di lui sia grandissima, in quelle controuersie delle liti, le quali richiedono i rimedi della festinata decisione dal presente giudicio. Ma essendo queste cose alquanto più cauillosamente indotte, di quel che conuerrebbe à leal professore di ragione, gli Orlienſi le riputarono falsissime con questo solo esempio di viuissima ragione; perche anco il Delfinato grandissimo Stato de gli antichi Sauoini, e'l Contado di Prouenza, si ritrouarono già essere stati concessi, & transferiti non con dubbia, mà con certa ragione dell'auttorità del Papa. Et però che la Valentina morendo di sua morte, poiche Lodouico suo marito era stato crudelmente ammazzato à Parigi per insidie di Giouanni Duca di Borgogna, haueua lasciato à suoi figliuoli per certissima ragione di heredità lo stato di Lombardia. Benche alcuni altri dottori non già più dotti, ma ben più rispettosi de i primi; perche essi non toccano la causa della prima quistione, circa la facoltà del Papa, come riburtata in ogni luogo, & lasciata, ritrouato vn'altro diuerticolo di strada torta, ardiscano di passare al capo della causa, & di mettere in dubbio, se il padre di Valentina fù chiamato Prencipe, & Duca dello Stato di Milano per benificio di legittimo, & vero Imperatore; quasi che Ladislao salutato, & gridato Imperatore dal singolar fauore dalla maggior parte de i Baroni di Lamagna, che lo elessero, con chiarissima possanza ciò non potesse fare; perch'egli fosse per vna infelice emulatione con armi seditiose molestato da Roberto di Bauiera falso Imperatore. Essendo dunque ciò facilmente riburtato da ogniuno come vano argomento di ragion tirata, alla Valentina rimangono le sue ragioni eccellentemente difese. Hebbe la Valentina trè figliuoli maschi, cioè, Carlo il quale successe à Lodouico suo padre nel Ducato d'Orliens, & Giouanni Duca d'Angulèm, il quale fù auolo paterno di questo Francesco primo Rè di Francia huomo singularissimo per valor di guerra, & per l'amore ch'egli hà à gli ottimi studi, & Filippo Conte di Virtù; il quale titolo di stato era già prima stato dato per dote à Gio. Galeazzo, quando egli tolse per moglie Isabella sorella di Carlo. Oltra i trè fratelli ancora vi fù vna sorella, la quale, cosa che non mi pare da tacersi, maritata à Fusio nobilissimo Signore in Guascogna, fù madre di Gastone giouane d'inusitato valore. Io dico quel Capitan generale prima che soldato, terribil folgore di guerra, morto

nella

Digitized by Google

nella gloria della vittoria acquistata à Rauenna. Ora di Carlo, il quale preso nella guerra d'Inghilterra era stato molti anni prigione in Londra, & di Maria di Cleues figliuola del Prencipe de'Menapi, nacque Lodouico Rè di Francia Duodecimo di questo nome. Questo Carlo intendendo la morte di Filippo suo zio non mancò punto all'occasione, perche mandando in Italia Rinaldo Capitano con giusto esercito fece di hauer l'heredità sua, ma benche Rinaldo fosse Capitano veramente valoroso, ma però molto ingordo, la fortuna non lo fauorì punto. Percioche hauendo preso quasi tutta Alessandria di là dal Tanaro, & essendo à combattere il Castellaccio, venuto à far giornata con Bartholomeo Coglione, & Hastorre Signore di Faenza, Capitani della Republica di Milano, hebbe tal fine, che rotte le sue genti, fortemente, ma finalmente indarno difendendosi rimase prigione. in quel tempo i Vinitiani haueuano assaltato il debile stato della libertà ancora incerta, di maniera, che tutte le Città dello stato, sdegnando d'vbidire, & d'esser sottoposte à i Cittadini Milanesi, si procacciarono nuoui signori. I Piacentini è i Lodigiani volontariamente si diedero à Vinitiani; i Pauesi è i Tortonesi riceuettero Francesco Sforza; i Nouaresi vicini à Vercelli inclinauano à Sauoia. Ma Francesco Sforza assaltando i Vinitiani à instanza de Milanesi, poi c'hebbe presa Piacenza, & rihauuto Lodi, ruppe talmente le loro forze in vna memorabil giornata à Carauaggio, che i Vinitiani spauentati per la paura d'vn grandissimo pericolo, & per la felicità di sì gran Capitano, furono costretti accordarsi con lo Sforza, offerendogli alhora maliziosamente questa conditione, che s'egli riuoltaua l'armi contra i Milanesi per acquistarsi il prencipato secondo il testamento del suocero, essi l'haurebbono seruito in quella guerra di molta gente, & di gran somma di danari. Perche lo Sforza cacciata la vergogna, & solleuato dalla fortuna nella sua speranza, dimostrando cagioni d'animo alterato, subito ruppe l'amicitia, & gli mosse guerra. Et non molto dapoi aspirando grandemente la vittoria à desiderij suoi, i Vinitiani con simile sfacciatezza partendo da lui s'accostarono à i Milanesi. Ma mentre che i Milanesi seditiosamente, & sanguinosamente gouernauano la Republica, la Fortuna s'accompagnò con la virtù di questo valoroso Capitano. Percioche i Milanesi domati in breue tempo dall'armi, & dalla fame, essendo aiutati indarno da i Vinitiani, si diedero allo Sforza. Il medesimo fecero l'altre Città, & finalmente pacificate le cose, Francesco per confermare con l'auttorità dell'Imp. l'Imperio acquistato con l'armi, domandò per suoi ambasciatori all'Imperatore, che con solenne inuestitura gli fosse confermato quel, ch'egli haueua ottenuto, per ragion d'adottione. Ma perche vide che ciò s'hauea da comprare con molto maggior somma di danari, che non hauea pensato, rifiutò generosamente il dono dell'Imperatore. Percioche questo huomo, che non era secondo à nessuno di grandezza ne di virtù d'animo, riputaua che fosse sciocchezza, & cosa molto lontana dalla pouertà del suo erario, procacciarsi quel titolo di dignità per vna carta, & cera vendibile dell'Imperatore, hauendo egli guadagnato con singolar valore, & con armi inuitte in guerra. Et Galeazzo ancora successor suo, seguendo l'esempio del padre, non volle pure spendere vna mediocre somma di danari per acquistarsi questa inuestitura; di maniera, che il primo di casa Sforzesca fù Lodouico il quale ambitiosamente si

Digitized by Google

proccaciò questa inuestitura dell'Imperadore, ottenuta da Massimiano per quattrocento mila ducati d'oro, escludendo il figliuolo di Galeazzo suo fratello, percioche egli era nato quando Francesco suo padre signoreggiaua, & già hauea ottenuto l'heredità, il che non era auenuto à Galeazzo suo fratello, il quale era nato, & alleuato à Fermo nella Marca, quando il padre era in priuata fortuna, con la quale prerogatiua di ragion natalitia, diriuata dalle historie di Cornelio Tacito, pareua ch'egli precedesse il fratello e i suoi figliuoli, & nipoti. Furono impetrati questi priuilegi in quel tempo, che Carlo Ottauo Rè di Francia andando all'acquisto del Regno di Napoli per l'antica ragione della heredità Angioina, passate l'Alpi se ne venne à Pauia, per visitare Giouan Galeazzo, il quale dì là à due giorni haueua à morire. Il quale poi che fù morto, & non senza sospetto di veleno, Lodouico suo zio prese l'insegne, fù gridato Duca, & Prencipe di Milano. Ora in quell'inuestitura, che era stata comprata con tanti danari, notabilmente v'era stato posto, ch'egli, & suoi figliuoli, & successori nati di legittimo matrimonio si chiamassero Duchi di Milano. Soggiunse ancora il Corio scrittor dell'historie, ch'a questa inuestitura diligentemente trascritta, & posta nel volume delle historie, vi furono aggiunti i codicilli, pagato, come si deue credere, alcuna quantità di danari di più, doue il cortese, & liberalissimo Imperatore transferiua le medesime ragioni del prencipato à i naturali, & bastardi, se veniuano à morire i figliuoli, & successori legitimi. Ma l'Originale autentico non si vide mai, veramente ascoso, s'egli pur vi fù, il che non ardirei d'affermare, da Lodouico, & poi da Massimiano, & Francesco suoi figliuoli: ma poi morto Francesco consegnato dal Conte Massimiano Stampa castellano, che l'haueua trouato nelle scritture Sforzesche, in mano de gli Imperiali, benche egli secondo che dicono alcuni, i quali fauoriscono il nome di casa Sforzesca, amoreuolmente, ma però in secreto, si dica hauerne dato copia à Giouan Paolo figliuolo naturale di Lodouico. Ora non essendo anco finito l'anno, che Rè Carlo con vna presta, & non sanguinosa vittoria cacciati gli Aragonesi era riuscito spauentoso, e perciò i Prencipi leuati in arme per non vana paura s'erano partiti da Carlo; Lodouico d'Orliens mouendo le genti del Rè dalla sua Città d'Haste prese Nouara, accioche quindi disegnando occasione di nuoua guerra, s'aprisse la strada all'acquisto dell'heredità. Et già i Milanesi tremando lo Sforza di paura, piegauano gli animi alla ribellione. Ma questa impresa mancò di prospero fine alla manifesta, & facil vittoria. Percioche Lodouico dopo il fatto d'arme del Tarro combattuto da vn grosso esercito de'nimici confederati, & assediato fù costretto vscir di Nouara, atteso che il Rè Carlo lentamente, & più freddamente di quel, che bisognaua gli daua soccorso. Ma doppo trè anni, essendo morto Carlo senza figliuoli, hauendo ottenuto il Regno di Francia, fatto lega con Vinitiani, con vna furia grande cacciò lo Sforza, & essendo egli poi tornato di Lamagna lo prese viuo à Nouara. Hauendo à questo modo acquistato lo Stato di Milano senza ferita, benche egli non riputasse di douer mai temere per alcun tempo, si come quel, ch'era molto sauio, & haueua notabilmente prouato l'vna, & l'altra fortuna, quello ch'egli si teneua d'hauer ricuperato per legittima heredità, & con armi giuste, lo volle ancora confermare con l'auttorità dello Imperatore. Si compose adunque,

pagatogli

Digitized by Google

pagatogli alcuni danari, con Massimiano Imperatore, il quale dall'Alpi di Trento era arriuato à i confini del lago di Garda; procurando il contratto di questo negocio Giorgio Amboſio Cardinale di Rouano in questo tenore, che Lodouico, e il genero ſuo, marito della Claudia ſua figliuola à Franceſco Duca d'Angulem, & dopo lui i figliuoli, & ſucceſſori di lui per ragion di feudo, ſi chiamaſſero Duchi di Milano. Ma i conſiglieri dell'Imperator Tedeſco poſero nel conteſto del priuilegio vna particella di tre parole; la qual diceua, che queſta conceſſione era fatta ſenza pregiudicio delle ragioni del terzo; percioche l'Imperatore ſaluando l'honor ſuo non poteua ſcordarſi in tutto della prima inueſtitura ſette anni inanzi conceſſa à Lodouico Sforza, & à i ſuoi figliuoli. Era allhora appreſſo il Cardinale Giorgio Giofredo Carli, Preſidente del Senato di Milano eccellentiſſimo dottore di leggi. Coſtui ſingolarmente accorto per leuar via l'occaſione della lite, che poteua naſcere, affermaua, che la ſentenza di quelle tre parole non era punto il biſogno della domanda del Rè Lodouico, percioche chiaramente moſtraua le ragioni de gli Sforzeſchi non del tutto eſtinte, ma eſſer viue ancora. Ma Giorgio mentre che in qualche modo ſi componeſſe, ſtando pure in ciò fermi i cõſiglieri dell'Imperatore, generoſamente ſprezzò quelle parole, e diceua, ch'eſſendo ſtato cacciato Lodouico lor padre nella gabbia della prigion Locenſe, i ſuoi figliuoli giouanetti, i quali poueramente ſi viueuano in vno ſpedale in Fiandra, tardo haurebbono moſſo lite à vn Rè potentiſſimo. Ne fù Giofredo al tutto falſo indouino in preueder la lite, da poi che finalmente quella particella di dubbioſa, & perciò mortal ragione menando ſeco vna terribiliſſima guerra hà grandiſſimamente trauagliato non pure l'Italia, ma tutta l'Europa. Percioche hauendo Lodouico Duodecimo dopo ſoggiogati i Genoueſi, & ſpogliato in tutto Vinitiani dello ſtato di terra ferma, conuocato il Concilio à Piſa, per torre l'auttorità à Papa Giulio, non d'altro luogo, che da queſte tre parole Papa Giulio preſe occaſione di difendere la dignità ſua; accioche Maſſimiano Sforza foſſe ritornato nel ſtato paterno. Come anco ci ricordiamo, che Papa Leone ſeguendo la medeſima cagione di guerra otto anni dapoi, per ricuperare Parma, & Piacenza, cacciò i Franceſi di Milano. Vi furono però alcuni dottori d'auttorità grandiſſima, i quali diſſero, che queſte parole quaſi che occultamente dette, & ad altro fine, & ſcritte in ſolenne contratto, non valeuano tanto, quanto che s'elle foſſero eſpreſſamente ſtate poſte, & chiaramente per dichiarare la ſentenza d'vn ſincero ſenſo, & ſpecialmente in importantiſſime, come eſſi dicono, conceſſioni di feudi, nelle quali apertamente, & ſenza ſcrupolo alcuno biſogna hauer prouiſto per chiariſſima intelligenza della giuſta ragione. Ma coſi fatte differenze non ſono mai diffinite à tempo da i dottori delle leggi, ancor che ſiano dottiſſimi; percioche le liti grandi non ſi terminano in giudicio ciuile, ma in campo, & con l'armi in mano. Conceſſe dunque il Rè Franceſco, di buono animo alle molte ſuppliche di Clemente, & à i prieghi di tutta Italia; perche altramente non ſi poteua por fine à vna grauiſſima guerra; & ſcemò per vn poco di tempo tanto delle ſue ragioni, per laſciar regnare Franceſco Sforza; il quale eſſendo ſtato accuſato da gli Imperiali di rebellione, & moſſogli grauiſſima guerra, il Rè poco dinanzi mandandogli ſoccorſo l'haueua aiutato, & maſſimamente che allhora Carlo Imperatore con gra-

Digitized by Google

gran bontà d'animo temperato in Bologna riceuè Francesco Sforza in gratia sua, & nella protettione dell'Imperio Romano. Ma non puote lo Sforza lungo tempo godere il beneficio dell'Imperatore, & la cortesia del Rè Francesco, percioch'egli fù rapito da repentina è non aspettata da i popoli morte, per aprire nuoue cagioni di guerra fatale, la quale vn'altra volta fosse la ruina dell'Europa. Il Rè Francesco dunque essendo spenta affatto casa Sforzesca, liberato di tutto quel sospetto di dubbiosa ragione, domandò all'Imperatore, il quale era tornato d'Africa dopo l'hauerui acquistato quella bella vittoria, & venuto à Napoli è à Roma, che gli fosse restituito lo Stato di Milano; il quale per singolar ragione di heredità, & poi per legittima concessione di Massimiano Imperatore perueniua à lui, & à i figliuoli in certo prencipato. Ma l'Imperatore, il quale pareua che hauesse dato alcuna speranza di vicina, ma non ancor matura liberalità à gli ambasciatori del Rè, quando egli fù à Roma, fù trouato più duro di quel c'haueuano creduto i Francesi; & con animo talmente contrario, & risoluto, che lamentandosi gli ambasciatori del Rè d'esser menati in lungo con promesse vane, & che al Rè Francesco era tolto la sua legittima ragione; Carlo fece vna oratione al Papa, à tutto il concistorio, & à gli ambasciatori, bella veramente, ma più amara, che non si conueniua, hauendo per mantenere la riputation sua, & per purgarsi dell'inuidia, rinouato la memoria dell'odio antico. Ma il fine dell'oratione fù questo, ch'egli non era per fare alcuna cosa di quelle, che li Rè domandaua, se prima le terre di Piemonte insieme con Turino tolte nuouamente con l'armi Francesi, non erano restituite à Carlo Duca di Sauoia. Conobbero alhora molti l'animo dell'Imperatore esser questo, che fin che l'armi poteuano, volesse tenere Francesi fuor d'Italia; & di voler ritenersi per se il comodo, & ricchissimo Stato di Milano. Et così non molto dapoi accresciuto di forze in vn medesimo tempo assaltò per mare, & per terra la Prouenza, & con l'armi di Fiandra i confini della Borgogna, accioche Francesco oppresso nella guerra di casa sua; fosse costretto leuar le guardie del Piemonte, & scordarsi affatto le cose d'Italia. Ma difendendo di quà, & di là i Francesi valorosamente i suoi paesi, di quella guerra, che alhora si cominciò indarno, ne sono seguitate poi dell'altre di calamità grandissima; percioche rotta la tregua, & desperata la concordia, dopo che le nostre forze sono state indebilite, s'è aperta l'entrata al Barbaro nimico à occupar l'Vngheria. Ne veramente pare, che si possa sperare, ch'essendo egli fatto grande per la nostra fatal discordia, l'anno presente, il quale è il duodecimo di questa crudel guerra dopo la morte di Francesco Sforza, ch'egli riposi in tutto, si che con nuoui danni non torni à trauagliare l'altre Città dell'Vngheria, & dell'Austria. Saluo se Cesare non per hauer vittoria de' Barbari con animo pio è generoso non risguarda alle conditioni della detta nuouamente fatta in Vuormatia, & benignamente non consola il padre uostro priuo d'vno eccellentissimo figliuolo, & abbandonato si tosto d'ogni speranza di pace; cioè, trouando alcuna tolerabile conditione di giustitia è di ragione; accioche finalmente la Christianità goda vna ancor che tarda pace, per immortale beneficio di lui; & vna volta alla fine i Trofei di vera, & grandissima lode, & gloria si piantino nelle terre de gli infedeli.

IL FINE.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Laboratorio
Restauro
Pandimiglio
ROMA

1969

Digitized by Google

Digitized by Google